



FVCINA
DI
MARTE

16

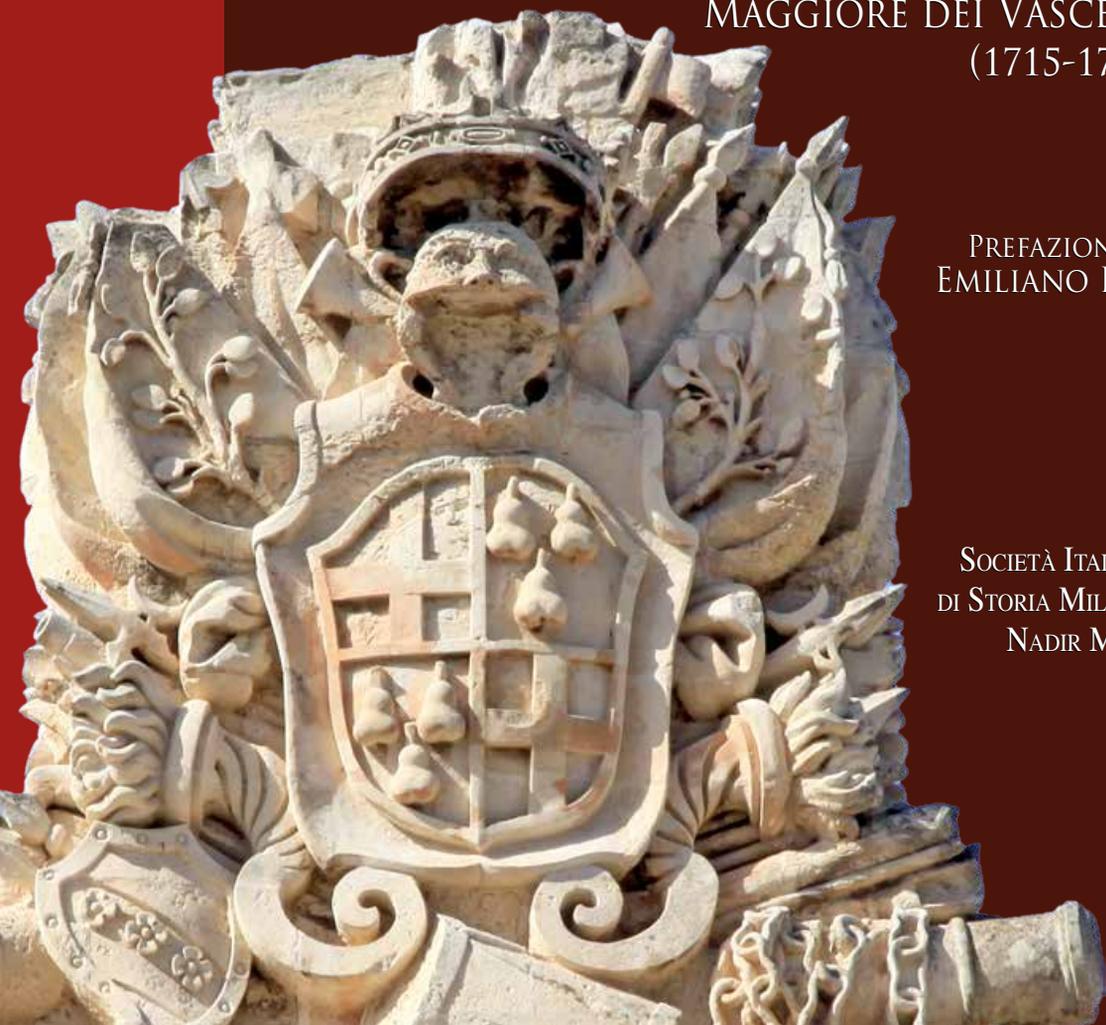
MAURO DIFRANCESCO

Sotto la Croce di Malta

LE CAMPAGNE NAVALI
DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI
NELLE MEMORIE DEL CAVALIERE
FRA' AFRANIO PETRUCCI,
MAGGIORE DEI VASCELLI
(1715-1717)

PREFAZIONE DI
EMILIANO BERI

SOCIETÀ ITALIANA
DI STORIA MILITARE
NADIR MEDIA



FVCINA DI MARTE

COLLANA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

Direzione

Virgilio ILARI
Società Italiana di Storia Militare

Comitato scientifico

Ugo BARLOZZETTI
Società Italiana di Storia Militare

Giuseppe DE VERGOTTINI
Emerito Università di Bologna

Jeremy Martin BLACK
University of Exeter

† Mariano GABRIELE
Società Italiana di Storia Militare

Gastone BRECCIA
Università degli Studi di Pavia

Gregory HANLON
Dalhousie University

Giovanni BRIZZI
Emerito Università di Bologna

John Brewster HATTENDORF
U.S. Naval War College

Flavio CARBONE
Società Italiana di Storia Militare

Anna Maria ISASTIA
Associazione Nazionale Reduci

Simonetta CONTI
Università della Campania L. Vanvitelli

Carlo JEAN
Istituto di Studi Strategici

Piero CROCIANI
Società Italiana di Storia Militare

Vincenzo PEZZOLET
Arma dei Carabinieri

Giuseppe DELLA TORRE
Università degli Studi di Siena

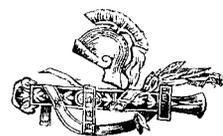
Donato TAMBŁÉ
Soprintendente archivistico

Piero DEL NEGRO
Università di Padova

Germana TAPPERO MERLO
Società Italiana di Storia Militare

FVCINA DI MARTE

COLLANA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE



L'expérience historique a favorisé la prise de conscience théorique. La raison, effectivement, ne s'exerce pas dans le vide, elle travaille toujours sur une matière, mais Clausewitz distingue, sans les opposer, la conceptualisation et le raisonnement d'une part, l'observation historique de l'autre.

R. ARON, *Penser la guerre*, 1976, I, p. 456

Fondata nel 1984 da Raimondo Luraghi, la Società Italiana di Storia Militare (SISM) promuove la storia critica della sicurezza e dei conflitti con particolare riguardo ai fattori militari e alla loro interazione con le scienze filosofiche, giuridiche, politiche, economiche, sociali, geografiche, cognitive, visive e letterarie. La collana *Fvcina di Marte*, dal titolo di una raccolta di trattati militari italiani pubblicata a Venezia nel 1641, affianca la serie dei Quaderni SISM, ricerche collettive a carattere monografico su temi ignorati o trascurati in Italia. Include monografie individuali e collettive di argomento storico-militare proposte dai soci SISM e accettate dal consiglio scientifico.

MAURO DIFRANCESCO

*Sotto la Croce
di Malta*

LE CAMPAGNE NAVALI
DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI
NELLE MEMORIE DEL CAVALIERE
FRA' AFRANIO PETRUCCI,
MAGGIORE DEI VASCELLI (1715-1717)

PREFAZIONE DI
EMILIANO BERI

Con il patrocinio del
Laboratorio di Storia marittima e navale dell'Università di Genova



PROPRIETÀ LETTERARIA

tutti i diritti riservati:

*Vietata anche la riproduzione parziale senza autorizzazione.
ma gli Autori conservano il diritto di pubblicare altrove
il proprio contributo citando la prima edizione*

© 2024 Società Italiana di Storia Militare

Editore Nadir Media Srl

ISBN: 9788894436976



In copertina:

Armi del Gran Maestro Fra' Ramon Perellos y Roccaful (1697-1720)

Porte des Bombes, Triq Nazzjonali in Floriana, Malta

© Frank Vincentz, Gnu Free Documentation License

Wikimedia Commons

Graphic design and realization: Antonio Nacca

Print: Nadir Media - Roma • info@nadirmedia.it

Indice

Prefazione di Emiliano Beri	p.	9
La squadra dei vascelli maltese di Anton Quintano	p.	15
Introduzione		
I <i>Giornali</i> di Afranio Petrucci	p.	21
Il <i>Giornale di viaggio, 1715-1717</i>	p.	29
Nota al testo	p.	39
Glossario	p.	41
Terzo libro dei <i>Giornali</i> di Afranio Petrucci		
I. Prima campagna del 1715	p.	49
II. Seconda campagna del 1715	p.	75
III. Crociera in Levante con l'armata veneta del 1715	p.	109
IV. Campagne del 1716	p.	157
V. Principio della campagna in Ponente del 1717	p.	239
VI. Campagna in Levante del 1717	p.	255
Appendice I		
I vascelli della squadra maltese (1705-1717)	p.	291
Appendice II		
Tavola di conversione dei venti	p.	293
Ringraziamenti	p.	295
Nota bibliografica	p.	299



1° aprile 1705: prima uscita in mare della nuova Squadra dei Vascelli
(crediti: Anton Quintano; luogo: lunette del Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)

Prefazione

di EMILIANO BERI

L'età moderna è, convenzionalmente, l'età della nave – il grande veliero tondo d'alto bordo a tre o quattro alberi armati con vele quadre e latine (l'armo velico, per l'appunto, 'a nave') – che si afferma come *capital ship* delle flotte da guerra. Questa immagine comune va definita, perché è vero che l'età moderna è caratterizzata dall'affermazione della nave, ma questo avviene attraverso un percorso complesso, articolato, non lineare, in primo luogo nel Mediterraneo. Partiamo dal Quattrocento, un secolo in cui la nave diventa già co-protagonista sia in ambito marittimo – nel traffico commerciale e nei viaggi di esplorazione – che navale. Qui, nella guerra sul mare, durante il XV secolo, la nave ha vissuto senza dubbio una fase di affermazione a fianco, e a volte in luogo, della galea, il tradizionale bastimento da guerra del Medioevo, ma si tratta di un'affermazione parziale, perché la nave quattrocentesca, e poi anche quella del secolo successivo, non era ancora il legno da combattimento equilibrato ed efficace che formerà il nerbo delle marine militari tra Seicento e Settecento. Aveva dei pregi: era alta di bordo, come un castello galleggiante, e rispetto alla galea era superiore per autonomia e potenza di fuoco, perché poteva imbarcare in maggior quantità artiglieria (la nuova artiglieria a polvere da sparo) e rifornimenti, e aveva bisogno di un equipaggio meno consistente, il che comportava minori costi di esercizio. Ma aveva anche dei limiti: era un bastimento particolarmente adatto alla navigazione oceanica, e più in generale d'alto mare, ma meno a quella mediterranea e a quella costiera, in un momento storico in cui le operazioni navali si sviluppavano principalmente in prossimità della costa e il Mediterraneo non aveva ancora perso la sua centralità. Non solo, era, in questo momento, un bastimento dotato di una debole capacità di eseguire manovre complesse in formazione, poco adatto ad operare in squadra, in grado, quindi, di sfruttare solo parzialmente i suoi pregi, in primo luogo la notevole potenza di fuoco.

Questi limiti non hanno rappresentato un *handicap* per l'affermazione della nave sugli oceani; anzi, la sua potenza di fuoco, la sua capacità di navigare sfruttando i venti costanti e la sua ampia autonomia operativa ne hanno fatto

la protagonista dell'espansione globale europea e delle guerre combattute nei mari del Nord Europa e negli oceani. Tra XV e XVI secolo le navi e le caravelle portoghesi sono state la chiave del successo lusitano nell'Oceano Indiano. Le flotte spagnole che si muovevano attraverso l'Atlantico, tra America ed Europa, erano formate principalmente da una particolare tipologia di nave, il galeone. Le guerre nel Baltico – di cui sono state protagoniste le monarchie scandinave, la città di Lubecca e la Polonia – hanno avuto per protagonisti navi e galeoni; e navi e galeoni sono stati parimenti protagonisti dello scontro tra Spagna e Inghilterra, che ha avuto il suo culmine nella fallita invasione spagnola del regno di Elisabetta I del 1588.

Ma nel Cinquecento la guerra navale è stata anche, e soprattutto, mediterranea. Il Mediterraneo era il mare su cui si affacciavano le realtà economicamente più sviluppate e in cui si sono scontrate le grandi potenze dell'epoca: l'impero ottomano e la Spagna, con Venezia e la Francia quali attori co-protagonisti. Ma 'Spagna' non rende bene l'idea. La grande antagonista dell'impero ottomano nel Mediterraneo del XVI secolo è stata la monarchia composita degli *Austrias*. Un complesso di stati – la maggior parte accumulati dall'aver lo stesso sovrano, altri da essere strettamente connessi alla monarchia anche se indipendenti – che comprendeva, rimanendo nella dimensione più propriamente marittima e navale, oltre alla Castiglia e alla corona d'Aragona anche il regno di Napoli e quello di Sicilia, la repubblica di Genova, il ducato (poi granducato) di Toscana e l'Ordine di Malta.

Nel Mediterraneo la nave si era affermata nel Quattrocento come legno da guerra a fianco della galea. In diverse occasioni la flotta genovese aveva combattuto, e vinto, puntando sulle navi. Analoga configurazione aveva avuto, in più occasioni, la flotta aragonese. Flotte miste di galee e navi si erano affrontate nella prima e nella seconda guerra turco-veneziana (1463-1479 e 1499-1503). Nella terza – collocata a un trentennio di distanza dalla seconda (1537-1540) – Venezia si alleò con Carlo V, re di Spagna e Sacro Romano Imperatore. Ed ecco un punto di svolta che complica l'immagine della continuità, lineare e progressiva, nell'affermazione della nave come *capital ship* delle marine da guerra d'età moderna: nella battaglia della Prevesa (1538) si manifestarono tutti i limiti della nave come legno da guerra mediterraneo, limiti che determinavano criticità nella capacità di coordinamento tattico di una flotta formata da navi e galee, in particolar modo di fronte ad una flotta, quella ottomana, decisamente più omogenea perché formata da galee e galeotte e quindi superiore per capacità di manovra e flessibilità. Non è un caso se da questo momento, e fino alla fine del secolo, la guerra navale nel Mediterraneo sarà combattuta da flotte di galee,

con le navi relegate al supporto logistico. La battaglia di Lepanto (1571) tra ottomani e Lega Santa, uno scontro tra due grandi flotte di galee senza la presenza di navi, è l'esempio massimo. Spagna, impero ottomano e Venezia nelle guerre mediterranee del Cinquecento hanno avuto forze navali formate in primo luogo da flotte di galee statali. Flotte di grandi dimensioni che, pur essendo caratterizzate da configurazioni organizzative diverse, e non prive di elementi ibridi pubblico-privati (ad esempio l'*asiento*-noleggio di galee private nel caso spagnolo), rappresentano le prime grandi marine da guerra permanenti dell'età moderna, e sono state costruite sulla galea quale *capital ship*.

Nel Mediterraneo del Cinquecento l'accantonamento temporaneo della nave ha avuto in primo luogo motivazioni di carattere operativo e tattico. In questo mare si combatteva solo nella buona stagione, quando l'assenza e l'incoerenza del vento sono frequenti. La navigazione era essenzialmente costiera e lo era ancor di più, come ho già sottolineato, nelle operazioni navali: le flotte si muovevano a ridosso del litorale e le battaglie venivano combattute sempre con un fianco appoggiato alla costa. Era un tipo di guerra per cui la galea, in questo momento, era più adatta della nave. La galea aveva remi e vele, 'piedi e ali', la sua propulsione non dipendeva esclusivamente dal vento come quella della nave, ed era più agile: manovrava ottimamente in formazione, imbarcava meno artiglieria, è vero, ma riusciva ad utilizzarla meglio della nave. Aveva una limitata capacità di carico, ma l'utilizzo di navi (mercantili noleggiati) come supporto logistico risolveva il problema tanto in termini di autonomia quanto di capacità di proiezione della forza attraverso il mare (perché le navi trasportavano i rifornimenti che permettevano d'ampliare il raggio operativo delle galee e l'artiglieria, e la maggior parte della fanteria, destinate alle operazioni terrestri).

Alle motivazioni di ordine operativo e tattico vanno aggiunte quelle di carattere organizzativo. Le flotte da guerra nel Quattrocento avevano preso corpo, in primo luogo, attraverso il noleggio di bastimenti mercantili. Nell'ambito di marinerie come quella genovese e quella aragonese, dove la nave si era affermata a fianco e in luogo della galea, ecco che la mobilitazione delle risorse marittime per la guerra non poteva che dare forma a flotte militari strutturalmente non molto dissimili da quelle mercantili, con navi a fianco delle galee e con navi al posto delle galee. Nel Mediterraneo del Cinquecento l'affermazione di marine da guerra statali, formate da unità in servizio permanente (e, nel caso veneziano, da una grande riserva di unità statali pronta per essere messa in servizio all'occorrenza), spezza la correlazione marina mercantile-flotta da guerra sotto il profilo nautico e ha come conseguenza la scelta, quale *capital ship*, del bastimento ritenuto migliore per la guerra: la galea. E se spostiamo lo sguardo

sull'ultimo trentennio del secolo non dobbiamo dimenticare la galeazza, un legno veneziano ibrido derivato dalla galea grossa da mercato, meno agile di una galea ma non completamente dipendenti dal vento come la nave in forza della doppia propulsione remo-vela, celebre per il ruolo avuto nella battaglia di Lepanto.

È nel corso del Seicento che la nave si afferma come *capital ship* delle flotte da guerra. Già a partire dagli esordi del secolo ci troviamo di fronte a navi con un arco velico arricchito e capaci di sfruttare meglio il vento. Dalla tipologia del galeone (in primo luogo dell'agile galeone nordico, definito 'bertone' nelle fonti veneziane) in questo secolo prende corpo il vascello, la 'nave di linea', attraverso una fase di sviluppo lunga decenni. Quasi parallelamente si afferma anche la fregata, un veliero a tre alberi armato a nave più leggero del vascello. Nasce nel primo decennio del secolo nelle Fiandre dall'alleggerimento-snellimento del galeone ('fregata a galeone'), in un teatro dove era presente anche la galea e dove avevano agito con efficacia, in precedenza, altre tipologie di bastimenti a doppia propulsione vela-remo caratterizzati da linee snelle e pescaggio modesto. Bastimenti imparentati con quella che sarà la 'fregata-galera', o 'nave-galera', del Sei-Settecento, un bastimento d'alto bordo leggero con arco a nave e propulsione remica ausiliaria.

Il teatro fiammingo è quello della guerra tra Spagna e la repubblica delle Province Unite, l'Olanda. Una guerra lunga ottant'anni (1567-1648) nell'ambito della quale i ribelli olandesi intrapresero il percorso d'ascesa al rango di grande potenza navale. È una guerra che è stata combattuta con navi e con legni a propulsione mista vela-remo, tra cui galee e galeotte, particolarmente adatti alle acque fiamminghe, costellate di bassi fondali, e al sistema di fiumi e canali che caratterizzava, e caratterizza ancora oggi, i Paesi Bassi. È una guerra che ha coinvolto anche gli inglesi, nemici della Spagna e alleati degli olandesi, in cui la nave è diventata progressivamente protagonista, in cui è evoluta, generando le premesse per successivi mutamenti organici nella tattica di combattimento (successivi perché l'innovazione tattica segue, anche con tempistiche notevolmente differite, l'evoluzione tecnologica).

Il Seicento è il secolo in cui si è affermata la battaglia navale tra file parallele di vascelli, caratterizzata dal cannoneggiamento a distanza finalizzato a neutralizzare la capacità bellica dei legni nemici, in primo luogo disalberandoli, piuttosto che ad affondarli. È la tattica della 'linea di fila'. Il veliero da guerra del Seicento, inizialmente definito ancora galeone, poi vascello e 'nave di linea' – ossia nave con potenza di fuoco sufficiente al suo schieramento nella linea di

fila – è un bastimento a due o tre ponti di batteria, progressivamente oggetto di una classificazione per rango decrescente (primo, secondo, terzo ecc.), correlata al numero di cannoni imbarcati. È il veliero protagonista delle tre guerre anglo-olandesi (1652-1654, 1665-67, 1672-74), i tre conflitti che hanno visto la progressiva affermazione di flotte formate da navi da guerra statali, con i mercatili armati sempre più relegati al ruolo di comprimari, alla corsa e al servizio nelle squadre navali, al contempo mercantili e da guerra, delle compagnie commerciali privilegiate.

Nel Seicento la nave, nella forma del vascello e della fregata, si è affermata anche nel Mediterraneo, diventando, progressivamente, la *capital ship* delle flotte da battaglia: penso ad esempio a quella veneziana, impegnata contro gli ottomani nella Guerra di Candia (1645-1669) e nella due guerre di Morea (1684-1699 e 1714-1718). La galea però non è scomparsa: con i suoi parenti (la galeotta, la mezza galera, il brigantino a vela latina ecc.), e insieme ad altri bastimenti a remi e vela principalmente latina (il più celebre dei quali sarà, nel secolo successivo, lo sciabecco), è rimasta protagonista delle operazioni anfibe e, soprattutto, della guerra di corsa, in primo luogo della corsa (e controcorsa) barbaresca, un fenomeno di lungo periodo che ha caratterizzato profondamente il Mediterraneo per tutta l'età moderna. E anche la nave è diventata, tra medio Seicento e Settecento, protagonista della guerra di corsa tanto nei teatri oceanici quanto nel Mediterraneo. La guerra di corsa – la guerriglia marittima – nel Mediterraneo assume due forme: la prima è quella 'intraeuropea', che prende corpo all'interno dei conflitti tra stati del vecchio continente che affidano ai corsari il compito di colpire il traffico marittimo del nemico; la seconda è la corsa barbaresca, il 'corso mediterraneo', la guerriglia marittima permanente condotta dai corsari maghrebini (di Algeri, Tunisi e Tripoli), e contro i corsari maghrebini. L'Ordine di Malta sarà uno degli attori protagonisti del corso mediterraneo, e il caso studio affrontato da Mauro Difrancesco ci proietta nella sua dimensione operativa dalla prospettiva della nave, della squadra di vascelli allestita dall'Ordine a partire dai primissimi anni del Settecento. Un punto di svolta per la storia navale dell'Ordine la cui flotta da guerra, corsara, era rimasta fino a quel momento legata alla galea a fronte di una realtà corsara, barbaresca ma non solo, che già da inizio Seicento aveva adottato massicciamente la nave (la squadra navale di Algeri nel 1624 contava circa 60 galeoni da 20-30 cannoni).

Il Settecento è – in una prospettiva che non deve essere intesa come uniforme e lineare – il punto d'arrivo del percorso di trasformazione della guerra navale e degli apparati marittimo-militari degli stati europei che sto tracciando. In questo secolo, all'interno di uno scenario dominato dal lungo, reiterato, scontro tra

Gran Bretagna e Francia, hanno preso definitivamente corpo, secondo una configurazione organica perfezionata, marine militari permanenti con squadre da battaglia formate da navi di linea e contingenti deputati alla polizia marittima, alla corsa e alle operazioni ausiliare, costituiti da una molteplicità di bastimenti minori: in primo luogo fregate, corvette (legni armati a nave più leggeri delle fregate) e brigantini a vela quadra (anche nelle versioni con propulsione remica ausiliaria), ma anche altre tipologie (financo ancora, in alcuni casi, galee e galeotte o mezze galere), con una non trascurabile presenza di mercantili armati.

La struttura di una marina militare è correlata alle prospettive strategiche dello Stato di cui è espressione quale apparato deputato alla guerra sul mare. Tra Sei e Settecento nell'ambito di realtà politiche minori, la cui prospettiva era ben lontana da quella delle grandi potenze – penso, ad esempio, ad alcuni stati italiani: la repubblica di Genova, la Toscana, lo stato della Chiesa, il regno di Sardegna; ed è anche il caso dell'Ordine di Malta –, presero corpo marine in cui la presenza (o l'assenza) di navi di linea non va letta in relazione al paradigma della 'flotta da battaglia' e della politica di potenza, ossia di uno strumento navale concepito per la guerra convenzionale. La prospettiva interpretativa deve essere quella della guerra di corsa, della guerriglia e della controguerriglia marittima, e le vicende delle squadre di navi di linea vanno lette in relazione a questa prospettiva strategica e operativa, che è quella propria dell'Ordine di Malta. L'esperienza maltese – come quella di altre marine da guerra di piccoli stati mediterranei impegnati a guerreggiare contro i barbareschi – è tanto più significativa quanto più la utilizziamo per capire come l'evoluzione tecnologica di una marina da guerra va necessariamente messa in relazione con i suoi scopi operativi. E tali scopi sono determinati dalla prospettiva strategica dello stato di cui la marina è espressione. Approcci interpretativi diversi forniscono chiavi di lettura semplificate e superficiali, sovente distorsive, che in passato hanno dato forma all'immagine di un Mediterraneo arretrato rispetto alla modernità nordeuropea e oceanica.

La Squadra dei Vascelli Maltese

Con quest'opera, Mauro Difrancesco si aggiunge con merito alla piccola schiera di storici – fra cui Tommaso Braccini, Robert Dauber, Joseph Grima, André Plaisse e Giovanni Scarabelli – che hanno contribuito alla storiografia della squadra dei vascelli da guerra dell'Ordine di Malta, attiva per tutto il XVIII secolo.

Questi autori hanno rispettivamente approfondito i temi sopra le prime missioni (1705-1709), la campagna del Danubio (1739), l'organizzazione generale della squadra, la carriera del luogotenente generale fra' de Chambray (1711-1736) e l'organizzazione delle prime navi (1705-1717). Inoltre, il sottoscritto ha pubblicato una storia complessiva della squadra e la trascrizione, con appunti e commento, dei giornali di viaggio del luogotenente fra' Leonardo Petrucci (1757-1762), nipote del vice capitano Afranio, autore del giornale riportato nel presente volume.

La scarsità di pubblicazioni sulla squadra delle navi da guerra maltesi si spiega nel fatto che, fino alla fine del Novecento, si riteneva che l'apice del successo della marina dell'Ordine fosse stato raggiunto nel XVII secolo, a cominciare dalla battaglia di Lepanto fino al termine della Guerra di Morea nel 1699. In quel periodo la marina gerosolimitana era composta unicamente da una squadra di sei/otto galere, e per venticinque lunghi anni (1645-1669) aveva partecipato alla Guerra di Candia in soccorso alle guarnigioni venete assediate su quell'isola. La squadra delle galere era comandata per di più da cavalieri-ufficiali italiani e, comprensibilmente, i pionieri italiani della storiografia della marina dell'Ordine erano propensi ad esaltare la squadra delle galere piuttosto di quella, più moderna, delle navi, comandata nella maggior parte dei casi da cavalieri francesi e portoghesi, esperti nella navigazione oceanica d'alto mare. In questo volume, Mauro Difrancesco presenta la fedele trascrizione dei giornali di viaggio di fra' Afranio Petrucci datati 1715-1717, corredata da un apparato critico che contiene importanti dettagli sull'organizzazione della squadra, sui vascelli e sulle missioni, sia pacifiche che belliche. La squadra nasceva difatti per adempiere principalmente a due incarichi: compiere il giro annuale dei porti di Ponente per recare a Malta i cavalieri, il denaro e gli effetti necessari per il convento e quello, più ovvio, di contrastare la minaccia posta dalle fregate e da altri vascelli armati dalle marine regolari o corsari barbareschi e partecipare,

qualora necessario, alle campagne delle flotte delle potenze europee in guerra contro i turchi. Nel periodo qui esaminato, l'aiuto della marina dell'Ordine venne richiesto dalla repubblica di Venezia nella difesa della Morea e delle isole Ioniche. Afranio Petrucci e i suoi colleghi cavalieri furono inoltre scelti dalle autorità della Santa Sede per armare e comandare le navi noleggiate dal papa Clemente XI per la spedizione durante l'assedio di Corfù del 1716, fatto che costituisce una testimonianza delle abilità marinaresche dei cavalieri insieme al giudizio sulle navi noleggiate e sugli equipaggi, fatto dallo stesso Petrucci nel suo giornale. La squadra dei vascelli era stata fondata nel 1701 dal Consiglio dell'Ordine di San Giovanni e i quattro bastimenti dai quali era composta avevano compiuto il viaggio inaugurale uscendo dal Porto Grande di Malta il 1° aprile 1705; si trattava di due vascelli costruiti a Tolone: il vascello comandante *San Giovanni*, armato di sessantaquattro cannoni, e il vascello *San Giacomo* portante cinquantotto cannoni, e di altre due navi costruite a Malta: il vascello *Santa Caterina*, con cinquantasei cannoni, e la fregata *San Giuseppe*, armata di quaranta cannoni.

Nel 1706 la fregata barbaresca *Santa Croce*, già *Rosa di Tunisi*, aveva sostituito il *San Giuseppe*, poiché era di maggiori dimensioni, ma nel 1714 la prima fu a sua volta sostituita dalla fregata *San Raimondo*. Successivamente, durante le operazioni del 1716, sia il *San Giovanni* che il *San Giacomo* furono irrimediabilmente danneggiati e, per questo, fu avviata la costruzione a Malta di due nuovi vascelli, il *San Giovanni* (II) e il *San Giorgio*, i quali entrarono in servizio rispettivamente nel 1718 e nel 1719, rimanendo attivi il primo per trentatré e il secondo per ventidue anni.

La comparazione dei periodi di servizio delle navi costruite a Malta con quello delle omologhe realizzate in Francia rileva che le maestranze maltesi producevano vascelli, oltre che di ottima qualità, di durata superiore. Altra considerazione riguarda la nazionalità degli equipaggi, in prevalenza maltese: se, difatti, i cavalieri-ufficiali erano per la maggior parte francesi, portoghesi e italiani e gli altri ufficiali superiori erano di diverse nazionalità, dei millecinquecento uomini che componevano gli equipaggi della squadra dei vascelli i due terzi di minor rango, circa un migliaio, era maltese, mentre i rimanenti provenivano da differenti parti d'Europa, compresa la Svezia e la Moscovia.

L'edizione critica del giornale di viaggio di Afranio Petrucci costituisce un contributo importante alla storia navale dell'Ordine di Malta, e apre la strada alla pubblicazione dei molti simili giornali di viaggio conservati nell'Archivio dell'Ordine e in altri archivi europei.

A Sara



Il capitano generale da mar Andrea Pisani; sostituì Daniele IV Dolfin al termine della campagna del 1715 e rimase in carica fino alla fine della guerra, nel 1718 (crediti: Wikimedia Commons)

Che cos'è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre. [...] Tutto questo perché il Mediterraneo è un crocevia antichissimo. Da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la forma: bestie da soma, vetture, merci, navi, idee, religioni, modi di vivere.

FERNAND BRAUDEL



Affresco commemorante la fondazione della Squadra dei Vascelli
da parte del gran maestro Raimondo Perellos y Roccaful
(crediti: Anton Quintano; luogo: Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)

Introduzione

I *Giornali* di Afranio Petrucci

L'archivio privato del casato Vivarelli-Colonna, composto da un imponente fondo di carte, registri e filze, era un tempo conservato presso il palazzo di famiglia in Via Ghibellina, a Firenze; tuttavia, dopo essere stato gravemente danneggiato dall'alluvione del 1966, fu trasferito presso l'Archivio di Stato di Pistoia nel 1977¹. Fra le carte dei Vivarelli-Colonna, a seguito di matrimoni e eredità, sono confluiti alcuni documenti appartenenti alla dinastia senese dei Petrucci, definita «una delle più illustri, se non la più illustre, tra le famiglie di Siena, non tanto per l'antichità delle origini, quanto per la fama di Pandolfo, signore di Siena, che la elevò al rango di famiglia sovrana.²». Tra queste carte sono presenti alcuni trattati settecenteschi di arte marinara e, in particolare, una serie di 'giornali di viaggi' risalenti al XVIII secolo. Questi documenti furono tra i pochi a beneficiare di un certo restauro prima di essere trasferiti a Pistoia, restauro che ha reso possibile una discreta lettura del testo. Si tratta in totale di otto volumi privi di signature, ma identificabili cronologicamente nell'ordine seguente:

1. *Giornale delle galere, 1702-703*
2. *Giornale di viaggi, 1705-1709*
3. *Giornale di viaggi, 1710-1714*
4. *Giornale di viaggi, 1715-1717*
5. *Giornale di viaggi, 1718-1721*
6. *Trattato di marina (25 febbraio 1729)*
7. *Esatta, e sincera relazione della battaglia, successa fra le due armate gallispana, e inglese, nel mar di Provenza, a 8 leghe a mezzogiorno della rada di Tolone, il 22 di febbraio del 1744*
8. *Giornale di corsa, 1757-1762³*

1 GIULIO PRUNAI, *Gli Archivi Toscani e i Danni Del Quattro Novembre*, «Archivio Storico Italiano», vol. 124, n. 4 (452), 1966, pp. 625, 627-628.

2 VITTORIO SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal Regio Governo d'Italia. Compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, I, Milano, Edizioni Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928, a. VII, vol. I, p. 515.

3 La sintetica descrizione contenuta nella Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, ripor-

Afranio Petrucci è l'autore del *Giornale delle galere*, del *Trattato di marina*, della *Relazione sulla battaglia di Tolone* – combattuta fra l'11 e il 12 febbraio 1744 da oltre sessanta fra vascelli inglesi da una parte e franco-spagnoli dall'altra⁴ – e di almeno quattro 'giornali', o diari, il cui arco temporale è compreso fra gli anni 1705 e 1721. Afranio fu ammesso nei ranghi dell'Ordine di San Giovanni il 25 luglio 1699 e, durante il periodo trascorso a Malta, partecipò attivamente a molte campagne navali, imbarcandosi inizialmente come semplice cavaliere 'carovanista', grado corrispondente all'odierno 'cadetto di marina', per essere poi nominato 'insegna' il 9 dicembre 1704, dopo aver concluso il previsto ciclo di almeno quattro campagne⁵. Il 14 dicembre 1714 fu nominato maggiore dei vascelli, ovvero comandante dei fanti di marina assegnati alla squadra nel numero di 60-80 per nave, e divenne secondo capitano il 7 aprile 1718 per arrivare ad essere, verso la fine della sua carriera, il 5 settembre 1719, provveditore di mare⁶. Fu sicuramente un uomo religioso e di profonda cultura, probabilmente appassionato di storia antica e romana, come dimostrano le numerose osservazioni sulle città di antica fondazione visitate durante i propri viaggi.

Fra il XIV ed il XVIII secolo, furono undici i Petrucci a militare nell'Ordine di San Giovanni e la maggior parte di loro visse fra il Cinque ed il Settecento, un periodo in cui la nobiltà toscana fu progressivamente inserita nelle strutture amministrative del nuovo principato mediceo, comprendenti anche l'Ordine cavalleresco di Santo Stefano, fondato dal granduca Cosimo I nel 1562, ed emulo dell'Ordine melitense. Nelle intenzioni del suo creatore, nonché gran maestro,

ta genericamente la definizione «giornali di viaggi fatti da galere toscane». In realtà, com'è verificabile grazie ad un esame più approfondito, non si tratta di galere – se non per quel che riguarda il primo giornale –, tantomeno appartenenti al granducato di Toscana o all'Ordine di Santo Stefano: i viaggi furono invece compiuti dalla squadra dei vascelli dell'Ordine di San Giovanni; *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, vol. III, *Archivi di famiglie e di persone*, p. 779.

- 4 Francesco Frasca, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra dalla fine del 1500 agli ultimi decenni del 1700*, Raleigh, Lulu, 2018, pp. 328, 329.
- 5 PAOLO GIACOMONE PIANA, *La squadra del Commendatore de Langon: cavalieri di Malta su vascelli genovesi nella guerra di Corfù (1716)*, in *Riviera di Levante tra Emilia e Toscana. Un crocevia per l'Ordine di San Giovanni*, Atti del convegno Genova-Chiavari-Rapallo, 9-12 settembre 1999, Genova-Bordighera 2001, p. 168; ANTON QUINTANO, *The Maltese-Hospitalier Sailing Ship Squadron 1701-1798*, San Gwann, PEG, 2003, pp. 161, 287, 289-292.
- 6 Le ultime righe del *Giornale di viaggi, 1718-1721* riportano la nota seguente: «Fine delle mie campagne. Restando in terra onorato dal gran maestro, mio signore, del posto di suo camarier maggiore» TOMMASO BRACCINI, *L'Ordine di Malta ed il Mediterraneo del XVIII secolo nelle carte Petrucci del fondo Vivarelli-Colonna dell'Archivio di Stato di Pistoia*, in «Bullettino Storico Pistoiese, Società Pistoiese di Storia Patria», a. CIX, s. III – XLII, 2007, p. 20.

l'Ordine avrebbe dovuto perseguire un duplice scopo: dotare lo Stato di una componente fondamentale di esperti navigatori che costituissero, nell'ottica del principe, l'ossatura della marina da guerra toscana, sollevando nel contempo l'amministrazione granducale dall'onere del mantenimento finanziario della flotta, e creare un sistema sociopolitico di tipo clientelare posto saldamente nelle mani della dinastia de' Medici⁷.

La presunta inclinazione dell'aristocrazia senese a privilegiare il più antico ordine gioannita rispetto a quello stefaniano è stata spesso indicata da una parte della storiografia come un chiaro segno di antagonismo nei confronti del nuovo governo granducale; tuttavia, i dati raccolti circa la provenienza geografica dei cavalieri indicano tutt'altro. Difatti, nella tabella relativa ai cavalieri ricevuti da entrambi gli ordini fra il 1600 ed il 1718, si evince che ben duecento ottantadue nobili senesi fossero entrati a far parte dell'Ordine di Santo Stefano a fronte di soli cento ventitré cavalieri ordinati a Malta. Nonostante il numero dei nobili toscani divenuti cavalieri stefaniani fosse più che doppio rispetto a quelli ricevuti dall'Ordine di San Giovanni, la scelta di entrare a far parte di quest'ultima istituzione rappresentò certamente un segno di distinzione rispetto alla tendenza generale, assumendo talvolta un carattere di sfida verso l'assolutismo mediceo⁸.

Venendo ora ai documenti sopraelencati si può dire che il primo, il *Giornale delle galere*, sia un resoconto delle quattro campagne effettuate dalla squadra di legni sottili dell'Ordine di Malta nel biennio 1702-1703: la squadra era affidata al comando del venerando generale fra' Antonio Vaini della Lingua d'Italia e si componeva di sei galee, la *Capitana*, la *Padrona Sant'Antonio*, la *Magistrale San Giovanni*, la *Santa Maria*, la *San Raimondo*, e la *San Luigi*, equipaggiate per andare in corso nel Mediterraneo occidentale:

«Aspirano sempre gl'animi grandi con le loro generose azzioni immortalarsi nel mondo; animato pertanto da un sì nobile desiderio di gloria, il venerando priore Vaini risolve di abbandonare tutte le pompe romane per venire ad insignirsi nel comando di una squadra, la quale sotto il stendardo di un Glorioso Protettore, dico di San Giovanni Gerosolimitano, si è resa in mille occasioni formidabile appresso l'ottomanno nemico, et illustre appresso l'universo».

7 NICCOLÒ CAPPONI, *Lepanto 1571. La Lega Santa contro l'impero ottomano*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 90.

8 ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, *Stato, aristocrazie e Ordine di Malta nell'Italia Moderna*, Roma, École Française de Rome, 1988, p. 79.

Le spedizioni del 1702-1703 procurarono all'Ordine la cattura di un brigantino ed una tartana, per complessivi novanta schiavi da impiegare come rematori ma, come scrisse lo stesso Petrucci, si trattava di una «presa in verità poco considerabile, in quanto alla qualità dei bastimenti, et al numero delli schiavi, ma riguardevole solamente per non esser costata sangue di alcun christiano»⁹.

Il secondo documento, intitolato *Giornale di viaggi, 1705-1709*, ha la peculiarità di aver registrato le primissime spedizioni della nuova squadra dei vascelli, allestita a partire dal 1701 per volontà del gran maestro fra' Raimondo Perellos y Roccaful per consentire alla marina da guerra melitense di adeguare tecnologicamente il proprio strumento navale, contrastare con successo la famigerata 'corsa' barbaresca e insidiare le rotte dei bastimenti ottomani nel Mediterraneo centrale ed occidentale^{10, 11}.

Le celebri 'caravane' gerosolimitane erano vere e proprie crociere addestrative, regolate da appositi statuti rigorosamente osservati: i giovani cavalieri, appena ammessi nell'Ordine, avevano modo di conoscere e impraticarsi nei tanti 'mestieri del mare' secondo un modello di formazione di tipo empirico, il cui

9 AFRANIO PETRUCCI, *Giornale delle galere (1702-1703)*, (a cura di) T. BRACCINI, Pistoia, Spazzavento, 2004, p. 31. Sulle modalità impiegate per 'ciurmare' le unità a remo delle marine mediterranee, tanto ponentine quanto levantine, nonché sull'impiego degli schiavi: LUCA LO BASSO, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, Selezione Edizioni, 2004; ID., *Schiavi, forzati e buonavoglie. La gestione dei rematori delle galere dell'Ordine di Santo Stefano e della Repubblica di Venezia. Modelli a confronto*, in *L'Ordine di Santo Stefano e il mare*, atti del convegno, Pisa 11-12 maggio 2001, pp. 169-232; SALVATORE BONO, *Schiavi musulmani nell'Italia moderna. Galeotti, vu' cumprà, domestici*, Napoli, ESI, 1999.

10 Giovanni Scarabelli da una definizione concisa ed esauriente di questa pratica guerresca: «L'attività corsara, pur con tutti i rischi del caso, è un'operazione economica, un'impresa commerciale, un investimento finanziario, esercitato normalmente da tutti gli Stati rivieraschi – e non – del Mediterraneo» GIOVANNI SCARABELLI, *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta agli inizi del Settecento*, Taranto, Centro Studi Melitensi, 1997, p. 55. In generale, sul fenomeno della guerra di corsa in età moderna: MICHEL FONTENAY, ALBERTO TENENTI, *M. Fontenay-A. Tenenti, «Course et piraterie méditerranéennes, de la fin du Moyen Age au début du XIXe siècle»*, XVe Colloque International d'Histoire Maritime (San Francisco 1975), Paris, 1987 pp. 78-136; SALVATORE BONO, *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, Bologna, Il Mulino, 2019; ID., *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, Mondadori, 1993; EMILIANO BERI, *Génova y su frontera marítima entre los siglos XVI y XVIII: defensa y control, en Fronteras: Procesos y prácticas de integración y conflictos entre Europa y América (siglos XVI -XX)*, Madrid, Fondo de Cultura Económica, 2016, pp. 341-352; MARCO LENCI, *Corsari. Guerra, schiavi, rinnegati nel Mediterraneo*, Roma, Carocci, 2006.

11 G. SCARABELLI, *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta*, pp. 58-59.

studio avveniva direttamente sul campo e sotto la direzione di cavalieri-ufficiali veterani¹².

Le galee e, in generale, tutte le unità remiche, a causa della bassura dei bordi e del loro pescaggio ridotto, erano impossibilitate a navigare lontano dalla costa ed erano strettamente vincolate alle condizioni meteo-climatiche del mare, tanto da limitare la propria attività operativa ai brevi mesi estivi, per poi essere collocate in disarmo durante la stagione fredda. La squadra dei vascelli, per contro, poteva estendere il proprio ciclo operativo anche durante la stagione invernale, in caso di necessità: un'elevata capacità di carico – scorte alimentari, acqua, munizioni ecc. –, unita all'alto pescaggio dello scafo e delle murate, nonché alla velatura degli alberi ormai tecnologicamente avanzata e capace di sfruttare ogni minimo soffio di vento, permettevano a questi legni di tenere il mare anche in cattive condizioni metereologiche conferendo alla squadra un vantaggio determinante sulle galee.

Durante i lunghi mesi trascorsi in crociera le reclute avevano modo di sperimentare la vita di bordo e le sue privazioni, così come i rischi di ingaggiare battaglia con i bastimenti corsari che infestavano le acque del Mediterraneo. Petrucci descrive i viaggi della squadra con dovizia di particolari: ruoli di bordo, nazionalità dei cavalieri imbarcati, descrizione tecnica dei vascelli, dotazione di artiglieria e munizioni, sono annotati con regolarità e precisione.

Durante le prime uscite in mare, la squadra dei vascelli prese parte a numerose azioni degne di nota, come la presa della nave corsara *La Rosa*, ammiraglia della flotta tunisina, la cui cattura fruttò all'Ordine un nuovo vascello: difatti *La Rosa*, dopo essere stata riallestita a Malta, fu riequipaggiata con 36 cannoni da dodici libbre nella prima batteria e da otto libbre nella seconda, prendendo il nome di *Santa Croce* e sostituendo la poco efficiente 'fregata magistrale' *Santissima Vergine del Pilar e San Giuseppe* a partire dal 1709¹³.

Agli scontri navali si accompagnano i resoconti di alcune imprese terrestri, come il soccorso alla guarnigione di Orano, testa di ponte spagnola in Algeria assediata dai barbareschi. Petrucci racconta della partecipazione maltese alla difesa della città come reduce, avendovi partecipato in prima persona, e descrive le forze dell'Ordine impiegate nelle operazioni d'assedio: un battaglione di formazione composto da compagnie tratte dai diversi vascelli della squadra e posto agli ordini del commendatore fra' Adrien de Langon, forte di 350 uomini

12 S. BONO, *Guerre corsare nel Mediterraneo*, p. 62.

13 A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, pp. 1, 36, 37. Cfr. *Appendice I*.

suddivisi fra cavalieri, «sargenti» e caporali, granatieri, fanti di marina, marinai e «servitori dei cavalieri»¹⁴.

Gli eventi narrati risultano coevi alla Guerra di successione spagnola del 1701-1714, con la potenza iberica ormai in declino e l'inarrestabile ascesa britannica nel Mediterraneo la cui flotta incrociò talvolta la navigazione dei vascelli maltesi causando anche qualche frizione:

«Poco dopo il Monte delle Scimie in Barbaria, [...] trovammo quattro vascelli di guerra inglesi. Il comandante di questi mandò un suo ufficiale a dimandarci il saluto, con dire che essendo i padroni del mare come vascelli della regina, non le era mai stato negato da nessuno; inteso questo, Monsieur de Langon mandò subito il maggiore della squadra con altri cavalieri a complimentare il comandante inglese, per li quali fece rappresentarli i diritti del nostro paviglione, [...]. L'inglese, con tutto che al principio si mostrasse ostinato a voler essere salutato assolutamente, alla fine dopo tante persuasioni si contentò di rimettere il saluto alla volontà del nostro comandante, dichiarandosi che non intendeva pregiudicare alla preminenza del nostro paviglione¹⁵».

Petrucci, tuttavia, non si limita ad illustrare gli aspetti puramente bellici e militari ma spesso indugia su elementi di vita quotidiana a bordo dei vascelli, sulle particolari situazioni incontrate durante la navigazione e, soprattutto, sulla descrizione della complicata etichetta ufficiale, sui cerimoniali in uso nella società d'*ancien régime* e sulla vivace mondanità della nobiltà europea d'inizio Settecento, con accenni a balli, feste, ricevimenti ufficiali, cacce, restituendo al lettore un ritratto dell'Europa mediterranea in età moderna e dei costumi dei ceti agiati dei quali Petrucci faceva parte.

Le spedizioni descritte in questo primo diario si concludono nel novembre del 1709 con il disarmo stagionale dei vascelli nel Porto Grande di Malta. I *Giornali* proseguono poi con la narrazione delle campagne del 1710-1714 che si svolsero nelle fasi conclusive della Guerra di successione spagnola e poco prima dello scoppio dell'ultimo conflitto turco-veneziano: la Seconda guerra di Morea, combattuta tra il 1714 ed il 1718, è oggetto del terzo *Giornale*, ampiamente

14 *Ivi*, p. 134. Il termine 'sargente', antica designazione dell'odierno 'sergente', corrisponde a un grado della gerarchia militare appartenente alla categoria dei sottufficiali cui compete il comando di una squadra o unità equivalente; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, vol. XI, p. 162.

15 Il «paviglione», o 'bandiera', è il vessillo più importante a bordo di una nave, in esso sono riportati i colori, il blasone, le armi, la cifra o le marche distintive della nazione cui appartiene il bastimento; S. STRATICO, *Dizionario di marina*, p. 49.

descritto più oltre attraverso le parole dello stesso Petrucci.

Quanto alle restanti carte petrucciane, oltre al *Giornale delle galere* e al primo dei *Giornali di viaggio*, risulta pubblicato anche il *Giornale di corsa, 1757-1762*¹⁶. Quest'ultimo resoconto venne scritto dal cavaliere fra' Leonardo Petrucci, nipote di Afranio, e tratta di un periodo tradizionalmente considerato di decadenza per la marineria melitense; difatti, l'unico combattimento cui prese parte Leonardo, prima di fare definitivamente rientro a Siena nel 1762, avvenne nel 1758 in acque spagnole contro uno sciabecco algerino affondato a cannonate alle quali sopravvisse solamente un membro dell'equipaggio¹⁷.

Per quanto non sia direttamente legato alla storia della città e del territorio, l'intero *corpus* documentario petrucciano risulta essere una preziosa componente dell'archivio pistoiese: i resoconti di Afranio e Leonardo costituiscono una vera e propria rarità documentaria in quanto testimoniano direttamente l'attività marinaresca dell'Ordine gerosolimitano attraverso uno sguardo esperto rivolto ad altre realtà marittime attive nel Mediterraneo del XVIII secolo come l'*Armata grossa* veneziana, la piccola flotta stefaniana di Livorno e alcuni esempi genovesi e pontifici. Si tratta di un'opera diaristica, a tratti riconducibile alla letteratura di viaggio, redatta in maniera particolarmente pregevole in quanto semplice e lineare e contemporaneamente precisa, esaustiva e ricca di informazioni¹⁸.

16 A. QUINTANO, *Leonardo Petrucci: Giornale di corsa (1757-1762). Sailing with the Maltese Navy of the Knights of St. John*, Malta, Attard, 2014.

17 Attualmente, mancano ancora all'appello il secondo ed il quarto dei Giornali, insieme con la *Battaglia di Tolone* ed il *Trattato di marina*, depositati presso l'Archivio di Stato di Pistoia. Per un iniziale approccio specialistico ai materiali pistoiesi: A. QUINTANO, *The Corona Ottomana / San Salvatore incident in the context of Maltese naval history*, in *Sacra Militia*, V (2006), pp. 15-20.

18 Dalle carte iniziali del *Giornale delle galere*, primo in ordine cronologico, si evince che Petrucci avesse iniziato a raccogliere ed organizzare i resoconti dei propri viaggi con l'intento di dedicare l'opera al vice cancelliere dell'Ordine, fra' Ferdinando Contreras: «A(d) M(aior)em) D(ei) G(loria). Diario, e giornale esattissimo di quattro campagne, che fecero le galere sotto il comando del venerando generale fra' Antonio Vaini nel biennio del 1702 – 1703. Con la descrizione dei viaggi di corso, fatti dalla nuova squadra delle navi da guerra della Santa Religione Gerosolimitana, che eresse l'eminentissimo gran maestro Perillios l'anno 1704, sotto il comando del signor commendatore di Saint Pierre. Dedicati al merito impareggiabile del signor commendatore fra' D. Ferdinando Contreras, v,(ice) cancelliere della detta Religione dal cavaliere Afranio Petrucci in tempo che era ufficiale sopra la nave comandante». A. Petrucci, *Giornale delle galere*, (a cura di) T. Braccini, Pistoia, Spazzavento, 2004, p. 3.



Veduta generale dei magazzini presso l'arsenale di Bormla
(crediti: Wikimedia Commons).



Altra immagine dei magazzini di Bormla nel 2002 (crediti: Anton Quintano).

Il *Giornale di viaggio, 1715-1717*

Il 1714 aveva finalmente visto la fine del lungo conflitto per il trono spagnolo – sul quale era stato confermato Filippo V della dinastia Borbone – decretando, *de iure e de facto*, la perdita dell'egemonia iberica sui territori italiani a vantaggio dell'Austria, mentre la corona inglese conquistava alcune importanti basi all'interno del bacino del Mediterraneo, quali Minorca e la Rocca di Gibilterra, assegnatele con la pace di Utrecht del 1713¹⁹.

Nonostante i combattimenti fossero ormai terminati sul continente europeo e nel Mediterraneo occidentale, una nuova contesa stava per sconvolgere i delicati equilibri politico-territoriali nel Levante. In una lettera datata 6 ottobre 1714 il console genovese a Venezia, Antonio Tuvo, esprimeva le preoccupazioni suscitate da nuovi preparativi militari ottomani che, si temeva, sarebbero stati indirizzati contro la Serenissima: «Qui si teme qualche turbine dalla parte di Levante. [...] Voglia il cielo che i sospetti non passino più oltre»²⁰.

Nel 1699 la pace di Carlowitz aveva riconosciuto a Venezia il regno di Morea, corrispondente all'attuale penisola del Peloponneso, conquistato dalle armi del capitano generale da mar²¹ Francesco Morosini fra il 1684 ed il 1687, con quella che viene tradizionalmente ricordata come l'ultima grande impresa militare della repubblica di San Marco. Dopo secoli di dominio ottomano, il nuovo possedimento greco versava in condizioni disastrose e la necessità di installarvi un'amministrazione efficiente, adeguare le difese con l'ampliamento e la modernizzazione delle fortificazioni e promuoverne la ripresa economica finirono col gravare in maniera eccessiva sulle finanze della repubblica, già stremata dal conflitto appena sostenuto. Ad aggravare la situazione veneziana sul piano finanziario, come su quello diplomatico, contribuì anche la Guerra di successione spagnola. Perseguendo nella tradizionale politica di neutralità, Venezia non si era schierata con nessuno dei blocchi contrapposti – le monarchie francese e spagnola da una parte, gli alleati inglesi, olandesi, austriaci e piemontesi dall'altra – risultando così, proprio nel momento in cui la potenza ottomana sembrava

19 Si veda in proposito: MARINA TORRES ARCE, SUSANA TRUCHUELO GARCÍA, *Europa en torno a Utrecht*, Santander, Editorial Universidad de Cantabria, 2014.

20 ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe), *Archivio Segreto*, n. 2704, *Lettere consoli, Venezia (1547-1762)*, dal console Tuvo (1714 a 6 ottobre), in P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Commendatore de Langon*, p. 231.

21 La massima carica militare veneziana, istituita solamente in tempo di guerra, cui veniva destinato un membro del patriziato cittadino eletto dal Maggior Consiglio, supremo organo politico della Serenissima; GUIDO CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea. Le trasformazioni della marina veneziana (1572-1699)*, Genova, Città del Silenzio, 2012, p. 30.

riacquistare vigore, politicamente isolata e gravata dai costi per il mantenimento di una cospicua forza militare nella terraferma a garanzia della propria integrità territoriale. A tutte queste difficoltà si era aggiunta una grave crisi alimentare, scoppiata al principio del XVIII secolo, che aveva messo definitivamente in luce la debolezza veneziana. L'impero ottomano, per contro, sembrava invece essersi ampiamente ripreso dalle sconfitte subite nel secolo precedente: la ricostituzione della propria potenza militare si era rivelata ben presto propedeutica alla netta vittoria riportata nel conflitto russo-turco del 1710-1711, con la quale la 'Sublime Porta'²² di Costantinopoli aveva recuperato la città di Azov e il controllo del Mar Nero, oltre ad un notevole prestigio internazionale.

Già nella primavera del 1714 erano stati avviati poderosi preparativi terrestri e navali contro Venezia, terminati nel dicembre dello stesso anno. Il pretesto per aprire le ostilità fu la cattura di un'imbarcazione turca, accusata di praticare la pirateria, da parte di naviglio veneziano, cattura alla quale il Sultano reagì con la dichiarazione di guerra e l'avvio alle operazioni militari. L'offensiva ottomana si sviluppò seguendo due direttrici fondamentali: la nuova flotta di 'sultane'²³, appoggiate dal naviglio sottile, aveva il compito di assalire gli ultimi possedimenti veneziani in Egeo²⁴ mentre l'esercito di terra muoveva contro le piazzeforti della Morea, completandone la conquista nel settembre 1715 con la caduta di Malvasia, la più munita fortezza veneziana del Peloponneso, eretta su uno scoglio e giudicata dagli stessi ottomani quasi imprendibile. Nonostante le richieste di aiuto veneziane, l'Austria esitò ad intervenire, esaurita dallo sforzo compiuto durante la Guerra di successione spagnola e preoccupata di un possibile colpo di mano di Madrid, desiderosa di recuperare i suoi antichi possedimenti

22 Il termine 'Sublime Porta' deriva da una traduzione del turco *kapi* o *dergah-t-ali*, che in origine definiva il luogo preposto per accogliere le pubbliche istanze e deputato all'attività di legislatore da parte del sultano. In un secondo momento il termine iniziò ad essere usato per indicare genericamente il governo imperiale ottomano; N. CAPPONI, *Lepanto 1571*, p. 291.

23 L'appellativo derivava forse dal fatto che, talvolta, queste navi fossero costruite con denaro tratto dal tesoro personale di madri e mogli di sultani. «Si può dire che il termine sultana indicasse una nave costruita e mantenuta dallo stato [...]»; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima. Guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna, 1650-1720*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 2009, p. 28.

24 Le piazzeforti veneziane in Morea si difesero coraggiosamente, ma senza un adeguato sostegno dal mare dovettero soccombere alle preponderanti truppe ottomane: Nauplia cadde il 20 luglio 1715 dopo appena otto giorni di assedio. Maggiormente isolate, ma proprio per questo di più difficile conquista, le fortezze di Suda e Spinalonga sull'isola di Creta resistettero per oltre quattro mesi, fino a novembre del 1715; altre, come Cerigo, caddero praticamente senza combattere; *Ivi*, pp. 499-500, 502.

italiani. Per contro, papa Clemente XI armò immediatamente la sua squadra di galee, formata da quattro legni, nonostante anche gli stati pontifici fossero alle prese con la carestia; si aggiunse quindi la squadra dell'Ordine di San Giovanni il quale, fedele alla tradizionale lotta contro i nemici della Cristianità, mise a disposizione una flotta composta da almeno cinque galee provenienti da Malta.

I preparativi ottomani del 1714 non erano sfuggiti alla rete di agenti e informatori che le potenze dispiegavano normalmente nei vari porti e scali del Mediterraneo i quali riferivano, ancora nel 1715, che, sebbene l'offensiva in Grecia fosse ormai un dato di fatto, era possibile che questa si allargasse anche al Mediterraneo centrale, con l'obiettivo di sbarcare un contingente di truppe sull'isola di Malta e porre d'assedio la roccaforte degli ospitalieri²⁵. Ciò che maggiormente preoccupava i vertici dell'Ordine era la possibilità che si ripetessero i fatti del Grande Assedio del 1565, quando cavalieri e soldati maltesi, dopo aver resistito per diversi mesi alla pressione delle truppe ottomane sbarcate sull'isola, furono salvati dall'intervento di un'armata salpata dai porti siciliani che dette loro modo di respingere l'esercito nemico²⁶.

Nel quadro generale sopra descritto si inserisce il terzo *Giornale di viaggio* del Petrucci il quale, nel marzo 1715, aveva annotato:

«Seguita la citatione generale dentro al mese di gennaio, stante il formidabile armam.(en)to di Costantinopoli, partimmo dentro al mese di marzo con tutta la squadra, e con noi anche il vascello Santa Croce, per passare ai porti d'Italia, Francia, e Spagna, e trasportare i cavalieri in convento, et attrezzi militari che ci bisognavano»

La prima caravana del 1715 portò i vascelli maltesi a toccare numerosi porti del Mediterraneo occidentale, tra i quali Livorno, Genova, Tolone, Barcellona, per rifornire di armi e attrezzature belliche le fortificazioni dell'isola. Una volta che la minaccia d'invasione si palesò come inverosimile, nel giugno dello stesso anno la squadra venne impiegata per ricondurre in patria i quattrocentodieci cavalieri ai quali era stata «revocata la citatione generale». L'invio della squadra maltese nel Levante, in soccorso alla flotta veneziana impegnata contro le superiori forze ottomane, fu poi richiesto a gran voce da papa Clemente XI, tanto che

25 Si trattava probabilmente di una paura infondata, ma predisporre le difese dell'isola avrebbe garantito una maggiore sicurezza nel caso in cui il pericolo si fosse manifestato realmente.

26 Sul Grande Assedio di Malta: ANNE BROGINI, *1565, Malte dans la tourmente: Le Grand Siège de l'île par les Turcs*, Saint-Denis, Bouchène, 2011.

i vascelli fecero rotta per Corfù già nel mese di agosto. Facevano parte della squadra quattro navi di terzo e quarto rango: la *San Giovanni* con sessantaquattro cannoni e quattrocentoquaranta uomini di equipaggio; la *San Giacomo* con cinquantotto cannoni e trecento novantadue uomini; la *Santa Caterina* con cinquantasei cannoni e trecento novantadue uomini; la fregata *San Raimondo* con quaranta cannoni e trecento sette uomini. Le navi erano agli ordini del commendatore fra' Jean-François de Chevestre Cintray ed erano giudicate dagli osservatori veneziani «ben guarnite di soldati e marinai»²⁷. L'impiego operativo della squadra non produsse i risultati sperati, soprattutto per il mancato contatto con la flotta ottomana che si era ormai ritirata all'interno delle proprie basi nello stretto dei Dardanelli, ma anche per le forti tensioni che si erano create fra i vertici militari veneziani e i comandanti dell'Ordine: i primi, timorosi che una sconfitta navale potesse far colare a picco quelle poche, preziose, navi che rappresentavano l'unica difesa marittima di Venezia contro un assalto turco, insistevano per una linea d'azione prudente; i 'diavoli rossi' maltesi erano desiderosi di scontrarsi col nemico in battaglia.

A metà di ottobre 1715 la squadra era pericolosamente vicina ad esaurire le scorte alimentari. Così, in mancanza degli approvvigionamenti promessi dai veneziani, il 14 ottobre venne riunito un consiglio di capitani e ufficiali a bordo del vascello *San Giovanni*. Il commendatore de Cintray, dopo aver chiesto il parere dei convenuti fra i quali si trovava anche Petrucci come comandante dei fanti di marina, decise di rimanere con l'armata veneziana per i successivi otto giorni, fino al 22 ottobre, termine dopo il quale le rimanenti scorte di viveri ed acqua a bordo delle navi non avrebbero permesso di continuare la campagna. Nonostante ciò, le navi gerosolimitane si staccarono dalla flotta con quattro giorni di anticipo facendo vela verso Malta.

Mentre le fonti veneziane parlano di un abbandono 'a sorpresa' da parte degli ausiliari, dal resoconto di Petrucci si desume che il congedo dei maltesi fosse stato largamente annunciato da vari colloqui tenuti fra il capitano generale veneziano Daniele Dolfin e il commendatore de Cintray, di cui l'ultimo il giorno stesso in cui i vascelli gerosolimitani, infine, si ritirarono. Durante gli incontri fra i due comandanti, de Cintray aveva

²⁷ Per le specifiche tecniche dei vascelli che componevano la squadra, si veda l'Appendice I.

anche espresso il proprio fastidio per il mancato coinvolgimento maltese nell'elaborazione dei piani di guerra mostrando al capitano generale l'intenzione di sganciare le proprie navi entro il mese di ottobre, seguendo comunque le istruzioni ricevute da Malta²⁸.

Come si può ricavare dalle pagine di Petrucci, i vascelli maltesi furono gli ultimi ad abbandonare la campagna: le galee toscane erano già partite il 7 settembre, seguite il 25 da quelle gerosolimitane, mentre i pontifici ritardarono la partenza fino al 5 ottobre.

La campagna di Levante del 1716 presenta la particolarità di essere stata condotta sia dai vascelli dell'Ordine sia da una squadra formata *ad hoc* da mercantili genovesi «armati in guerra²⁹» posti al comando di ufficiali gioanniti. Le navi della squadra pontificia-genovese sono state recentemente identificate come segue:

- *Nostra Signora del Monte e Sant'Antonio*, da cinquanta cannoni, al comando del capitano Giovanni Antonio Oneto;
- *Nostra Signora della Speranza e Sant'Antonio da Padova*, detta anche

28 «Il 13 ottobre, saputo che i Barbareschi e i mercantili armati si erano staccati dalla flotta e che il resto dell'armata ottomana era in procinto di rientrare alle basi, la Consulta diede il via alla progettata incursione in Egeo. La puntata servì però più a rinfocolare le tensioni con le forze ausiliarie – che il 19 ottobre abbandonarono a sorpresa i veneziani nelle acque di Cerigo – che non a ottenere qualcosa di concreto. Dopo aver toccato Milo e Andro, l'Armata grossa non riuscì a penetrare nell'Egeo centrale a causa dei venti contrari e dovette retrocedere nello Ionio.» G. Candiani, *I Vascelli della Serenissima*, p. 502; Candiani scrive basandosi principalmente su fonti veneziane, mentre dal diario di Afranio Petrucci possiamo constatare che l'intenzione di sganciarsi dalla flotta veneziana, quantomeno per quanto riguarda i vascelli maltesi, fosse stata precedentemente resa nota insieme con la richiesta di approvvigionamenti, peraltro mai forniti. Oltretutto, Petrucci accenna alla possibilità che il capitano generale veneziano avesse deliberatamente nascosto ai comandanti ausiliari la notizia sulla perdita delle ultime piazzeforti veneziane in Egeo, della quale era venuto a conoscenza ben prima degli ausiliari; Dolfin si guardò bene dal comunicare la terribile novità ai comandanti ausiliari prima di iniziare l'offensiva in quel mare, timoroso che questi ultimi si sentissero in qualche modo in diritto di rientrare alle proprie basi e abbandonare la campagna, dato che il motivo per il quale si erano impegnati nello sforzo bellico, la difesa della Morea, era ormai venuto meno. È plausibile che i comandanti veneziani – e il capitano generale Dolfin in particolare – abbiano poi trascritto i propri resoconti sulla disastrosa campagna del 1715 cercando di scaricare parte delle responsabilità per la fallita operazione sulle spalle degli ausiliari, i quali avrebbero abbandonato la campagna di propria iniziativa, lasciando la flotta veneziana alla mercé delle superiori forze turche.

29 Pratica, questa, comune fra le marine d'*ancien régime* quando la sola flotta statale da battaglia appariva in condizioni di netta inferiorità rispetto all'avversario.

- *Burlandina*, cinquanta cannoni, del capitano Giovanni Maria Isola;
- *Porco Spino*, quarantaquattro cannoni, capitano Pietro Maria Boero;
- *Nostra Signora della Guardia*, detta anche *Molinari*, trentadue cannoni, del capitano Giovanni Battista Molinari;
- *Fenice Risorta*, indicata anche come *Fenice d'Oro*, *Fenice Rinnovata* o *Radi*, sessantadue cannoni, al comando del cavaliere gerosolimitano de Sabran.

Mentre si conosce la provenienza, sicuramente genovese, delle prime quattro unità, non si è certi sulla *Fenice Risorta* che, stando al diario del Petrucci, sembrerebbe provenire da Venezia per la via di Ancona.

Di questa flotta non è stato possibile ricostruire le condizioni di ingaggio, gli obblighi assunti dalle parti contraenti e le eventuali clausole a copertura del rischio, stante che i contratti vennero stipulati in forma privata e nei documenti ufficiali non vi sono indicazioni sulla dotazione di bordo dei vascelli e sui lavori eseguiti prima della partenza per rendere tali bastimenti adatti all'impiego bellico³⁰.

Queste navi, proprietà di armatori privati, furono noleggiate da papa Clemente XI con la mediazione del gran priore Ferretti, già capitano generale delle galee pontificie, per cercare di arginare l'accresciuta potenza navale ottomana, la cui flotta contava molte navi d'alto bordo. Petrucci ha parole poco lusinghiere per i vascelli genovesi, anzi, spesso ne lamenta la lentezza, i cattivi materiali di costruzione e la pessima qualità degli uomini arruolati per formare i contingenti di fanteria imbarcata. Nonostante la bontà dell'iniziativa, gli scarsi risultati della campagna navale del 1716 lasciarono numerosi strascichi e recriminazioni: papa Clemente protestò con i veneziani per il loro modo di condurre la guerra, mentre questi considerarono l'impegno del pontefice nell'allestire una propria squadra di vascelli come uno spreco di risorse che avrebbero potuto essere meglio impiegate per aiutare Venezia a sostenere finanziariamente il peso del conflitto³¹.

Il 1717, penultimo anno di guerra, fu il più ricco di scontri navali; tuttavia, la squadra dell'Ordine partecipò solo alle ultime, sanguinose, battaglie svoltesi fra il 19 e il 24 luglio nelle acque fra Capo Matapan/Maratonisi e l'isola di Cerigo. La flotta veneziana era composta dall'*Armata sottile* e dall'*Armata gros-*

30 P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Commendatore de Langon*, pp. 247-248, 250, 253.

31 Sulle operazioni navali della Guerra di Corfù si rimanda in particolare a MARIO NANI MOCE-
NIGO, *Storia della marina veneziana*, Vittorio Veneto, De Bastiani, 2011 e G. CANDIANI, *I Vas-
celli della Serenissima*, pp. 511-524.

sa, mentre le squadre ausiliarie erano formate da vascelli maltesi e portoghesi, galee stefaniane, maltesi, genovesi e pontificie³². Tutte le forze ausiliarie erano affidate al comando del bali dell'Ordine di San Giovanni fra' Jacques-Auguste Maynard de Bellefontaine, nominato luogotenente generale pontificio con un Breve datato 23 Aprile 1717³³. Sia alle navi portoghesi che ai due vascelli maltesi era stato concesso di inalberare il vessillo papale, ponendo al comando di Bellefontaine l'intera flotta di vascelli ausiliari insieme con la nave veneziana *Fortuna Guerriera*. La decisione di porre Bellefontaine al comando di tutte le forze ausiliarie, compresa quindi l'ottima squadra di vascelli portoghese, suscitò non pochi attriti con il comandante lusitano Lopo Furtado de Mendonça, primo conte di Rio Grande. Petrucci annotò sul *Giornale* che una sera, rientrando a bordo del vascello maltese *Santa Caterina*, Bellefontaine trovò ad attenderlo «il solito capitano portoghese, quale espose da parte del suo comandante certe pretenzioni che non essendo troppo piaciute al signor baglio, lo rimandò bruscam(en)te, dicendoli o che loro si soggettassero onninam(en)te a' suoi ordini, o che egli non voleva saper niente di loro».

I danni provocati dall'alluvione del 1966 hanno compromesso le ultime pagine del *Giornale*, impedendone la lettura. Ad ogni modo, grazie ai numerosi dispacci di comandanti, provveditori, capitani ed altri ufficiali veneziani e pontifici, è noto l'esito della battaglia: nonostante che lo scontro navale del 19 luglio avesse procurato gravi perdite in termini di materiali e di vite umane ad entrambe le parti in lotta, l'esito fu quantomeno inconcludente dato che nessuna delle due flotte riuscì a prevalere nettamente sull'altra³⁴.

L'ultima campagna navale del 1718 registrò l'assenza degli ausiliari al fianco delle navi veneziane per differenti ragioni di carattere militare, politico e materiale: i comandanti veneziani erano consci del fatto che, sebbene gli aiuti di altre potenze cristiane potessero servire ad impressionare i turchi, queste restavano comunque fuori dal controllo della Serenissima; temevano inoltre che le migliori condizioni degli equipaggi maltesi, pontifici, portoghesi e stefaniani, ben pagati e con una migliore qualità della vita a bordo, minassero la disciplina dei

32 Tredici galee erano veneziane, alle quali si aggiungevano cinque legni maltesi, quattro pontifici, due-tre toscani e due genovesi; *Ivi*, p. 546.

33 Il grado di bali era attribuito ai titolari di importanti comandi militari. Bellefontaine aveva raggiunto il grado di luogotenente generale nella marina francese, mentre la sua nomina alla guida della squadra ausiliaria suscitò qualche apprensione da parte dell'ambasciatore del re di Francia a Costantinopoli, timoroso che i rapporti diplomatici fra le due potenze potessero in qualche modo incrinarsi; *Ivi*, p. 545.

34 *Ivi*, pp. 546-548.

marinai veneti sui quali gravava il maggior peso degli scontri. Da parte loro, i capitani ausiliari ritenevano di poter disporre di ampi margini di manovra all'interno della flotta congiunta, cosa poco gradita ai veneziani³⁵.

La pace di Passarowitz, siglata da Venezia, Vienna e Costantinopoli nel luglio del 1718, mentre ancora infuriavano i combattimenti navali, pose fine al conflitto confermando *de facto* la perdita veneziana della Morea, riconsegnata alla Sublime Porta insieme ad un corridoio terrestre che congiungesse l'impero alla città vassalla di Ragusa, lungo la costa adriatica. Venezia, da parte sua, rientrò in possesso dell'isola di Cerigo e delle piazzeforti conquistate in Dalmazia nel corso del conflitto.

I documenti petrucciani, dei quali qui si è dato un breve resoconto, presentano peculiarità che li rendono unici nel loro genere. Nello specifico vi sono due aspetti particolarmente rilevanti nel quadro complessivo del corpus documentario: la descrizione dell'attività operativa della nuovissima squadra di vascelli della Religione, operata attraverso i resoconti di due osservatori diretti, Afranio e Leonardo Petrucci, e la rinnovata visione del panorama mediterraneo d'età moderna. Per lungo tempo, difatti, la storiografia tradizionale ha considerato il Mare Interno dei secoli XVII e XVIII come un'area marginale, contraddistinta da un forte grado di arretratezza tecnologica unita alla decadenza del potere marittimo esercitato dalle statualità locali, incapaci di adeguare i propri strumenti ai progressi compiuti dalla cantieristica navale e nel modo di fare la guerra sul mare. In questo senso i fattori evidenziati sono stati essenzialmente due: il declino e conseguente stagnazione dell'economia marittima mediterranea determinata dallo spostamento dell'asse commerciale a occidente dello Stretto di Gibilterra, lungo le rotte oceaniche, e l'uso della galea come principale imbarcazione militare, segno tangibile di un ritardo evolutivo in un'epoca ormai dominata dalla superiorità tecnica e operativa del vascello. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, Fernand Braudel dimostrò invece che il Mediterraneo moderno non era uno spazio immobile e insensibile ai mutamenti esterni, ma restava invece caratterizzato da una spiccata vitalità marittima e commerciale che durò almeno fino alla metà del secolo XVII³⁶. Proprio a partire dal primo ventennio del Seicento le marinerie nordiche, specialmente quelle olandese ed inglese, ampliarono il raggio d'azione dei propri circuiti commerciali penetrando nel Mediterraneo.

La concorrenza dei prodotti dell'Europa settentrionale – frutto di un'elabora-

35 *Ivi*, pp. 551-552.

36 FERNAND BRAUDEL, *Note sull'economia del Mediterraneo nel XVII secolo*, in *Economia e Storia*, II, 1955, pp. 126-132.

zione meno pregiata se confrontata con l'attività manifatturiera delle città italiane, ma dal costo decisamente inferiore – unita alla sicurezza dei trasporti offerta dalle navi d'alto bordo, rappresentò un duro colpo per l'economia mediterranea che faticò a tenere il passo:

«La decadenza, le crisi e i malesseri del Mediterraneo coincidono appunto con i guasti, le insufficienze, le fratture del sistema di circolazione che lo attraversa, lo travalica e lo circonda. [...] La decadenza verrà soltanto dopo il 1620, quando inglesi e olandesi si saranno impadroniti degli sbocchi più lontani del Mediterraneo invadendone anche lo spazio.³⁷»

Nel primo decennio del XVIII secolo, le rotte commerciali del Mare Interno rimanevano saldamente nelle mani degli inglesi i quali, nel 1704, avevano preso il controllo della strategica Gibilterra, porta occidentale del Mediterraneo; gli olandesi e i francesi le controllavano in misura assolutamente minore.

La presenza delle potenze nordiche nel Mediterraneo crebbe invece fra il XVII e il XVIII secolo in conseguenza di diversi fattori, in primo luogo l'accresciuta proiezione da parte di inglesi e olandesi, ma anche di alcuni stati scandinavi come il regno di Svezia, del proprio formidabile strumento navale nelle acque del Mare Interno, tale da suggerire alle reggenze barbaresche del Nordafrica che fosse preferibile la via diplomatica alla predazione dei mercantili nordici. A seguito di alcuni trattati di pace stipulati con Algeri, Tunisi e Tripoli, ai bastimenti delle potenze settentrionali fu consentita la libera navigazione attraverso le rotte mediterranee, il che causò sia un danno economico agli Stati rivieraschi come le repubbliche di Genova e Venezia, ma anche allo Stato pontificio e al granducato di Toscana, le cui navi continuarono ad essere razziate dalle veloci imbarcazioni corsare.

La campagna del 1718 segnò l'ultimo atto della Seconda guerra di Morea. Con questa si chiuse anche la lunga storia dei conflitti turco-veneziani lasciando spazio ad un'altra storia, con altri interpreti che avevano ormai fatto il loro ingresso sulla scena mediterranea spodestando le marine autoctone da un secolare dominio del mare.

37 ID., *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani, 2017, p. 57.



Particolare della prora del *San Giacomo*
(crediti: Anton Quintano; luogo: Malta Maritime Museum, Birgu, Malta)

Nota al Manoscritto

Al fine di migliorare l'esperienza nella lettura del manoscritto si sono resi necessari alcuni interventi: la punteggiatura è stata sensibilmente riveduta così come l'utilizzo delle maiuscole secondo l'uso moderno. Sono state corrette in maniera sistematica le concordanze – maschile, femminile, singolare, plurale e quelle tra aggettivi e nomi – così come l'accentazione di alcune parole al fine di rendere più semplice e comprensibile la lettura. Il *Diario di viaggio (1715-1717)* risulta inoltre ricco di termini e sostantivi derivati dalle lingue francese, tedesca, spagnola e inglese, i quali sono stati riportati così come trascritti dall'autore ma con una necessaria nota completa di trascrizione corretta a fondo pagina, es. Chulemburg – Schulenburg. Gli altri errori non sono stati volutamente corretti. Sia gli errori corretti direttamente all'interno del canovaccio originale che le sottolineature non sono stati riportati nella trascrizione, mentre le parole mancanti sono state reintegrate tra parentesi quadra, es.: [mentre]; le parole illeggibili sono state segnalate con [ill.]; le parole puntate che compaiono nel testo con minor frequenza sono state estese e reintegrate tra parentesi tonda, es. armam.(en)to, mentre le parole maggiormente frequenti sono state sciolte e riportate in un apposito glossario per la loro eventuale consultazione nella versione originale, es. Ricev.re – ricevitore. Al fine di rendere agevole e comprensibile la lettura, il *Diario* è stato suddiviso in capitoli cronologicamente successivi indicati da titoli non autografi nell'indice del presente volume, mentre nel testo sono stati riportati nella forma originale voluta dall'autore.



Modello in scala del vascello di terzo rango *San Giacomo* (crediti: Anton Quintano; luogo: Malta Maritime Museum, Birgu, Malta)



Particolare della poppa del *San Giacomo*
(crediti: Anton Quintano; luogo: Malta Maritime Museum, Birgu, Malta)

Glossario

Di seguito è riportato un elenco comprensivo di tutte quelle abbreviazioni e parole puntate così come vennero scritte nel canovaccio originale, insieme con la relativa trascrizione per esteso all'interno del presente volume.

7mana – settimana
8bre – ottobre
9mbre – novembre
Alemag.a – Allemagna
Alverg.a – Alvergna
Ammirag.o – ammiraglio
Arm.ta – armata
Arrag.a – Arragona
Bened.ne – benedizione
brac.a – braccia
Cap./C. – capo
Cap.na – capitana
Cap.ni – capitani
Cap.no/Cap.o/Cap.n – capitano
Card.le – cardinale
Cariss.mo – carissimo
Carovan.ta/Carovas.ta/Caron.sta – carovanista
Carovan.ti/Carovas.ti/Car.nsti – carovanisti
Castig.a – Castiglia
Cav.re – cavaliere
Cav.ri – cavalieri
Christianiss.mo – christianissimo
Col.mo – collentissimo
Coll.lo/Coll.o – colonnello
Com.nte/Comm.te/Commd.te – comandante
Com.o – commodoro
Com.re – commendatore
Com.ti – comandanti

Commiss.o – commissario
Complim.ti – complimenti
complim.to – complimento
Con.e – conte
Con.e/Con.le – conestabile
Cons.o/Conseg.o – consiglio/conseglio
Contr' Ammirag.o – contrammiraglio
d.a – detta
d.e – dette
d.i/d.ti – detti
d.o – detto
Ecc.za – eccellenza
Eccell.mo/Ecc.ssmo – eccellentissimo
Emiss.mo – eminentissimo
Estraord.a – straordinaria
Estraordin.io/Estraord.o – straordinario
G. – gran
G. Alessandro – Grand' Alessandro
G. Duca – granduca
G. Principe – gran principe
g.di – gradi
Gen.le/Gnle/G.le/Ge.le – generale
Gov.re/Gover.re/Gov.r – governatore
grec./gre. – grecale
Ill.mi – illustrissimi
Ill.mo – illustrissimo
Inseg.a – insegna
Inseg.e – insegne
Lat.e/Latitud.ne – Latitudine
leg. – leghe
lev. – levante
lib./libec.o – libeccio
Luog.nti/Luogot.ti/Luogoten.ti – luogotenenti
Luog.te/Luogoten.te/Luog.nte – luogotenente
M.r – Monsieur

M.stro – ministro
maes. – maestrale
Magg.re – maggiore
Mares.llo – maresciallo
med.ma/med.a – medesima
med.mi – medesimi
med.mo – medesimo
mezz.mo/mezzog.no – mezzogiorno
Mon.e/M.e/M. – monte
Mons.r – monsignor/monsignore
Nob.mo – nobilissimo
Off.le – ufficiale
Off.li – ufficiali
Ord.a – ordinaria
Ordin.rio/Ord.rio – ordinario
osser.ta – osservata
p – per
P.ma – prima
P.mo/P.o – primo
Pad.na – padrona
Pagat.re – pagatore
Passag.ri – passeggeri
Passagg.re – passeggiere
pon. – ponente
popresso – bompresso
pred.a – predetta
pred.e – predette
pred.o – predetto
pred.ti – predetti
Proc.re – procuratore
Pron.za – Provenza
Prov.re/Proved.re/Pr.r/Provd.re – provveditore
Proved.ra/Prov.dra – provveditora
Relig.ne/Relig.e – Religione
Repubb.a/Rep.ca – repubblica

Ricev.re – ricevitore

Ricev.ri – ricevitori

S. M.tà X.ssma – sua maestà cristianissima

S. S.tà/S. San.tà/S.S. – sua santità

S./S.o – san/santo

S./S.t Giacomo – San Giacomo

S./S.t Gio. – San Giovanni

S./S.t Raimondo – San Raimondo

S.A. – sua altezza

S.A.R. – sua altezza reale

s.da – seconda

S.E./S. E.za – sua eminenza

S.E./S. Ecc.za/Sua Eccell.za – sua eccellenza

S.M./S.M.tà – sua maestà

S.t – Saint

S.t Franc.o – Saint Francesco

S.ta – santa

S.ta Caterina/Catherina/Cater.a – Santa Caterina

S.ta Croce – Santa Croce

S.te – Sainte

scir. – scirocco

Sereniss.ma/Serss.ma/SS.ma/Ser.ss.a – serenissima

Sereniss.mo – serenissimo

Sig.r – signor

Sig.re – signore

Sig.ri/SS.i – signori

Soprad.ti – sopradetti

Soprad.to – sopradetto

Sopranum.ri/Sopran.ri – soprannumerari

Sopranum.rio/Soprannum.rio – soprannumerario

Sopranum.ry – soprannumerary

Spag.a – Spagna

SS.ma – Santissima

SS.mi – serenissimi

SS.mo – Santissimo

Straord.rio/Straord.o/Straordin.o – straordinario

Ten.te colonnello – tenente colonnello

tram. – tramontana

V. Ammirag.o – vice ammiraglio

V. Re – viceré

V. Regina – viceregina

V.E. – vostra eccellenza

V.S. – vostra signoria

Vas.li/Vass.lli – vascelli

Vas.lo/Vass.llo – vascello

Ven.da – veneranda

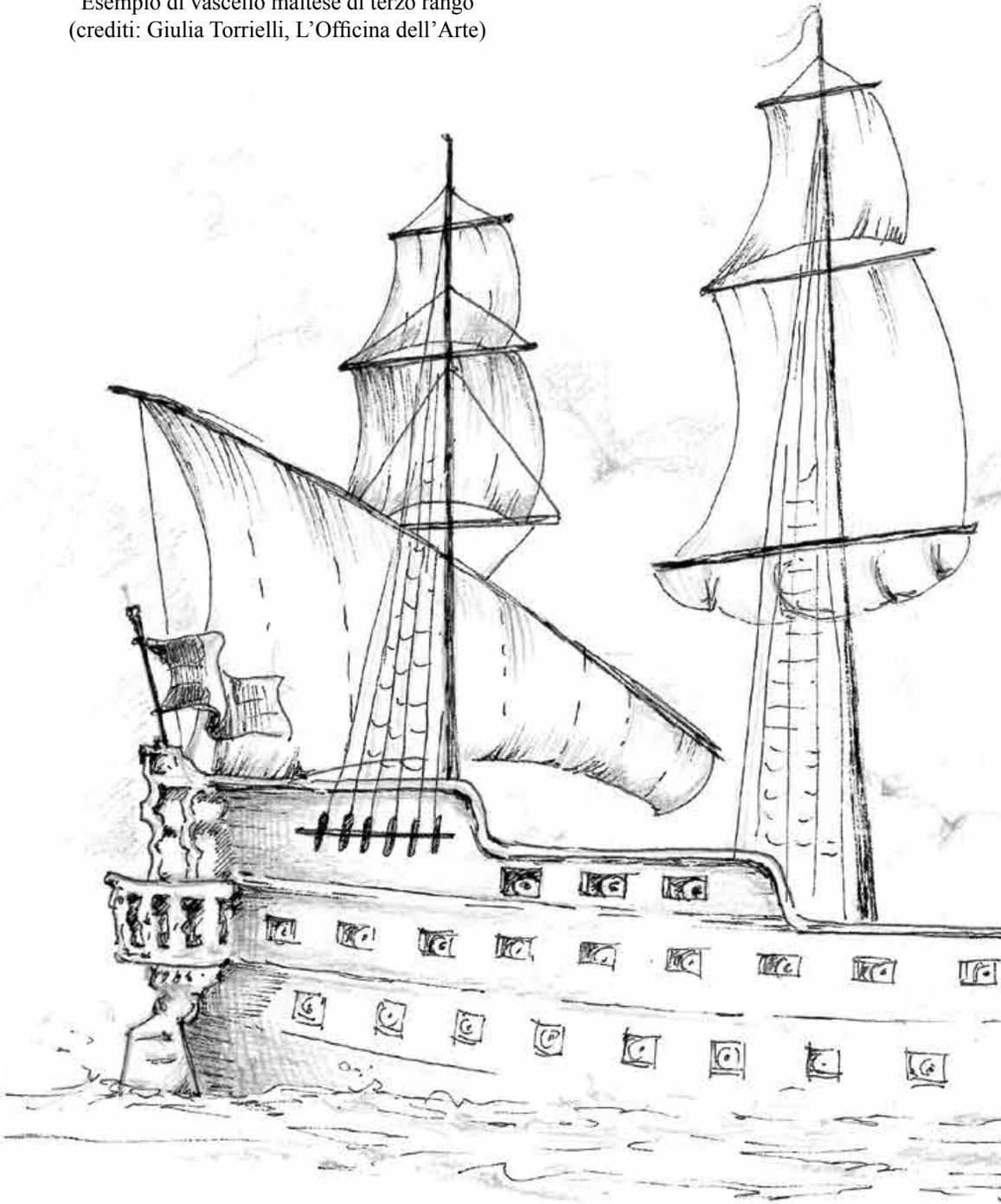
Ven.di/V.di – venerandi

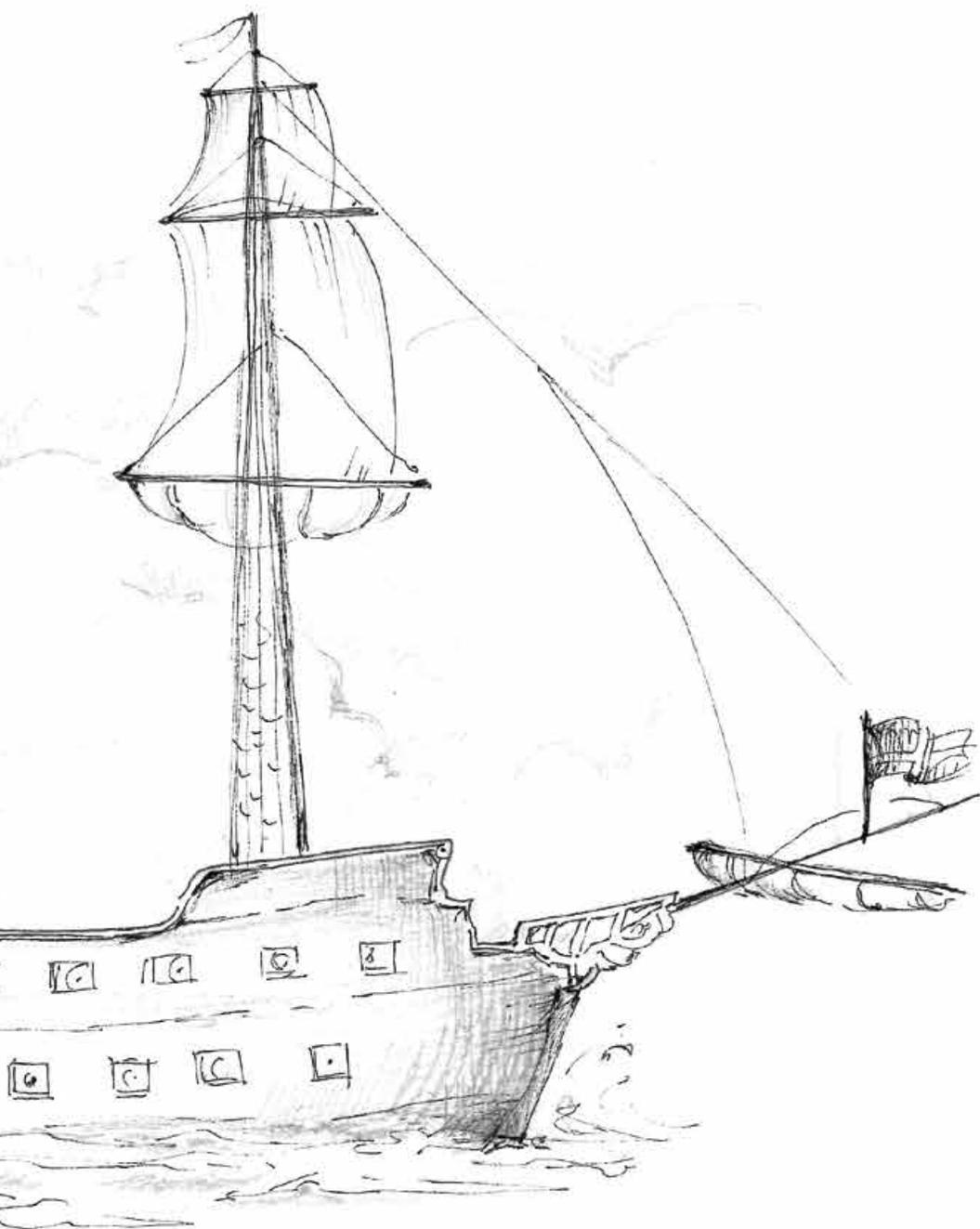
Ven.do/V.do – venerando



Particolare dell'arsenale di Bormla, dove venivano ormeggiati i vascelli della squadra dell'Ordine, circa 1709. La foto ritrae, da destra verso sinistra, i magazzini dei vascelli *San Giuseppe, San Giacomo, Santa Caterina e San Giovanni* (crediti: Anton Quintano, Malta, 2002).

Esempio di vascello maltese di terzo rango
(crediti: Giulia Torrielli, L'Officina dell'Arte)







Panoramica della *Grand Harbour* di Malta con il forte Sant'Elmo in primo piano
(crediti: Wikimedia Commons);



Battaglia di capo Matapan, olio su tela, António José Ramos, 1956,
copia dell'originale dipinto di João Dantas, 1812 (credit: Wikimedia Commons)

Prima Campagna del 1715

RIPARTIZIONE DEI CAVALIERI UFFICIALI E CAROVANISTI³⁸

PER LA PRESENTE CAMPAGNA SOPRA I VASCELLI
DELLA RELIGIONE ADÌ 20 MARZO 1715

*Sopra il San Giovanni*³⁹

Comandante⁴⁰ il signor commendatore de Cintray – Francia

Capitano il signor cavaliere de la Groix – Francia

Maggiore il signor cavaliere Petrucci grande – Italia

Provveditore⁴¹ il signor cavaliere de Castellane – Provenza

Luogotenenti

- il signor cavaliere de Cambray – Francia
- il signor cavaliere de la Romagera – Alvergna
- il signor cavaliere Deaux – Provenza
- il signor cavaliere de Vatanges – Alvergna

Carovanisti⁴² fissi:

- il signor cavaliere de Vion – Francia

38 Le liste degli ufficiali sono presenti all'inizio del resoconto di ogni campagna, trascritte in maniera più o meno dettagliata e comprendono i nomi dei cavalieri imbarcati con i rispettivi gradi ed incarichi. Accanto al nome di ogni ufficiale è trascritta la 'lingua', vale a dire la nazionalità di appartenenza all'interno dell'Ordine. Circa le remunerazioni, il luogotenente generale della squadra dei vascelli percepiva uno stipendio mensile di 50 scudi, il capitano della nave ammiraglia 20, il capitano di un vascello 'ordinario' 30, il luogotenente 15, il secondo capitano 20 mentre le insegne ne percepivano 10; A. QUINTANO, *The Maltese-Hospitalier*, p. 157.

39 Cfr. *Appendice I*.

40 Si trattava del comandante, o commodoro, Jean-Francois de Chevestre-Cintray. Il titolo di commendatore era onorifico, così come quelli di balì e gran croce; A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 2.

41 Il provveditore era il responsabile degli approvvigionamenti e della logistica quando la squadra dei vascelli si trovava in navigazione e percepiva un salario di 20 scudi mensili. Il 9 marzo 1709 la carica fu suddivisa fra 'provveditore di terra', con responsabilità dei magazzini dell'arsenale, e 'provveditore di mare'; A. QUINTANO, *The Maltese-Hospitalier*, pp. 141, 142.

42 Il grado dei 'carovanisti' corrispondeva all'attuale 'cadetto di marina'; A. QUINTANO, *Ivi*, p. 159.

- il signor cavaliere de Sours – Francia
- il signor cavaliere de Balincourt – Francia
- il signor cavaliere de Cumiana – Italia
- il signor cavaliere de Cumiana – Italia

Carovanista soprannumerario il signor cavaliere Petrucci piccolo⁴³ – Italia

Sopra il San Giacomo

Capitano il signor cavaliere de Chomont – Francia

2° capitano il signor cavaliere de Grillé – Provenza

Luogotenenti:

- il signor cavaliere di Clermont – Provenza
- il signor cavaliere Deaux - Provenza

Insegne:

- il signor cavaliere de Margoù – Alvergnia
- il signor cavaliere de Saint Léger – Francia
- il signor cavaliere Galvan – Arragona
- il signor cavaliere Laparelli – Italia
- il signor cavaliere du Paguier la Villet(te) – Alvergnia
- il signor cavaliere Caors – Arragona
- il signor cavaliere de Rodi – Italia

Sopra [la] Santa Caterina

Capitano il signor commendatore Adriano de Langon – Alvergnia

2° capitano il signor commendatore Ferdi(na)ndo Langon – Alvergnia

Luogotenenti:

- il signor cavaliere Barmont – Alvergnia
- il signor cavaliere de Martenville – Francia

Insegne:

43 Si tratta di Annibale Petrucci, fratello minore dell'autore, ammesso nell'Ordine il 13 giugno 1712; P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Commendatore de Langon*, p. 278.

- il signor cavaliere de Beauregard – Provenza
- il signor cavaliere de Vion – Francia
- il signor cavaliere Pizzarro – Castiglia

Carovanisti fissi:

- il signor cavaliere Guarnieri – Italia
- il signor cavaliere Solaro la Chiusa – Italia
- il signor cavaliere Rasigly – Francia
- il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a Langon – Alvergna

Soprannumerario il signor cavaliere Voisin – Provenza

Sopra il San Raimondo

Capitano il signor cavaliere de Marguin – Provenza

2° capitano il signor cavaliere Marzay – Alvergna

Luogotenenti:

- il signor cavaliere Guerin – Provenza
- il signor cavaliere de la Corbinier – Francia

Insegne:

- il signor cavaliere de Montagnach – Alvergna
- il signor cavaliere de Beauille – Provenza
- il signor cavaliere de Laumont – Provenza
- il signor cavaliere de Muge – Provenza

Sopra la Santa Croce

Capitano blu il signor cavaliere Franc(es)co la Romagera – Alvergna

Luogotenente il signor cavaliere Tommasi – Italia

Carovanista soprannumerario sopra il San Giovanni il signor cavaliere de Mison restato a Malta per commis(sari)o alle fortificazioni – Francia

Marzo 1715

*PRIMA CAMPAGNA DEL 1715 FATTA DAI VASCELLI
DELLA RELIGIONE*

*SOTTO L'ISTESSO COMANDANTE, E LUOGOTENENTE
GENERALE SIGNOR COMMENDATORE DE CINTRAY*

Seguita la citazione generale⁴⁴ dentro al mese di gennaio, stante il formidabile armam.(en)to di Costantinopoli, partimmo dentro al mese di marzo con tutta la squadra, e con noi anche il vascello Santa Croce, per passare ai porti d'Italia, Francia, e Spagna, e trasportare i cavalieri in convento, et attrezzi militari che ci bisognavano.

[giorno] 21 – Sortimmo dunque dal porto con i cinque vascelli il 21 di marzo, rimurchiati da quattro galere⁴⁵, e doppo esserci tenuti in panno⁴⁶ d'avanti il porto per attendere la Santa Caterina, che sortì ore doppo per gl'ordini ricevuti a imbarcare alcuni artiglieri francesi in numero di 22 per ricondurli a suo tempo in Francia; pigliammo la sera il camino per ponente, essendosi precedentem.(en)te tenuto consiglio sopra il Saint Giovanni per la lettura dell'istruzioni per il viaggio⁴⁷, le quali copiate a parola erano le seguenti:

44 Petrucci si riferisce alla chiamata generale con la quale i cavalieri non presenti a Malta venivano invitati a recarsi presso la sede principale dell'Ordine, nell'eventualità di un attacco da parte ottomana.

45 L'assenza di vento costringeva i vascelli all'immobilità, rendendo necessario che fossero rimorchiate dalle galee, le quali potevano utilizzare la forza remica per gli spostamenti.

46 'Tenere in panno' o 'essere in panna' indica la posizione di arresto dell'imbarcazione ottenuta tramite la regolazione delle vele che, controbilanciandosi, non producono movimento; A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 4; SIMONE STRATICO, *Vocabolario di Marina in tre lingue*, Milano, Stamperia Reale, 3 voll., vol. III, p. 73.

47 Traspare dalla lettura del diario che le istruzioni riguardanti la navigazione fossero fornite al luogotenente generale all'inizio di ogni campagna e che quest'ultimo ne desse poi lettura agli ufficiali subalterni prima della partenza della squadra. È inoltre verosimile che il luogotenente generale mantenesse, a livello operativo, un certo margine decisionale durante la navigazione, pur nel rispetto degli incarichi affidatigli con le istruzioni di viaggio.

HOSPITALIS, ET MAGIS.(TRI) HIER.(USA)LEM,
ET CONCILLI.(UM) S.(AN)CTI SEPULCHRI

Istruzioni a voi religioso in Christo, a noi cariss.(im)o commendatore fr.(à) Gio.(vanni) Fran.(ces)co de Chevestre Cintray, luogotenente dell'armi di nostra Religione in mare per il presente viaggio.

Partirete quanto prima ve lo permetterà il tempo con tutta la squadra delle nostre navi da guerra, e con quella di Santa Croce alla volta di Sardegna, donde distaccarete quelle di Santa Caterina, e Saint Raimondo per Barcellona per imbarcare i mortari, bombe, e granate⁴⁸ che la maestà del re cattolico Filip.(po) V⁴⁹ con tanta generosità, e reale munificenza si è servito donare all'ordine nostro per munizione di quest'isole e fortezze, e poi passar'a Tolone per aspettare l'arrivo delle altre. E voi con la vostra nave comandante⁵⁰, Saint Giacomo, e Santa Croce proseguirete il vostro viaggio per Livorno, e Genova, se il bisogno lo richiederà, e poi per Marsiglia, e Tolone ad imbarcare le robbe che vi saranno attinenti alla nostra Religione secondo l'ordine che vi daranno i venerandi procuratori del nostro comun tesoro⁵¹. Et in caso che li due battaglioni che la maestà del re christianiss.(im)o⁵² s'è servito con tanta generosità, e benignità concedere alla nostra Religione non si saranno imbarcati per questa volta, l'imbarcarete, e distribuirete per la squadra; avvertendovi che la polvere da portarsi la farete caricare su la detta nave Santa Croce, e non altrim.(en)ti su le altre. Il ché eseguito, e reincorporato⁵³ con le pred.(ett)e due navi Santa Caterina, e Saint Raimondo, renderete il bordo con tutta la squadra unitam.(en)te a questa volta; governandovi in tutti gl'accidenti del viaggio col parere dei capitani, e con quello dei piloti⁵⁴ in quanto alla navigazione. E Dio Nos.(tr)o Sig.(no)re sia in vostra

48 Le granate menzionate dal Petrucci erano le prime, rudimentali bombe a mano il cui utilizzo era deputato a soldati particolarmente addestrati e definiti, appunto, 'granatieri'; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. V, pp. 540-541.

49 Filippo V di Spagna, primo re della dinastia Borbone, confermato sul trono alla fine della Guerra di successione spagnola (1701-1714), con la clausola secondo la quale le corone di Francia e Spagna, entrambe poste sotto la medesima dinastia, non fossero mai unite; *Ivi*, vol. IV, p. 758.

50 La nave ammiraglia o 'capitana'.

51 I 'procuratori della Religione' avevano l'incarico di curare i beni temporali dell'Ordine. Il 'comun tesoro' era un organo collegiale deputato alla gestione patrimoniale e finanziaria dell'intero Ordine; GIOVANNI MARIA CARAVITA, GIOVANNI BATTISTA SPINOLA, *Trattato dell'ofizio del ricevitore e de' procuratori del comun tesoro fuor di convento, e straordinarj diviso in capitoli, e punti*, Malta, Nella Stamperia di Antonio Scionico, Stampatore Camerale, 1718, passim.

52 Si tratta di Luigi XIV, re di Francia.

53 Ma 'riunito'.

54 I marinai dell'equipaggio responsabili per la rotta e la navigazione dei singoli vascelli.

continua custodia.

In cuius rei testimon.(iu)m bulla nostra magist.(ralis)

Presiedé in detto consiglio il venerando maresciallo Monsieur de Saint Auler, il quale si trovava imbarcato sopra il vascello comandante di passaggio a Roma, e benché dicesse [di] passare [in] incognito, li furono resi non di meno nell'imbarcarsi gl'onori che li si pervenivano, cioè ricevuto dal capitano di padiglione a capo della scala, i soldati le armi presentate, e due cavalieri ufficiali alla testa della compagnia con spuntone⁵⁵ in mano, tamburo battente la marcia. Il signor comandante diede alli signori capitani gl'ordini seguenti:

I vascelli della Religione faranno ruta per il capo Carbonara⁵⁶, di Malta al Marittimo⁵⁷; per i venti di tramontana, maestrale, e ponente si rilascerà a Malta, dove sarà il rande vous. Dal Marittimo al capo Carbonara, per i medesimi venti, il rande vous⁵⁸ sarà alla Favignana⁵⁹; essendo all'altezza delle bocche di Bonifacio i vascelli Santa Caterina, e Saint Raimondo faranno ruta⁶⁰ per Barcellona subito che il comandante ne farà loro il segnale, che sarà una bandiera di Malta al pappafico⁶¹ di trinchetto. Doppo si renderanno a Tolone, dove sarà il rande vous generale della squadra: Saint Giacomo, e Santa Croce seguiranno il comandante, che farà ruta per Livorno. I segnali generali saranno l'istessi di Monsieur de Saint Pierre, e de Langon tanto per il giorno che per la notte, come ancora l'ordine di battaglia e di marcia; per i segnali particolari saranno i medesimi dell'ultima campagna, quello della Santa Croce sarà una fiamma⁶² bianca alla verga di maestra⁶³.

55 Lo spuntone era un'arma inastata composta da un lungo manico in legno massiccio con una lama piatta centrale, a punta. Sviluppata in epoca medievale per la difesa delle brecce, fu in seguito adottata quale arma degli ufficiali. Ne furono dotate per molto tempo anche le navi da guerra a difesa dagli arrembaggi; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. XI, p. 599.

56 Promontorio della Sicilia sud-orientale che delimita il Golfo di Cagliari ad est.

57 Isolotto di Marettimo, a nord-ovest di Marsala.

58 Ma 'rendez-vous', in gergo militare il luogo di raduno di truppe o navi impiegate in operazioni militari.

59 Isola dell'arcipelago delle Egadi.

60 Ma 'rotta'.

61 Nell'attrezzatura navale, la vela quadra più alta dell'albero di trinchetto; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. IX, p. 13.

62 La 'fiamma' è una banderuola lunghissima che perlopiù termina in due punte. Ogni Stato/Nazione ha la sua fiamma particolare che corrisponde ai colori del padiglione o della bandiera di stato; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 187.

63 Quello di maestra era l'albero maggiore delle navi, alla cui sommità era issato il vessillo di comando definito fiamma; FRANCESCO PIQUÉ, *Dizionario di Marina*, Milano, Natale Battezz-

SEGNALI DI RICONOSCENZA⁶⁴ PER I VASCELLI DI RELIGIONE*Segnali di giorno*

Il vascello che sarà sopravento metterà una bandiera rossa al pappafico di maestra, et imbrogliarà⁶⁵ le basse vele. Il vascello che si troverà sotto vento metterà una bandiera rossa al pappafico di maestra et una fiamma alla cima dell'albero di trinchetto, et imbrogliarà la maestra.

Segnali di notte

Il vascello che sarà sopravento metterà tre fanali⁶⁶, uno sopra l'altro, alle sarzie di mezzana⁶⁷ a un braccio⁶⁸ di distanza. Il vascello che si troverà sottovento ne metterà uno sopra l'altro alle sarzie di trinchetto, et uno all'asta di bandiera a poppa; quello di sopravento poggiarà⁶⁹ fino alla portata della voce e gridarà di dove è il vascello: quello di sottovento risponderà di Barcellona, e quello di sopravento Livorno.

Il 22 – Poco camino avanzammo il giorno, e la notte per la calma che fece; navigavano con la squadra due tartane maltesi alla volta di Sardegna.

Il 23 – Alle 6 della mattina l'Alicata⁷⁰ per grecale tram. a 10 leghe; navigammo vento in poppa con scirocco levante debole.

zati Editore, 1879, p. 190.

64 'Riconoscenza' sta per 'riconoscimento'. Si tratta di un sistema di segnalazione che faceva uso di vessilli issati sugli alberi delle navi, il colore o il simbolo dei quali corrispondevano a un ordine o a un compito da svolgere. Regolavano la navigazione dei vascelli e li rendevano riconoscibili.

65 Il termine 'imbrogliare le vele' indica l'operazione di veloce recupero della velatura, tramite alcune funi definite appunto 'imbrogli', per sottrarla all'azione del vento.

66 Il 'fanale' è la luce di segnalazione posta a poppa delle imbarcazioni, che ne permette l'identificazione.

67 'Sartia' sta per 'sartiame', l'insieme di funi e cavi che sorreggono l'alberatura dei vascelli. Il termine mezzana indica la vela quadra inferiore dell'albero poppiero, oppure l'albero corrispondente, definito 'albero di mezzana'.

68 Un braccio corrisponde pressappoco a 1,8 metri; GIUSEPPE GUIDI, *Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure attualmente in uso negli Stati Italiani e nelle principali piazze commerciali d'Europa*, Firenze, presso Giovan Gualberto Guidi e Ulisse Pratesi, 1855, p. 274.

69 Significa allontanare la prua dell'imbarcazione dalla direzione da cui spira il vento; F. PIQUÉ, *Dizionario di Marina*, p. 281.

70 Il Petrucci intende la città di Licata, sulla costa meridionale della Sicilia.

Il 24 – La mattina per il traverso della Pantelaria⁷¹, continuando il vento a poppa, convenne che il Saint Giacomo pigliasse a rimurchio la Santa Croce, alla quale non riusciva [di] seguitare la squadra con tutto lo sforzo di vele che faceva. La notte passammo il Marittimo.

Il 25 – Ci tennemo su i bordi con maestrale fresco alla metà del canale fra il Marittimo, e capo Carbonara; il Saint Raimondo riconobbe un vascello francese mercantile che bordeggiava⁷² come noi di passaggio a Marseglia, carico d'oglio; il vento contrario obbligò le due tartane a poggiare alla volta di Sicilia.

Il 26 – Continuò l'istesso vento di maestrale con magg.(io)r forza, ci tennemo sempre su i bordi.

Latitudine osservata gradi 38 – 25

Il 27 – Corsemo tutto il giorno il bordo alla volta di Barberia⁷³ per ponente libeccio, viddemo la sera il capo della guardia di Biserta⁷⁴ per libeccio a 11 leghe.

Il 28 – Bordeggiammo il giorno sopra la Galita⁷⁵ sempre coll'istessi venti di maestrale, e tramontana.

Il 29 – Tirammo tutt' il giorno un bordo in Sardegna con ponente maestrale maneggevole alla volta di capo Pola⁷⁶, dove prima d'arrivare parlammo con una tartana francese procedente di Provenza, la quale c'assicurò essere già partito da quelle coste alla volta di Malta il signor gran priore di Vandomo con molti cavalieri per rendersi in convento dentro al tempo limitato della citazione generale. Alla detta altura di capo Pola, 9 leghe distante, seguì la separazione della Santa Caterina, e Saint Raimondo, alli quali Monsieur de Cintray fece fare il segnale concertato, acciò tirassero al loro cammino in Spagna; Monsieur de Langon nel separarsi fece bandiera, e salutò con tre voci il comandante, che li fece rispondere con egual numero, et incaminandosi quelli alla volta di Barcellona,

71 'Pantelaria' è l'isola di Pantelleria.

72 'Bordeggiare', o 'tenere un bordo', significa procedere a zig-zag sfruttando alternativamente il vento a dritta e alla sinistra; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 79.

73 Il termine 'Barberia', di significato vago, era usato in passato per designare il paese dei Berberi, cioè il Marocco, l'Algeria, la Tunisia e la Tripolitania, vale a dire l'insieme di paesi del Nordafrica e la sede delle famigerate Reggenze corsare.

74 Presumibilmente Petrucci si riferisce all'attuale Ras ben Sakka, il punto più settentrionale dell'Africa continentale, situato a circa 15 chilometri da Biserta.

75 Arcipelago di isole sito al largo della costa nordafricana.

76 Capo di Pula, sito lungo la costa meridionale della Sardegna, a sud-ovest di Cagliari.

pigliammo noi con l'altri il camino di Livorno.

Il 30 – Restammo tutt' il giorno in calma sopra il capo Carbonara a tre in quattro leghe di distanza.

Il 31 – Scorsemo la costa di Sardegna alla volta della Tavolara⁷⁷.

Aprile 1715

Il primo – La mattina ci trovammo a vista dell'isola Tavolara e la notte traversammo le bocche di Bonifazio con vento freschissimo a ponente.

Il 2 – Bordeggiammo fra la Corsica, e M.(onte) Christo⁷⁸ con tramontana fresca, e burascate d'acqua, e di grandine.

Il 3 – Bordeggiammo nell'istessa maniera in quel canale con spesse burascate di grecale tramontana, così fredde come se fossero state d'inverno.

Il 4 – Rischiato il tempo, comparvero la mattina le montagne di Corsica tutte biancheggianti di neve, che ci mandavano un freddo straordinario; il giorno final.(men)te fecero tregua i venti di tramontana, e la sera girorno a libeccio; la notte vento in poppa passammo fra l'Elba, e la Corsica.

Il 5 – Il vento a mezzogiorno, e scirocco ancorammo a Livorno a ora di pranzo col Saint Giovanni, Saint Giacomo, e Santa Croce a 6 braccia $\frac{1}{2}$ fondo di fango algoso; salutammo la città con 7 colpi di cannone, rispose con 6⁷⁹, e dopo la persona del granduca⁸⁰, che si trovava in Livorno, con 21 colpi per vascello, e 15 la Santa Croce; rispose la fortezza con 7. Il venerando maresciallo, sbarcatosi dopo pranzo, li furono resi gl'istessi onori con la milizia sopra le armi come in imbarcandosi, e salutato tre volte con la voce, lo salutammo al sortire dal

77 Isola della Sardegna nord-orientale.

78 L'isola di Montecristo.

79 La squadra dei vascelli, inaugurata pochi anni prima, non disponeva ancora di un preciso protocollo che regolasse i saluti con altre navi, città o personalità di rilievo. La soluzione provvisoria fu quindi quella di tenere un preciso registro dei saluti dati e ricevuti, così da stabilire dei precedenti ai quali conformarsi nel futuro. Petrucci annota scrupolosamente i «tiri col cannone» con i quali vengono salutate le navi maltesi, nonché il numero dei colpi di risposta; A. Quintano, *The Maltese-Hospitaller*, p. 183.

80 Si riferisce al granduca di Toscana Cosimo III de' Medici (1639-1723); *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. III, p. 580.

vascello con 7 colpi di cannone. Alle quattro della sera Monsieur de Cintray, accompagnato dai capitani e cavalieri della squadra, si portò a terra per inchinare i principi⁸¹, che erano alloggiati dentro al castello dove, in entrando, i soldati di guardia fecero armi in spalla, gl'ufficiali alla testa, bandiera spiegata, tamburo battente la marcia e tutta la guardia dei svizzeri, sì a basso come sopra, fecero la parata con alabarda in mano. Il signor gran prior Del Bene ministro di camera, e primo consigliere di stato di sua altezza reale, introdusse in anticamera il signor comandante con tutti i capitani di seguito, e subito il granduca l'ammesse all'udienza assieme con i capitani, avendoli fatti cuoprire, et il comandante avanti di sortire dalla camera presentò tutti i cavalieri della squadra a sua altezza, che si compiacque accompagnare Monsieur de Cintray fino alla porta della camera d'udienza, dove in sortire il signor conte Pietro Biringucci, ministro di camera del signor principe Gio.(vanni Battista) Gastone, presentò Monsieur de Cintray con tutti i cavalieri a sua altezza, che si trovava opportunamente in anticamera del granduca, e terminato questo se ne tornò a bordo molto contento degl'onori resi da quei principi alla persona sua, et alla Religione. L'istessa sera Monsieur de Cintray m'incaricò [di] far complimento per sua parte al signor governatore Tornaquinci⁸², quale trovai a letto molto addolorato per la podagra. Si trovavano ancorati alla rada tre vascelli, due inglesi, et uno veneziano, e molti altri dietro al molo di diverse bandiere⁸³.

Il 6 – Monsieur de Cintray con i capitani, e cavalieri, doppo d'aver pranzato dal signor gran prior del Bene, fu introdotto nell'appartam.(en)to del signor principe di Toscana, al quale fece riverenza con tutti i cavalieri di seguito. Il granduca si compiacque l'istesso giorno [di] mandar' a regalare il nostro comandante di vary comestibili, dolci, e vini delicati.

Il 7 – Il signor gran priore di Pisa⁸⁴ Del Bene venne a bordo per visitare Mon-

81 I 'principi' erano Cosimo III, reggente e poi granduca di Toscana dal 1723 al 1737, e suo figlio Giovanni Battista Gastone; *Ivi*, vol. V, p. 348.

82 Si tratta probabilmente del conte Mario Tornaquinci, 'governatore delle armi e della città e del porto di Livorno' dal 1701 al 1717; GIUSEPPE PIOMBANTI, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno, Marini, 1873, p. 193.

83 Il porto di Livorno era sede di un'intensa attività marittima da parte di bastimenti provenienti da differenti stati e battenti diverse bandiere. Per un approfondimento su Livorno e la sua evoluzione in portofranco in età moderna; cfr. LUCA LO BASSO, *Capitani, corsari e armatori. I mestieri e le culture del mare dalla tratta degli schiavi a Garibaldi*, Genova, Città del Silenzio, 2011, pp. 117-120; PAOLO CALCAGNO, *Fraudum: contrabbandi e illeciti doganali nel Mediterraneo (sec. XVIII)*, Roma, Carocci, 2019, pp. 73-93.

84 I gran priorati erano, e sono attualmente, sedi amministrative distaccate dell'Ordine di San

sieur de Cintray, e vedere i vascelli, [ed] era accompagnato da diversi cavalieri e gentilhuomini di corte. Fu ricevuto i soldati le armi presentate, due ufficiali alla testa, tamburo battente la marcia, et in sortendo fu salutato tre volte con la voce, e sette colpi di cannone.

L'8 – il signor commendatore Ginori, primo gentilhuomo di camera del signor prencipe di Toscana, venne a visitare il signor comandante, e l'istesso giorno vennero a pranzo sopra il Saint Giovanni diversi ufficiali della corte, quali furono ricevuti soldati in spalliera le armi in spalla, tamburo battente la chiamata, e salutati tre volte con la voce al sortire.

Il 9 – L'istessi ufficiali, et altri cavalieri di corte col signor comandante e capitani pranzorno sopra il Saint Giacomo; diverse dame vennero a vedere i vascelli, e [sic]come v'era fra loro qualche dama moglie d'uno dei primi ministri del granduca, furono ricevute i soldati armi presentate, tamburo battente la marcia, e salutate cinque volte con la voce, e sette colpi di cannone per ogni vascello, essendo montate sopra il Saint Giovanni, e Saint Giacomo.

Il 10 – Entrorno in rada tre vascelli olandesi procedenti da Smirne; parti la notte una galera del granduca per Portoferraio, comandata dal cavaliere Minucci. La sera il signor comandante, capitani, e cavalieri dei vascelli andammo al castello per licenziarci dai prencipi, che dovevano partire il giorno doppio per Pisa. Il granduca fece coprire Monsieur de Cintray come la prima volta, et anche Monsieur de Chomont, et a tutti fece mille cortesiss.(im)e espressioni d'affetto, e di stima particolare per la Religione, et al gran prencipe fecemo viceversa mentre sortiva dal suo appartam.(en)to per andar' a passeggiare. Oltre alle tante cortesie fatte dal granduca al nostro comandante, ne osservammo una assai particolare, che ogni volta [in cui] l'incontrava in sedia faceva fermare la sedia per parlarli. Il signor gran prior del Bene obbligò anch'egli i cavalieri con i favori resi a ciascheduno, avendo convitato ogni mattina fino all'ultimo giorno [ill.]. Il signor commendatore Ginori non avendo potuto ottener licenza dal ser.(eni)ssimo gran prencipe di rendersi a Malta stante la sua età avanzata, e l'impiego di distinzione che godeva nella di lui corte, volse dare alla Religione una riprova ben distinta del suo affetto con un regalo di mille pezze⁸⁵, che rimesse in mano del signor

Giovanni.

85 Il termine 'pezza', a partire dal XVI secolo, era una denominazione generica di moneta. Nella Toscana medicea indicava la rosalina, un tipo di moneta che portava al rovescio due piante di rose, fatta coniare dal granduca Ferdinando de' Medici nel 1665; ARRIGO GALEOTTI, *Le monete del granducato di Toscana*, Livorno, Belforte, 1929, pp. 241-242, passim.

Bussotti da spendersi in servizio della medesima.

L'11 – Partì la corte per Pisa alle 3 dopo mezzogiorno, e poco avanti la loro partenza Monsieur de Cintray salutò il granduca con 21 colpi di cannone per vascello, e 15 [la] Santa Croce in augurio di buon viaggio ai precipi, et il castello rispose con nove. Monsieur de Cintray per maggior finezza accompagnò con altri cavalieri le altezze loro fino alla carrozza, dove fattoli l'ultima riverenza, venne distintam(en)te ringraziato dal granduca, e restituitici a bordo ci sarebbemo messi alla vela l'istessa sera, se non c'avesse trattenuto la polvere⁸⁶ che attendevamo di Lucca. Il giorno vennero a bordo diverse dame lucchesi con altre di Livorno; furono ricevute i soldati arme in spalla, tamburo battente la chiamata, et al sortire salutate cinque volte con la voce, e sette tiri di cannone.

Il 12 – Tornò la galera del granduca di Portoferraio, [la] quale in passando di prua nostra, avendo salutato con quattro tiri di cannone, Monsieur de Cintray le fece rispondere con altrettanti. Entrò vascello inglese proveniente di Salonik⁸⁷. La sera arrivò la polvere di Lucca, libbre 30 mila di peso, regalo della repubb. (lic)a alla Religione, e con l'istesso navicello⁸⁸ che era venuta fu subito fatta passare a bordo della Santa Croce.

Il 13 – Finita d'imbarcare sopra la Santa Croce la detta polvere, sparammo il tiro di partenza per far imbarcare i cavalieri passeggeri⁸⁹, che erano il signor cavaliere Fulcis, Piloni, Brachetti, e da Scarno con due maltesi figli di [ill.] tutti sopra il Saint Giovanni, il signor [ill.] Saluzzo, cavaliere della [ill.], cavaliere spagnolo sopra il Saint Giacomo. Andai a passar complimento al signor governatore per parte di Monsieur de Cintray, e sarebbemo partiti l'istessa sera, se la calma⁹⁰ non c'avesse impedito di far vela; fecemo però vela la notte con i venti alla terra.

Il 14 – Accompagnati dal vento di scirocco levante, scortammo la Santa Croce fino alla vista di Genova, et avendola lasciata a 15 miglia dal porto, andammo a

86 Petrucci si riferisce alla polvere da sparo per l'artiglieria e le armi individuali.

87 Probabilmente Petrucci intende Salonico, città portuale greca sita nel Golfo Termaico del Mar Egeo.

88 Il 'navicello' era un piccolo veliero toscano a fondo piatto, equipaggiato con uno o due alberi.

89 I 'cavalieri passeggeri' non facevano parte dell'equipaggio, ma si imbarcavano per raggiungere una destinazione – ad esempio la patria d'origine – sfruttando le crociere delle navi giannite.

90 L'assenza di vento.

dar fondo⁹¹ alla rada di Vay⁹² col Saint Giovanni, e Saint Giacomo, per ivi attendere il ritorno della medesima, che col provveditore della squadra era andata ad eseguire le commissioni della Religione in Genova.

Il 15 – Diedemo fondo a Vay a 20 braccia fango nero; il capo di Vay ci restava per mezzogiorno a mezza lega di distanza, il fortino della rada per ponente, Savona per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana. Una galera della repubb.(lic)a sortita di Savona navigava alla volta di Genova.

Il 16 – Tutt' il giorno travagliammo a rinfrescare l'acquata. Vennero di Genova diverse filuche⁹³ con molti cavalieri passeggeri per Malta, fra quali due gran croci: signor baglio⁹⁴ Diechtrestein, e signor baglio Spinola⁹⁵, [i quali] furono ricevuti i soldati arme in spalla, tamburo battente la marcia, et al sortire che fece il signor baglio Spinola per andar ad imbarcarsi sopra il Saint Giacomo, Monsieur de Cintray lo fece salutare tre volte con la voce, e con sette colpi di cannone; il signor baglio Dichtestein restò sopra il Saint Giovanni, e con esso 17 cavalieri.

Cavalieri imbarcati a Vai sopra la squadra

Sopra il San Giovanni

- Il signor baglio Dichtestein
- Il signor cavaliere la Cisterna
- Il signor cavaliere Bertoni
- Il signor cavaliere Roncatelli
- Il signor cavaliere Feganeschi
- Il signor cavaliere Triulzi

91 Con il termine 'dar fondo' si indica l'ancoraggio di un vascello; F. PIQUÉ, *Dizionario di Marina*, p. 31.

92 'Vay' è la cittadina rivierasca di Vado Ligure.

93 La feluca era un tipo di veliero, tipicamente mediterraneo, di modeste dimensioni ed equipaggiato con vele latine. Era usato principalmente per eseguire veloci comunicazioni e per il trasporto di personalità; SERGIO BELLABARBA, EDOARDO GUERRERI, *Vele italiane della costa occidentale*, Milano, Hoepli 2002, p. 93.

94 'Baglio' era il titolo onorifico di 'bali'.

95 Il patrizio genovese Giovanni Battista Spinola aveva ricoperto l'incarico di capitano generale delle galee gerosolimitane dal 1699 al 1701; P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Comendatore de Langon*, p. 247.

- Il signor cavaliere Callini
- Il signor cavaliere Lodi
- Il signor cavaliere Arrivabene
- Il signor cavaliere Saluzzo
- Il signor cavaliere Grimaldi
- Il signor cavaliere Maruffi
- Il signor cavaliere Marazzani
- Il signor cavaliere Creveciovur
- Il signor cavaliere Cortanzo
- Il signor cavaliere del Mango
- Il signor D. Eugenio Torres

Sopra il San Giacomo

- Il signor baglio Spinola
- Il signor commendatore [ill.]
- Il signor cavaliere Riquenses
- Il signor cavaliere Corti
- Il signor cavaliere Grifoni
- Il signor cavaliere Pallavicino
- Il signor cavaliere suo fratello
- Il signor cavaliere de Breglie
- Il signor cavaliere del Borgo
- Il signor cavaliere Sanazaro
- Il signor cavaliere la Farina
- Il signor cavaliere Camin
- Il signor cavaliere Valguarnero

Dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro⁹⁶ volontari

- Il signor cavaliere Natta
- Il signor cavaliere Pagliari
- Il signor cavaliere Olevano

Il 17 – Comparve la mattina di buonora la Santa Croce, e subito ci messemo alla vela per seguitare il nostro cammino alla volta di Tolone; ci cadde la notte in mare un marinaio, quale con tutte le diligenze fatte non fu possibile salvarlo.

Il 18 – Il giorno, avendo fatto calma, il provveditore si prevalse del bel tempo per trasportare dalla Santa Croce al Saint Giovanni le casse del denaro portato di Genova.

Il 19 – Bordeggiammo con ponente libeccio fresco sopra l'isole di Hiers⁹⁷; vascello inglese mercantile procedente di Maone⁹⁸ passava a Villafranca⁹⁹.

Il 20 – Obbligati dal vento di ponente maestrale freschiss.(i)mo, diedemo fondo con i tre vascelli dentro la rada di Hiers¹⁰⁰ a 8 braccia ½ fondo d'alga; capo Peu¹⁰¹ ci restava per maestrale tramontana a due mig.(lia) incirca. Il provveditore parti subito per Tolone con altri cavalieri per terra. Venne alle quattr'ore a

96 L'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, detto anche Ordine Mauriziano, nacque nel 1572, per volontà del duca Emanuele Filiberto di Savoia, dalla alla fusione del più antico Ordine di San Lazzaro con l'Ordine di San Maurizio. L'intenzione fu quella di istituire un ordine religioso e militare che esercitasse l'ospitalità e nel contempo combattesse i nemici in nome della fede cristiana. L'evoluzione storica andò in parte modificando queste sue funzioni primarie, e l'Ordine si identificò come un organismo a sé all'interno dello stato sabauda dove ove il Sovrano, nella sua qualità di Gran Maestro, poteva esercitare un governo personale e autonomo per il perseguimento dei fini propri dell'Ordine stesso; PAOLO BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Torino, Officina Grafica, 1917, pp. 3-18.

97 Le isole di Hyères, o isole d'Oro, sono un arcipelago sito lungo le coste della Provenza, a sud-est di Tolone.

98 Petrucci si riferisce probabilmente al porto di Mahón, o Maó, sull'isola di Minorca. Occupata militarmente da truppe britanniche a partire dal 1708 – nell'ambito della Guerra di successione spagnola –, insieme a Gibilterra fu assegnata all'Inghilterra a seguito del trattato di Utrecht del 1713.

99 Il porto di Villafranca, oggi territorio francese, all'epoca era parte dei domini sabaudi.

100 'Hiers' è la città portuale di Hyères, in Provenza.

101 Non è stato possibile identificare questo promontorio che, stando alle indicazioni geografiche del Petrucci, dovrebbe trovarsi ad ovest rispetto alla rada di Hyères, lungo la costa.

dar fondo dentro all'isole d'Hiers un piccolo vascello francese mercantile procedente dall'isola di Santo Domingo in America con carico di zucchero; ci salutò con 5 colpi di cannone, li risposemo con tre.

Il 21 – Tutt'il giorno ebbemo un maestrale freschissimo.

Il 22 – Continuò ancora il maestrale coll'istess'impeto.

Il 23 – Il signor baglio Diechtrestein col signor comandante andorno sopra il Saint Giacomo a visitare il signor baglio Spinola: il vascello messe bandiera, i soldati presentorno le armi, tamburo battente la marcia, et al sortire salutò il vascello cinque volte con la voce, e sette colpi di cannone. La sera Monsieur de Cintray ricevè lettera di Monsieur de Langon, [il] quale gl'accennava esser arrivato il g.(io)rno del 20 alla rada di Tolone assieme al Saint Raimondo, e d'aver imbarcato a Barcellona 19 mortari, mille bombe, duemila granate e non so che somma di danaro.

24 – Partimmo la mattina dall'isole d'Hiers, e passati per la passa grande, favoriti dal vento di grecale, diedemo fondo la sera a Tolone alla rada grande¹⁰², per il traverso della Torre San Giorgio, a 9 braccia ½ fondo di fango.

25 – Ritirammo l'ancora, et andammo s dar fondo vicino agl'altri nostri camerati¹⁰³, che erano ancorati fra la torre grande, et il forte dell'Auglietta¹⁰⁴ a br.(acci) a 6 ½ fondo di fango renoso; in passare che fecemo salutorno ambidue con la voce. Subbito che ebbemo dato fondo salutammo la città con sette colpi di cannone, ma l'ammiraglio che per isbaglio pigliò per sé il saluto [e] rispose con cinque; Monsieur de Citray nell'istante l'ha fatto salutare con undici tiri, e come m'ordinò d'andar a passar un complimento al signor baglio di Belfontene¹⁰⁵, luogotenente generale e comandante del porto, convenne essere stato un errore dell'uffiziale di guardia sopra il detto ammiraglio, come successe pure altra volta nella seconda campagna del 1713, come apparisce dal libro, e registro dei saluti. Passai doppo a far complimento con Monsieur de Vouray intendente della marina, che non trovai visibile per esser di buon mattino, e doppo al governatore della città, Monsieur de Chermasel, quale mandò subito col maggiore della

102 Tolone era, ed è tutt'oggi, la principale base mediterranea della flotta da guerra francese.

103 Petrucci intende gli altri vascelli dell'Ordine già ancorati nella rada di Tolone, il *Santa Caterina* e il *San Raimondo*, giunti la sera del 20 aprile.

104 Ma 'Éguillette'.

105 Si veda in proposito n. 33, p. 35

piazza a render complimento a Monsieur de Cintray, et a farli scusa di non aver risposto al saluto visto l'errore dell'ammiraglio, benché l'istesso governatore fece in appresso un altr'errore di rispondere con tre tiri, quando ne ha sempre resi cinque per sette, sì che anche nelle marine meglio regolate, ancora che piazze di guerra, vedonsi seguire degl'errori come in tant'altri luoghi. Si messero la mattina alla vela la Santa Croce, e con essa il Saint Giacomo per passare di conserva a Marseglia, per ivi imbarcare polvere, balle, bombe, et altri attrezzi di guerra spettanti alla Religione¹⁰⁶. Tutti i nostri cavalieri passeggeri, come ancora quelli del Saint Giacomo, sbarcorno in terra subito arrivati in Tolone, et in sbarcarsi il signor baglio Spinola dal Saint Giacomo, [venne] salutato con sette colpi di cannone. Monsieur de Langon, e Monsieur de Marguin vennero a render conto a Monsieur de Cintray del loro viaggio di Barcellona, dove oltre alle consapute munizioni di guerra avevano anche imbarcato diversi cavalieri passeggeri per Malta, cioè:

Cavalieri imbarcati sopra i vascelli a Barcellona

Sopra la Santa Catherina

- Il signor cavaliere D. Felice d'Aragona
- Il signor cavaliere D. Vincenzo Aghillera
- Il signor cavaliere suo fratello
- Il signor cavaliere D. Antonio Albatassin
- Il signor cavaliere Speletta
- Il signor cavaliere Giuseppe [ill.]

Sopra il Saint Raimondo

- Un cavaliere catalano

Doppo pranzo si sbarcò il signor baglio Diechtrestein, [il] quale fu salutato tre volte con la voce, e sette colpi di cannone, i soldati arme in spalla, tamburo battente la marcia, et assieme col signor comandante andorno a visitare il signor baglio di Belfontena. In passando il nostro comandante sotto l'ammiraglio, l'ofiziale di guardia fece pigliare le armi a' soldati, moschetto in spalla, tamburo

¹⁰⁶ Petrucci intende qui la polvere da sparo, le palle di cannone e le bombe da mortaio.

rappellante; tutti i corpi di guardia del porto per dove egli passava li resero l'istess'onore ogni volta che passava, et in questa forma andorno continuando fino che ci trattenemo in Tolone.

Il 29 – Ebbemo un vento fortunale di grecale levante con burascate d'acqua, e ziffate gagliarde, che fummo obbligati, ancorché in buona rada, di dar fondo una second'ancora et ammainare l'antenna¹⁰⁷.

Maggio 1715

Il 2 – Tornò la sera di Marseglia il signor provveditore, [il quale] disse [di] aver lasciato i due vascelli Saint Giacomo, e Santa Croce lesti per mettersi alla vela, avendo sopra i medesimi imbarcato tutti gl'attrezzi militari spettanti alla Religione. Nel tempo che stavamo attendendo i nostri vascelli di Marseglia, mi prevalsi dell'occasione per andar'a vedere la santa grotta di Santa M.(ari) a M.(ad)dalena¹⁰⁸, detta in quel linguaggio la Santa Baume, otto leghe distante da Tolone; [ill.] situata in un'altissima montagna¹⁰⁹ [ill.] il camino che vi porta è molto erto, e ripido, talché dai piedi della montagna non basta un'ora per arrivare alla grotta; in entrando in questa [si] inspira un orror sagro a prima vista, sì per la solitudine del luogo, come per l'orrido della spelonca; molti stillicidy d'acqua che continuam.(en)te cadono di sopra a stille a stille bagnano la grotta all'interno, e il solo luogo dove dormiva la santa resta asciutto, e secco; rimane questo nel fondo della grotta, serrato da una balaustrata di marmo, e piccole colonne che circondano l'altare pure di marmo. Dietro a questo, nel più profondo della grotta, si vede una fonte d'acqua limpidissima, la quale s'attegge con una piccola secchia, et è molto salubre a chi la beve con piena devozione. I padri domenicani hanno la cura di detta grotta, et il convento loro incavato nei dirupi nella medesima roccia alla sinistra della grotta e capace di dodici, e più religiosi, benché allora non ne contai che sei; v'è un poco d'osteria per

107 L'antenna, nelle imbarcazioni a vela, è un'asta in legno posta in posizione obliqua rispetto all'albero che la sostiene, con la parte più bassa, detta carro, verso prora e con quella più alta, detta penna, verso poppa.

108 Petrucci descrive la santa grotta, chiamata *Sainte Baume*, dove sarebbe vissuta Maria Maddalena in eremitaggio per ben trent'anni. Presente ancora oggi e meta di pellegrinaggio per i fedeli della Chiesa cattolica, è una grotta naturale scavata dall'erosione; VIVIANA VANNUCCI, *Maria Maddalena. Storia e iconografia nel Medioevo dal III al XIV secolo*, Roma, Gangemi, 2013, pp. 29-30.

109 Si tratta del massiccio della Saint Baume.

i pellegrini, e qualche camera per loro riposo. La santa penitente passò dentro questa grotta trentatré anni, e secondo la tradizione fu ivi trasportata dagli angeli, ivi nutrita dagli angeli, conservata dagli angeli, e dall'istessi angeli molte volte sollevata in estasi fino alla sommità della montagna, dove vedesi oggi una piccola cappella abbellita di marmi al di dentro, con la statua della santa pure di marmo finissimo rapita in estasi dagli angeli. Volli pure per compimento del mio pellegrinaggio montare a detta cappella, che chiamano i paesani le Sainte Pilon¹¹⁰, e benché trovassi la salita assai aspra, v'arrivai non di meno dopo diverse posate. Da quest'alta montagna si scuopre all'intorno un largo paese, et un grande tratto di mare, e dalla parte della grotta che l'altezza cade perpendicolare fino al fondo d'una selva ben folta, et ombrosa, fa paura ad affacciarvisi per la gran profondità. Quattro miglia distante da detta grotta è situato un gran villaggio chiamato Saint Massimino¹¹¹ numeroso di duemila e più anime; quivi morta la santa penitente fu seppellita in un superbo tumulo di marmo bianco, ossia alabastro istoreggiato con figure a basso rilievo che vedesi nella chiesa cattedrale¹¹² di detto villaggio, chiesa grande, e vaga, ancora che di struttura gotica; convento pure di domenicani vasto, e ricco, numeroso di sessanta, e più religiosi. Fatte le mie devozioni alla santa Baume, mi trasportai a detto villaggio per venerare la reliquia di detta santa, che restano in custodia di detti religiosi in quella loro chiesa. Vedesi primieram.(en)te la testa della santa tutta coperta d'oro massiccio, et abbellita di gioie preziose; comparisce la testa molto grande tutta coperta di pelle, e quello che rende un'ammirazione più che grande è un'elevazione di carne che vedesi ancora rosseggiare in fronte, dove toccolla Nostro Signore Gesù Cristo quando le disse *Noli me tangere*¹¹³; tutti i capelli di detta santa, di colore castagno chiaro un poco rossigno, si vedono dentro una

110 Presente ancora oggi, la *Chapelle du Saint Pilon* è situata a un'altitudine di 990 metri circa sul livello del mare, sulla cima del massiccio montuoso denominato *Col du Saint Pilon*; BERNARD MONTAGNES, *Le pèlerinage provençal à Marie-Madeleine au XV^e siècle*, «*Revue des Sciences philosophiques et théologiques*», vol. 85, n. 4(2001), p. 685.

111 Si tratta dell'odierno comune di Saint-Maximin-la-Sainte-Baume dove, secondo la *Legenda Aurea*, sarebbero giunti Lazzaro, Maria Salomé, Marta di Betania, Maria Jacobé e Maria Maddalena, dopo aver vagato in mare su una barca priva di remi; *Ivi*, p. 680.

112 La basilica di Maria Maddalena, sorta nel 1295 e completata solo nel 1532, ospita le reliquie della santa, la quale morì nel villaggio di Saint-Maximin dove fu sepolta; JAS EISNER, *The Christian Museum in Southern France: Antiquity, Display and Liturgy from the Counter-Reformation to the Aftermath of Vatican II*, «*Oxford Art Journal*», n. 2, (2009), p. 184.

113 Nel Vangelo di Giovanni (20,17) l'espressione 'Noli me tangere' ('Non mi trattenerne') sarebbe stata rivolta da Gesù risorto a Maria Maddalena; ANTONIO MARTINI, *La Sacra Bibbia secondo la Volgata*, Firenze, Presso Angelo Usigli, vol. IV, p. 275.

caraffa di cristallo; un braccio della medesima che spira un odore soavissimo, et tutto il restante del corpo in piccoli fragmenti resta serrato dentro un'urna di porfido collocata sopra l'altar maggiore. Si vedono in detta chiesa altre reliquie cospicue, fra le quali una piccola pietra dentro un'ampolla di christallo, quale rosseggiante di sangue fu levata secondo [quanto] dicono dal Santo Sepolcro di Nos.(tr)o Signore dall'istessa Santa Maria Maddalena e da essa conservata fino al giorno di sua morte. Viste tutte queste sante memorie di detta santa, me ne tornai soddisfattissimo alli vascelli assieme col signor cavaliere Grimaldi che, spinto pur'egli da divoto zelo, era meco venuto a visitare quel santo luogo, et a venerare quelle sante reliquie.

Il 4 – Si consumò tutta la giornata in imbarcare le provisioni di biscotto¹¹⁴, vino, carne salata, et altre [provvigioni] che erano state comprate a conto della Religione per servizio dei battaglioni che dovevano passare a Malta, quali vennero contramandati¹¹⁵ dalla corte il giorno stesso che andavano imbarcandosi sopra i vascelli noleggiati a posta per il loro trasporto.

Il 5 – Comparvero di ritorno di Marseglia i nostri due vascelli, che ancororno alla rada, il Saint Giacomo poco avanti il tramontar del sole, la Santa Croce a mezzanotte; imbarcorno a Marseglia le bombe, polvere, et altre provisioni di guerra.

Il 6 – Diedemo alla banda¹¹⁶ con la squadra per frettare¹¹⁷, e profittare della calma che fece; diedemo un poco di spalmatura di sego¹¹⁸ per essere in stato di far un passaggio più sollecito a Malta. La fregata detta La Vestale¹¹⁹, che aveva

114 La 'galletta', o 'biscotto di mare', era il tipico pasto frugale degli equipaggi. La sua qualità di conservarsi a lungo ne faceva l'alimento base per i marinai imbarcati durante le campagne in mare, che spesso la consumavano intinta nell'acqua, creando una sorta di zuppa; ALDO CATERINO, *La rotta delle Indie: le grandi esplorazioni dal '400 al '700*, Porcari, Fondazione Giuseppe Lazzareschi, 2009, p.113.

115 Il termine 'contramandare', ovvero 'mandare indietro', è utilizzato per indicare la decisione della corte di Francia a ritirare i battaglioni precedentemente destinati ad essere inviati a Malta.

116 'Dare alla banda' significa portare la prua in direzione del vento ruotando il timone al massimo; *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1881, Firenze, nella Tipografia galileiana di M. Cellini e C., vol. II, p. 51.

117 Il termine 'frettare' indicava un'operazione consistente nel ripulire da incrostazioni e alghe la carena sommersa dei vascelli, utilizzando una sorta di spazzola o scopa chiamata, appunto, frettazza o frettazzo; A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 38.

118 Grasso di derivazione animale utilizzato per l'impermeabilizzazione degli scafi in legno.

119 Si tratta probabilmente di una nave da guerra appartenente alla squadra francese del Medi-

portato a Malta il gran priore di Vandomo con tant'altri cavalieri, entrò la mattina in Tolone di ritorno di Malta in 16 giorni di viaggio. Monsieur de Cintray diede a pranzo sopra il Saint Giovanni al signor baglio di Belfontene, a Monsieur de Vouray, et a molt'altri dei primi ufficiali di quella marina. Monsieur de la Groix li condusse al vascello con la fregatina¹²⁰ medesima del comandante: un luogotenente ricevè ai piedi della scala posticcia Monsieur de Belfontene, tutti i soldati del vascello le armi presentate, due ufficiali spuntone in mano alla testa della compagnia, tamburo battente la marcia, et al ritorno che fece in terra con tutti l'altri ufficiali fu salutato cinque volte con la voce, e con undici tiri di cannone come luogotenente generale dell'armi marittime di sua maestà [il re di Francia Luigi XIV]; gl'altri nostri vascelli lo salutorno ancora con la voce in passando, e Monsieur de Cintray l'accompagnò a terra con l'istessa sua fregatina. Si fece la mattina la ripartizione di tutti i cavalieri venuti di Marseglia per passare a Malta sopra i vascelli della Religione, quali in numero di 30 furono ripartiti nella seguente forma:

Cavalieri passaggeri imbarcati a Tolone sopra i vascelli della Religione

Sopra [il] San Giovanni

Francesi:

- Il signor cavaliere de l'Aube Pin
- Il signor cavaliere de Ventimille

Sopra [la] Santa Catherina

Francesi:

- Il signor cavaliere de la Roche Brussiac
- Il signor cavaliere Duscillò
- Il signor cavaliere de Persé
- Il signor cavaliere Duché
- Il signor cavaliere Dutot

terraneo.

120 Piccola imbarcazione leggera e veloce, dotata di remi o piccole vele; ALBERTO GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina Pontificia nel Medio Evo dal 728 al 1499*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1871, p. 18.

- Il signor cavaliere de Fimarcon
- Il signor cavaliere de Vitré
- Il signor cavaliere [mancante]

Spagnoli:

- Il signor cavaliere Velaterra
- Il signor cavaliere d'Austino d'Arx
- Il signor cavaliere D. Diego d'Arx
- Il signor cavaliere D. Antonio Ledezma

Tedeschi:

- Il signor cavaliere de Vachtendon
- Il signor cavaliere de Rol

Sopra [il] San Giacomo

- Il signor cavaliere d'Alon

Sopra [il] San Raimondo

Francesi:

- Il signor cavaliere de Suatre
- Il signor cavaliere suo fratello
- Il signor cavaliere de Croy
- Il signor cavaliere de Chenelé
- Il signor cavaliere Desinar
- Il signor cavaliere de Verdelin
- Il signor cavaliere de Poligny
- Il signor d'Arguier

Tedeschi:

- Il signor cavaliere conestabile Palfi
- Il signor cavaliere conestabile Valpot
- Il signor cavaliere conestabile Prasbergh
- Il signor cavaliere Cappel
- Il signor cavaliere Moncada italiano

Mori a Tolone un ufficiale di quella marina [il] quale, come luogotenente di vascello, mentre veniva portato alla sepoltura tirò l'ammiraglio sette colpi di cannone con grande spazio l'uno dall'altro.

L'8 – Il vento essendo girato a maestrale, fece aprire il signor comandante il perrucchetto di leva, e tirare il colpo di partenza; avvertì per suo ordine i signori gran croci, e cavalieri passeggeri di tenersi lesti per imbarcarsi la mattina seguente di buonora, benché di questi la maggior parte per essere più solleciti s'imbarcorno la sera medesima. Credeva il signor baglio di Belfontene [di] potersi prevalere il passaggio dei vascelli per rendersi a Malta, ma ricevè l'istessa sera ordine della corte di non muoversi di Tolone, scrivendo il primo ministro d'ordine del re al gran maestro, che si contentasse sua eminenza di volerlo dispensare dalla citazione, essendo troppo necessaria la di lui persona in quel porto per servizio di sua maestà¹²¹.

Ordini distribuiti ai signori capitani dei vascelli per il viaggio di ritorno i vascelli della Religione faranno camino per Malta, et in caso di separazione per caccia¹²², o cattivo tempo il rande-vous sarà a Malta; un vascello, separandosi dalla squadra, toccherà a Cagliari, et alla Favignana, e piglierà il suo partito secondo le nuove¹²³ che vi troverà.

ORDINE A[L] SAINT RAIMONDO

La squadra essendo all'altezza del capo Tavolara in Sardegna, il Saint Raimondo forzerà le vele¹²⁴ subito che il comandante gliene farà il segnale particolare con una bandiera di Malta alla cima dell'albero di trinchetto; mandará il suo canot¹²⁵ a Cagliari senza darvi fondo, e darà ordine all'uffiziale di non perder

121 Non volendosi privare di un comandante veterano, re Luigi XIV vieta al luogotenente generale Bellefontaine di allontanarsi dal porto di Tolone per rispondere alla chiamata, scrivendo allo stesso gran maestro degli ospitalieri sulle ragioni della propria decisione; MICHEL VERGÉ-FRANCESCHI, *Les officiers généraux de la marine royale en 1715*, «Revue Historique», n. 273, fasc. 1 (gennaio-marzo 1985), pp. 131-157.

122 In caso venissero individuate imbarcazioni ritenute ostili – soprattutto corsare – alle quali dare battaglia.

123 'Nuove' sta per 'notizie'.

124 'Forzare le vele' significa navigare con la velatura completamente spiegata; Segnali di giorno, e di notte all'ancora ed alla vela, Napoli, Coda, 1807, p. XV.

125 Piccola imbarcazione, generalmente remica, in dotazione ai vascelli per i collegamenti; S.

tempo. Di Cagliari alla Favignana il Saint Raimondo s'allontanerà ogni mattina d'una lega e mezzo dalla squadra, e se scuoprirà bastim.(en)ti ne farà i segnali ordinary, se scuoprirà una squadra ne farà parim.(en)te i segnali, e secondo il vento si buttarà all'orza¹²⁶, o poggiarà sopra il comandante; essendo all'altura del Marittimo, forzerà di vele per la Favignana subito che il comandante li farà il segnale convenuto sopra il capo Tavolara. Dalla Favignana a Malta si troverà sempre una lega e mezzo d'avanti la squadra, osservando di non allontanarsi che al giorno e di riunirsi ogni sera, tanto da Cagliari al Marittimo, che dalla Favignana a Malta, facendo i segnali, o mettendosi all'orza, o poggiando sopra la squadra.

Dato a bordo del Saint Giovanni alla rada di Tolone l'8 maggio 1715

Alla punta del giorno¹²⁷ ci messemo alla vela con tutta la squadra; s'imbarcorno i signori gran croci, e tutto il restante di passeggeri riceverono il signor baglio Diechtrestein [con] i soldati arme in spalla, tamburo battente la marcia; sortiti dalla rada ci messemo in camino per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco, ma a misura che avanzammo il vento che era in poppa ci scarseggiò fino al libeccio. Alle 6 della sera l'isola Porcherola¹²⁸ per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 10 leghe; la notte il vento variabile dal mezzogiorno al libeccio debole.

Il 10 – Alle 5 della mattina il capo Tagliato doveva restarci per tramontana a 21 leghe; il vento di ponente e, e ponente maestrale c'averebbe ben fatto avanzare per il nostro camino, se la Santa Croce, che non caminava più d'un puntone, non c'avesse obbligato a correre quasi che a secco per attenderla. Alle 6 della sera la punta di levante del banco della Cassa¹²⁹ doveva restarci per mezzogiorno scirocco a 14 leghe.

L'11 – Si vidde al levar del sole il capo della Cassa per levante a 14 leghe; tutt' il giorno scorsemo la Costa di Sardegna a 12 leghe di distanza, il vento sempre in poppa; navigò con noi una tartana francese procedente dalla Ciutà¹³⁰, [che] salutò il paviglione con tre petrieri¹³¹, le resemo un tiro di cannone. A due ore

STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 251.

126 'Buttare all'orza' significa portare la prua della nave nella direzione in cui spira il vento; F. PIQUÉ, *Dizionario di Marina*, p. 261.

127 L'autore intende 'alle prime luci del giorno'.

128 L'isola Porquerolles, la maggiore dell'arcipelago di Hyères.

129 Località geografica presumibilmente sita lungo la costa occidentale della Sardegna.

130 La Ciotat, borgo francese sito lungo la costa provenzale, a sud-est di Marsiglia.

131 I 'petrieri' erano cannoni in bronzo di grandi dimensioni, ma dal peso contenuto. Sparavano

doppo mezzanotte doppiammo le isole di San Pietro¹³².

Il 12 – Passammo la mattina fra i due scogli [di] Vacca, e Toro¹³³, e sopra il capo Tavolara il signor comandante fece fare il segnale al Saint Raimondo per andar a prender lingua¹³⁴ a Cagliari, ma venne poco doppo richiamato per dar caccia assieme col Saint Giovanni a due vascelli che comparivano verso del capo Pula: il primo che riconobbero era un piccolo petacchio¹³⁵ inglese, l'altro francese mercantile di ritorno a Tolone, [che] veniva di Malta in 18 giorni, et aveva toccato Trapani, e Cagliari senza novità alcuna. Salutò il paviglione con 5 tiri, li risposemo con uno, e subito ci rimisemo in camino con tutta la squadra alla volta del Marittimo, continuando tuttavia i venti di maestrale a favorire il nostro passaggio. Alle 7 della sera capo Carbonara ci restava per maestrale tramontana a 11 leghe; tutta notte navigammo vento in poppa per la ¼ di levante al scirocco, ma la Santa Croce ci fece perdere al suo solito un camino considerabilis.(si)mo.

Il 13 – Si scuoprì la mattina il Marittimo di prua alle 9 in circa a leghe 8 di distanza; continuando il nostro camino lo lasciammo alla sinistra, et il Saint Raimondo, che Monsieur de Cintray aveva spedito alla Favignana per intendere qualche novità di Malta, tornò la sera senz'altra novità, che le galere erano partite per i porti di Siracusa, et Augusta. Navigammo tutta la notte per scirocco, favoriti sempre dall'istessi venti di maestrale, e maestrale tramontana.

Il 14 – Alle 5 della mattina Giorgenti¹³⁶ per grecale levante a 8 leghe; continuammo tutt' il giorno vento in poppa per scirocco, e la sera al cader del sole credemmo vedere la terra del Gozzo¹³⁷ per scirocco, avendocene anche fatto il segnale Saint Raimondo, che era qualche miglio più avanzato di noi; ebbemo

palle di pietra e nonostante fossero considerati ormai vetusti, risultavano ancora micidiali contro lo scafo in legno delle navi; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, pp. 363, 370.

132 Probabilmente Petrucci fa riferimento all'isola di San Pietro, sita di fronte alla costa sud-occidentale della Sardegna.

133 Le isole di Vacca e di Toro si trovano a sud di capo Sperone, punta meridionale dell'isola di Sant'Antioco, lungo la costa della Sardegna sud-occidentale.

134 'Prendere lingua' significa assumere informazioni e, più precisamente, «andare per la prima volta in un luogo per conoscere le sue qualità»; *Vocabolario della lingua epirotica italiana*, Roma Tipografia Poliglotta, 1875, p. 466.

135 Il 'petacchio' era una piccola imbarcazione militare equipaggiata con due alberi a vela quadrata.

136 Ma 'Girgenti', denominazione della città di Agrigento, derivata dal nome *grgnt*, che le diedero gli arabi quando conquistarono un borgo sull'acropoli della città antica.

137 Isola di Gozo, la più settentrionale dell'arcipelago melitense.

tutta la notte una calma continuata.

Il 15 – La mattina viddemo il Gozzo per scirocco a 8 leghe; ce n'avvicinammo il giorno con un piccolo vento che fece, il Saint Giacomo riconobbe un vascello francese mercantile procedente di Venezia in 28 giorni, [il quale] passava in Francia; salutò il paviglione con 3 tiri, risposemo con uno. Alle 7 della sera il Gozzo per mezzogiorno scirocco, il capo San Dimitrio¹³⁸ a due leghe di distanza, la notte calma, e poco vento in poppa.

Il 16 – Alle 5 della mattina la metà dell'isola del Gozzo per mezzogiorno a tre miglia di terra; il vento di ponente ci servi bastantem.(en)te per metterci in porto alle dieci hore e, prima d'entrare, un vascello che era ancorato a Marsamocetto¹³⁹ salutò il paviglione con 5 colpi di cannone, li risposemo con tre in passando; il vento ci servi per andare a Bolmora¹⁴⁰ a drittura come fecemo, avendo avut'ordine di disarmare la squadra, et allestirci ad una nuova spalmatura¹⁴¹.

Fine della campagna.

138 'capo San Dimitrio' indica la punta San Demetrio, sita lungo la costa nord-occidentale dell'isola di Gozo.

139 Si tratta di Marsamuscetto, il grande porto situato ad est della Valletta, che aveva al suo interno un'isola, oggi nota come Manoel Island, sulla quale era stato costruito un lazzaretto deputato a luogo di quarantena per tutti gli equipaggi, i passeggeri ed i prigionieri in sospetto di peste, com'era sempre il caso per quelli provenienti dalla Barberia e dal Levante, A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 38.

140 I vascelli della squadra maltese erano ormeggiati all'interno del Porto Grande, nella località di Bormla; JOSEPH MUSCAT, *Maltese Ports (1400-1800)*, Pietà, 2002, p. 27.

141 La fine di una crociera permetteva agli equipaggi di rinfrancarsi e riposare, mentre i vascelli erano sottoposti ad un'accurata opera di manutenzione all'interno del Porto Grande di Malta, oggi Grand Harbour.

Seconda Campagna del 1715

NOTA DELLI CAVALIERI UFFICIALI, E CAROVANISTI FISSI E
SOPRANUMERARI RIPARTITI SOPRA LE NAVI DELLA RELIGIONE PER
IL VIAGGIO SEGUENTE ADÌ 22 GIUGNO 1715

Sopra il San Giovanni

Comandante il signor commendatore de Cintray – Francia

Capitano il signor cavaliere de la Groix – Francia

Maggiore il signor cavaliere Afranio Petrucci – Italia

Provveditore il signor cavaliere de Castellane – Provenza

Luogotenenti:

- il signor cavaliere de la Romagera – Alvergna
- il signor cavaliere de Martenville – Francia

Insegne:

- il signor cavaliere Scudero – Aragona
- il signor cavaliere Deaux – Provenza
- il signor cavaliere de Montagnach – Alvergna

Carovanisti fissi:

- il signor cavaliere de Cumiana – Italia
- il signor cavaliere de Cumiana – Italia
- il signor cavaliere Petrucci – Italia

Carovanisti soprannumerari:

- il signor cavaliere de Tesse – Francia
- il signor cavaliere de Buillon – Francia
- il signor commendatore de Berengan – Francia
- il signor cavaliere de Naggy – Francia
- il signor cavaliere de Bursin – Francia
- il signor cavaliere de la Luzerne – Francia
- il signor cavaliere de Vignancourt – Francia

- il signor cavaliere de Pollastron – Francia
- il signor cavaliere Bernis Rossane – Italia
- il signor cavaliere de Combreu – Francia

Sopra la Santa Caterina

Capitano il signor commendatore Adriano Langon – Alvergnia

2° capitano il signor commendatore Ferdin.(an)do Langon – Alvergnia

Luogotenenti:

- il signor cavaliere de Barmont – Alvergnia
- il signor cavaliere Deaux – Provenza

Insegne:

- il signor cavaliere Tomasi – Italia
- il signor cavaliere de Vattanges – Alvergnia

Carovanisti fissi:

- il signor cavaliere Solaro della Chiusa – Italia
- il signor cavaliere de Voisin – Francia
- il signor cavaliere de Langon – Alvergnia
- il signor cavaliere Rasigly – Francia
- il signor cavaliere Lusan – Francia

Carovanisti soprannumerary:

- il signor cavaliere de Labran Budinay – Provenza
- il signor cavaliere Deaux Burget – Provenza
- il signor cavaliere Chatauneuf – Provenza
- il signor cavaliere de Clermont – Provenza
- il signor cavaliere d'Orsey – Francia
- il signor cavaliere de Glisy – Francia
- il signor cavaliere Cursin de Villers – Francia
- il signor cavaliere de Palma – Italia
- il signor cavaliere Dentice – Italia
- il signor cavaliere Sigoier – Provenza
- il signor cavaliere Pavon – Castiglia

Sopra il San Giacomo

Capitano il signor cavaliere de Chomont – Francia

2° capitano il signor cavaliere de Grille – Francia

Luogotenenti:

- il signor cavaliere de Guerin – Provenza
- il signor cavaliere de la Corbiniere – Francia

Insegne:

- il signor cavaliere de Beauregard – Provenza
- il signor cavaliere Pizarro – Castiglia

Carovanisti fissi:

- il signor cavaliere Paquiers Valletta – Alvergna
- il signor cavaliere Laparelli – Italia
- il signor cavaliere Caors – Aragona
- il signor cavaliere Rodi – Italia
- il signor cavaliere Sansedoni – Italia

Carovanisti soprannumerary:

- il signor cavaliere de Clariana – Aragona
- il signor cavaliere de Palay – Alvergna
- il signor cavaliere d'Arginy – Alvergna
- il signor cavaliere de Cusant – Provenza
- il signor cavaliere de Glandeves – Provenza
- il signor cavaliere La Farina – Italia
- il signor cavaliere de Groismar – Francia

Sopra il San Raimondo

Capitano il signor cavaliere de Marquin – Provenza

2° capitano il signor cavaliere de Marzay – Alvergna

Luogotenenti:

- il signor cavaliere de Cambray – Francia
- il signor cavaliere La Romagera – Alvergna

Insegne:

- il signor cavaliere de Margou – Alvergnia
- il signor cavaliere de Saint Léger – Francia
- il signor cavaliere de Colombier – Alvergnia

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere Galvan – Aragona
- Il signor cavaliere Laumont – Provenza
- Il signor cavaliere Ranville – Provenza

Carovanisti soprannumerary:

- Il signor cavaliere Solaro del Borgo – Italia
- Il signor cavaliere de Fornel – Francia
- Il signor cavaliere de Bellestà – Provenza

Ufficiali, e carovanisti rimasti ammalati in Malta
nel detto viaggio

Monsieur des Pins prima insegna di Santa Caterina – Provenza

Monsieur de Vion seconda insegna sopra il San Giacomo – Francia

Il signor cavaliere Gori carovanista soprannumerario di Santa Caterina – Italia

Monsieur de Palanin carovanista soprannumerario di San Giacomo – Provenza

Monsieur de Muge carovanista fisso di San Raimondo – Provenza

Cavalieri passeggeri imbarcati sopra i vascelli
della Religione [i] quali, revocata la citatione¹⁴² generale,
se ne tornavano alli paesi loro

Sopra la nave San Giovanni

Provenza:

- Il signor cavaliere de Tresmanes
- Il signor cavaliere Gianson
- Il signor cavaliere Velleron

142 Si tratta dei cavalieri dispensati dalla chiamata generale e riaccompagnati in patria.

- Il signor cavaliere Gramon
- Il signor cavaliere Roville
- Il signor cavaliere Montoglieu
- Il signor cavaliere La Saxhagne
- Il signor cavaliere de Mobeck
- Il signor cavaliere La Roquexante
- Il signor cavaliere Sertou
- Il signor cavaliere Gramboy
- Il signor cavaliere Fomblanche
- Il signor cavaliere de Sainte Croix
- Il signor cavaliere de Canet
- Il signor cavaliere de Tresemanes Brunet
- Il signor cavaliere de Lepinar
- Il signor cavaliere de Lapis
- Il signor cavaliere de Canet
- Il signor cavaliere de Glandeues Niozelle
- Il signor cavaliere de Ponteves
- Il signor cavaliere de Ponteves piccolo
- Il signor cavaliere de Chateauneuf
- Il signor cavaliere de Pelobier
- Il signor cavaliere de Pelobier piccolo
- Il signor cavaliere de Deurre
- Il signor cavaliere de Borregard
- Il signor cavaliere de Saint Andiol
- Il signor cavaliere de Preigne
- Il signor cavaliere de Ventimiglie
- Il signor cavaliere de Dossede
- Il signor cavaliere de Castellane
- Il signor cavaliere de Doribeau
- Il signor cavaliere de Dalbert
- Il signor cavaliere de Bossuet
- Il signor cavaliere de la Touche
- Il signor cavaliere de Montolieu

- Il signor cavaliere de Montolieu
- Il signor cavaliere de Montolieu

Alvergna:

- Il signor cavaliere Dupalais
- Il signor cavaliere Dagly
- Il signor cavaliere de Langeron
- Il signor cavaliere de Saint Mauris
- Il signor cavaliere de Lobessein
- Il signor cavaliere de Chatotiers
- Il signor cavaliere de la Roche
- Il signor cavaliere de Vatan
- Il signor cavaliere de Chatelet
- Il signor cavaliere de Valdizerne
- Il signor cavaliere de Poligny
- Il signor cavaliere de Vernois
- Il signor cavaliere Dessons
- Il signor cavaliere de Mongiovan
- Il signor cavaliere de Valé
- Il signor cavaliere de l'Aiglede
- Il signor cavaliere Franchesse

Francia:

- Il signor cavaliere de Bragelone
- Il signor cavaliere Deneval
- Il signor cavaliere de Vion
- Il signor cavaliere de Bissy
- Il signor cavaliere de Trans
- Il signor cavaliere de Balincourt
- Il signor cavaliere Dargenze
- Il signor cavaliere de Balincourt piccolo
- Il signor cavaliere de Parisfontaine
- Il signor cavaliere de Midorge
- Il signor cavaliere de Mesgrigny
- Il signor cavaliere de Hottaman

- Il signor cavaliere de Coigneux
- Il signor cavaliere de Vitermont
- Il signor cavaliere de Burzeville
- Il signor cavaliere de Barbisy
- Il signor cavaliere de Charnizay
- Il signor cavaliere de Menou
- Il signor cavaliere de Pierpont
- Il signor cavaliere Debrenne
- Il signor cavaliere de Liury
- Il signor cavaliere de Frulé
- Il signor cavaliere de Choasy
- Il signor cavaliere de Frulé

Italia:

- Il signor cavaliere Specchi

Castiglia:

- Il rev.(eren)do f.(ra') Fran.(ces)co Bonnici

L'ingegneri:

- Il signor La Font
- Il signor Artus
- Il signor Lessomelle
- Il signor Grilliò

Sopra la nave Santa Catherina

Provenza:

- Il signor cavaliere de Puget
- Il signor cavaliere de Mison
- Il signor cavaliere de la Renarde
- Il signor cavaliere de Doubignon
- Il signor cavaliere de Pourrierés
- Il signor cavaliere de Rousset
- Il signor cavaliere de Saint André Beauchem
- Il signor cavaliere de la Sonà

- Il signor cavaliere de Gobert
- Il signor cavaliere de Glandives
- Il signor cavaliere de Pennes
- Il signor cavaliere de Pennes
- Il signor cavaliere de Bargéme Ponteves
- Il signor cavaliere de Greux
- Il signor cavaliere de Cabries
- Il signor cavaliere de Ponteves Turnon
- Il signor cavaliere de la Garde Thomas
- Il signor cavaliere de Millau Thomas
- Il signor cavaliere Lombart Benoit
- Il signor cavaliere de Margalliet
- Il signor cavaliere d'Olivari
- Il signor cavaliere de Dony
- Il signor cavaliere de Giullieri
- Il signor cavaliere d'André Giullien
- Il signor cavaliere de Muse
- Il signor cavaliere de Clairmont
- Il signor cavaliere de Rayllane
- Il signor cavaliere de Gober
- Il signor cavaliere de Malause
- Il signor cavaliere de Colongue Foresta
- Il signor cavaliere de Gladives
- Il signor cavaliere de Ponteves Giens
- Il signor cavaliere de Morton
- Il signor cavaliere Deaux
- Il signor cavaliere Dolomiun

Alvergna:

- Il signor cavaliere de Grolley
- Il signor cavaliere de Grolley
- Il signor cavaliere de Vallin
- Il signor cavaliere de Vallin
- Il signor cavaliere Damas du Breville

- Il signor cavaliere de Chateau Moran
- Il signor cavaliere de Saint Mauris
- Il signor cavaliere de Tianges
- Il signor cavaliere de Marsilliac
- Il signor cavaliere de Duché
- Il signor cavaliere de Boiry
- Il signor cavaliere de Brossiac
- Il signor cavaliere de la Richardye
- Il signor cavaliere de Langon
- Il signor cavaliere de Moburg
- Il signor cavaliere de Monfort
- Il signor cavaliere de Fontet
- Il signor cavaliere de la Richardy Doliac
- Il signor Discreto de Guerin
- Il [signor] cavaliere de Schandiver
- Il signor cavaliere de Gourdan
- Il signor cavaliere de Marguy de Gourdan

Francia:

- Il signor baglio de la Palletteria
- Il signor marchese de la Palletteria
- Il signor cavaliere de Cominges
- Il signor cavaliere de Tiersanville
- Il signor cavaliere de Perzay
- Il signor cavaliere de Thumery
- Il signor cavaliere de Boussis
- Il signor cavaliere de Camilly
- Il signor cavaliere de Franciot
- Il signor cavaliere de Marselange
- Il signor cavaliere de La Perinier
- Il signor cavaliere de Brillac
- Il signor cavaliere de la Tour Landry
- Il signor cavaliere de Belloy
- Il signor cavaliere de Belloy Chatillion

- Il signor cavaliere de Franciers
- Il signor cavaliere de Caumurtin
- Il signor cavaliere de le Maistre
- Il signor cavaliere de Bitaut
- Il signor cavaliere de Fleurigny
- Il signor cavaliere de Reinon
- Il signor cavaliere de Saumery
- Il signor cavaliere de Boucherot
- Il signor cavaliere de Sourche
- Il signor cavaliere de Monsoreau
- Il signor cavaliere de la Beaume
- Il signor cavaliere de Rassilly
- Il signor cavaliere de Malmaison
- Il signor cavaliere de Duchillau
- Il signor cavaliere de la Roche Brochiar
- Il signor cavaliere de Dutot
- Il signor cavaliere de Dyrlo
- Il signor cavaliere de Fimarcon

Italia:

- Il signor conte Simeoni

Ingegneri:

- Il signor Bul
- Il signor Rebul
- Il signor Chateaufort

Sopra [la nave] San Giacomo

Provenza:

- Il signor cavaliere F. Ottavio de Gallia
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a de Raouzet
- Il signor cavaliere Carlo Ant.(oni)o Benoit de Raouzet
- Il signor cavaliere Giuseppe Carlo de Romieu
- Il signor cavaliere Tropheine Elzearde Romieu

- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a de Gombert de Saint Genies

Alvergna:

- Il signor cavaliere Franc.(esc)o de Marecreu
- Il signor cavaliere Claudio Franc.(esc)o de Gramont de Chatillion

Francia:

- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Franc.(esc)o de Muchy
- Discreto Nicola Bruset
- Il signor cavaliere Gabrielle de Montigny
- Il signor cavaliere Ant.(oni)o de la Motte [ill.]
- Il signor cavaliere Eustachio de Chaines
- Discreto Ludovico de Chabeuil
- Il signor cavaliere Giacomo de Greneville
- Il signor cavaliere Guglielmo de Courcy
- Il signor cavaliere Carlo de Bricque Boseg
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a d'Arboville
- Il signor cavaliere Carlo de Tudor
- Il signor cavaliere Carlo Ant.(oni)o de Furnò
- Il signor cavaliere F. Franc.(esc)o Duhamel
- Il signor cavaliere Eustachio Dauvernes la Chatellanies
- Il signor cavaliere Giacomo de S[ill.] Marte du Mauster

Italia:

- Il signor cavaliere Enrico Narducci
- Il signor cavaliere Pietro Crispoldi
- Il signor cavaliere Orazio Rasponi
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a d'Otto Dedauli
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Franc.(esc)o Maruffi
- Il signor cavaliere Vincenzo Ariosti
- Il signor cavaliere Paulo Spada
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a Santini
- Il signor cavaliere Lorenzo Grimaldi
- Il signor cavaliere F. Gio.(vanni) Zabarella
- Il signor cavaliere Carlo Filippo Bertone
- Il signor cavaliere Giacomo Filippo Spada

- Il signor cavaliere Domenico Sardini
- Il signor cavaliere F. Simone Rossermini
- Il signor cavaliere Alessandro Vigo d'Arzeni
- Il signor cavaliere Giuseppe M.(ari)a del Portico
- Il signor cavaliere Giuseppe Naldini
- Il signor cavaliere Alessandro Vigo
- Il signor cavaliere Ferdinando Monaldini
- Il signor cavaliere Carlo Piccolomini
- Il signor cavaliere Ant.(oni)o Solaro del Brellio
- Il signor cavaliere Bartolomeo Borgherini
- Il signor cavaliere Scipione Malaspina
- Il signor cavaliere Luca Pagliari
- Il signor cavaliere Gherardo Upezinghi
- Il signor commendatore Albertini Musatti
- Il signor cavaliere Luigi Fracansano
- Il signor cavaliere Ludovico Marazzani
- Il signor cavaliere Ipollito Valvazoni
- Il signor cavaliere F. Filippo Carlo Sampieri
- Il signor cavaliere Rinaldo Pappafava
- Il signor cavaliere Valeriano Murattini
- Il signor Stefano Pallavicini
- Il signor cavaliere Ignatio Pallavicini
- Il signor cavaliere F. Ridolfo Malaspina
- Il signor cavaliere Carlo Stampa
- Il signor cavaliere Camillo Callini
- Il signor cavaliere Troiolo Conti
- Il signor cavaliere Pietro Conti
- Il signor cavaliere Andrea Roncadelli
- Il signor cavaliere Ant.(oni)o Franc.(esc)o Corti
- Il signor cavaliere F. Massimiliano
- Il signor cavaliere Cesare Massimil.(an)o Rovvero
- Il signor cavaliere Antoniotto Bottadorno
- Il signor cavaliere Nicolò Lodi

- Il signor cavaliere Emilio Emily
- Il signor cavaliere Mario del Monte
- Il signor cavaliere Albertino Pappafava
- Il signor cavaliere F. Ridolfo de Puppy
- Il signor cavaliere Alessandro Borri
- Il signor cavaliere Nicolò Albergati
- Il signor cavaliere Ernesto Grifoni
- Il signor cavaliere Fortunato Scorni
- Il signor cavaliere Giacomo del Pozzo
- Il signor cavaliere F. Federico de Porty
- Il signor cavaliere Dom.(eni)co Strozzi
- Il signor cavaliere Fran.(ces)co Cavallini
- Il signor cavaliere Scipione Arrivabene
- Il signor cavaliere F. Flaminio Rovvero
- Il signor cavaliere D. Felice d'Aragona
- Il signor cavaliere Livio della Branca
- Il signor cavaliere Ant.(oni)o Triulzi
- Il signor cavaliere Giuseppe Saluzzo Dellaman [ill.]
- Il signor cavaliere Giuseppe Natta
- Il signor cavaliere Oratio Monticelli
- Il signor cavaliere Pietro Campori
- Il signor cavaliere Ludovico de Camin Scarassi

Aragona:

- Il signor cavaliere D. Stefano Lorres

Alemagna:

- Il signor cavaliere Filippo Giacomo Prاسبerech

Sopra la nave San Raimondo

Provenza:

- Il signor cavaliere F. Anna Daxat
- Il signor commendatore Anna de Morange
- Il signor commendatore Giuseppe de Madron

- Il signor commendatore Gio.(vanni) Paulo Ganges
- Il signor commendatore Giuseppe de Caix
- Il signor commendatore Arrigo de Valencé
- Il signor cavaliere F. Aloisio Leviy
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Ant.(oni)o d'Haussoul
- Il signor cavaliere F. Franc.(esc)o Rocfeuil
- Il signor cavaliere F. Rogier de Miran
- Il signor cavaliere F. Gio.(vanni) Luca de Leosiére
- Il signor cavaliere F. Paulo Arrigo de Themines
- Il signor cavaliere F. Aloisio Arigo de Cavet
- Il signor cavaliere F. Arrigo D'Arboucave
- Il signor cavaliere F. Franc.(esc)o de Lordat
- Il signor cavaliere F. Casimiro Frissines
- Il signor cavaliere F. Pagies Dassas
- Il signor cavaliere F. Lorenzo Duponet
- Il signor cavaliere De Torigian
- Il signor cavaliere Giuseppe de Reoville
- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a Beaucuse

Alvergna:

- Il signor commendatore Leone Dreuil
- Il signor cavaliere Giuseppe de Laube
- Il signor cavaliere De Saint Martial

Francia:

- Il signor cavaliere F. Giacomo Bessé
- Il signor cavaliere F. Giacomo de Vitray
- Il signor cavaliere F. Gio.(vanni) Franc.(esc)o de [ill.]

Aragona:

- Il signor cavaliere D. Vincenzo d'Aragon
- Il signor cavaliere D. Paulo de Pedro
- Il signor cavaliere D. Luis Milan d'Aragon
- Il signor cavaliere D. Christoval Mercader
- Il signor cavaliere D. Pedro Ferrer
- Il signor cavaliere Emanuelle Zàpata

- Il signor cavaliere D. Franc.(esc)o Villanova
- Il signor commendatore D. Blas Balister
- Il signor cavaliere D. Giuseppe Balister
- Il signor cavaliere D. Giuseppe Munos
- Il signor cavaliere D. Raimondo de Puisgdorsila
- Il signor cavaliere D. Ant.(oni)o Escriva
- Il signor commendatore D. Gio.(vanni) Togores
- Il signor commendatore D. Gerolamo Munos
- Il signor cavaliere D. Gerolamo Catalan
- Il signor cavaliere D. Lorenzo Zamorra

Castiglia:

- Il signor commendatore F. D. Martino de Vereterra
- Il signor cavaliere D. Franc.(esc)o Frias
- Il signor cavaliere D. Felix de Castillo
- Il signor cavaliere F. D. Franc.(esc)o Caravaxal
- Il signor cavaliere F. D. Giuseppe d'Espeletta
- Il signor cavaliere F. D. Ant.(oni)o d'Aunon
- Il signor cavaliere D. Ferdinando de Aguilera
- Il signor cavaliere D. Franc.(esc)o de Haro
- Il signor cavaliere D. Giuseppe d'Aunon
- Il signor cavaliere D. Gio.(vanni) de Aunon
- Il signor cavaliere D. Ferdinando de Cardenas
- Il signor cavaliere D. Alfonzo de Ledesma
- Il signor cavaliere D. Gius.(epp)e de Vargasy Mazuga
- Il signor cavaliere D. Gius.(epp)e Miraval

Giugno 1715

GIORNALE DELLA SECONDA CAMPAGNA DEL 1715

FATTA DALLI VASSELLI DELLA RELIGIONE

SOTTO IL COM.(AN)DO DELL'ISTESSO

LUOGOTENENTE GENERALE, E COMANDANTE

SIGNOR COMMENDATORE DE CINTRAY

I vasselli della Religione, avendo spalmato per la seconda volta, vennero sotto la fontana il 19 di giugno per dar comodo d'imbarcarsi ai cavalieri quali, revocata la citatione generale, se ne tornavano all'impieghi loro chi in Francia, chi in Spagna, Germania et Italia. Segui intanto la ripartitione dei medesimi nella forma qui appresso accennata, facendo in tutto il numero di 410 senza comprendervi i priori, et religiosi di ciaschedun vassello.

Il 22 – Sortì la mattina di buon'ora il San Giacomo con l'aiuto di un poco di vento alla marza, quale mancato subito e girato a grecale levante, impedì di sortire gl'altri.

Il 23 – Il giorno, verso tardi, tiratosi il vento verso il scirocco permesse agl'altri di sortire, e senza perder tempo in far rassegne ci messemo in cammino all'entrare della notte, assieme con il San Giacomo che si era tenuto bordeggiando d'avanti al porto.

ORDINE E RENDE VOUS

L'ordine dato ai vasselli per la ruta, rande vous, et altro fu il seguente:

I vasselli della Religione faranno ruta per Marseglia, il San Giacomo farà ruta per Livorno subito che il comandante lie ne farà il segnale, che sarà una bandiera di Malta al pappafico di maestra. La Santa Catherina e [il] San Raimondo seguiranno il San Giovanni, il rande vous in caso di separatione sarà a Marseglia dove il San Giacomo si renderà incessantem.(en)te. Se no(n) vi trova la squadra l'attenderà, se ella è partita avanti vi sia arrivato, vi troverà degli ordini. La squadra si servirà dei segnali generali del fu Monsieur de Saint Pierre e di Langon tanto per il giorno che per la notte, e dei segnali particolari dell'ultima campagna, come ancora dei segnali di riconoscenza; se qualche vassello sepa-

rato dalla squadra facesse una presa, il capitano piglierà il partito che stimerà a proposito per il servizio della Religione.

Dato a bordo di San Giovanni il 22 giugno 1715

La notte ebbemo poco vento a grecale, e tempo fosco, a tre ore dopo mezzogiorno girò il vento a maestrale tramontana.

Il 24 – Alle quattro e mezzo della mattina rilevato il capo San Dimitrio per la $\frac{1}{4}$ di libeccio al ponente a tre leghe incirca; il vento tutto il giorno variabile dalla tramontana al maestrale viddemo passare alla volta di Malta un grosso vassello procedente dalla parte del Marittimo [che] supposemo essere il vassello che portava di Lisbona i cavalieri portughesi, quale sapevasi essere già arrivato in Sardegna. Tennemo il bordo di ponente libeccio con le due vele maggiori, e la gabbia¹⁴³, e come il mare fu assai grosso nel gran numero di gente che havevamo n'ebbemo moltissimi degl'amareggiati¹⁴⁴; navigò con noi un piccolo vassello inglese mercantile quale sortito di Malta passava a Livorno.

Il 25 – Alla punta del giorno, secondo la stima, la Linosa¹⁴⁵ per la $\frac{1}{4}$ di ponente al maestrale a 6 leghe non si vide per la foscura; continuammo l'istesso bordo di ponente con tramontana e maestrale tramontana ben fresca, e grosso mare per la stagione che eravamo; viddemo l'inglese d'avanti a noi, faceva il nostro stesso cammino; a 10 hore scuoprimmo la Lampedusa, quale lasciammo molto sopravento, et alle sette della sera, havendo girato il bordo, ci restava per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana incirca a due leghe di distanza; tennemo tutta la notte il bordo di grecale con l'istesso vento bel fresco di maestrale tramontana.

Il 26 – Al levar del sole, rilevata la Linosa per la $\frac{1}{4}$ di ponente al maestrale a tre leghe, continuammo l'istesso percorso con le quatro vele maggiori, essendosi reso il vento un poco più maneggevole.

Il giorno passorno sopra vento due vasselli col bordo a ponente [che] messero bandiera olandese¹⁴⁶; alle sette della sera rilevato il Gozzo per la $\frac{1}{4}$ di scirocco. Al mezzogiorno a 6 leghe $\frac{1}{2}$ mancò il vento di maestrale, e la notte ci messemo in camino con un poco d'aria di vento a segno di scirocco.

143 La vela di gabbia è una vela quadra posta sull'albero di maestra; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 202.

144 L'Autore intende 'affetti da naupatia', il comune mal di mare.

145 L'isola di Linosa, nell'arcipelago delle Pelagie.

146 La maggior parte dei bastimenti mercantili incontrati dalle navi gioannite batteva bandiera olandese e inglese, mentre la presenza di navi francesi era decisamente inferiore.

Il 27 – Alle quattro e mezzo della mattina il Gozzo per l'istessa rilevazione della sera a grecale leghe $\frac{1}{2}$; il giorno con venti bonaccevoli a ponente tennemo il bordo di tramontana, e maestrale tramontana per avvicinarci alla Sicilia. Alle 7 della sera rilevata l'Alicata per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 9 leghe.

Il 28 – A quatro ore e mezzo della mattina doveva restare la Pantellaria per ponente maestrale a 17 leghe; tirammo un bordo in Sicilia fino alla sera, et al tramonto del sole rilevammo Giorgenti¹⁴⁷ per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a 2 leghe $\frac{1}{2}$ in circa; tennemo la notte il bordo di fuori.

Il 29 – A quatro hore $\frac{1}{2}$ della mattina Sciacca¹⁴⁸ per tramontana a 6 leghe; bordeggiammo tutto il giorno coll'imbatto foraneo¹⁴⁹ di ponente maestrale fresco; alle 7 della sera Sciacca per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 2 leghe.

Il 30 – Al levar del sole il Marittimo per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 20 leghe; bordeggiammo il giorno col solito imbatta di ponente maestrale; la sera alle 7 hore, pigliato il bordo in fuori, Marsala ci restava per grecale a 2 leghe; si viddero due vascelli per ponente molto al largo [che] navigavano col bordo a tramontana. Navigammo la notte con buoni venti alla volta del Marittimo.

Luglio 1715

Il primo – Separatione del San Giacomo – Alle 4 $\frac{1}{2}$ della mattina il Marittimo per levante a 6 leghe; continuando il vento a grecale levante come fino dalla notte haveva cominciato, licenziammo alle 8 hore il San Giacomo a cui, fatto il segnale di congedo concertato, pigliò il suo camino alla volta di Livorno, e noi con gl'altri alla volta di Sardegna per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente; navigò tutto il giorno con noi un piccolo vascello, che faceva il nostro istesso camino in Sardegna.

Il 2 – Al levar del sole capo Carbonara per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 9 leghe; comparve ancora di poppa l'istesso vascello del giorno antecedente; hebbemo il giorno venti variabili dal scirocco al libeccio, però bonaccevoli.

Alle 7 della sera capo Pula per ponente maestrale a 8 leghe; la notte [con] vento

147 Ma 'Agrigento'.

148 Borgo costiero a nord-ovest di Agrigento.

149 L'imbatto è un vento tipicamente estivo, prodotto dal riscaldamento della terraferma, che spira dal mare in direzione perpendicolare ai litorali; A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 10.

contrario a ponente fecemo due bordi.

Il 3 – A 4 hore $\frac{1}{2}$ della mattina capo Pula per maestrale tramontana a 7 leghe; bordeggiammo fino a mezzogiorno con ponente maestrale fresco; riconobbero un vascello francese mercantile, quale procedente dalle coste di Provenza passava in Levante; salutò il paviglione con tre tiri di cannone, li risposemo con uno, e nell'istesso tempo poggiammo per andare a rinfrescare l'acquata a capo Pula, già che i venti ostinati sempre a ponente ci allungavano il nostro viaggio.

Fondo a capo Pula – A 6 ore $\frac{1}{2}$ diedemo fondo a capo Pula a 15 braccia fondo di arena, et alga. La torre della tonnara¹⁵⁰ ci restava per ponente maestrale, la torre del prossimo scoglio per ponente a 2 miglia. Vennero l'ufficiali all'ordine e la notte, per ordine di Monsieur de Cintray, partì col canot per Cagliari per fare un complimento di sua parte a quel viceré.

Il 4 – Mi trattenni tutt' il giorno a Cagliari, favorito da un ottimo pranzo dal signor viceré conte d'Atalaia Portuguese, compitissimo signore e molto amante della Religione, nella quale ha pure egli un fratello. Gradì infinitamente la finezza del signor comandante, a cui mandò a render il complimento nell'istesso tempo con un ufficiale della piazza, quale spedì all'istante a' vascelli con sua filuga¹⁵¹ a posta offerendo al signor commendatore tutto quello poteva essere necessario alla squadra, sì di commestibili come d'ogni altra provisione.

Fra molti offitiali che mangiorno la mattina alla tavola del signor viceré vi era il signor marchese d'Almenara, generale dell'armi in quel regno; mi favorì il signor viceré di carrozza a sei cavalli sì al montar al palazzo come al scendere alla marina per tornarmene a bordo, che mi servì di non poco piacere, e commodità nel calore eccessivo che faceva. Tornai a bordo la notte, avendo lasciato in terra il mastro di casa, e scrivano del signor proveditore, che non havevano ancora terminato tutte le provisioni che occorreano alla squadra, quali coll'assistenza del consule della Religione Federico Moretti Livornese, huomo molto diligente e di credito nel paese, riescirno loro di molto vantaggio. I vasselli travagliorno tutto il giorno all'acquata nella vicina fiumara di capo Pula, facendosi sopra la squadra un gran consumo d'acqua nella calda stagione che eravamo, e nel gran numero di passeggeri che havevamo.

150 L'Autore si riferisce presumibilmente all'odierna Turredda: una piccola isola situata fra capo Malfatano e capo Spartivento, nell'estremità sud-occidentale della Sardegna.

151 Ma 'feluca', tipico battello mediterraneo di modeste dimensioni. Sulle sue origini: S. BELLARBA, E. GUERRIERI, *Vele italiane*, p. 97.

Il 5 – Partenza di capo Pula – Venuta di Cagliari la barca delle provvisioni, ci messemo alla vela alle ore 6 ½ della sera; i venti che erano al golfo scarseggiarono la notte a segno di maestrale tramontana.

Il 6 – Al levar del sole il capo Tavolara per maestrale tramontana a leghe 3; il vento tutto il giorno a tramontana, e maestrale tramontana, tenemmo il bordo di ponente come ancora la notte.

Il 7 – A 4 hore ½ della mattina per stima l'isola di San Pietro per levante a 19 leghe; tutto il giorno il vento a grecale, e grecale levante fecemo il nostro cammino per maestrale tramontana.

L'8 – Continuò il vento a grecale levante debole; latitudine osservata gradi 40 – 10, e sopra questa latitudine ci trovavamo tre leghe vicini al banco della Cassa, essendo passati alla punta di ponente in circa a due leghe di distanza.

Il 9 – Navigammo tutto il giorno per maestrale tramontana con levanti bonaccevoli; si vidde un vassello di prua.

Latitudine osservata gradi 40 – 50.

Il 10 – Ebbemo il vento a libeccio debole, e variabile; viddemo la mattina l'istesso vassello di prua che faceva cammino per grecale [il quale] messe bandiera bianca.

Latitudine osservata gradi 41 – 39

Sopra questa latitudine doveva restarci il capo Sisié¹⁵² in Provenza a 21 leghe per tramontana secondo la stima del pilota.

L'11 – Il vento dichiarato a maestrale ben fresco, corsemo il bordo di grecale tramontana con le quattro vele maggiori, tutti, i terzaruoli¹⁵³ pigliati, e come l'orizzonte era fosco non potemmo scuoprire terra fino alle hore 10, che fu il capo di Sisié per tramontana a 8 leghe di distanza; il vento essendosi opportunamente tirato a ponente maestrale vi portammo sopra la [ill.], e poi più tardi a ponente ci permesse portar' il bordo sopra Tolone, dove il signor comandante pigliò il partito d'entrare, giacché il vento contrariava il disegno che aveva di andare a Marseglia.

152 Ma 'capo Sicié', in Provenza, a sud-ovest della città di Hyères.

153 Ma 'terzaroli'. Il termine designava le vele più piccole dell'albero di maestra in grado di essere ripiegati per diminuire la superficie velica esposta al vento; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. XII, p. 120.

Fondo a Tolone – saluto fatto a Tolone dalla squadra – Diedemo fondo alla gran rada alle 7 della sera d'avanti il forte San Luigi a 15 braccia fondo d'arena grisa¹⁵⁴; salutammo la gran torre che haveva inalberato paviglione con 7 tiri di cannone, [la quale] ci rispose con tre.

Onori resi a Monsieur de Chatau Moran – Si sbarcò la sera qualche passaggiera, e dalla Santa Catherina Monsieur de Chateu Moran, capo di squadra, che Monsieur de Langon salutò con 7 colpi di cannone.

Il 12 – Onori resi a Monsieur du Palé, d'Alli, e Tressemanes – Si sbarcorno la mattina tutti i passaggieri tanto cavalieri quanto d'altra gente, et i tre ufficiali generali, Monsieur du Palé, Monsieur d'Alli, e Monsieur Tressemanes, li fece salutare il signor comandante tre volte con la voce, i soldati arme in spalla, tamburo battente la chiamata, e sette colpi di cannone per ciascheduno.

Onori resi al signor balio la Paletteria et Monsieur d'Ammas – Si sbarcò doppo dalla Santa Catherina il signor baglio la Paletteria, [il] quale fu pure salutato con sette tiri, et il giorno si sbarcò il signor Damas maresciallo di campo, che fu salutato nell'istessa maniera.

Il 13, 14, 15 – Fece per tre giorni continui un vento di maestrale ben gagliardo; il San Giacomo fu obbligato di relasciare all'isole d'Hieri mentre passava al rende vous di Marseglia, il signor comandante, saputo il suo abbordo a quell'isole, li mandò per terra un ordine di rendersi incessantem(en)te a Tolone per seguitare tutti assieme il viaggio in Spagna, subito che il vento l'avesse permesso.

Il 16 – Rinfrescata l'acquata frettammo i vascelli nella calma che fece tutto il giorno, e fecemo doppo qualche caiccata di zavorra.

Il 17 – Comparve il giorno alla vista il San Giacomo ma non poté arrivare per la calma.

Il 18 – Riunione del vascello San Giacomo – Arrivò il San Giacomo doppo mezzogiorno, e subito il signor comandante fece aprire il perucchetto di leva per partire; tutte le scialuppe dei vasselli ebber'ordine di andare ad aiutargli l'acquata; salutò in passando cinque volte con la voce, Monsieur de Cintray fece rispondergli con altrettante; i due capitani di detto vascello vennero a bordo per dar conto al signor comandante del loro viaggio d'Italia, mancando di Livorno fino dal dì 9, stante [che] si sbarcorno il giorno il restante de' suoi passaggieri

154 Ma 'grigia'.

francesi; et i cavalieri spagnoli, che erano i soli che ci restavano a bordo, furono la sera ripartiti a proporzione sopra la squadra, e sopra il San Giovanni s'imbarcò di più un cavaliere tedesco, conte Colvirat, et altro cavaliere francese sopra [la] Santa Catherina; ambidue passavano a Malta, il francese per paggio di sua eminenza¹⁵⁵.

Diversi carovanisti soprannumerari restarono in Francia, che furono Monsieur de Nàgy, et Monsieur de Buillon del San Giovanni, Monsieur de Rasily della Santa Catherina, Monsieur de Pagiers la Villetta, e Monsieur d'Arginy del San Giacomo, e Monsieur Adriano de Langon capitano della Santa Catherina, [il] quale restò con un congedo di sei mesi per curarsi delle sue indisposizioni, essendo restato pro interim il commando del suo vassello a Monsieur Ferdinando, suo fratello.

Monsieur de Cintray mi diede ordine la sera d'andare a fare un complimento di congedo a suo nome al signor baglio di Belfontaine.

Il 19 – Tirato la mattina il colpo di partenza ci messemmo a picco, ma la calma non ci permise di far vela fino alle 11 ore. Il San Giacomo profitto della calma per frettare, et il signor comandante, chiamati gl'officiali all'ordine diede il seguente per iscritto a signori capitani:

ORDINE, ET PARTENZA DI TOLONE

I vasselli della Religione faranno ruta per Alicante¹⁵⁶; in caso di separatione il rende vous sarà sopra il capo Martino¹⁵⁷, dove la squadra resterà in crociera dopo d'aver sbarcato i signori cavalieri passeggeri ad Alicante. Un vassello separato, non trovando la squadra in quelle acque, si regolerà sopra i suoi viveri per rendersi a Malta.

155 L'autore si riferisce al gran maestro dell'Ordine fra' Raimondo Perellos y Roccaful. Nel 1655 il gran maestro fra' Jean Paul Lacaris Castellar aveva tentato di raccogliere i fondi necessari all'allestimento di un vascello a due ponti da 40-50 cannoni ma la sua morte, avvenuta due anni dopo, non permise la realizzazione del progetto. La storia della squadra d'alto bordo maltese iniziò con tutta probabilità nel 1697, quando venne eletto gran maestro fra' Raimondo Perellos y Roccaful, cavaliere con una solida esperienza marinara e particolare sensibilità all'aggiornamento della flotta gioannita; G. SCARABELLI, *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta*, p. 36.

156 Città portuale sita lungo la costa sud-orientale della Spagna.

157 Le coordinate estrapolate dalle rilevazioni di Petrucci potrebbero indicare capo Martino come l'attuale Punta de Moraira, oppure Cap d'Or, lungo la costa a nord-est di Alicante.

A bordo di San Giovanni il 18 luglio 1715 alla rada di Tolone – sottoscritto [firma]

Alle 11 della mattina fecemo vela con i venti di ponente maestrale quali trovammo poi fuori a maestrale, e maestrale tramontana fresco tanto che fino al tramontar del sole contammo d'aver fatto 16 leghe per la $\frac{1}{4}$ di libeccio al ponente, e la notte 13 per ponente libeccio.

Il 20 – Alle 4 $\frac{1}{2}$ della mattina rilevammo il capo Begeù in Catalogna per la $\frac{1}{4}$ di ponente a libeccio in circa a 14 leghe; facendo il nostro cammino per ponente libeccio a grecale tramontana fresco, diedemo caccia ad un vascello, quale riconosciuto a 6 hore, era un piccolo mercante francese che di Marsiglia passava in Alicante; navigò tutto il giorno con noi, essendosene ancora visto un altro per poppa che faceva il nostro istesso cammino. Alle 7 della sera ci trovammo per il traverso di San Felice, [il quale] ci restava per il ponente maestrale a 4 leghe; la Santa Catherina, al tramontar del sole, fece segnali d'altri bastimenti che navigavano alla volta di Barcellona.

Il 21 – Al levar del sole rilevammo il Mongiuin¹⁵⁸ per maestrale 4 leghe distante; riconobbemmo un vascello inglese mercantile [il quale], procedente di Barcellona, passava in Provenza; continuò a navigare con noi il francese del giorno antecedente. Il vento alle 11 hore essendo girato a scirocco, e dopo a mezzogiorno scirocco contrario al nostro cammino, fece risolvere Monsieur de Cintray a poggiare alla vicina rada di Barcellona per lasciarvi i cavalieri arragonesi, e parte de' castigliani che ne facevano istanza per vantaggio, e brevità del loro cammino.

Fondo a Barcellona – Diedemo fondo alla spiaggia di Barcellona verso le 5 hore molto a largo della città, per esser meglio di leva con i venti foranei, 40 braccia di fondo fango arenoso; il castello di Mongiuin ci restava per ponente maestrale in circa a una lega di distanza; salutammo la città con 7 tiri, la quale ci rispose con cinque un pezzo doppio; messemo fiamma d'ordine, e l'ordine del comandante ai vasselli fu che fuori dei passeggeri che si dovevano sbarcare nessun altro calasse a terra, che si tenessero pronti per mettersi alla vela la mattina seguente. Si sbarcorono la sera tutti i passeggeri spagnoli, fuori dei cavalieri valenziani, e qualche castigliano, e con essi mandò il signor comandante il primo insegna Don Ant.(oni)o Scudero, per complimentare il governatore della piazza. Il signor D. Franc.(es)co Galvan, carovanista, restò in Spagna con congedo.

158 Ma 'Montjuich', la piazzaforte che dominava Barcellona; A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 25.

Contammo ancorati alla rada fino a venti vascelli, la maggior parte francese, e due galeotte a bombe con bandiera di Spagna, tutti di ritorno dall'impresa di Maiorca¹⁵⁹; dei vascelli di guerra i due più grossi havevano la fiamma uno francese, l'altro con bandiera di Spagna, e tutti erano dati fondo a un miglio dalla città. Molti altri vascelli erano ancorati dentro al porto di diverse bandiere, una grossa galeotta spagnola e molti bastim.(en)ti mercantili grossi, e piccoli.

Il 22 – Credeva il signor comandante [di] potersi mettere alla vela alla punta del giorno, ma il provveditore che era calato a terra, havendo trovato in mano di quel recevitore¹⁶⁰ signor D. Antonio Ribas qualche somma di denaro da rimettersi in tesoro, ebbe bisogno di tutta la giornata per metterlo in buona moneta. Venne la mattina a bordo una filuga con bandiera, e con essa il cavaliere Scotia, capitano delle guardie del signor governatore, per complimentare a suo nome il nostro comandante. Monsieu de Cintray voleva il giorno calare a terra con i capitani della squadra per visitare il signor prencipe Pio, ma havendo ricevuto avviso da tartana francese procedente d'Almeria che pochi giorni avanti haveva trovato un vascello algerino d'avanti Cartagena, stimò meglio non allontanarsi da bordo, e partire incessantem.(en)te per profittare di simile notitia. M'ordinò intanto di partecipare questo suo desiderio al signor prencipe, e di renderlo scusato appresso il medesimo sopra le novità ricevute, come feci la sera con particolar gradimento di detto signore, essendomene subito tornato a bordo assieme con il signor provveditore che hebbe giusto il tempo di pigliare tutto il denaro che li venne consegnato dal signor ricevitore.

159 Citando l'impresa di Maiorca l'Autore intende la sottomissione dell'isola da parte delle truppe di Filippo V al termine della Guerra di successione spagnola. Maiorca e Barcellona, ostili alla dinastia Borbone, si erano ribellate durante il conflitto e la loro riconquista avvenne solo al termine delle ostilità, quando fu finalmente possibile distogliere dai fronti operativi le truppe e le navi franco-spagnole impegnate contro la coalizione guidata da inglesi e austriaci: Barcellona, bloccata da terra e dal mare, capitò a settembre 1714, Maiorca nel luglio del 1715; ENRIQUE MARTÍNEZ RUIZ, ENRIQUE GIMÉNEZ, JOSÉ ANTONIO ARMILLAS, CONSUELO MAQUEDA, *La España Moderna*, Madrid, Istmo, 1995, p. 365.

160 Il 'ricevitore' era una carica attribuita ad un membro dell'Ordine che avesse raggiunto il grado onorifico di commendatore. I suoi compiti erano principalmente quattro: riscuotere diritti e crediti del Tesoro, impiegare il denaro raccolto o, viceversa, conservarlo fino al momento del deposito, e infine dar conto del proprio operato alla Veneranda Camera dell'Ordine; G. M. CARAVITA, *Trattato dell'ofizio del ricevitore e de' procuratori del comun tesoro fuor di convento, e straordinarj diviso in capitoli, e punti. Ridotta all'uso del buon parlare toscano dal f. GB Spinola*, Malta, Nella Stamperia di Antonio Scionico, Stampatore Camerale, 1718, passim.

Il 23 – Partenza di Barcellona – Ci messemmo alla vela alla punta del giorno, avendoci impedito la calma di salpare la notte, e tutt’ il giorno bordeggiammo lungo la costa con i venti di libeccio maneggevoli; parlammo la notte con diverse tartane, e martingale francesi di ritorno di Maiorca, convogliate da due vascelli spagnoli.

Il 24 – Viddemo la mattina i detti due vascelli, e tutto il convoglio delle barche che bordeggiavano alla volta di Barcellona; il vento, essendo a levante fresco, ne profitammo tutto il giorno per il nostro camino verso Alicante. Alle 7 della sera monte Colibre¹⁶¹ per ponente maestrale a 14 leghe; tutta la notte navigammo vento in poppa, il vento variabile dal grecale alla tramontana.

Il 25 – Eravamo la mattina sopra l’ isola d’ Evizza¹⁶², [la] quale costeggiata fino a Belloran, attaccammo il capo Martino a tre hore doppo mezzogiorno, et il vento di grecale, e grecale levante ci favori così bene che havremmo dato fondo la sera in Alicante, se una burascata di maestrale non c’ avesse impedito l’ ingresso nella rada. Al tramontar del sole ci restava il castello d’ Alicante per la $\frac{1}{4}$ di ponente a libeccio a 4 leghe; la notte, bordeggiando con le gabbie d’ avanti la rada, parlammo con un vascello inglese che ne sortiva, [il] quale passava di Maiorca.

Il 26 – Fondo ad Alicante – Saluto fatto dalla squadra ad Alicante – Entrammo la mattina nella rada d’ Alicante, dove diedemo fondo con tutta la squadra alle 7 ore a 20 braccia fondo di fango nero; il castello ci restava per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a una grossa lega di distanza. Salutammo la città con sette colpi di cannone, [la] quale ci rispose con altrettanti. Monsieur de Cintray mandò il primo insegna a far complimento al governatore della piazza signor D. Fernando Pinaccio. Sbarcorno il giorno tutto il restante di cavalieri spagnoli, e con essi il signor D. Giuseppe Pizarro, insegna dei vasselli della Religione, [il] quale restò in Spagna con congedo del comandante per affari di sua importanza. Pochi vasselli erano ancorati alla rada, essendosene partiti molti la notte antecedente. Alle tre doppo mezzogiorno Monsieur de Cintray chiamò i signori capitani a consiglio per la lettura dell’ istruzioni; mancorno solamente Monsieur de Grillé, e Monsieur de Marzay. La copia delle istruzioni è la seguente:

161 Il ‘ monte Colibre ’, o ‘ Colibrì ’, sorge sull’ isola Columbrete Grande nell’ arcipelago delle Columbretes, a nord-est di Valencia.

162 Ma ‘ Ibiza ’.

HOSPITALIS, ET MAGIS.(TRI) HIERUSALEM,
ET CONC.(ILIU)M S.(ANC)TI SEPULCHRI

Istruzioni a voi religioso in Christo, a noi carissimo commendatore fr.(à) Gio. (vanni) Franc.(esc)o de Chevestre Cintray, luogotenente generale dell'armi di nostra Religione per il presente viaggio.

Partirete quanto prima con tutta la nostra squadra delle navi alla volta di Sardegna, d'onde distaccarete il vascello San Giacomo per Livorno a sbarcare i cavalieri, e voi con le restanti tre navi passarete alle coste di Francia, dove sbarcati i cavalieri, quando non fosse giunto il vascello San Giacomo, gli lassarete l'ordine per il rende vous nel luogo che stimarete più a proposito, e quindi v'incaminate per Alicante a sbarcare il restante dei cavalieri. Il che eseguito, vi regolate con le navi che havrete, e con la vostra pratica per restituirvi a questo porto, governandovi in tutti gl'accidenti del viaggio col parere degl'altri capitani, e con quello de' piloti in quanto alla marinaria. Che Dio Nostro Signore sia in vostra continua custodia.

In cuius rei testimonium bulla nostra magistralis in cera nigra presentibus est impressa.

Datum Melitae in conventum nostro, die XIX mensy july 1715

Sottoscritto, il vicecancelliere

Loco + bulla

Propositione e resolutione – Lette l'istruzioni, propose Monsieur de Cintray a' signori capitani di scorrere con la squadra fino al capo di Palos¹⁶³ per ivi pigliar lingua, e non trovandovi novità di corsari, passare a Maiorca per vedere se vi fosse qualche denaro per la Religione. Tutti unitamente fummo dell'istesso sentimento, sopra di che Monsieur de Cintray diete il seguente rende vous:

I vasselli della Religione faranno ruta per il capo di Palos [da] dove, fatti due giorni di crociera, si renderanno a Maiorca passando per Evizza; in caso di separatione il rende vous sarà a Maiorca, dove s'attenderanno fino alli 6 del mese d'agosto, dopo di che faranno ruta per Malta.

A bordo del San Giovanni alla rada d'Alicante il 26 luglio 1715

Il 27 – Partimmo alla punta del giorno dalla rada d'Alicante, e bordeggiando alla volta di capo Palos il San Raimondo parlò con vascello francese procedente

163 Promontorio a sud-ovest di Alicante.

dallo stretto¹⁶⁴, [il] quale diede nuova di vascelli barbareschi sopra la costa di Cartagena. Alle 7 della sera il capo restava per mezzogiorno libeccio a sette leghe; la notte vento variabile, e calma.

Il 28 – Bordegiando il giorno sopra il capo di Palos coll'imbatto foraneo, verso il tardi si vidde al largo un vascello, e qualche barca sotto terra; bordeggiammo la notte nell'istessa maniera con le due sole gabbie.

Il 29 – Alle 5 della mattina Scombrera¹⁶⁵ ci restava per la $\frac{1}{4}$ del maestrale a ponente a 3 leghe; parlammo con tartana francese procedente dalla costa, la quale non ci diede novità alcuna precisa di corsari, per lo ché il San Raimondo ebbe ordine d'avvicinarsi a Scombrera, e mandare a pigliare lingua a Cartagena. Bordeggiammo il giorno con ponente libeccio, et a sette hore della sera rilevammo Scombrera per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a tre leghe e mezzo; bordeggiammo la notte a questa distanza con le due gabbie.

Il 30 – Alle 5 della mattina Cartagena ci restava per maestrale tramontana a 3 leghe; riconobbemo noi un vascello inglese mercantile procedente d'Almeria¹⁶⁶ con altro [in] sua conserva, e la Santa Caterina riconobbe un pinco¹⁶⁷ olandese partito giorni prima d'Alicante, [il quale] passava per Malaga. Venne a bordo Monsieur de Margù, ufficiale sopra il San Raimondo, [il] quale tornato di Cartagena disse haver parlato col governatore della piazza, e che non gl'haveva dato altre novità di corsari sopra la costa che di una galeotta barbaresca. Il vento essendo a grecale fresco, ci tenemmo a dieci miglia di Cartagena, e dopo pranzo, essendo comparsa una galeotta dalla parte del capo venendo in poppa sopra di noi, le diedemo caccia, et essendosi ostinata a passare di prua, la strinsemo così bene alla terra che, messa bandiera turca per farsi conoscere, le tirammo una mano di cannonate di prua che corse rischio di restare sotto se non si tirava in una calanca detta del Mazzarone, dodici miglia al ponente di Cartagena, dove non assicurandoci noi del fondo per entrarci con i vasselli, fece fare Monsieur de Cintray il segnale che tutti i vascelli mandassero scialuppe, e fregatine a bordo armate, et impagliettate¹⁶⁸ per attaccare tutti assieme la galeotta dentro a detta

164 Lo stretto di Gibilterra.

165 Potrebbe trattarsi di un isolotto sito nella rada di Cartagena.

166 Almeria, città portuale dell'Andalusia.

167 In olandese 'pinke', imbarcazione mercantile dotata di tre alberi a vela latina; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 352.

168 Il termine 'impagliettare' significava rinforzare lo scafo e gli elementi dell'attrezzatura a bordo di un'imbarcazione con un 'paglietto', una stuoia intrecciata con filacce di canapa;

cala; molti cavalieri s'imbarcorno sopra le scialuppe, e sopra il San Giovanni tutti i signori carovanisti oltre a quattro offitiali, tutti desiderosi di venire alle mani co' turchi, e di saltare con la spada alla mano nella galeotta. La torre¹⁶⁹ situata alla difesa di detta calanca, avendo tirato qualche cannonata sopra la galeotta, l'obbligò ad allargarsi dalla calanca, e procurandosi la fuga lungo la costa a vela, et a remo, seppe tirarsi di sotto dalle scialuppe, con tutto che la nostra, e della Santa Caterina, l'avessero avvicinata fino alla sera quasi che a mezzo tiro di cannone, sì che quei turchi con un poco di paura ricompensorno tutto il danno che li sovrastava. Venuta la notte, stimò meglio il signor comandante richiamare le scialuppe a bordo, per non impegnarle nell'accidenti della notte. Tirammo a quest'effetto un colpo di cannone per far levar caccia, et allumato ogni vassello il suo fanale, tornò ad imbarcare ognuno le sue scialuppe, e subito ripigliammo il camino alla volta del capo Palos, che ci restava per grecale levante a 15 leghe.

Il 31 – Vascello olandese che salutò il paviglione – Alle 5 della mattina Cartage-na per grecale tramontana a cinque leghe; bordeggiammo con grecale levante; comparve il giorno sopravvento un grosso vascello olandese [il] quale, venendo sopra di noi, l'aspettammo in panno, et a due miglia di distanza salutò il paviglione con nove tiri di cannone, li risposemo con cinque, e passatoci di poppa a suono di trombette, e timbali, ci diede nova che, venendo di Smirne, haveva inteso che l'armata del turco, poderosa di trecentomila huomini, doppo d'haber sottomessa l'isola di Tino, era passata a Napoli di Ròmania¹⁷⁰ per fare l'assedio di quella piazza; si rimesse subito in camino alla volta dello stretto, e noi continuammo a bordeggiare con l'istessi venti di grecale anche per tutta la notte.

Dizionario Enciclopedico Italiano, vol. VI, p. 772.

169 Le torri costiere erano parte integrante del sistema difensivo utilizzato da numerosi stati mediterranei, come Genova, lo Stato pontificio, il granducato di Toscana, il regno di Napoli, la Spagna e la Francia, per respingere le incursioni corsare nonché avvistare vele nemiche permettendo alle forze locali di approntare la difesa. Mentre le imbarcazioni da guerra rappresentavano la proiezione marittima di un tale sistema, le torri e le guarnigioni situate lungo le coste e i litorali formavano la componente passiva. In relazione all'impiego di sistemi di difesa contro i corsari nel Mediterraneo si vedano: STEFANO CALONACI, *Lungo le torri di guardia. La visita di Pompeo Traccagnia alle piazzeforti del Tirreno (1611)*, in *Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea. Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo, secc. XVI-XIX*, a cura di G. CANDIANI e L. LO BASSO Milano, Angeli, 2010; Enrico Gurioli, *Torri costiere nel Mediterraneo. Storie, popoli, battaglie*, San Giovanni Lupatoto, Gribaudo, 2011; cfr. anche n. 10, p. 10.

170 Il vascello olandese proveniente da Smirne, nella penisola anatolica, riporta notizie sulla composizione numerica dell'armata turca – verosimilmente esagerate – e sull'offensiva lanciata contro il regno veneziano di Morea.

Agosto 1715

Il primo – Alle 5 della mattina l'isola grossa ci restava per ponente maestrale a 7 leghe. Le nostre provisioni, cominciando a scortare¹⁷¹, c'andammo avvicinando alla volta di Maiorca per poi d'ivi restituirci a Malta a ricevere nuovi ordini per il seguito della campagna. Al tramontar del sole Benidormi¹⁷² ci restava per $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 9 leghe; ebbemo calma quasi tutta la notte.

Il 2 – Al levar del sole capo Martino per la $\frac{1}{4}$ di tramontana maestrale a 6 leghe; navigammo il giorno alla volta d'Evizza, il vento variabile dal grecale levante fino al scirocco; si viddero due vascelli, [dei quali] uno sotto vento che entrò in Alicante, l'altro sopravento [il quale], dalla cima dell'albero faceva il nostro camino stesso.

Il 3 – Alle 5 della mattina la Formentiera¹⁷³ per la $\frac{1}{4}$ di levante al grecale a 6 leghe; si viddero di buonora due vascelli, uno sopra vento [e] l'altro sottovento; il vento a segno di grecale levante, fecemo segnale al San Giacomo, e Santa Caterina d'andare a riconoscere quello di sottovento, e noi insieme col San Raimondo tenemmo il vento per dar caccia all'altro [il] quale, pigliato il bordo sopra la terra delle Formentiere, lo lasciammo doppo due ore di caccia, vedendo che per timore andava a dare nella piccola passa fra Evizza, e le Formentiere; a mezzogiorno il vento tiratosi a scirocco poggiammo sopra Belloran per avvicinarci alli nostri vascelli, [i] quali havevano già riconosciuto l'altro essere una fluta¹⁷⁴ olandese procedente di Livorno senza novità alcuna; scorsemo la notte la costa d'Evizza dalla parte che l'isola riguarda ponente con poco vento da terra.

Il 4 – Al levar del sole il capo Tago Mago¹⁷⁵ ci restava per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco a 3 leghe di distanza; navigammo alla volta di Maiorca con i venti a scirocco; et a mezzogiorno comparve un vascello da quella rada, [il] quale veniva verso di noi col bordo a libeccio insieme con una galeotta, e tartana di conserva; ci passorno sottovento [ad] un tiro e mezzo di cannone: il vascello era di guerra

171 Ma 'scarseggiare'.

172 Ma 'Benidorm', città portuale sita lungo la costa sud-orientale della Spagna.

173 Ma 'Formentera', l'isola più piccola dell'arcipelago delle Baleari.

174 Ma 'fluyt', un'imbarcazione a vela nata in Olanda nell'ultima decade del XVI secolo per il trasporto mercantile. Maneggevole e versatile, necessitava di un ristretto numero di marinai in proporzione alla sua stazza grazie a un'ottima dotazione velica che permetteva al battello di sfruttare il vento in maniera eccellente; CHARLES RALPH BOXER, *The Dutch Seaborne Empire, 1600-1800*, New York, Knopf, 1965, pp. 20, 68.

175 Tagomago è un'isola appartenente all'arcipelago delle Baleari.

con fiamma, e bandiera di Spagna [il] quale, come seppemo doppo, trasportava a Valenza il cavaliere Asfeld di ritorno in Spagna doppo la felice impresa di Maiorca; era il vascello del marchese Mari¹⁷⁶, già altre volte detto di Sanguinetto; noi fecemo bandiera, e senza distornarci seguitammo il nostro camino alla volta di quella rada, dove la calma avendoci impedito di dar fondo la sera ci tenemmo tutta la notte in panno all'entrata della rada.

Il 5 – Fondo alla rada di Maiorca – Diedemo fondo alle 11 hore d'avanti porto Pino¹⁷⁷, [mentre] ci restava per ponente a un tiro di cannone la città per grecale. Salutammo la città con 7 colpi di cannone, [la] quale ci rispose all'istante con equal numero, e subito per parte di Monsieur de Cintray mi portai a terra per complimentare il nuovo viceré signor marchese di Leda Fiammengo, grande di Spagna, e luogotenente generale nell'armate del suo re; calò anche nell'istesso tempo il signor provveditore per gl'affari della Religione.

Il 6 – Visita di Monsieur de Cintray al viceré di Maiorca – Monsieur de Cintray, accompagnato dalli capitani della squadra, e da quaranta e più cavalieri dei nostri, calò a terra alle nove della mattina per visitare il viceré; fu ricevuto a terra dal procuratore della Religione signor commendatore D. Ant.(oni)o Poidorfila, e con esso, e tutta la comitiva di cavalieri, seguito da un buon numero di carrozze, si portò a palazzo, dove no(n) trova.(m)mo veram.(en)te che il viceré abbondasse troppo di cerimonie, anzi, più tosto che scarseggiasse nelle cose di convenienza, non havendo reso gli honori che doveva al nostro comandante né col cannone, né con la militia della piazza, errore molto rimarcabile per un uomo di guerra, e per un offitial generale della sua qualità¹⁷⁸. Terminata ch'ebbe Monsieur de Cintray la sua visita, si restituì a bordo accompagnato fino alla marina dalli primi cavalieri della città, fra quali era il signor conestabile di Monte Nero, e signor D. Gaspar Poidorfila, ambidui gentilissimi signori, e fratelli di cavalieri del nostro habito¹⁷⁹. La sera diede fondo un vascello francese mercantile procedente dalle Canarie, che era l'istesso che il San Raimondo ha-

176 Il marchese Stefano de Mari (1683-1749) fu un patrizio e ammiraglio genovese al servizio del re di Spagna Filippo V; P. GIACOMONE PIANA, *L'ammiraglio Stefano De Mari*, «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», dicembre 2012, passim.

177 L'Autore si riferisce probabilmente all'attuale Portopí, quartiere portuale di Palma di Maiorca.

178 Il cerimoniale e l'etichetta ufficiale, durante visite e incontri, erano parte fondamentale del buoncostume della società europea d'età moderna. Mancanze ed errori di protocollo venivano fortemente rimarcati, come si nota nella ricostruzione fatta del Petrucci circa la visita resa al viceré di Maiorca e definita «poco abbondante di cerimonie».

179 Fratelli di cavalieri appartenenti all'Ordine di San Giovanni.

veva riconosciuto in sortire d'Alicante; il giorno avanti aveva pure dato fondo altro piccolo vascello inglese proveniente di Gibilterra, ambidui senza novità alcuna di corsari; ancorati alla rada non vi trovammo che tre vascelli mercantili di bandiera inglese¹⁸⁰.

Il 7 – Rinfrescate le provvisioni d'acqua, e legna¹⁸¹, fecemo il segnale alli vascelli di frettare, avendo pure dato un poco di spalmatura di sego; il signor provveditore, imbarcato quel poco di denaro che trovò nelle mani del procuratore della Religione, fece Monsieur de Cintray sparare il tiro di partenza, e messa la fiamma d'ordine, distribuì ai signori offitiali l'ordine seguente:

ORDINE, E RENDE VOUS ULTIMO

I vascelli della Religione faranno ruta per Malta passando all'altezza di capo Tavolara; in caso di separatione, il rende vous sarà a Malta.

A bordo del San Giovanni il 7 agosto 1715 alla rada di Maiorca – sottoscritto

180 Da rimarcare nuovamente la presenza marittima inglese: esclusi i vascelli maltesi, su cinque bastimenti presenti in rada ben quattro esponevano bandiera inglese e uno francese. Poteva tuttavia trattarsi di imbarcazioni appartenenti ad altre nazionalità: non era insolito infatti che, prudentemente, armatori e capitani ottenessero il diritto di issare la bandiera di uno Stato in pace con le Reggenze barbaresche così da scoraggiare azioni corsare. Per le poche realtà – soprattutto mediterranee – non protette da un trattato la minaccia corsara era sempre attuale e anzi, nell'epoca di cui si tratta, lo era maggiormente in virtù dell'accresciuto potere delle marinerie nordiche nel Mare Interno le quali, in virtù della forza del proprio strumento navale, avevano iniziato a stringere trattati con le Reggenze per la libera navigazione dei propri bastimenti in quelle acque fin dal XVII secolo. L'iniziativa privata non tardò a trovare una soluzione attraverso il 'mimetismo di bandiera', ossia l'utilizzo in navigazione della bandiera di qualche Stato in pace con le Reggenze quali ad esempio l'Inghilterra e la Francia. Il diritto di inalberare un vessillo estero era ottenuto per iniziativa di capitani e armatori attraverso l'esborso di denaro. Si trattava in sostanza di un buon affare sia per le amministrazioni di questi Stati, che incassavano denaro, sia per gli armatori che ottenevano l'immunità per i propri bastimenti in mare, immunità che realtà statuali come Genova o il granducato di Toscana non potevano fornire. Benché fosse l'iniziativa privata ad ottenere l'immunità, lo Stato non era del tutto assente e il caso genovese è emblematico: nonostante l'impiego di bandiere ombra fosse illegale, il governo della Repubblica ritenne difatti conveniente chiudere un occhio su questa pratica; in tal modo lo Stato rinunciava a sicure entrate fiscali ma permetteva agli armatori di risparmiare sui costi di autoprotezione in mare; E. BERI, «*Contro i corsari barbareschi*» una guerra permanente nel Mediterraneo di età moderna, in *Storia dei Mediterranei. Paesi, culture e scoperte dal tardo Medioevo al 1870*, Ragusa, Edizioni di Storia e Studi Sociali, 2019, pp. 290-292.

181 A bordo dei vascelli la legna alimentava sia la stufa, sia il forno; JOSEPH MUSCAT, *The Maltese Vaxxell – The Third Rates of the Order of St. John 1700-1798*, Pietà, rist. 2000, pp. 2, 21.

[firma]

L'8 – Partenza dalla rada di Maiorca – Alla punta del giorno ci trovammo alla vela avendo profittato a proposito la notte dei venti di terra, quali accompagnatici fino alla Cabrera¹⁸², quando fummo per imboccare il canale ci diedero in faccia; un piccolo vascello inglese mercantile sboccato dal canale ci passò sottovento, navigando alla volta della rada; la sera ci restava la Cabrera per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a un tiro di cannone; navigammo la notte per scirocco con vento variabile dal grecale al levante.

Il 9 – Alle 5 della mattina la Cabrera per maestrale tramontana a 6 leghe; riconobbemo un vascello inglese mercantile mancante in due giorni d'Algeri, [il cui equipaggio] disse essere in porto disarmati la maggior parte di quei corsari, alla riserva di sei vascelli già passati in Levante¹⁸³, e due alla volta dello stretto; il detto inglese passava a Livorno; viddemo ancora altro grosso vascello inglese di guerra che veniva alla parte di Minorca, e traversava vento in poppa alla volta di Spagna; fecemo bandiera gl'uni e gl'altri, e senza parlamentare ognuno continuò il suo cammino, essendo il vento a grecale levante maneggevole, tenemmo il giorno, e la notte a scirocco.

Il 10 – Tutto il giorno ebbemo calma, e poco vento alla parte di grecale; corsemo l'istesso bordo, e la sera ci facevamo a 19 leghe da capo Tedelles in Barbaria¹⁸⁴, [il quale] doveva restarci per mezzogiorno scirocco.

182 Piccola isola delle Baleari.

183 L'equipaggio del bastimento inglese informa i cavalieri circa la flotta corsara di Algeri: mentre la maggior parte delle navi si trova in disarmo all'interno del porto, sei vascelli sono stati inviati nel Levante a rinforzare la flotta turca e due in direzione dello stretto di Gibilterra. Nei primi anni del XVII secolo, le Reggenze barbaresche del Nord Africa cooptarono alcuni corsari olandesi rimasti senza ingaggio e ne acquisirono il *know-how* navale; il risultato fu la progressiva ma sostanziale evoluzione delle loro flotte verso un numero di navi a vela – le fonti veneziane le definiscono 'bertoni' – decisamente maggiore rispetto alle imbarcazioni a propulsione remica. Ciò si tradusse in un impiego operativo prolungato anche alla stagione invernale e in un raggio d'azione molto più ampio rispetto alle imbarcazioni remiche precedentemente impiegate, fortemente condizionate dall'impiego litoraneo e da buone condizioni atmosferiche. La sola flotta di Algeri – la più grande fra quelle barbaresche – contava trentacinque galee e trenta galeotte nel 1571, mentre nel 1624 annoverava un centinaio di 'vascelli tondi' a fronte di sole sei galee. Altre fonti ci parlano di una flotta algerina che poté arrivare a disporre, tra il Cinquecento e il Seicento, di uno stuolo navale composto da vari tipi di imbarcazioni compreso fra le sessanta e le ottanta unità; A. TENENTI, *Venezia e i corsari, 1580-1615*, Roma, Laterza, 1961, pp. 73, 88; S. BONO, *Corsari nel Mediterraneo*, pp. 89-94; M. LENCI, *Corsari. Guerra, schiavi, rinnegati nel Mediterraneo*, p. 113.

184 Promontorio sito lungo la costa del Nord Africa.

Li 11 – Il vento continuò a grecale variabile fino alla tramontana con pioggia, lampi, e tuoni; il camino del giorno, e della notte ci valse per levante ebbemo grosso mare di ponente.

Il 12 – Alle 5 della mattina, secondo la stima, Gigeri¹⁸⁵ per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco a 22 leghe; tutto il giorno vento variabile, e calma; parlammo la notte con un vascello che havevamo scoperto il giorno: era una fluta olandese proveniente d'Alessandria, passava in Amsterdam.

Latitudine osservata gradi 38 – 48

Il 13 – Navigammo tutto il giorno vento in poppa per la $\frac{1}{4}$ di levante al grecale, et anche tutta la notte per l'istesso vento.

Il 14 – Vascello francese [il quale] salutò il paviglione – Alle 5 della mattina doveva restarci per grecale l'isola Sant'Antiochio¹⁸⁶ in Sardegna, e messavi la prora sopra, atterrammo a mezzogiorno sopra il Toro, dove diedemo caccia ad un vascello quale lo riconobbe [il] San Raimondo [per essere] francese mercantile procedente in 5 giorni dalla città; salutò il paviglione con 5 tiri di cannone, risposemo con tre, e come passava in levante navigò egli il giorno alla volta di capo Buono¹⁸⁷, noi verso il Marittimo, vento in poppa a segno di ponente maestrale fresco.

Il 15 – Continuando il nostro camino vento in poppa alla volta del Marittimo, incontrammo un vascello inglese mercantile proveniente di Gallipoli, [il quale] bordeggiava per passare in ponente. Il giorno altro vascello inglese ci distornò sei ore di camino, perché avendo pigliato caccia per mezzogiorno libeccio dopo d'essere venuto sopra di noi, si lasciò seguitare dalla squadra fino alla sera, con tutta che havessimo assicurato il nostro paviglione con un colpo di cannone, ma vedendo alla fine che il San Raimondo se gl'avvicinava al tiro del cannone, pigliò il partito di girare il bordo, e venire sopra di noi, manovrando così stravagantem.(en)te che ci faceva credere o che l'equipaggio suo era ubriaco, o che il capitano era matto, infatti essendoli passati a bordo verso l'un'ora di notte, et havendoli gridato col portavoce, ci rispose in tre sorte di lingue, di maniera che il signor comandante pigliò il partito di mandare il canot a bordo suo per riconoscere quella barca di greci, o gabbia di matti che fosse; l'offtiale che andò a

185 Il nome 'Gigeri' potrebbe riferirsi alla città costiera di *Jijel*, o *Djidjelli*, sita lungo la costa nord-orientale dell'Algeria.

186 Isola di Sant'Antiocho.

187 Capo Bon, piccola penisola situata lungo la costa nord-orientale della Tunisia.

bordo fu ricevuto a capo della scala dal capitano di detto vascello con fiasco, e bicchiere alla mano, e da simile ricevimento conobbe essere tutti ubriachi, come già ce ne persuadeva bastantem.(en)te. La stravaganza del suo manovrare; con tutto che l'offitiale avesse fastidio [di] poter ricavare di dove veniva e dove andava, seppe nondimeno da qualcheduno che cingottava¹⁸⁸ un poco francese, che il vascello era inglese, veniva di Venetia, e passava in Amsterdam, e [sic]come c'haveva sospettato per turchi, se ne fuggiva per non perdere la quarantena, e questo è quanto poté ricavare l'offitiale [il] quale, lasciato il capitano col suo fiasco alla mano, che l'obbligò a bere qualche vasata di vino puro, se ne tornò a bordo, essendoci messi subito in camino per la $\frac{1}{4}$ di levante al grecale per ove doveva restarci il Marittimo a 18 leghe di distanza; l'inglese, senza aver toccato mai le sue vele, pigliò il bordo per tramontana, sempre con bandiera inalberata, che credo l'haverà tenuta aperta tutta la notte, e fino che no(n) gl'haverà passato il vino.

Il 16 – Alla punta del giorno scuoprimmo il Marittimo per levante a 12 leghe; restammo in calma fino a mezzogiorno, e doppo, essendosi rimesso il vento a ponente maestrale, continuammo il nostro camino alla volta di Malta; la sera, lasciando il Marittimo a sinistra a tre leghe di distanza, navigammo la notte per scirocco.

Il 17 – Alle 5 della mattina la Pantelleria per la $\frac{1}{4}$ di libeccio a mezzogiorno a 9 leghe; il vento rinfrescò a segno di maestrale, tanto che la sera haverebbemo visto il Gozzo, se non ce l'havessero impedito la foscura che faceva, contando al tramontar del sole no(n) esser lontani che sei leghe da capo San Dimitrio; non essendosi vista la terra fino a mezzanotte, ci messemo in panno [con] il bordo a libeccio, il vento a maestrale fresco.

Il 18 – Alla punta del giorno si scuoprì il capo San Dimitrio per la $\frac{1}{4}$ di grecale al levante a tre leghe di distanza; restammo in calma a questa distanza fino a mezzogiorno; doppo, coll'imbatto di ponente maestrale, saltammo capo San Dimitrio, et a piccole vele c'avvicinammo al porto di Malta.

Il 19 – Al levar del sole eravamo d'avanti alla cala di San Paulo; [a] mezza lega di distanza un piccolo vascello genovese mercantile navigava alla volta del porto; entrammo vento in poppa alle nove hore della mattina.

188 Ma 'parlava'.

Crociera in Levante con l'Armata Veneta del 1715

CONTINUATIONE DI GIORNALE NEL VIAGGIO
FATTO IN LEVANTE
CON L'ARMATA VENETA —
RIPARTITIONE DE CAVALIERI OFFITIALI E CARO-
VANISTI
PER IL PRESENTE VIAGGIO

Sopra [il] San Giovanni

Comandante il signor commendatore de Cintray

Capitano il signor cavaliere la Groix

Maggiore il signor cavaliere Petrucci

Provveditore il signor cavaliere de Castellane

Luogotenenti:

- il signor cavaliere de Barmont
- il signor cavaliere Deaux

Insegne:

- il signor cavaliere de Pins
- il signor cavaliere Deaux

Insegna blu il signor cavaliere Laparelli

Carovanisti in piedi:

- il signor cavaliere Cumiana
- il signor cavaliere Cumiana
- il signor cavaliere Petrucci
- il signor cavaliere de Combreux

Carovanisti soprannumerari:

- il signor cavaliere de Vignancourt
- il signor cavaliere de Tessé

- il signor cavaliere de Pollastron
- il signor cavaliere Bernes

Sopra [il] San Giacomo

Capitano il signor cavaliere de Chomont

2° capitano il signor cavaliere de Grille

Luogotenenti:

- il signor cavaliere de Guerin
- il signor cavaliere de la Corbiniere

Insegne:

- il signor cavaliere de Margù
- il signor cavaliere de Montagnac

Insegna blu il signor cavaliere de Chaors

Carovanisti:

- il signor cavaliere de Rodi
- il signor cavaliere de Sansedoni
- il signor cavaliere Clariana
- il signor cavaliere du Palez
- il signor cavaliere de Cauxans
- il signor cavaliere de Glandeves
- il signor cavaliere La Farina
- il signor cavaliere de Croismarc

Sopra [il] San Raimondo

Capitano il signor cavaliere de Marguin

2° capitano il signor cavaliere de Marzay

Luogotenente il signor cavaliere de Chambray

Luogotenente blu il signor cavaliere La Romagera

Insegne:

- il signor cavaliere de Vion
- il signor cavaliere de Vattanges

Insegna blu il signor cavaliere de Leaumont

Carovanisti:

- il signor cavaliere de Reaville
- il signor cavaliere del Borgo
- il signor cavaliere de Fournel
- il signor cavaliere de Bellestat

Sopra [la] Santa Catherina

Capitano blu il signor commendatore Ferdinando Langon

2° capitano blu il signor cavaliere de la Romagera

Luogotenente il signor cavaliere de Martenville

Luogotenente blu il signor cavaliere Scudero

Insegna il signor cavaliere de Saint Léger

Insegne blu:

- il signor cavaliere de Colombiere
- il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ista) Langon

Carovanisti:

- il signor cavaliere della Chiusa
- il signor cavaliere de Voisin
- il signor cavaliere de Loussan
- il signor cavaliere Deux Bourgetde
- il signor cavaliere de Chateauneuf
- il signor cavaliere de Clermont
- il signor cavaliere de Vusay
- il signor cavaliere de Gly Cavvel
- il signor cavaliere Gori
- il signor cavaliere Palma
- il signor cavaliere Dentice
- il signor cavaliere Pavon

Cavalieri imbarcati sopra i vascelli di passaggio alle galere

Sopra il San Giovanni

[Galera] Archona:

- il signor cavaliere D. Garzia
- il signor cavaliere D. Giuseppe

Sopra [la] Santa Catherina

- il signor cavaliere Maillet
- il signor cavaliere Gramont

Agosto 1715

Avendo finalmente il turco rotto la pace con il venetiano, et incominciate le ostilità nel regno di Morea fino dal mese di marzo, attese l'istanze della serenissima republica [di Venezia] e di sua santità, passorno in Levante al mese di maggio le cinque galere della Religione assieme con le quattro pontificie, e poco dopo le due di Toscana in rinforzo dell'armata veneta, e ritornati noi in porto con la squadra dei vascelli, venendo anche la medesima premurosam.(en)te richiesta dal pontefice, risolvé sua eminenza assieme con il venerando consiglio di far passare ancora noi in Levante con ogni sollecitudine, senza perder tempo in una nuova spalmatura, e ciò per sodisfare con ogni più pronta diligenza alle richieste pontificie.

Il 28 – A tale effetto, imbarcate nuove provisioni, partimmo il 28 agosto con tutta la squadra, e sortiti dal porto la mattina con vento a mezzogiorno scirocco fresco ci messemo in panno d'avanti il porto, dove Monsieur de Cintray, havendo chiamato i signori capitani sopra il San Giovanni, fece la lettura dell'istruzioni per il viaggio; le quali copiate ad verbum sono le seguenti:

HOSPITALIS, ET MAGIS.(TRI) HIERUS(A)LEM,
ET CONCILIUM S.(AN)CTI SEPULCHRI

Istruzioni a voi religioso in Christo, a noi carissimo commendatore fra' Gio. (vanni) Franc(esc)o de Chevestre Cintray luogotenente generale dell'armi di nostra Religione in mare per il presente viaggio.

Partirete quanto prima vi sarà possibile con tutta la squadra delle nostre navi

da guerra alle parti di Levante, toccando l'isole di Corfù, Zante, Santa Maura e Cefalonia, come meglio vi parerà ove procurarete haver notitia dell'armata della serenissima republica veneta per incorporarvi con la medesima per il publico servizio del Christianesimo; prima però d'incorporarvi procurarete sapere ove si trovi la squadra delle nostre galere, e se sia incorporata con l'armata predetta, et in tal caso doverete restare sotto l'obediienza, e sopr'intendenza del nostro venerando capitan generale¹⁸⁹, e quando la troverete già partita a questa, andarete a drittura ad incorporarvi con detta armata, et allora che l'Armata grossa sarà incorporata doverete riconoscere il capitano delle navi straordinario comandante della detta armata e no(n) altri, pretendendo d'haver l'avanguardia con tutta la nostra squadra unita, o altro posto che giudicarete più onorevole alla nostra Religione; quando però fatte tutte le diligenze possibili non potrete ottenere quest'honori, se la necessità v'obbligasse di continuare la fattione, obbedirete per non defraudare il publico servizio, facendo però le dovute proteste, affinché tal atto non possa mai risultare verun pregiudizio all'ordine nostro; avvertendovi di dover avere nell'Armata grossa tutti l'onori dei quali suole e deve godere il nostro capitan generale nell'Armata sottile; et in quanto al vostro congedo doverete domandarlo per li 15 del venturo mese d'ottobre; et in caso di precisa necessità potrete protraverlo per tutto il medesimo mese d'ottobre et non più oltre¹⁹⁰ governandovi sempre secondo la necessità del servizio e la vostra pratica; vi governarete in tutti gl'accidenti del viaggio con il parere degl'altri capitani, e con quello de piloti in quanto alla navigazione; e Dio Nostro Signore sia in vostra continua custodia.

In cuius rei testimonium.

Datum Melite in conventu(m) nostro die XXVII mensis augusti 1715

189 Ancora nel XVIII secolo le marine del Mediterraneo mantenevano un saldo legame con una tradizione navale incentrata sull'uso della galea come *capital ship*, e ciò si rifletteva anche nella gerarchia del comando: in quelle flotte formate sia da vascelli che da galee, il comandante dei primi era sempre in posizione subordinata rispetto al capitano generale delle galee. Anche nella piccola, ma efficiente, flotta da guerra gerosolimitana il grado di 'capitano generale delle galee' era preminente rispetto al 'luogotenente generale dei vascelli'; quest'ultimo avrebbe svolto la funzione di comandante in seconda ogni qual volta le due squadre si fossero trovate ad operare congiuntamente; G. SCARABELLI, *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta*, p. 51.

190 All'inizio dell'ottobre 1715 de Cintray tenne un Consiglio a bordo del vascello San Giovanni per decidere se continuare la campagna o fare rientro a Malta, avendo istruzioni di proseguire le operazioni militari non oltre il mese di ottobre. La decisione fu quella di accompagnare l'armata veneziana fino al 22 del mese, anche se in realtà la squadra maltese iniziò il viaggio di ritorno a Malta con quattro giorni di anticipo a causa del rapido esaurimento delle scorte a bordo delle navi.

Lette l'istruzioni ai signori capitani Monsieur de Cintray diede gl'ordini seguenti:

I vasselli della Religione faranno ruta per Corfù costeggiando la Calabria a vista tanto che il vento lo permetterà; in caso di separatione il rande vous sarà a Corfù, dove la squadra s'attenderà; i segnali generali e particolari saranno l'istessi dell'ultima campagna.

A bordo del San Giovanni 28 Agosto 1715

SEGNALI DI RICONOSCEZA
PER I VASCELLI DELLA RELIGIONE

Segnali di riconoscenza per il giorno

Il vascello sopra vento metterà una bandiera rossa alla cima dell'albero di maestra, et una fiamma bianca alla cima dell'albero di trinchetto, et imbrigherà maestra, e trinchetto; il vascello che sarà sotto vento metterà una fiamma bianca alla cima dell'albero di maestra, et una bandiera rossa alla cima dell'albero di trinchetto, et imbroglierà la Maestra.

Segnali per la notte

Il vascello che sarà sopra vento metterà tre fanali uno sopra l'altro alle sartie di trinchetto, et un fanale a poppa. Quello che sarà sotto vento risponderà con due fanali uno sopra l'altro alle sartie di mezzana, et un fanale alla coffa¹⁹¹ di maestra; allora quello di sopravento poggiarà alla portata di voce, e dimanderà di dove, e il vascello risponderà di Malta, e l'altro di Venetia.

Dati a bordo del San Giovanni il 28 agosto 1715

Il vento fresco a mezzogiorno scirocco con un poco di maretta impedirno al signor provveditore [di] poter fare le solite rassegne sopra i vascelli, per lo ché ci messemo in camino a tre hore e mezzo dopo mezzo giorno, trovandosi tre leghe lontani dalla città per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana, la ruta che pigliammo fu

191 Il termine 'coffa' deriva dall'arabo *quffa*, 'cesta'; e indica la piattaforma semicircolare posta quasi all'estremità del tronco maggiore degli alberi a vele quadre; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. III, p. 317.

per la $\frac{1}{4}$ di grecale al levante, et al tramontar del sole secondo la stima capo Passero¹⁹² doveva restarci per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a 13 leghe; la notte il vento variò dal libeccio al ponente, continuammo vento in poppa l'istesso camino alla volta di capo Spartivento¹⁹³.

Il 29 – Alle 5 della mattina il capo Passero doveva restarci per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a 6 leghe, l'orizzonte essendo grasso, et il tempo fosco c'impedì di vedere terra; seguitammo tuttavia il nostro camino vento in poppa debole; la notte però il vento fu variabile, et ineguale a levante grecale maestrale.

Il 30 – Al levar del sole si vidde capo Spartivento per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale distante 9 leghe; scorsemo il giorno la costa di Calabria a vista con un maestrale ben fresco; alle 6 della sera capo Colonna¹⁹⁴ ci restava per tramontana a 6 in 7 leghe di distanza; la notte il vento havendo variato dal maestrale alla tramontana non ci valse il camino che per la $\frac{1}{4}$ di grecale al levante in circa 13 leghe.

Il 31 – Al punto della mattina doveva restarci il capo Santa Maria¹⁹⁵ per grecale tramontana a 17 leghe; continuò tutto il giorno il vento a maestrale tramontana fresco, e come vi era del mare non potemmo regolare il nostro camino che per la $\frac{1}{4}$ di grecale al levante [a] leghe 14. Scuoprimmo doppo mezzogiorno le montagne dell'Albania, et al tramontar del sole viddemo l'isola di Corfù per grecale a 10 leghe. Facemmo la notte due bordi con vento fresco a grecale tramontana per montare l'isola.

Settembre 1715

Il primo – Bordeggiammo tutto il giorno con maestrale tramontana per montare l'isola et entrare nel canale di Corfù, ma il vento troppo fresco no(n) ce lo permesse con tutto il sforzo che fecemo; viddemo sopravento un piccolo vascello francese che pur egli navigava alla volta del canale di Corfù; tutta la notte bordeggiammo per metterci sopravento.

192 L'estrema punta sud-orientale della Sicilia.

193 Capo Spartivento si trova in Calabria ed è il promontorio più meridionale della penisola italiana.

194 Capo Colonna delimita ad occidente il golfo di Taranto.

195 Si tratta di Santa Maria di Leuca, estremità meridionale della Puglia.

Il 2 – Vascello venetiano che salutò il paviglione – La mattina ci trovammo sopra vento all'isola Fanù¹⁹⁶ si vidde un piccolo vascello a largo, et un altro sopra vento che ci parve assai grosso, il vento continuando sempre fresco a maestrale poggiammo di buon ora, e rasato a mezzogiorno di distanza il Fanù, e l'isola Merleri¹⁹⁷, che ambedue lasciammo alla sinistra; tirammo per levante a drittura sopra l'Albania per imboccare il canale di Corfù; osservammo che dette isole sono situate in diversa maniera di quello le marca Bertelot¹⁹⁸ nella sua carta maritima, nella quale fa l'isola di Merleri troppo attaccata a quella di Corfù, essendo realmente situata più a tramontana secondo che riconoscemmo per la rilevazione, et il scoglio che marca al ponente di Corfù è altrettanto grande quanto l'isola Merleri; in passando fra dette terre, specialmente d'avanti il Fanù che è abitato, messemo bandiera per sicurezza dei bastimenti che vedevamo lungo la costa di Corfù, et un vascello venetiano mercantile che era dando fondo a una spiaggia vicino alla Madonna di Gasopoli ci salutò con sette tiri di cannone, a cui rispondemmo con tre. Ad un hora doppo mezzogiorno imboccammo vento in poppa il canale di Corfù, che è veram.(en)te stretto, potendo il cannone traversare da parte a parte; ci tenemmo nell'imboccare più alla costa d'Albania per evitare due scogli che si vedono sopr'acqua alla metà dell'imbocatura del passaggio, quali lasciammo alla dritta, benché dichino possa passarvi sicuram. (en)te fra li due; noi per maggior sicurezza preferimmo di passare di fuori d'ambidue havendo rasato¹⁹⁹ il piccolo ad un tiro di fucile, che da lontano per esser bianco no(n) si distingueva se sia scoglio o barca; continuammo a scorrere il canale vento largo a segno di ponente maestrale, et havendo messo in panno d'avanti la fortezza di Corfù non vi osservammo altri bastimenti che una galera dentro la darsena, due vascelli venetiani, et altri bastim.(en)ti francesi alla rada. Il San Raimondo ebbe ordine d'avvicinarsi per pigliar lingua, e mentre la sua scialuppa andava a terra s'incontrò una filuga quale spedita a posta ai vascelli dal generale delle isole, signor Andrea Pisani²⁰⁰, mandava il suo maggiore ad

196 L'isola greca di Fanò, a nord-ovest di Corfù.

197 L'attuale isola di Merlera, a pochi chilometri ad est di Fanò.

198 François Berthelot fu un idrografo e cartografo francese vissuto fra il XVII ed il XVIII secolo. La sua carta nautica del Mediterraneo, pubblicata nel 1693, divenne lo strumento principale usato dai naviganti francesi durante tutta la prima metà del XVIII secolo; WILLIAM VERNON HARRIS, *Rethinking the Mediterranean*, Oxford, Oxford University Press, 2006, p. 243.

199 Il termine 'rasare' indica un passaggio molto ravvicinato.

200 Andrea di Giovanni Francesco Pisani (1662–1718), provveditore delle isole fino al 1716, sarà nominato capitano generale da mar in sostituzione di Daniele IV Dolfin, comandante delle forze navali veneziane durante il primo anno di guerra; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, p. 504.

avvertire il nostro comandante che l'armata loro grossa si trovava al Zante²⁰¹ a fronte della nemica che si teneva a Modone²⁰², e che il capitano generale Del-fino²⁰³ aveva gran disegni subito che i vascelli della Religione si fossero uniti all'armata. Tornato a bordo l'ufficiale di San Raimondo, Monsieur de Cambray, con queste novità, ci rimessimo subito in cammino per non perder tempo, havendo dato Monsieur de Cintray l'ordine qui appresso ai vascelli:

ORDINE ALLA RADA DI CORFÙ

I vascelli della Religione faranno ruta per l'isola di Zante, dove sarà il rande vous in caso di separatione.

A bordo [del] San Giovanni il 2 Settembre 1715

Pigliammo in vela alle 4 ½ lasciando di poppa la città di Corfù, della quale il castello più eminente tenne inalberata la bandiera di San Marco fino che restammo alla vista, havendo poi noi serrata la nostra subito che ci fummo rimessi in cammino; continuammo a scorrere il canale in poppa il vento, e la notte passammo fra l'Albania, e l'isola di Pachsù, et Antipachsù²⁰⁴, avendoci poi contrariato il vento a segno di scirocco levante che ci servì opportunam(en)te per montare li scogli, e seccagni²⁰⁵ avanzati alla punta meridionale d'Antipachsù, non così al San Giacomo, e Santa Caterina, che come si trovavano più addietro non potevano montare senza fare un bordo.

201 L'isola di Zante, a sud-est di Corfù.

202 La fortezza di Modone aveva rappresentato, insieme a Corone e Navarino, il triangolo strategico-logistico di Venezia lungo la rotta per Creta e Cipro. Modone e Navarino sono localizzati lungo la costa sud-occidentale del Peloponneso, mentre Corone si trova nel golfo di Messenia; ANDREA NANETTI, *Modone e Corone nello Stato veneto (1207-1500 e 1685-1715): per una esegesi esemplare delle fonti della Grecia veneziana*, Pisa, Serra, 2011, passim.

203 Daniele Girolamo Dolfin (1656–1729) apparteneva ad una delle più prestigiose famiglie del patriato veneziano. Ricoprì vari incarichi militari nel corso della sua carriera, arrivando ad essere nominato capitano generale da mar nel 1714. Con questo incarico condusse le operazioni navali in Levante fino al 1716 quando, in seguito alla perdita della Morea, venne tacciato di scarsa aggressività nei confronti della squadra ottomana. Sentendo su di sé il peso della sconfitta, chiese di essere rilevato dall'incarico e sostituito «da mente più sublime e mano più fortunata»; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 148, 445, 496, 503-504.

204 Paxos ed Antipaxos sono due piccole isole a sud-est di Corfù, situate lungo la rotta verso Zante.

205 Ma 'secche'.

Il 3 – Scorrendo il giorno la costa alla volta della Cefalonia, viddemo due o tre bastimenti, dei quali un vascello entrò la sera in porto Fighera; al calare del sole rilevammo per levante il capo di Santa Maura²⁰⁶ a quattro leghe, e la notte navigammo verso il Zante a piccole vele passando al ponente della Cefalonia.

Il 4 – Fondo d'avanti l'armata a Zante – complimento del capitano delle navi a Monsieur de Cintray – complimento del governatore delle galere pontificie – In passando la mattina d'avanti al porto di Cefalonia vi trovammo ancorati 6 ovvero sette vascelli, et altri piccoli bastimenti; parlammo con alcuni battelli del paese, quali avendoci confermato che l'armata si trovava ancora al Zante, entrammo vento in poppa nel canale che divide le due isole, et alle due ½ dopo mezzogiorno diedemo fondo in faccia all'Armata grossa che si trovava ancorata fuori della rada di Zante, lungo la costa che riguarda tramontana, non avendo voluto Monsieur de Cintray incorporarsi con la medesima prima di concertare il cirimoniale per il trattamento da esigersi dai signori venetiani. Diedemo fondo a 45 braccia a due tiri di cannone dal vascello più avanzato dell'armata che portava paviglion quadro all'albero di trinchetto di cui il comadante mandò subito a far complimento a Monsieur de Cintray con un suo offitiale, e poco dopo venne la filuga delle galere pontificie a fare altro complimento da parte del signor prior Ferretti²⁰⁷.

ONORI ACCORDATI DAL CAPITANO GENERALE DELL'ARMATA
A MONSIEUR DE CINTRAY ET AL PAVIGLIONE

Subito che tutta la squadra ebbe ancorato, Monsieur de Cintray si messe nel suo canot per andare sollecitam.(en)te alle galere quali con tutto il restante dell'Armata sottile si trovava sotto la città; io hebbi l'onore di accompagnarlo sopra la nostra capitana, dove ricevuti li honori si abboccò in lungo con il signor generale balio Scharesberch per ricevere li suoi ordini, e per concertare assieme il nostro cerimoniale, per il trattam.(en)to da esigersi dall'eccellentissimo capitano generale il più decoroso per la nostra squadra, et in conseguenza il più onorevole per la Religione; intanto non fu difficile d'ottenere dal capitano generale quanto dimandammo, cioè a dire che haverebbe mandato il primo a complimentare il

206 L'attuale isola di Lefkàda, la cui denominazione veneziana era appunto Santa Maura.

207 Si tratta del gran priore dell'Ordine di Malta e governatore generale delle galee pontificie fra' Francesco Maria Ferretti; GIANCARLO BOERI, MAURIZIO GRATTAROLA, PAOLO GIACOMONE PIANA, MASSIMO BRANDANI, ROBERTO VELA, *L'esercito pontificio nel 1708-1709*, t. I, Bergamo, Cristini, 2020, passim.

nostro comandante, et a dargli la benvenuta; che salutandolo noi con 21 colpi di cannone come amiraglio ci haverebbe risposto con uguale numero; che accordava la vanguardia alla nostra squadra sia in marcia²⁰⁸ sia in battaglia, et il secondo posto nell'Armata grossa al nostro paviglione, independentem.(en) te da tutti gl'altri doppo quello del capitan generale, et insomma tutti gl'onori nell'istessa Armata grossa come sono soliti accordare nell'Armata sottile alla capitana della religione.

Accordato, e stabilito detto cerimoniale, ce ne tornammo subito a bordo della squadra, che come lontana no(n) potemmo arrivarci fino alle undeci della notte.

COMPLIMENTO DEL CAPITANO GENERALE A MONSIEUR DE CINTRAY

[e] saluto fatto dalla squadra al capitano
generale – incorporamento della squadra
con l'armata venetiana

La mattina mandò di buon'ora il capitano generale dell'armata a dare la benvenuta al nostro comandante con il suo maggiore; messemmo subito alla vela con tutta la squadra per incorporarci con l'armata, e marciando di fronte con bandiere, e pavizzate²⁰⁹, quando fummo a tiro di cannone dal vascello del capitano generale lo salutammo alla vela con 24 colpi di cannone quale rispose subito egualm.(en)te secondo il concertato, havendo egli e tutta l'armata paviglioni, e bandiere spiegate; pigliammo fondo con tutta la squadra alla sua dritta, trovandoci a 22 braccia di fondo arena fangosa a un miglio dalla città per tramontana; Monsieur de Cintray mi mandò a bordo del capitano generale per complimentarlo a suo nome, e ricevere i suoi primi ordini, quali consistono in cirimonie, e ringraziam.(en)ti; Monsieur de Cintray voleva andar a riverirlo assieme con i capitani della nostra squadra ma per essere stati invitati a pranzo dal nostro generale; che di buon ora mandò a prenderli con sua filuga, li convenne trasferire detta visita.

208 Ma 'in marcia'.

209 Ma 'pavesate'. Nel Medioevo indicava la disposizione di scudi, emblemi e tele dipinte sui fianchi delle navi. Oggi il termine 'pavesare', o 'impavesare', indica la consuetudine marinaresca di imbandierare la nave alzando un gala di insegne e vessilli; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. IX, p. 143.

NAVI DI GUERRA [DELLA] ARMATA GROSSA DEI VENETIANI
NELL'ANNO PRESENTE 1715²¹⁰

1. La Corona – eccellentissimo signor procuratore capitano generale Dolfin – n° 76
2. Il Terrore – governatore di nave signor Leonardo Loredan – n° 84
3. La Costanza – capitano delle navi signor Flangini – n° 82
4. La Salute – ammirante signor Andrea Correr – n° 74
5. L'Aquila – commissario pagator d'armata signor Marc.(o) Anto.(ni)o Diedo – n° 72
6. La Colomba – padrona sig.r Franc.(esc)o Correr – n° 74
7. Il Grande Alessandro – governatore di nave signor Andrea Dolfin – n° 84
8. L'Iride – governatore di nave signor Marc.(o) Ant.(oni)o Diedo – n° 72

210 Le navi che formavano l'Armata grossa veneziana, così come risultano elencate da Candiani, erano: 1. *Corona*, vascello di primo rango da settantasei cannoni, entrata in servizio nel 1712; 2. *Terror*, primo rango da settanta-ottanta cannoni, (1715); 3. *Costanza Guerriera II*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1715); 4. *Madonna della Salute*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1715); 5. *Aquila Valiera*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1698); 6. *Colombra d'Oro*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1709); 7. *Grand'Alessandro*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1709); 8. *Iride*, primo rango da settanta cannoni (1695); 9. *Regina del mare*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1715); 10. *Trionfo*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1715); 11. *San Lorenzo Giustinian II*, primo rango da settanta-ottanta cannoni (1715); 12. *San Francesco da Paola*, vascello di secondo rango da quarantotto cannoni (1715); 13. *Rosa*, secondo rango da cinquanta-sessanta cannoni (1693); 14. *Fenice*, secondo rango da cinquantaquattro cannoni (1695); 15. *San Andrea*, secondo rango da sessanta cannoni (inizialmente quarantasei), entrato in servizio nel 1695; 16. *Ercole Vittorioso*, vascello di terzo rango da quaranta cannoni (1684); 17. *Nettuno*, un vascello di terzo o secondo rango da cinquanta cannoni (1690); 18. *Vittoria*, secondo rango da quarantasei cannoni (1688); 19. *Aquileta* (inizialmente il nome doveva essere *Aquila Reale*), secondo rango da quaranta cannoni (1697); 20. *Valor Coronato*, secondo rango da cinquantadue cannoni (1688); 21. *Fede Guerriera*, secondo rango da sessanta cannoni (1695); 22. *Santissima Annunziata*, mercantile privato veneziano armato con cinquantadue cannoni; 23. *San Paolo*, mercantile privato armato di cinquanta cannoni; 24. *Maria del Rosario* (in realtà *Nostra Signora del Rosario*) da cinquantotto cannoni, noleggiata a Genova nel 1715 ed affidata al genovese Domenico Bidato. La presenza di unità di questo tipo manifesta la complessità di mettere in mare una squadra ben allestita, e in breve tempo, tanto più che, proprio nel periodo intercorso fra le due guerre di Morea, la squadra veneziana venne lasciata invecchiare, allestendo poche unità di nuova costruzione; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, pp. 495, 584, 586-590.

9. Regina del Mare – colonnello Peroggia nobile genovese²¹¹ – n° 76
 10. Il Trionfo – signor Ludovico Diedo – n° 76
 11. Lorenzo Giustinian – signor Costantino Loredan – n° 76
 12. San Francesco – governatore di nave signor Pietro Vendramino – n° 54
 13. La Rosa – governatore di nave signor Marco Corner – n° 58
 14. La Fenice – signor Nicolò Erizzo – n° 58
 15. Sant' Andrea – nobile d'armata Badoer – n° 54
 16. L'Ercole – signor Giulio Balbi – n° 48
 17. Il Nettuno – signor Barzilla – n° 54
 18. La Vittoria – signor Perracini – n° 44
 19. L'Aquileta – signor Marc' Ant.(oni)o Morosini – n° 52
 20. Il Valore – tenente colonnello Pegrò – n° 48
 21. La Fede – signor Almorò Morosini – n° 54
 22. L'Annuntiata – colonnello Isy – n° 50
 23. San Paolo – capitano Alessandri – n° 50
 24. Maria del Rosario – colonnello Maina – n° 50
 4 Navi ausiliarie di Malta quattro²¹²
 2 Burlotti²¹³ due

211 Ma 'Lelio Maria Priaroggia', gentiluomo genovese che navigò nel Mediterraneo sia come corsaro che come ufficiale della marina britannica. Dalle sue memorie si evince che trascorse sette anni nella Royal Navy, partecipando, il 22 marzo 1711, al combattimento di capo Noli durante il quale due vascelli e tre fregate inglesi misero in fuga quattro fregate francesi. Successivamente assunse il comando di una delle navi della squadra organizzata dal concittadino Stefano De Mari per servire Filippo V di Spagna. Grazie alle capacità imprenditoriali e alla propria reputazione marinaresca, Priaroggia stipulò un contratto per levare cinquecento marinai liguri da imbarcare su unità veneziane. Le particolari condizioni contrattuali prevedevano che il genovese, diversamente dalle consuetudini dell'Armata grossa, fosse imbarcato su un vascello veneziano – la *Regina del Mare* – in qualità di 'condotto' e 'colonnello di marina' agli ordini di un nobile veneziano di alto rango. Non risulta tuttavia che quest'ultimo fosse mai stato imbarcato sulla *Regina del Mare*, fatto che rese il Priaroggia comandante effettivo del vascello e con un equipaggio quasi completamente formato da marinai liguri; *Ivi*, pp. 291-293.

212 Le già citate *San Giovanni*, *San Giacomo*, *Santa Caterina* e *San Raimondo*.

213 Ma 'brulotti', un tipo di nave a vela di dimensioni medio-piccole, solitamente di origine mercantile. Veniva riempito di materiale incendiario e, nel corso di un combattimento, lanciato contro le navi avversarie nella speranza che queste fossero distrutte o gravemente danneggiate dal fuoco; G. CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea*, p. 41.

30 [navi]

ARMATA SOTTILE VENETA

1. galera capitana detta bastarda²¹⁴ signor marchese Nicolò Melli
2. galera provveditore straordinario²¹⁵ d'armata signor Marco Loredan
3. galera provveditore ordinario²¹⁶ d'armata signor Alvise Foscari
4. galera governatore dei condannati²¹⁷ signor Marin Ant.(oni)o Cavalli
5. galera padrona commissaria²¹⁸ signor Pietro Minotto
6. galera signor Benedetto Iuran
7. galera signor Gio.(vanni) Foscarini
8. galera signor Filippo Bolchi
9. galera signor Giovanni Querini
10. galera Vincenzo Capello
11. galera signor Anzolo Pasqualigo
12. galera signor Mattia Soranzo
13. galera signor Giovanni Badoero
14. galera signor Vincenzo Loredan
15. galera signor Girolamo Balbi
16. galeazza²¹⁹ capitana signor Ant.(oni)o Marin Capello

214 La 'bastarda' era un tipo di galea di maggiori dimensioni rispetto alle galee ordinarie, generalmente impiegata da un capo da mar o dal capitano generale da mar. Per la flotta veneziana talvolta le fonti distinguono ulteriormente tra galee bastarde e galee 'generalizie', ma altre volte con il termine bastarda si intendono entrambi i tipi; *Ivi*, p. 173.

215 Marco Pietro di Costantino Loredan (1662-1723); G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, p. 504.

216 Si tratta forse di Alvise III di Alvise I Foscari (1665-1734?); *Ivi*, p. 472.

217 Il 'governatore dei condannati' comandava una delle squadre permanenti dell'armata veneziana e svolgeva servizio nell'Adriatico centro-settentrionale; G. CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea*, p. 26.

218 Il 'commissario d'armata' sovrintendeva generalmente alla disciplina di bordo e agli ammutinamenti, era responsabile dei disertori e dei fuggitivi e aveva anche il ruolo di inquisitore. La carica fu temporaneamente soppressa nel 1609, e re-introdotta nel 1625; *Ivi*, pp. 282, 285.

219 La 'galeazza' fu l'estrema evoluzione militare della galea. Concepita e realizzata intorno alla metà del XVI secolo dalle maestranze veneziane, era simile alla galea ma di maggiori dimensioni, munita di tre alberi a vele latine, scafo completamente pontato, castello e cassero. Imbarcava un numero di artiglierie superiore alla normale galea, mentre le murate risultavano più alte, rendendo difficile l'abbordaggio.; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, pp.

17. galeazza governatore signor Zorzi Grimani

- galeotte²²⁰ n° 8
- brigantini²²¹ n° 16

Ausiliarie di Malta – 5

1. galera capitana generale signor connestabile balio di Schaesbergch
2. galera padrona signor commendatore Calataiud
3. galera Saint Luigi signor cavaliere Gaddi
4. galera magistrale signor cavaliere Canavari
5. galera Santa Maria signor cavaliere Ceuli

Ausiliarie del papa – 4

1. galera governatore generale signor prior Ferretti
2. galera padrona signor cavaliere Saladini
3. galera San Pietro signor cavaliere La Motte
4. galera Sant'Atanasio signor cavaliere Bussi

Ausiliarie di Toscana – 2

1. galera comandante signor cavaliere Minucci
2. galera San Francesco signor cavaliere Marescotti

Doppo pranzo Monsieur de Cintray mi mandò alla capitana per riverire a suo nome il signor prior Ferretti, e ringratiarlo del complimento fattogli il giorno antecedente; mandò ancora a fare il simile la mattina avanti prima di salpare al comandante d'un vascello venetiano con un cavaliere carovanista, era il capitano delle navi. Il capitano generale sparò il tiro di partenza, per andare con tutta l'armata a Santa Maura, che secondo correva la voce che il turco minacciava

13, 19-20.

220 La 'galeotta' era un tipo di imbarcazione remica di modeste dimensioni (circa un quarto della stazza di una galea). Nel corso del XVII secolo i corsari barbareschi fecero largo impiego di tali imbarcazioni fornendole di equipaggi molto numerosi, necessari per gli abordaggi; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, pp. 207-208; G. CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea*, p. 65.

221 Il 'brigantino' era un veliero di ridotte dimensioni con un dislocamento compreso fra le ottanta e le duecento tonnellate. Armato con tre alberi – maestra, trinchetto e bompresso – era prevalentemente impiegato come pattugliatore o esploratore; F. PIQUÉ, *Dizionario di marina*, pp. 89-90.

d'invadere quell'isola, doppo essersi impadronito di tutto il regno di Morea in poco tempo, con poca fatica, e senza spargim.(en)to di sangue.

Partenza dal Zante con tutta l'armata – Alle 3 ½ doppo mezzogiorno vedendo che il capitano generale s'era messo alla vela, salpammo ancora noi per seguirlo; vi volse quasi tutto il giorno avanti che tutta l'armata fosse alla vela; il vento a maestrale tramontana pigliammo il bordo per grecale, la notte bordeggiammo tutti in confuso, non havendoci dato il capitano generale, né segnali, né camino, né rande vous.

Il 6 – la mattina ci trovammo sopravento a tutta l'armata, et in questa maniera continuammo a navigare con tanti vascelli, che non marciavano né con ordine né con regola; viddemo sottovento tutta l'Armata sottile, che si era messa alla vela la notte, quale veniva comandata dal nostro venerando generale, havendogliene lasciato tutto il comando il Dolfino, per essere questo montato sopra le navi²²² doppo la mancanza del capitano delle navi Bonvicini²²³ morto al Zante di malattia; e come gl'aveva confidato con lettera di comando di dett'Armata sottile in occasione che di conserva dovevano navigare giorni avanti alla volta di Modone, mi è parso conveniente registrarla nel presente giornale per memoria onorevole della di lui persona, e della Religione.

222 Al contrario, secondo la tradizione della marina da guerra veneziana, il capitano generale dirigeva la flotta a bordo di una galea generalizia, o bastarda.

223 Si tratta del patrizio Fabio Bonvicini (1660-1715), la cui famiglia era originaria di Rovato (Brescia). Apparteneva all'aristocrazia di recente acquisizione e combatté nella Guerra di Candia come volontario; in seguito divenne un acceso sostenitore della flotta d'alto bordo veneziana, contribuendo a migliorarne qualità e prestazioni dal punto di vista tecnico e logistico; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 249-250.

LETTERA SCRITTA DAL CAPITANO GENERALE

AL GENERALE DI NOSTRE GALERE

con la quale confidava alla sua direttione tutto il comando
dell'Armata sottile– copia di lettera scritta dal capitano generale dell'armata al nostro
venerando generale

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore collentissimo

Le pubbliche premure che m'hanno persuaso a giudicare necessario il mio avanzamento alle Sapienze²²⁴ che m'hanno fatto deliberare anche la mossa che intraprenderò senza maggior ritardo con le navi. Occorre scioglia nel tempo istesso pure l'Armata sottile, e mentre della medesima ne lascio appoggiata al noto valore, et sperimentata maturità di vostra signoria la cura di ogni notione così le faccio questo cenno, perché vogli uniformarsi allo stesso salpando all'ora che mi vedrà in procinto di staccare con la grossa. Sarà conferente egli tenga la sua navigatione in misure, che succedendo il caso di bonaccia, possino avere in breve spatio le navi il beneficio delli rimburchi²²⁵, in conformità del foglio di ordinanza che ho fatto dispensare a ciascheduna delle galere, e sono certo, che ella no(n) perderà di vista una tale essentialità. succedendole nel camino l'incontro con legni nemici da remo o di qualche vascello barbaresco in tempo che no(n) si trovasse vicina a questa carica procuri pure di batterli, e di cogliere tutto quel vantaggio che più se le rendesse possibile, avanzandomene sollecite le notizie. Potrà forse darsi il caso che ella impedita dalli tempi no(n) possi camminare a norma del mio camino, e quando la forzasse il tempo, e la necessità a prender porto, acconsento le conduca ad approdare, ove crederà la di lei singolare prudenza più opportuno per avvicinarsi poi tosto che se le renderà possibile. L'eccellentissimo signor provveditore straordinario dell'armata secondarà li di lei passi prudenti, così da me incaricato, e viverò sicuro che vostra signoria, comunicando al medesimo le presenti, non meno che le altre commissioni mi occorrerà di andarle aggiungendo, sarà per tenere con l'istesso sempre i più aggiustati concerti, con l'oggetto importante di renderne promossa quella proficua esecuzione, che può derivare dalla più perfetta armonia, e confermandole tutta la stima, le bagio affettuosam(en)te le mani.

224 Ma 'Sapienza', piccola isola al largo di Modone.

225 Ma 'rimorchi'.

Di nave capitana generale 7 Agosto 1715

Nel(le) acque del Zante

Generale Dolfino [ill.] primo capitano generale

Bordeggiammo tutto il giorno dentro il canale fra la Cefalonia e Lepanto, che per l'isole e scogli diversi che vi sono era per noi un novo arcipelago, tanto più difficile a navigarvi quanto più imbarazzante ci rendeva il camino il marciare con un'armata che di giorno, e di notte navigava in confuso senza segnali, senza ordine; l'Armata sottile ci andò secondando terra terra lungo la costa di Cefalonia; al tramontar del sole l'isola Santa Maura ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale a 9 leghe; tutta la notte bordeggiammo a quella volta con vento contrario, sempre però di vanguardia, e sopravento al capitan generale.

Il 7 – Bordeggiammo tutto il giorno d'avanti alla piccola Cefalonia con ponente maestrale maneggevole; l'Armata sottile si tenne data fondo fra questa, e la grande Cefalonia; le due galere di Santo Stefano pigliorno congedo dal capitan generale per tornarsene in Toscana; la bastarda, et altra galera venetiana rimburchiorno il capitan generale, dando a conoscere che haveva gran fretta di arrivare a Santa Maura, e dalle medesime essendosi fatto tirare la sera dentro una cala detta delle Candele al levante di dett'isola, lo seguitammo sempre d'appresso con la squadra con supposto andasse a dar fondo; ma verso l'un ora di notte ci mandò ad avvertire con la filuca della bastarda, che no(n) lo seguitassimo, facendosi egli tirare dalle sue galere per un canale assai stretto alla volta di Santa Maura, e che noi tenessimo il largo; avertimmo il suo ordine ai vascelli dell'armata di fare l'istesso di noi, essendo stati obligati di bordeggiare tutta la notte in mezzo a loro, che ci convenne stare vigilanti per evitare gl'abbordaggi.

L'8 – Fondo con tutta l'armata a Santa Maura – Avendo già evitato tutte l'isole, e scogli di questo piccolo arcipelago, che per nostro maggior imbarazzo non trovammo marcati nelle carte di Bartelot, ci trovammo la mattina d'avanti la passa grande di Climino²²⁶, la quale havendo imboccato di buon'ora entrammo nella rada con tutta l'armata, et osservando nel fondo della medesima il capitan generale, che passata la notte per il canale di levante già detto si faceva tutta via rimburchiare dalle sue due galere verso il stretto di Santa Maura, andammo la sera a dar fondo vicino ad esso, che haveva ancorato ad un mezzo tiro di cannone vicino alla terra di Santa Maura, noi più a largo di lui a 36 braccia fondo di fango; al mezzogiorno del(lo) stretto di Santa Maura incirca a 9 miglia dal forte,

²²⁶ Ma 'Climinò', principale porto dell'isola di Santa Maura.

tutto il restante dell'Armata grossa che ci seguiva di presso diede fondo la notte. L'Armata sottile, che era entrata per altra passa che quasi che nell'istesso tempo di noi, diede fondo alla fontana detta del Bassà per trovarsi più vicina all'aquata, un miglio lontana da noi per libeccio. La rada di Climino può dirsi che sia una delle più belle del Mediterraneo, capace di quant'armate vi volessero entrare; questa viene formata da diverse isole, che la rendono sicura da tutti li venti, cioè dal scirocco fino al libeccio, la Santa Maura dal libeccio fino alla tramontana, e la Grecia con alte montagne la ripara dalli venti di levante sicché resta tutta serrata all'intorno, e l'entrata riguardo mezzogiorno.

Il 9 – Onori resi al cavaliere di Lorena sopra [il] San Giovanni – visita fatta da Monsieur de Cintray al governatore delle galere pontificie – ordine primo del capitano generale – Monsieur de Cintray mi mandò a bordo del capitano generale per dimandargli la visita, ma per esser egli incomodato gravemente, anche con pericolo di sua vita, non si trovò in stato di riceverlo per allora. Il cavaliere di Lorena, carovanista sopra la capitana, venne a pranzo sopra il San Giovanni, Monsieur de Cintray lo ricevè i soldati arme in spalla, tamburro rappellante, et al sortire lo fece salutare tre volte con la voce. Doppo pranzo il signor comandante andò a bordo della capitana del papa; il signor prior Ferretti lo ricevè li soldati arme in spalla, tamburro battente la marcia, un gentilhuomo di poppa li diede la mano a piedi della scala, et all'entrare et al sortire fu salutato con sette colpi di cannone. La sera il capitano generale mandò a Monsieur de Cintray un biglietto sigillato per un suo maggiore, coll'ordine per tutta l'armata di cui fattone copie distribuy per ordine del signor comandante sopra la squadra.

Il 10 – Onori resi al nostro generale sopra [il] San Giovanni – onori resi al luogotenente generale Dolfino – onori resi al governatore delle galere pontificie – complimento del provveditore straordinario dell'armata – complimento del comandante delle galeazze – Tornato di nuovo a pranzo il signor cavaliere di Lorena, gli furono resi gl'istessi onori del giorno antecedente. Monsieur de Cintray ricevè doppo pranzo la visita del signor generale: il capitano di paviglione lo ricevè a capo della scala, i soldati le armi impugnate, tamburro battente la marcia, due offitiali alla testa della compagnia spuntone in mano; venne quasi nell'istesso tempo il luogotenente general Dolfino nipote del capitano generale: fu ricevuto li soldati arme in spalla, tamburro rappellante, l'istesso ricevimento fu fatto ancora al governatore delle galere pontificie venuto poco tempo doppo, et ambidue al sortire furono salutati tre volte con la voce, e con sette tiri di cannone per ciascheduno; il signor generale, [che] se n'andò l'ultimo, fu distinto con cinque voci, et undici tiri di cannone. Andai a restituire un complimento per

parte di Monsieur de Cintray al provveditore straordinario dell'armata sopra le galere, et al comandante delle galeazze che ambidue havevano mandato a complimentarlo con due officiali di distinzione.

L'11 – Complimento del commissario pagatore dell'armata – visita dei capitani di nostre galere a Monsieur de Cintray – visita dei capitani delle galere pontificie a Monsieur de Cintray – Il commissario pagatore dell'armata mandò pur egli a fare il suo complimento e subito le fu corrisposto dal nostro comandante col mandarlo a ringraziare coll'aiutante maggiore della squadra. Venne a pranzo sopra il San Giovanni il nostro generale, quale fu ricevuto da Monsieur de Cintray con l'istessi onori del giorno antecedente, fuori del saluto del cannone; andò doppo pranzo sopra gl'altri nostri vascelli per restituire la visita ai signori capitani da' quali le vennero resi gl'istessi onori come gl'avevamo reso sopra il comandante il giorno della prima visita con l'istesso numero di voci, e cannone. I capitani di nostre galere, e doppo quelli delle galere di sua santità, vennero a visitare il nostro comandante, eccettuato il cavaliere Saladini capitano antiano²²⁷.

Il 12 – Onori ricevuti da Monsieur de Cintray – Mori sopra la galera San Luigi di malattia un cavaliere francese, Monsieur Belloeill, a cui fu data seppoltura nell'isola di Santa Maura con lo sparo di quattro tiri di cannone. Il signor prior Ferretti andò a visitare i capitani di nostra squadra; ricevè tutti gl'onori che gli resero ma no(n) volle esser salutato col cannone. Monsieur de Cintray andò a pranzo sopra la capitana, e nel passare in mezzo alli vascelli dell'armata molti fecero pigliare le armi alli sold.(a)ti della guardia, e qualcheduno le fece presentare facendo tutti battere la marcia. Il capitano delle navi Frangini²²⁸, il commissario pagatore dell'armata March'Anton.(i)o Diedo²²⁹, et il comandante della padrona delle navi Francesco Correr²³⁰, furno a bordo del San Giovanni, ma come Monsieur de Cintray si trovava fuori di vascello, non montarono.

227 Ma 'anziano'.

228 Lodovico di Girolamo Flangini (1677–1717) fu un patrizio veneziano che contribuì fortemente allo sviluppo dell'Armata grossa sul piano operativo. La sua prematura morte, durante la campagna del 1717, impedì che l'opera di riforma da lui intrapresa fosse portata a termine; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 515, 544.

229 Marcantonio di Leonardo Diedo (1678–1748). Dopo la guerra divenne provveditore generale in Dalmazia e capo del Consiglio dei dieci; *Ivi*, p. 416.

230 Francesco di Lorenzo Correr (1676-1740) salì tutti i gradini dell'Armata grossa, assumendo dopo la Seconda guerra di Morea, in qualità di provveditore generale da mar, il comando dell'intera flotta veneziana. Dopo la guerra abbandonò la carriera marittima divenendo patriarca di Venezia nel 1734; *Ivi*, p. 334.

Il 13 – Il provveditore ordinario Foscarini²³¹, et i due comandanti delle galeazze, e Grimani furono come gl'altri per visitare il nostro comandante, quali per esser la mattina per tempo no(n) si trovò in stato di riceverli.

Il 14 – Monsieur de Cintray, servito dal capitano di paviglione, da me, e da molti altri cavalieri del vascello, andò la mattina a restituire la visita a tutti gl'officiali generali capi di mare²³², che l'havevano favorito, come ancora ai capitani delle galere papaline La Motte, e Bussi, ma per non haver trovato nessuno a bordo terminò presto le visite.

Il 15 – Il luogotenente generale Dolfino venne la mattina a bordo, e come il capitan generale haveva molto megliorato di salute, disse a Monsieur de Cintray che avrebbe avuto piacere d'abbracciarsi seco; li furono resi quelli stessi onori della prima volta senza però il cannone.

ONORI RICEVUTI DA MONSIEUR DE CINTRAY
SOPRA IL VASCELLO DEL CAPITAN GENERALE

Monsieur de Cintray assieme col nostro generale, capitani, et altri cavalieri pranzammo sopra la capitana del papa, e doppo pranzo andò con tutti i capitani primi, e secondi della squadra a fare la prima visita al capitan generale sopra il Terrore²³³. Fu ricevuto da un offitiale a piedi della scala, nella quale in porre piedi fu salutato con cinque tiri di cannone, e con le trombe secondo la moda venetiana, tutta la militia arme in spalla, un stendardo alla testa, tamburo battente la marcia. A capo della scala fu ricevuto dal luogotenente generale, quale l'introdusse assieme con tutti i nostri capitani dentro la camera del capitan generale, che come convalescente lo ricevé a sedere in sedia di riposo in veste di camera, et una sedia consimile fu data a Monsieur de Cintray alla sinistra della sua, e tutti noi altri ebbemo piccole sedie alla sinistra del nostro comandante,

231 Nicolò di Nicolò Foscarini (1671- 1752); *Ivi*, p. 528.

232 Sebbene il capitano generale da mar fosse il comandante in capo di tutte le forze veneziane in Levante, le decisioni venivano generalmente prese collegialmente in una consulta formata dai 'capi da mar', gli ufficiali comandanti dell'armata navale. Tutti i partecipanti avevano diritto di parola ma solamente i cinque principali – il capitano generale da mar, i provveditori straordinario e ordinario d'armata, i quali si occupavano della logistica e degli approvvigionamenti per la flotta, il capitano delle galeazze e il capitano delle navi – avevano facoltà decisionale; *Ivi*, p. 30.

233 Il vascello di primo rango *Terror*; *Ivi*, p. 588.

il solo luogotenente generale si tenne in piedi tutt' il tempo della visita; doppo diversi complimenti reciprochi il capitan generale fece presentare a Monsieur de Cintray il foglio d'ordinanza, et il libro dei segnali acciò per tempo li considerasse, e sapesse dirgli se trovava il tutto a suo modo assicurandoli che presto sarebbe partito con l'Armata grossa per arrivare in tempo a soccorrere Napoli di Malvasia²³⁴, che secondo facevano correre la voce s'andava ancora difendendo. Terminata la visita di cerimonia che non durò più d'un quarto d'ora, il luogotenente generale ci fece passeggiare tutto il vascello, e sopra coperta, come sotto coperta trovammo per tutto soldati sopra l'armi, avendone seicento per suo armam.(en)to secondo volsero persuaderci, ma però vi rimarcammo pochissimi marinari, scarseggiandone tutta l'armata; viddemo fare l'esercitio del cannone alla batteria d'abasso, quale andò assai confuso, e i soldati servono al cannone, e lo comandano per mancanza di cannonieri²³⁵. Trovammo il cannone assai più grosso del nostro, portando nel corridore ventiquattro e trenta libre di balla peso di Francia, e quindici sopra; il detto vascello portava 74 pezzi di cannone tutti di bronzo, conforme portavano quasi tutti i vascelli dell'armata, et ogniuno delli più grossi portava sei grossi pezzi in mezzo d'ottanta e più libre di balla, che all'occasione sogliono fare più rumore che danno. Licenziatosi di nuovo Monsieur de Cintray dal signor capitan generale, che li dimostrò mille marche di stima, e di gratitudine, e d'affetto, fu accompagnato dal luogotenente generale fino alla scala, e ricevuti tutti l'istessi onori come in montando fu salutato al sortire con altri 5 colpi di cannone, li quali tirati male a proposito, prima di lassarci allargare, ci sfondonno tutto il tendaletto della nostra fregatina, senza però danno alcuno di tanti che v'erano dentro.

Il 16 – La mattina di buon'ora Monsieur de Cintray chiamò sopra il San Giovanni tutti i nostri capitani, ai quali avendo fatto vedere il foglio d'ordinanza datoli dal capitan generale, concordem.(en)te fu convenuto che nell'ordine di battaglia la squadra non v'aveva il posto d'onore che li conveniva poiché con tutto che c'accordassero la vant'guardia, no(n) davano a comandare al nostro comandante nessuna delle tre divisioni dell'armata, comandando la prima il

234 Ma 'Malvasia'. La piazzaforte, in realtà, aveva già capitolato il 12 agosto; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 247.

235 Petrucci si riferisce ai 'bombardieri' che avevano il delicato ruolo di dirigere il tiro dell'artiglieria imbarcata. Fin dal XVI secolo costoro avevano costituito una sorta di 'milizia urbana' addestrata in apposite scuole presenti nelle principali città del dominio veneziano: Venezia, Chioggia, Bergamo, Brescia, Crema, Asola, Orzinuovi, Pontevico, Peschiera, Verona, Legnago, Vicenza, Bassano, Rovigo, Padova, Treviso, Feltre, Marano, Udine e Palmanova.; *Ivi*, pp. 11, 146, 284-285, 542.

capitan generale la seconda il capitan delle navi, la terza l'ammirante²³⁶, sopra di che Monsieur de Cintray et io andammo alla capitana, et havendo rappresentato al signor generale il torto che riceveva la Religione in quel regolam.(en)to, andammo assieme con sua eccellenza a bordo del capitan generale, dove doppo varie propositioni e dibattimenti per un regolam.(en)to migliore propose finalm.(en)te il signor Dolfino un mezzo termine, che fu di fare quatro divisioni dell'armata, et accordando quella di vanguardia al nostro comandante ce li dichiarammo contentissimi. Il nostro venerando generale, che antecedentem.(en)te haveva ottenuto la sua licenza di partire assieme con le galere di sua santità, stante l'avanzam.(en)to della stagione, dimandò in detta visita l'ultimo congedo al signor capitan generalee Dolfino, havendo fatto un bell'arrango a sua eccellenza in ringratiam.(en)to dell'onore per tanto tempo accordatoli nell'intiero comando di tutta l'armata confidato alla di lui persona, risultandone da questo un onore perpetuo allo stendardo, et a tutta la Religione, e che haverebbe desiderato di poter haver servito con più profitto alla serenissima republica in altre più favorevoli congiunture; il signor Dolfino gli rispose con termini obligatiss.(i)mi, e con espressioni distintiss.(i)me d'affetto, e di stima, assicurandolo che non haverebbe lasciato di rappresentare in senato i servigy che la Religione haveva reso, e rendeva con le due squadre alla serenissima sua republica. La sera il maggior generale mi consegnò l'ordine sigillato per la settimana, quale per ordine di Monsieur de Cintray distribuy a' nostri vascelli come l'altro della settimana antecedente.

Il 17 – La Corona capitana generale – Il paviglione del capitan generale passò la mattina sopra il vascello detto la Corona, quale l'ellesse di montare il signor Dolfino come più grosso, più forte, e più caminatore del Terrore; subito passato il gonfalone sopra la Corona viddemo spiegare il perucchetto di leva come fecero subito tutti i vascelli dell'armata. Noi con la squadra salpammo per avvicinarsi alle nostre galere, che stavano spalmando agli scogli, avendocene mandato l'ordine il signor generale per trovarci più a portata per dare il biscotto alle galere, che gl'avevamo portato di Malta; diedemo fondo vicino a loro, e con tutto no(n) fossemo che a mezzo miglio di terra, ci trovammo in 50 braccia di fondo fango molle. Il signor Dolfino havendo mutato di proposito intorno all'ordine di battaglia regolato il giorno antecedente, mandò a dire a Monsieur de Cintray con il suo maggiore che per varie importantissime ragioni haveva pigliato resolutione di mettersi egli alla testa della prima divisione di vanguardia, che perciò scegliessimo noi il secondo posto, o alla retroguardia, o in altra divisione dove

236 Ma 'ammiraglio'.

meglio ci fosse convenuto per l'occasione di battaglia; Monsieur de Cintray mi mandò subito ad informare il signor generale di simile novità, quale restò veram.(en)te sorpreso in sentire una mutatione così improvvisa doppo le promesse del signor Dolfino, e l'accordo reciproco seguito fra di loro il giorno antecedente; per lo ché m'incaricò di andare a bordo del capitano generale per farne seco le sue rimostranze con ogni maggior risentimento.

Il 18 – Andai dunque la matina di buon'ora a bordo della Corona, dove no(n) avendo trovato visibile il capitano generale rappresentai al suo luogotenente generale quanto dal nostro generale m'era stato imposto: in primo luogo intendeva che si fosse mantenuta la parola datagli; in secondo luogo se no(n) avevano bisogno della nostra squadra si spiegassero con altri termini, non con sottigliezze, e doppiezze malitiosam.(en)te ricercate per ingannarci, quando dovevano essere loro i primi ad offerire ai vascelli della Religione i primi posti d'onore, non a rifiutarceli con falsi pretesti, co' quali ci levavano il merito di servire alla loro republica con quel zelo che la Religione è stata sempre solita di servirla in altre importantissime occasioni²³⁷. Mi rispose che loro neppure per imaginatione avevano inteso di pregiudicare il nostro paviglione, anzi, perché ne facevano tutta la maggiore stima c'accordavano il secondo posto nella loro armata, ma che in nessuna maniera poteva il capitano generale cederci la prima divisione di vanguardia essendo troppo importante alla republica il mettere il gonfalone alla testa come ha sempre costumato in altre occasioni. Arrivorno il giorno di ritorno cinque galere venetiane che giorni prima erano partite alla volta di Lepanto per una spedizione, che secondo intesemo dalli stessi venetiani non fu adempita nelle forme che richiedeva l'importanza dell'impresa per qualche tiro che bisognava ricevere per l'intiera sua esecuzione.

Il 19 – Le nostre galere havendo pigliato ognuna il biscotto che gli perveniva, e trovandosi leste della loro spalmatura il signor generale mandò la matina le quatro sensili²³⁸ per farci rimburchiare al luogo dove prima eravamo, e fummo contenti di levarci da un pessimo ancoraggio, che secondo il scandaglio fattone

237 Simili episodi denotano gli attriti presenti fra i capi da mar veneziani e i comandanti ausiliari. Per tutta la durata della guerra, ma particolarmente nella campagna del 1715, furono presenti divergenze e tensioni che andarono a discapito delle prestazioni della flotta.

238 La denominazione 'sensile' deriva dall'omonimo sistema di voga che prevedeva tre rematori per banco ad azionare altrettanti remi. Già dalla seconda metà del XVI secolo si impose il sistema a 'scaloccio', con quattro/cinque rematori per banco e un solo remo. Il passaggio dal sistema sensile a quello a scaloccio pare sia avvenuto, per la marina veneziana, nell'ultimo trentennio del secolo; G. CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea*, pp. 19, 173.

era pieno al intorno di secche pericolosiss.(i)me, come dalla pianta ricavatane si può riconoscere per commune cautela, chiamandosi l'isola, o per dir meglio il scoglio, di Metachsi.

Il 20 – Le galere doppo d'averci rimburchiato al nostro luogo andorno a trovare la capitana, che assieme con le galere del papa erano tornate all'aquata. Ancorarono la mattina alla rada tre vascelli di trasporto, due inglesi l'altro genovese; questi venivano di Corfù carichi d'infanteria alemana²³⁹ per rinforzare il presidio di Santa Maura. Tornò di nuovo il luogotenente generale Dolfino a conferire con Monsieur de Cintray per l'ultimo stabilim.(en)to del posto d'onore al nostro paviglione, e come importava di terminare il regolam.(en)to avanti di metterci alla vela, il nostro commandante assieme col sig.r generale tornarono a bordo della capitana generale, et havendo parlato assai chiaro con il signor Dolfino, promesse finalm.(en)te che ci avrebbe accordato quello che conveniva.

Il 21 – Entrorno la mattina in rada diversi bastim.(en)ti fra quali un vascello venetiano ch'aveva introdotto il soccorso alla Suda²⁴⁰ di dove erano sei giorni che ne mancava, disse che quel forte si difendeva gagliardam.(en)te benché molto maltrattato dalle batterie dei turchi. Tartana²⁴¹ francese procedente di Scio²⁴² disse haver visto l'armata nimica ancorata al Zerigo²⁴³, molto diminuita di vascelli di quello che era prima. Altro vascello francese mercantile procedente dal fondo di Levante non diede novità nessuna, passava a Venetia.

Il 22 – Monsieur de Cintray, e tutti i capi di mare venetiani, et ufficiali generali pranzarono sopra la nostra capitana havendoli convitati il signor generale per dar a tutti un abbraccio avanti di separarsi da loro.

Il 23 – Partì doppo pranzo il provveditore straordinario d'armata con cinque galere, et una galeotta, essendo anche partito pochi giorni avanti il governatore de

239 Mercenari tedeschi.

240 Dopo la conclusione della Guerra di Candia (1645-1669) la fortezza di Suda, situata sulla costa nord-occidentale dell'isola di Creta, era rimasta nel possesso dei veneziani. Giudicata, insieme con la grande baia, il miglior sito di ancoraggio dell'isola, cadde in mano turca il 22 settembre 1715 dopo una resistenza durata due mesi e mezzo; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, p. 502.

241 La tartana era una navicella di medie dimensioni, armata con un solo albero a vela latina. Tipica del Mediterraneo, veniva usata per il trasporto di merci e per la pesca; F. PIQUÉ, *Dizionario di marina*, p. 355.

242 L'isola di Chio, nell'Egeo nord-orientale.

243 L'isola di Cerigo, situata a sud del Peloponneso.

condannati con altre cinque [galere] per qualche segreta spedizione; il restante di galere, e galeazze erano passate alla guardia del forte di Santa Maura, dove secondo dicevano i signori venetiani temevano l'arrivo del Turco, che a gran giornate marciava per terra a quella volta con grosso distaccam.(en)to. Le nostre galere assieme con le pontificie si tenevano alla guardia della torretta, avendo promesso il signor generale di restare con l'armata tutto il giorno del 24, e non più.

Il 24 – I vascelli ch'avevano trasportato le truppe già dette, partirono con altri bastimenti alla volta di Venetia.

Il 25 – Partenza delle galere della Religione per Malta – Il capitan generale mandò per il suo maggiore i fogli d'ordinanza a Monsieur de Cintray per l'occasione di battaglia, quali ne pare furono trovati secondo il dovere, riguardo ai vantaggi convenienti alla Religione nel posto onorevole che ci conveniva. Le nostre galere separatesi il giorno dall'armata per incaminarsi alla volta di Malta, andai servendo Monsieur de Cintray che passò a dare il buon viaggio al signor generale, et tutti i capi della squadra che se ne partirono all'entrare della notte; di galere ausiliarie restorno solamente le quatro pontificie, per novi ordini ricevuti di Roma di trattenersi all'armata fino alli 5 di Ottobre.

Il 26 – Ebbemo il giorno un fiero temporale di scirocco con lampi, tuoni, e pioggia continua, poco a proposito per le galere, che erano già partite. Tutti gl'officiali generali veneti, come delle galeazze, vennero sopra il San Giovanni, invitati a pranzo da Monsieur de Cintray; furono ricevuti da tutta la compagnia sopra l'armi, sold.(a)ti arme in spalla, tamburro rappellante; e la buona compagnia, e la pioggia continua che fece diede loro occasione di trattenervisi fino a mezzanotte, avendo unito anche il pranzo con la cena, essendo restati così sodisfatti dei buoni trattam.(en)ti del nostro commandante che promessero accordarli tutto quanto dimandava, riguardo all'ordine di battaglia, di cui erano andati fino allora così lenti a stabilirne il regolamento per il nostro paviglione.

Il 27 – Tornorno le galere venetiane che giorni avanti erano partite, le quali venendo dalla parte di Cefalonia, ricevè Monsieur de Cintray una lettera del nostro generale, dandoli avviso con essa del suo arrivo a Porto Piscardo²⁴⁴, e che presto avrebbe d'ivi sciolto alla volta di Malta. Venne la sera a bordo il luogotenente generale, quale di sua mano consegnò a Monsieur de Cintray l'ordine di battaglia, regolato finalmente come ogn'uno desiderava, secondo apparisce

244 Porto sito sull'isola di Cefalonia.

dalla copia dei due fogli d'ordinanza sottoscritti dall'istesso capitano generale Dolfino che qui appresso inserisco:

Copia dell'ordinanza di battaglia [con] il capitano generale nel centro della linea per marciare in linea uno dietro l'altro – [bandiera] rossa sotto la bandiera di trinchetto²⁴⁵

Segnali

Unione

San Bartolomeo

Laica Madonna del Rosario

San Nicolò²⁴⁶

Madonna del Loreto²⁴⁷

Retroguardia

capitano ordinario

Corpo di battaglia

capitana generale, burlotto Giuditta

Vanguardia

burlotto Madonna del Rosario

[Disposizione delle navi in linea di fila]

Grande Alessandro

Costanza

Vittoria

Madonna del Rosario

Ercole

245 L'autore ha cercato di mantenere il più possibile l'originale trascrizione degli ordini di marcia e di battaglia, così da mostrarne la composizione reale.

246 La *San Nicolò* era una nave di secondo rango entrata in servizio nel 1685 ed equipaggiata con quarantotto cannoni; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 586-587.

247 La nave *Madonna del Loreto e San Paolo* era un mercantile equipaggiato con cinquanta cannoni; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 495.

Valore
Trionfo
Aquileta
Rosa
Terrore
Fenice
Aquila
Salute
Corona
Iride
San Paolo
Fede
Sant'Andrea
Annuntiata
San Francesco
Colomba
Regina
San Raimondo
Santa Caterina
San Giovanni
San Giacomo
Nettuno
San Lorenzo

Per la marcia di fronte, e vento in poppa, bandiera turchina e bianca al pennello della contramezzana²⁴⁸, levando la fiamma di linea;

Per fare di testa coda, e di coda testa, bandiera rossa e bianca al pennello di contramezzana;

Per fare serrare le navi strette una dietro l'altra bandiera gialla sul pennone di mezzana;

²⁴⁸ Ma 'contromezzana', nome specifico della più bassa delle vele quadre solitamente spiegate sull'albero di mezzana; F. PIQUÉ, *Dizionario di marina*, p. 144

Per fare accostare i burlotti alle navi nemiche, bandiera di Malta alla cima del pennone di gabbia;

L'Iride scortarà all'occasione il burlotto Giuditta;

La Regina scortarà il burlotto Madonna del Rosario²⁴⁹.

Di nave capitana generale, li [27] settembre 1715

Sottoscritto Daniel Dolfino primo capitano generale

Secondo ordine di battaglia [con] il capitano generale alla testa –
bandiera rossa sotto la bandiera di maestra

Segnali

Unione

San Bartolomeo

Laica

Madonna del Rosario

San Nicolò

Madonna del Loreto

Retroguardia

Seconda divisione – luogotenente generale di Malta

burlotto Giuditta

San Lorenzo

Nettuno

San Giacomo

San Giovanni

Santa Caterina

San Raimondo

Regina

²⁴⁹ Trattandosi di imbarcazioni di piccole dimensioni, poco resistenti ed equipaggiate unicamente allo scopo di incendiare le unità avversarie, si rendeva necessario scortarle vicino a queste ultime in modo che non fossero affondate prima dell'impatto.

Corpo di battaglia

Quarta divisione – padrona

Valore

Madonna del Rosario

Aquileta

Fede

Vittoria

Sant'Andrea

Colomba

Terza divisione – capitana ordinaria

Trionfo

Ercole

Nuntiata

San Paolo

San Francesco

Costanza

Grande Alessandro

Vanguardia

Prima divisione – capitano generale, ammirante

burlotto Madonna del Rosario

Rosa

Terrore

Iride

Fenice

Corona

Aquila

Salute

Per fare di coda testa, far serrare ogni nave una dietro l'altra, e far avanzare i burlotti; i segnali sono l'istessi del foglio antecedente; i burlotti saranno scortati dai già detti vascelli.

Di nave capitana generale li [27] settembre 1715

Sottoscritto Daniel Dolfino primo capitano generale

Col luogotenente generale venne anche a bordo il capitano della nave San Lorenzo Giustigniani, per farsi conoscere a Monsieur de Cintray, come uno dei sette vascelli di nostra divisione.

Il 29 – Il capitano generale con tutte le navi dell’armata si tirorno nel più largo della rada, non so se per esser più di leva come ci facevano intendere o pure per allargarsi dallo stretto di Santa Maura, dove dicevano che a momenti sarebbe arrivata l’armata nemica di terra quale, secondo le notizie ch’avevano, marciava con grosso treno d’artiglieria alla volta del forte per farne l’assedio.

Il 30 – Le due navi da guerra venetiane una la *Sacra Lega*, l’altra la *Croce*²⁵⁰, che havevano precedentem.(en)te disarmato per rimandarle alla concia²⁵¹ a Venetia, passorno assieme con tutte le galere venete dall’altra parte del forte per ritirarne il cannone, e munitione da bocca, e da guerra, avendo ricevuto il provveditore Pizamano ordine dal signor Dolfino d’evacuarlo in due giorni di tempo, e ritirata la guarnigione farlo volare in aria all’arrivo de nemici, che dicevano non esser più lontani d’un giorno da Santa Maura²⁵². Sorprese veram.(en)te ognuno la resolutione del capitano generale, perché come osservammo da noi medesimi il giorno che diversi cavalieri andam(m)o per sola curiosità a vedere il forte, convennemo tutti, che con tutto no(n) si trovasse in stato perfetto per fare una valida difesa, né per sé stesso il forte di gra(n) consideratione, nondimeno riguardo al vantaggio del sito potea riescirne difficilissima l’intrapresa ai nemici senza la necessaria assistenza di un’armata di mare, essendo circondate le fortificationi quasi che all’intorno da un braccio di mare quale benché facile al guazzare²⁵³ alla fronte del forte, no(n) vi marcammo terreno capace da formarvi batteria di

250 La *Sacra Lega* era un vascello veneziano di secondo rango armato con cinquantotto-sessanta cannoni ed entrato in servizio con la flotta nel 1688; la *Croce Rossa* era invece un grosso vascello di primo rango da settanta-ottanta cannoni entrato in servizio nel 1698; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 586-589.

251 I termini ‘concia’ o ‘raddobbo’ indicano la manutenzione degli scafi dei vascelli; F. PIQUÉ, *Dizionario di marina*, p. 379.

252 Dolfin, ritenendo impossibile che l’isola potesse resistere, ordinò l’evacuazione della guarnigione di Santa Maura, non prima di aver ritirato le artiglierie e aver minato la fortezza in modo da non lasciarla in mano ai turchi e poterne facilitare un’eventuale riconquista.

253 Ma ‘guadare’.

sorte alcuna, essendo da per tutto un'acquastrinaio²⁵⁴; et oltre all'essere a gran tiro di cannone dalla terraferma, e anche fuori di tiro dall'isola di Santa Maura²⁵⁵, con la quale comunica per via d'un ponte di pietra di più d'un miglio di longhezza, e per una piccola lingua di terra arenosa facile a tagliare in poco tempo quando i signori venetiani ne havessero voluto trascurarne la difesa, come fino allora havevano fatto di tutte le piazze di Morea non essendovi politica che possa metterli al coperto d'una più che patente negligenza, et in conseguenza renderli illesi dalla taccia che potranno meritam.(en)te dargli gl'huomini di guerra, sì dentro come fuori dalla christianità²⁵⁶.

Ottobre 1715

Il primo – Entrorno la mattina in rada due vascelli di trasporto procedenti di Corfù, uno inglese l'altro venetiano carichi ambedue d'infanteria.

Il 2 – Tutte le galere venete travagliorno a tirare l'artiglieria del forte mentre che le quatro pontificie assieme con le galeazze si tenevano alla guardia della torretta, che era il passo più stretto e più pericoloso ad essere attaccato, come facile a guazzarsi alla bocca verso la rada di Climino, posto veram.(en)te di consideratione, quando i signori venetiani avessero tanto più consideratione per la Santa Maura, che può considerarsi come la chiave di tutte l'isole.

Il 3 – Onori resi dai vascelli dell'armata a Monsieur de Cintray – Tutto il giorno i signori venetiani travagliorno a ritirare dal forte il restante degl'attrezzi military, provisioni, e monitioni, per evacuarlo con ogni sollecitudine. Monsieur de Cintray visitò il giorno il capitan generale, quale trovò benyissimo rimesso in salute, con dispositione di presto partire co(n) tutta l'armata havendone fatto segnale col perucchetto di leva. I vascelli dell'armata continuorno sempre di

254 Ma 'acquitrino' o 'pantano'.

255 Dalla ricostruzione del Petrucci sembra che il forte posto a difesa di Santa Maura fosse situato sulla terraferma e collegato all'isola da uno stretto ponte di pietra facile da distruggere in caso di assedio.

256 Petrucci, come buona parte dei cavalieri gioanniti, trovò sconcertante il fatto che i veneziani avessero perduto la Morea in breve tempo e senza combattere realmente, quando invece avrebbero potuto resistere validamente in attesa dei rinforzi. Petrucci definisce 'negligenti' i veneziani, arrivando al punto di affermare che non ci sarebbe stato modo di «metterli al coperto d'una più che patente negligenza, et in conseguenza renderli illesi dalla taccia che potranno meritamente dargli gl'huomini di guerra, sì dentro come fuori dalla christianità», asserendo che la loro imperizia nel condurre la guerra sarebbe stata sicuramente rimarcata tanto dagli alleati quanto dai nemici ottomani.

rendere li stessi honori al nostro comandante ogni volta che passava vicino a loro, i soldati arme in spalla, tamburro battente la marcia.

Il 4 – Evacuazione del forte di Santa Maura – Cominciò la mattina a comparire la vanguardia di fronte a Santa Maura dell'armata nemica, et avvicinandosi verso la torretta qualche numero di turchi a cavallo, s'avanzò una delle galere venetiane alla bocca dello stretto, quale fece per qualche ora fuoco col cannone per intimorirli e cuoprire la ritirata della guarnigione sì della torretta, come del forte, come gli riuscì senza alcun danno. Il giorno, abbandonato intieram(en)te il forte, fecero giuocare²⁵⁷ qualche mina, quale benché no(n) facesse tutto il buon effetto che ne desideravano, fece nondimeno volare in aria qualche pezzo di bastione verso la parte di terra, e danneggiò in parte, secondo dissero, il restante delle fortificationi; così lasciorno libero a' nemici il passo dell'isola senza contrasto, che altrimenti gli sarebbe riuscito molto caro, se dovevano aprirselo con la spada alla mano; impadroniti i turchi dell'isola, [i veneziani] fecero il segnale d'imbarco per avvertire i nostri vascelli di no(n) mandare più nessuno all'aquata, no(n) essendo più terra amica quella che havevano già occupato i nemici.

Morte del re christianissimo – Da bordo della Corona furno mandate a Monsieur de Cintray diverse gazzette, e con le novità universali d'Europa intesemo la morte del re christianissimo Luigi XIV seguita il primo di settembre.

Il 5 – Risoluzione – partenza delle galere pontificie – Restata Santa Maura in potere de nemici, tutte le galere si ritirorno dallo stretto, come ancora le galeazze, et una mano²⁵⁸ d'altri bastimenti piccoli, e grossi che dovevano trasportare a Corfù quella poca gente che no(n) voleva restare sotto il dominio ottomano, e tutti diedero fondo vicino a noi alla fontana del Bassà. Monsieur de Cintray, essendo stato avvertito che il capitano generale avesse intenzione di rendergli visita il giorno seguente, chiamò i signori capitani al consiglio per sentire il loro sentimento sopra il cerimoniale da osservarsi nel ricevimento di sua eccellenza, et unitam(en)te fu risoluto che, sull'esempio della capitana della Religione, il capitano di paviglione lo riceverebbe a' piedi della scala posticcia, e che per il saluto del cannone non si facesse di meno alla [ill.] di quello si era fatto precedentem(en)te al paviglione, cioè 21 tiri al sortire, e cinque volte il viva dell'equipaggio; l'altri vascelli lo salutassero solam(en)te con la voce in passando, i soldati l'arme presentate. Il governatore delle galere pontificie venne la sera a

257 Ma 'brillare'.

258 Un pugno di vascelli.

licenziarsi da Monsieur de Cintray, e la notte partì con la sua squadra di ritorno in Civitavecchia.

Il 6 – Il capitano generale no(n) essendo più venuto alla visita del nostro comandante come l'aveva intenzionato il giorno antecedente, c'avanzò tutto l'allestimento, e tutto il cerimoniale, e come intesemo dal comandante delle galeazze Cappello, e signor Antonio Erizzo che ambidue si trovorno la mattina a pranzo da noi, il capitano generale ebbe una grande perturbazione d'animo per un dispaccio pervenutole la mattina dal Zante, quale dissero li portò la totale perdita della Morea con la caduta di Malvasia, e de' due castelli di Candia, Spinalonga, e Suda, che come si sforzavano a persuaderci portava a loro un rammarico sensibilissimo. La sera venne il maggiore della Corona per avvertire Monsieur de Cintray per parte del capitano generale che la notte sarebbe partito con tutta l'armata per rendersi a Porto Piscardo.

Il 7 – Partenza di Santa Maura con l'Armata grossa – Messemo la mattina alla vela con tutta l'Armata grossa restando la sottile per ripassare a Corfù; il vento era così debole che in tutto il giorno appena potemmo tirarci fuori dalla rada; la notte con la squadra tennemo il camino verso Porto Piscardo, secondo il rendevous datoci dal signor Dolfino, sempre però scartati dall'armata per tenerci lontani dalla confusione con che navigavano i vascelli venetiani.

L'8 – Alla punta del giorno ci trovammo soli con la squadra, et un burlotto; sotto la piccola Cefalonia, viddemo di prua nostra tutta l'armata, quale molto lontana da noi navigava alla volta del Zante; poggiammo subito sopra essa per raggiungere il capitano generale, quale secondo ci faceva conoscere, navigava con altro disegno di quello che haveva fatto intendere, e con tutta la fiacchezza del vento ci riuscì [di] raggiungerlo la notte, havendo doppiato il cammino a tutti i vascelli dell'armata.

Il 9 – Prima ordinanza di battaglia – Alle 6 ½ della mattina eravamo a tre leghe dal Zante; la città ci restava per mezzogiorno. Visto sopra il Corona il segnale di linea, che è una fiamma rossa alle crocette di gabbia²⁵⁹; tutti i capitani di divisione replicorno l'istesso segnale per mettere l'armata in ordine di battaglia, il capitano generale essendosi messo alla testa della linea pigliammo noi il secondo posto alla retroguardia, con i vascelli di nostra divisione; ma la calma che sopraggiunse

259 Le 'crocette' sono barre di legno disposte di traverso alle funi di sartia che sostengono gli alberi e nel verso della larghezza della nave per sostenere la piattaforma della gabbia; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 160.

no(n) ci permesse di formare una linea perfetta, anzi, mancato affatto il vento ci convenne di allargarci per evitare gli abbordi, che potevano succedere stando vicino gl'uni agl'altri, non essendo proprio l'esercitio dei vascelli, e delle vele in tempo di buonaccia. La calma tenendo immobile tutta l'armata, Monsieur de Cintray mi mandò a bordo della Corona per dimandare al capitano generale dei *rende vous*, e dei segnali di riconoscenza, che no(n) havevamo né a voce, né in carta, per poter con questi navigare più cautelatamente, e con maggior attenzione, e sicurezza, come suole costumarsi in tutte l'armate, e come facciamo noi medesimi sopra la nostra piccola squadra per buona regola, e miglior indirizzo della medesima, e con termini pieni di riverenza, e rispetto feci conoscere a sua eccellenza che il mio comandante haveva occasione di giusto risentimento poichè di tante risoluzioni, e movimenti dell'armata mai era stato avvertito della minima bagattella, parendo doveroso che, come haveva l'onore d'occupare nell'armata il secondo posto, e come primo comandante delle forze ausiliarie, dovesse essere, se non consultato, almeno almeno ragguagliato di quanto da sua eccellenza si risolveva in beneficio commune; e come Monsieur de Cintray doveva render conto d'una squadra confidata intieramente alla di lui direzione, era ben giusto che fosse preventivamente avvertito della navigatione, et anche dell'intentione istessa del capitano generale per più sicuramente condurla, e non incorrere in qualche accidente navigando alla cieca come facevamo. Queste, et altre simili rimostranze, gli feci per parte del mio comandante, senza però allontanarmi dai limiti d'un rispettoso dovere, havendogli dato anche un tocco del nostro prossimo ritiro a Malta per il 15 per preventivam.(en)te disporlo ad accordarcene più volentieri il congedo, già che pareva che l'armata, consumato il miglior tempo nei porti, no(n) fosse per fare intraprese di sorte alcuna essendo già passata l'occasione, et il tempo assai inoltrato, per passare in Levante²⁶⁰. Con tutta cortesia mi rispose il capitano generale che mai haveva havuto intentione di pregiudicare né al comandante di nostra squadra, che molto stimava, né alla Religione, che tanto rispettava e riveriva, e che quello che haveva fatto

260 Il colloquio fra Petrucci, portavoce del luogotenente generale de Cintray, e il capitano generale veneziano Dolfin mostra come i maltesi avessero intenzione di rientrare alle proprie basi a causa della stagione ormai avanzata e della consapevolezza che difficilmente sarebbero sopraggiunti scontri effettivi per quell'anno. La questione dell'improvviso abbandono della campagna da parte degli ausiliari assume, a questo punto, toni decisamente più aleatori e si orienta verso la possibilità che si fosse trattato realmente di una costruzione artefatta dei comandanti veneziani, desiderosi di allontanare le responsabilità per la propria inazione durante la campagna del 1715. Il fatto che Petrucci abbia annotato anche i giorni esatti della partenza delle altre squadre – quella maltese, la pontificia e la toscana – avvalorava una simile ipotesi.

fino allora riguardo all'infauste loro correnti emergenze, non haverebbe lasciato di fare per l'avvenire no(n) solo con avvertire Monsieur de Cintray di quanto si fosse passato sopra l'armata, ma anche con dimandare in tutto e per tutto il di lui savio parere e consiglio. Tornato che fui a bordo, cominciò il vento a spirare dalla parte di scirocco; bordeggiammo il rimanente del giorno con tutta l'armata fra il Zante, et il castello di Morea, et il simile fecemo la notte per guadagnare l'ancoraggio del Zante.

Il 10 – Continuammo la mattina a bordeggiare con scirocco d'avanti il Zante, et a mezzogiorno diedemo fondo lungo la costa di tramontana a 30 braccia fondo d'arena grossa, lontano da terra tre miglia, [mentre] il castello di Zante ci restava per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco; tutta l'armata diede fondo al ponente di noi lungo la costa, che in tempi d'inverno la credo pericolosa, essendo troppo scoperta e dominata dal grecale. Venne a bordo nostro il luogotenente generale per conferire con Monsieur de Cintray, e partecipargli le novità di Levante, che erano l'istesse che il capitano generale haveva ricevuto giorni avanti alla rada di Climio²⁶¹ coll'arrivo al Zante dell'accennato vascello francese, concernenti la perdita di Napoli di Malvasia, unica piazza che restava loro in Morea, e dei castelli di Candia²⁶². Fece il medesimo qualche sorte di scusa a Monsieur de Cintray per la visita accidentalmente mancata dal capitano generale, e che non lascierebbe di rimetterla al primo buon tempo; la sera il capitano generale mandò il solito ordine per la settimana.

L'11 – Venne il giorno a visitare Monsieur de Citray il capitano d'un piccolo vascello francese Monsieur Diodé, quale benché venisse di Malta ci portò poche novità, e meno lettere; il detto vascello nominato la Galera di Marsiglia era venuto in servitio de signori venetiani per seguitare l'armata. Il signor Correr²⁶³ comandante della nave padrona venuto a bordo nostro, invitò sopra il suo vascello il comandante con i capitani della squadra. Arrivò il vascello venetiano che era stato spedito con i socorsi a Spinalonga; disse il capitano no(n) esservi entrato per una ribellione formatasi sopra il suo vascello, per timore che detta piazza fosse già in mano dei nemici, come l'altra di Suda.

261 Ma 'Climinò'.

262 Spinalonga e Suda.

263 Francesco di Lorenzo Correr (1676-1740) ricoprì numerose cariche all'interno dell'Armata grossa assumendo, dopo la Seconda guerra di Morea, il comando dell'intera flotta veneziana in qualità di provveditore generale da mar. Abbandonò infine la carriera marittima, diventando patriarca di Venezia nel 1734; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 334.

Il 12 – Arrivò la mattina un vascello genovese, uno di quelli che havevano trasportato le truppe di Corfù a Climio. Il console della Religione residente al Zante, signor Todero Andreiti, venne a bordo del San Giovanni. Il giorno il capitano generale mandò di nuovo a dimandare la visita a Monsieur de Cintray per il giorno seguente, quale gli fece intendere che se no(n) fosse stato di suo incomodo l'averebbe ricevuto la mattina, stante che dopo si trovava impegnato a pranzare in altro vascello.

Il 13 – Onori resi al capitano generale dell'armata sopra il San Giovanni – Venuto la mattina alle nove hore il capitano generale tutto vestito di gala accompagnato dal luogotenente generale suo nipote, e da molti altri offitiali dell'armata, col seguito di tre filuche, fu ricevuto dal capitano di paviglione a piedi della scala posticcia et all'ultimo gradino della medesima dal nostro comandante tutta la compagnia sopra le armi presentate, due ufficiali alla testa con spuntone in mano, tamburro battente la marcia, e tutto il vascello in stato di battaglia con paviglione, bandiere, e pavizzate spiegate come pure gl'altri vascelli della squadra, che molto si distinguevano sopra tutta l'armata. Solo entrò con Monsieur de Cintray dentro la camera del consiglio dove si trattennero per mezz'ora in segrete conferenze, e prima d'andarsene diede quasi una specie di congedo alla squadra havendo significato a Monsieur de Cintray che, poichè per la perdita di tutte le loro piazze di Morea e dell'Arcipelago no(n) era più in stato d'intraprendere cosa alcuna con l'armata, non voleva pregiudicare alla Religione con maggiormente ritenere la squadra senza frutto, quando la medesima potrebbe forse haver bisogno d'impiegarla in altra parte²⁶⁴; al sortire che fece dal vascello il capitano generale se le resero l'istessi onori come in entrando, e salutatolo cinque volte col viva dell'equipaggio, lo salutammo in allargandosi col vascello con 21 tiro di cannone; tutti i nostri vascelli in passando li fecero presentare l'armi e battere la marcia, e lo salutorno con cinque voci per ciascheduno. Arrivò il giorno il presidio di Zerigo. Partito il capitano generale, Monsieur de Cintray con i capitani della squadra andò a pranzo sopra la nave padrona, et in questo tempo diedemo alla banda con la squadra per frettare. La sera di notte venne a bordo il luogotenente generale per leggere a Monsieur de Cintray il costituito²⁶⁵ d'una barca francese procedente da Scio et Argentiera²⁶⁶, quale concerneva

264 Da questo resoconto sembra che sia stato lo stesso capitano generale Dolfin a concedere il permesso ai vascelli gerosolimitani di rientrare a Malta, asserendo di non avere più la possibilità di intraprendere azioni offensive contro la flotta ottomana.

265 Ma 'resoconto'.

266 Argentiera, o Cimòlo, è un'isola dell'arcipelago delle Cicladi in Egeo, oggi Kimolos.

che il capitan bassà²⁶⁷, pigliato la Suda, fosse passato il giorno del 17 con 18 navi a Spinalonga, e che i vascelli barbareschi, alesandrini e rodiotti erano già stati licenziati dall'armata, e che Spinalonga difendendosi bravamente, il capitan generale haveva risoluto di partire incessantemente con l'armata per incamminarsi a quella volta, e procurare l'incontro con detto capitan bassà, e come si sarebbe messo alla vela senza ritardo sperava che la squadra della Religione non l'avrebbe abbandonato in una occasione di tanta importanza.

Il 14 – La mattina di buon ora Monsieur de Cintray havendo chiamati i signori capitani a consiglio, e lettosì il costituito, furno tutti del parere che io andassi dal capitan generale per sondare la sua intentione sopra tale novità, la quale come data da marinari poteva forse avere più del falso che del vero, e come dubbia non ci conveniva d'intraprendere un viaggio in Levante quando ci trovavamo nel termine di tornarcene a Malta, e che benché l'istruzioni davano al comandante di protrahere il viaggio fino a tutto il mese d'ottobre, era però limitata dalla conditione d'una precisa necessità. Portatomi dunque per ordine del signor comandante a bordo della Corona, trovai che già si metteva alla vela, et il signor capitano generale, pieno di desiderio d'andar ad attaccare l'armata nemica, mi disse che era del maggior interesse della repubblica che noi lo seguitassimo et a quest'effetto, scritta speditam.(en)te una lettera a Monsieur de Cintray, me la diede acciò gliela consegnassi con la maggior sollecitudine come feci all'istante, e quest'aperta da Mosieur de Cintray in consiglio e fattane lettura con la seguente copiata ad verbum:

LETTERA SCRITTA DAL CAPITANO GENERALE
AL COMANDANTE DELLA SQUADRA DELLA RELIGIONE

Illustrissimo et eccellentissimo signore collentissimo

Da replicati costituiti ora fatti rilevare da persone che sono sette giorni soli che mancano da Scio, vengo d'intendere che il capitan bassà, doppo d'aver sofferto qualche danno inferitole sopra le navi dal cannone della fortezza di Suda, le sia riuscito di costringerla alla resa; che staccato poi di là si sia rivolto a procurare anche l'acquisto di Spinalonga, che tuttavia resiste, e si difende doppo d'aver valorosamente respinto un vigoroso assalto fattole praticare dal bassà di Candia²⁶⁸, che la teneva in blocco. Il dì 7 corrente è stato veduto dall'Argentiera

²⁶⁷ Ma 'kapudan paşa', il comandante in capo della flotta ottomana.

²⁶⁸ Dolfin si riferisce presumibilmente al governatore (paşa) ottomano di Creta impegnato

incaminato alla volta di Spinalonga con sole 18 navi, havendo licenziati nell'acque di Milo i barbareschi, onde potessero restituirsi alli loro paesi, come haveva fatto d'avanti andare alla Suda dell'altre navi cairine²⁶⁹, di Rodi, et altre, nella sicurezza da lui concepita, che quest'armata no(n) fosse in stato più di farsele vedere. Egli, per quanto ne sono informato, viene spensierato di poter avere qualsisia incontro, e per la molta mortalità havuta a causa dei patimenti sofferti dalle sue genti no(n) assuefatti al travaglio del mare, rimane con un armo sopra di ciascheduna nave infelicissimo. Queste considerabili notizie m'hanno persuaso di risolvere di portarmi con quest'armata a procurarmi il di lui incontro, che perdendosi questa volta no(n) si renderebbe più facile in altro tempo. Che egli fosse così minorato di forze, e tanto spensierato, e quel [che] più si poteva desiderare per appoggiarsi ad una morale probabilità d'averlo a vincere. Con li lumi su espressi che comunico a vostra eccellenza, le aggiorno anche che mi trovo in procinto di sciogliere²⁷⁰, per condurmi in traccia dell'istesso capitano bassà, ben certo che vedendo vicina un'occasione, che protetta dalla mano del Signore Iddio può riuscire della maggiore oppressione de' nemici, e di sommo vantaggio alla causa commune della Fede, e di tutta la christianità, vorrà venire anch'ella colle navi della santa Religione dirette dalla di lei acclamata esperienza ad interessarsi dell'istesso importantiss.(i)mo oggetto con l'uso di quel valore che rende così riputato il di lei nome, e quello dei generosi cavalieri che la seguono; con che le bagio affettuosam.(en)te le mani.

A sua eccellenza [ill.] generale delle navi della santa Religione di Malta

Di nave capitana generale 14 ottobre 1715

Sottoscritto Daniel Dolfino primo capitano generale

Sopra il tenore di detta lettera, Monsieur de Cintray dimandò il sentim.(en)to dei signori capitani, e chiamato in consiglio il signor provveditore per intendere dal medesimo che quantità di provisioni restassero sopra la squadra, doppo d'averne fatto esattam.(en)te il calcolo presentò il seguente scritto in un foglio sottoscritto di suo pugno:

Adì 14 ottobre 1715

Essendosi diligentem.(en)te calcolato li viveri che si trovano in essere sopra le navi di nostra Religione, s'è osservato esservi le provisioni per tutta la squadra

nell'assedio di Spinalonga.

269 I vascelli ottomani provenienti da Alessandria d'Egitto.

270 «Sciogliere» sta per 'sciogliere gli ormeggi'.

per un solo mese ad summum²⁷¹.

Sopra di che, cominciando il meno anziano a dare il suo parere, e dopo gl'altri signori capitani per anzianità, furno i seguenti sottoscritti in un foglio di propria mano:

- Il cavaliere Petrucci: seguitare l'armata [per] otto giorni, i quali spirati non dandoci i signori venetiani i viveri che ci bisognassero per continuatione del viaggio, rendere il bordo a Malta.
- Monsieur de Marzay: seguitare l'armata dandoci dei viveri e, no(n) dandocene, partire per Malta.
- Monsieur de Grillé: dandoci l'armata dei viveri, seguitarla, in altro caso partire per Malta.
- Monsieur de Langon: dandoci i signori venetiani 15 giorni di viveri seguitare l'armata, e, no(n) da(n)doceli, andarcene.
- Monsieur la Grois: seguitare l'armata per otto giorni, e no(n) dandoci viveri dentro a questo tempo per continuare il viaggio, andarcene.
- Monsieur de Marguin: seguitare l'armata quando i signori venetiani ci diano dei viveri sufficienti per intraprendere il viaggio.
- Monsieur de Chomon: dandoci i signori venetiani 15 giorni di viveri seguitare l'armata, in altro caso partire per Malta.

Monsieur de Cintray – risoluzione: intesi tutti i pareri delli capitani, pigliò il partito di seguitare l'armata per otto giorni; prima di partire rappresentar al signor capitano generale il bisogno che ci trovavamo de viveri per intraprendere il viaggio fino a Spinalonga, e che no(n) somministrandoci doppo gl'otto giorni i viveri che ci occorrevano per seguitare l'armata, separarci per renderci a Malta; supponendosi che in detti otto giorni potrebbomo ancora havere novità più sicure e più distinte del stato di Spinalonga, e dell'armata turca dai bastimenti che s'incontrarebbero per il camino. Terminato il consiglio, Monsieur de Cintray rispose alla lettera del capitano generale significandogli con la medesima che, havendo fatto fare sopra la squadra la rivista delle provisioni, gl'accennava che con pochi viveri che ci restavano no(n) si trovava in stato di potersi impegnare con la squadra in un lungo viaggio dentro l'Arcipelago, et havendomi comandato di tornare a bordo della Corona, quale s'era già messa alla vela, mi disse il signor Dolfino d'assicurare il mio commandante sopra la sua parola che gl'a-

271 Ma 'al massimo'.

verebbe somministrato tutto il bisognevole, e per il biscotto particolarmente ne haverebbe dato quanto ne fosse occorso alla squadra no(n) solo per seguirlo, ma anche per tornarcene a Malta²⁷². Nel tempo che ero sopra la Corona viddi fare un'esegutione militare sopra due homini che havevano voluto ribbellare il vascello che doveva introdurre i soccorsi a Spinalonga, quali dal capitano generale furono fatti moschettare alla prua del suo vascello, et un altro s'affogò in mare prima d'essere sentenziato.

Partenza dal Zante con tutta l'armata – Vedendo intanto che il capitano generale s'era messo in camino, salpammo ancora noi per seguirlo con tutta l'armata numerosa di 40 vele, fra vascelli di guerra, e da trasporto, e con piccolo vento a tramontana passammo la sera in poppa il canale fra l'Zante, e terraferma.

Il 15 – Passammo la mattina fra l'isola Stanfano²⁷³, e terraferma, navigando con la squadra sempre di vantguardia all'armata; due galeotte che erano di guardia a Stanfano andarono a bordo della Corona, e seguitorno l'armata. Il giorno, comparsi due vascelli dalla parte del Prodano²⁷⁴, ci spartimmo con la squadra per riconoscerli: ambidue li trovammo francesi mercantili; il primo, riconosciuto dal San Raimondo procedente di Smirne, mancava di due giorni di Modone, disse haver inteso da quel bassà che l'armata turca s'era ritirata a Napoli di Romania dopo la presa di Suda, che i barbareschi, e vascelli mercanti armati in guerra s'erano già ritirati dall'armata, e che haveva inteso che Spinalonga si difendeva. L'altro vascello riconosciuto da noi era cinque giorni che mancava di Scio, trasportava il provveditore di Malvasia con tutta la guarnigione, [e] confermò essersi ritirati dall'armata i barbareschi, e vascelli alessandrini con gl'altri ausiliary, che due sultane erano a Scio, due a Rodi, et il rimanente dell'armata a Samos²⁷⁵, e che di Spinalonga era dubbiosa la difesa o la resa. La sera il Prodano ci restava per scirocco levante a 3 leghe; la notte il vento fu bonacevole [e] ci riunimmo all'armata.

Il 16 – Alle 6 ½ della mattina la Sapienza per scirocco a levante a 4 leghe; andò l'aiutante maggiore a bordo della Corona per rimettere alcune lettere al capitano generale. Correndo la costa vento in poppa intesemo diverse cannonate verso

272 Viene qui dimostrato che il capitano generale Dolfin avesse effettivamente promesso di rifornire le navi maltesi di viveri per poter continuare la campagna e che furono anche promesse le scorte necessarie per rientrare a Malta in sicurezza.

273 Ma 'Stamfani', piccola isola a sud-est di Zante.

274 Ma 'Proti', isola situata a sud-ovest del Peloponneso.

275 Ma 'Samo', isola dell'Egeo centro-orientale.

Modone, et altre il giorno verso la parte di Corone, che supposero feste d'allegrezza per la resa di Spinalonga. Alle 5 ½ della sera la Sapienza per grecale tramontana a 2 leghe; la notte con venti variabili, e bonaccevoli navigammo alla volta di capo Matapan²⁷⁶.

Il 17 – Al levar del sole capo Matapan per levante a 8 leghe viddemo sopra vento una barca, quale fu riconosciuta dal vascello francese che seguitava l'armata, distaccato la notte di vantguardia dal capitano generale; il giorno passammo a bordo di detta barca, quale haveva bandiera francese, et havendogli parlato col portavoce intesemo che veniva di Smirne; interrogatala sopra le novità de turchi, ci disse che Spinalonga haveva già seguito l'istessa sorte della Suda, e di tutte l'altre piazze, e che ritiratosi tempo fa tutti i vascelli ausiliary dall'armata nemica, una buona parte della medesima s'era già ritirata a Costantinopoli. La notte ebbero venti variabili dal ponente al libeccio, e dal libeccio al scirocco bordeggiammo alla volta di Zerigo. Doppo mezzanotte cominciò l'armata a ritirare dei colpi di cannone, et ogni vascello tirando di tempo in tempo tre cannone durorno in questa maniera fino al levar del sole.

Il 18 – Consiglio – considerationi – resolutione – Vedendo la mattina le bandiere spiegate sopra tutti vascelli dell'armata, dimandammo al vascello più vicino cosa fusse una simile novità; ci disse che l'armata faceva la festa di Santa Giustina. Il vento dichiaratosi a scirocco levante ci tennemo bordeggiando sotto il Zerigo; il giorno parlammo con tartana francese quale procedente dalla Suda con il presidio di quel forte, ci confermò la resa di Spinalonga, che tutti i vascelli ausiliary s'erano tempo fa ritirati dall'armata turca, e che ritornate otto sultane a Costantinopoli, il rimanente s'erano ripartite fra la Suda, e Spinalonga. Intese queste notizie, e vedendo infruttuosa la nostra gita nell'Arcipelago, Monsieur de Cintray se n'andò a bordo della Corona, e con tutto facesse nuove istanze per ritirarsi con la squadra atteso le novità ricevute, che levavano ogn'apparenza di poter intraprendere cosa alcuna contro i nemici dell'Arcipelago, et oltre a questo la scarsezza sempre maggiore di nostre provvisioni, la stagione troppo avanzata, e l'albero di San Raimondo acconsentito²⁷⁷, non vi fu modo potesse ottenere il desiderato congedo; per lo ché ritornato a bordo chiamò subito li capitani a consiglio, ai quali dimandò il loro sentimento sopra le novità ricevute dagl'accennati bastim.(en)ti, cioè che Spinalonga avesse già seguito la sorte di

²⁷⁶ Capo Matapan, o capo Tenaro, si trova all'estremità meridionale della penisola peloponnesiaca della Maina.

²⁷⁷ Ma 'danneggiato'.

tutte l'altre piazze con rendersi²⁷⁸ a' turchi [e] che l'armata de nemici si fosse ritirata ne suoi porti. Di più significò Monsieur de Cintray ai medesimi d'essere stato poc'anzi a bordo del capitano generale per dimandargli congedo sopra le novità correnti; disse il medesimo avergli risposto che in quanto alla resa di Spinalonga lo sapeva molto bene avanti di partire dal Zante, il che essendo diverso dal senso della lettera scrittagli dal detto signor Dolfino, e vedendo di più la diffidenza e gelosia che egli fino allora aveva dimostrato della nostra squadra, in manda(n)do le sue galeotte e filughe a bordo delli bastimenti che s'incontravano in camino per impedirgli di darci novità oppure per mascherarle, e considerando ancora la scarsezza delle provvisioni che non comportavano d'impegnarci nell'Arcipelago senza apparenza di frutto alcuno, temendo alla fine un'estrema necessità ci ritenesse nel fondo dell'Arcipelago a descrizione delli signori venetiani²⁷⁹. E finalm.(en)te quello che ci faceva più caso: l'albero di trinchetto di San Raimondo acconsentito, et in pericolo secondo le proteste fattene dalli mastri d'ascia della squadra, la stagione tanto avanzata, la poca pratica dei nostri piloti nell'Arcipelago et il mal ordine d'una armata che navigava senza rendre vous, senza segnali di riconoscenza e senza una minima precaution.

Separatione dall'armata per restituirsi con la squadra a Malta – Tutto ciò considerato, ognuno fu unitam.(en)te di parere di rendere il bordo a Malta senz'alcun indugio. Sopra di che Monsieur de Cintray mi mandò nell'istante a bordo della Corona per avvertire il signor capitano generale del nostro ritiro dall'armata, e vedendo che il vento continuava a spirare dalla parte di Levante, poggiammo ad un'ora di notte con tutta la squadra per prevalercene alla volta di Malta, trovandoci a otto miglia per il levante di Zerigo. Navigammo tutta la notte per ponente vento in poppa con burascate d'acqua e tempo oscuro, che ci trovammo ben contenti d'esserci allontanati dalla confusione di tanti vascelli, e per rischiarare il cammino ai nostri tennemo tutta la notte il fanale acceso.

278 Ma 'arrendersi'.

279 Stanti le tensioni fra maltesi e veneziani Petrucci asserisce, forse riportando i pensieri espressi dallo stesso de Cintray, che Daniele Dolfino avesse deliberatamente mancato di comunicare la resa di Spinalonga, della quale era già al corrente prima di partire da Zante con il resto della flotta, e di avere inviato imbarcazioni veneziane in avanscoperta per contattare per primo i bastimenti incontrati e poter quindi nascondere eventuali informazioni sullo stato dei possedimenti veneziani in Egeo. In questo modo sarebbe stato in grado di nascondere la notizia della resa della piazzaforte al contingente ausiliario, probabilmente per il timore di perdere i preziosi vascelli gioanniti.

Il 19 – Alle 6 ½ della mattina capo Matapan [si trovava] per grecale tramontana a 4 leghe; ci trovammo fuori di vista dell'armata benché la nostra guardia d'alto avvisò veder ancora qualche vascello molto a largo che navigava col bordo alla volta dell'Arcipelago, dove secondo ci costava non andavano per altro che per esigere le contribuzioni²⁸⁰ e cogliere i caraggi²⁸¹ da tutte quell'isole; navigammo il giorno per ponente libeccio con maestrale maneggevole, e la notte il camino ci valse il ponente, essendosi tirato il vento verso la tramontana.

Il 20 – Al levar del sole la Sapienza, secondo la stima, ci restava per tramontana a 19 leghe; il vento variabile dal ponente al maestrale tirammo il bordo a libeccio fino all'ora di mezzogiorno, pigliato altura²⁸² ci trovammo a gradi 35 – 21 con la quale, corretto il camino, si trovò il pilota 10 leghe più al sud della stima; girammo il bordo a tramontana et al tramontar del sole osservata la variazione la trovammo di gradi 19 ½, motivo d'esser noi caduti a mezzogiorno più di quello che credevamo. Continuammo la notte [con] il bordo a tramontana.

Il 21 – Alle 6 ½ della mattina la Sapienza [ci restava] per grecale a 18 leghe; il vento a ponente seguitammo tutto il giorno il bordo per maestrale tramontana il vento maneggevole, e senza mare viddemo un vascello sopravento che navigava vento in poppa.

Latitudine osservata gradi 36 – 21.

Alle 5 ½ della sera, corretto il camino con la latitudine, il Zante doveva restarci per grecale a tramontana a 20 leghe; la notte avanzammo 12 leghe per la ¼ di ponente al maestrale con vento variabile, e burascoso dal mezzogiorno al scirocco con pioggia lampi, e tuoni.

Latitudine osservata gradi 36 – 53.

Il 22 – Regolato il camino fino alla sera per ponente maestrale 7 leghe, e la notte con i venti a tramontana avanzammo 16 leghe per la ¼ di ponente al maestrale.

Latitudine osservata gradi 36 – 37.

Il 23 – La sera al tramontar del sole capo Passaro²⁸³ doveva restarci, secondo la stima, per ponente a 31 leghe; la notte ebbemo poco vento, e quello contrario.

280 Petrucci intende forse una qualche sorta di dazio da riscuotere presso le popolazioni dell'Arcipelago.

281 Ma 'coralli'.

282 Ma 'preso il largo'.

283 Ma 'capo Passero', in Sicilia.

Latitudine osservata gradi 36 – 41.

Il 24 – Il vento tutto il giorno variabile dal libeccio al scirocco; al tramontar del sole capo Passero doveva restarci a 17 leghe per ponente; tutta la notte vi navigammo sopravento in poppa havendo tenuta la $\frac{1}{4}$ alla sinistra per non investirlo.

Il 25 – Viddemo la torre del capo alla punta del giorno [che] ci restava per ponente maestrale a 4 leghe, et ancor che questa fosse la prima terra riconosciuta dopo d'aver lasciato il Zerigo, ci trovammo giusti col nostro punto; il vento a grecale fresco fecemo tutto il maggior sforzo di vele per scuoprire di buon ora terra di Malta; viddemo un piccolo vascello verso del capo che navigava vento in poppa; alle 4 ore scuoprimmo Malta per libeccio, et al tramontar del sole la città ci restava per la $\frac{1}{4}$ di libeccio al mezzogiorno, a 6 leghe; navigammo la notte a piccole vele, e con poco vento per avvicinarcene.

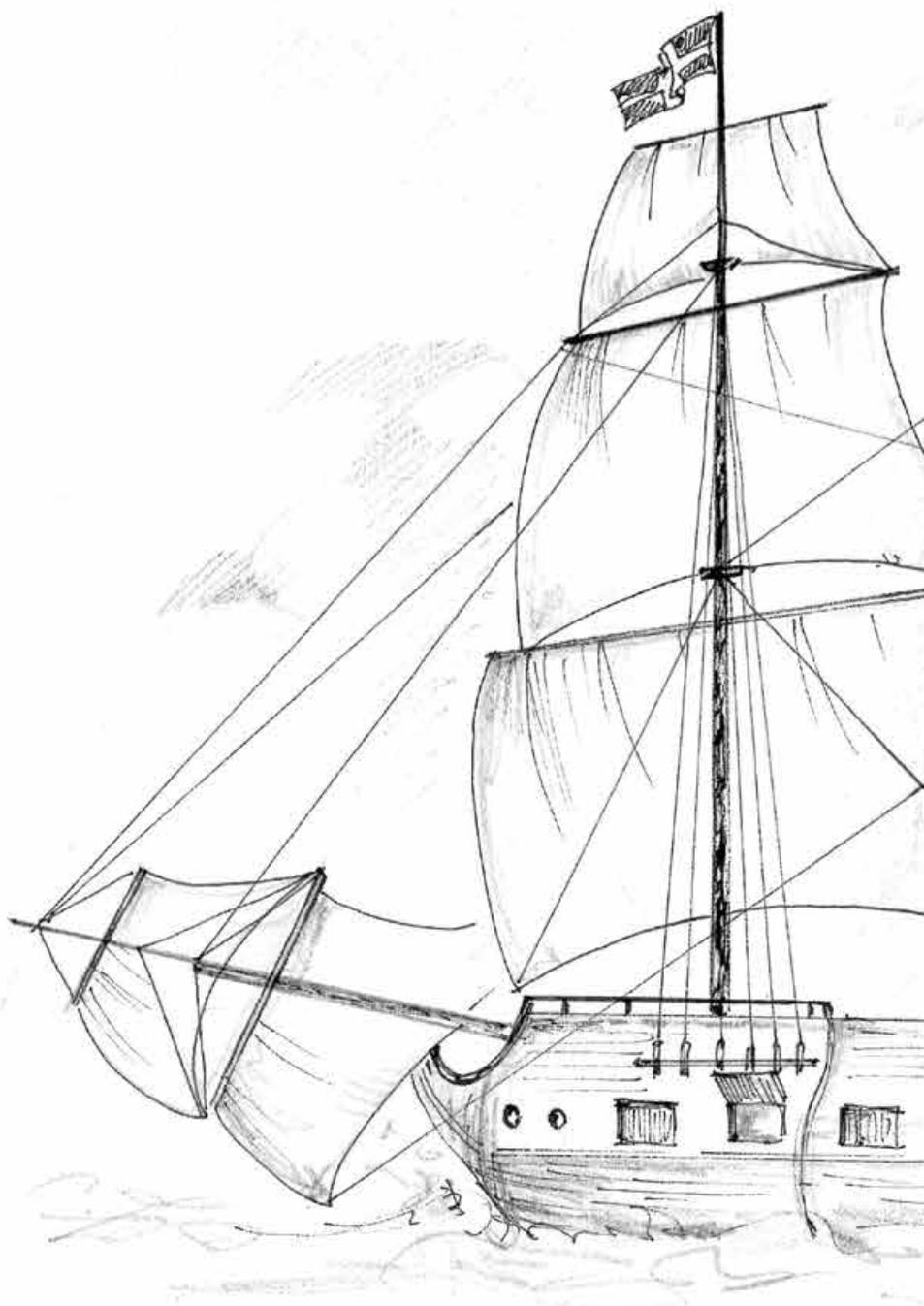
Il 26 – Al levar del sole la città a 4 leghe fece calma tutto il giorno, e le correnti ci fecero cader molto a levante; bordeggiammo la notte con ponente maestrale per rimetterci sopra vento della città.

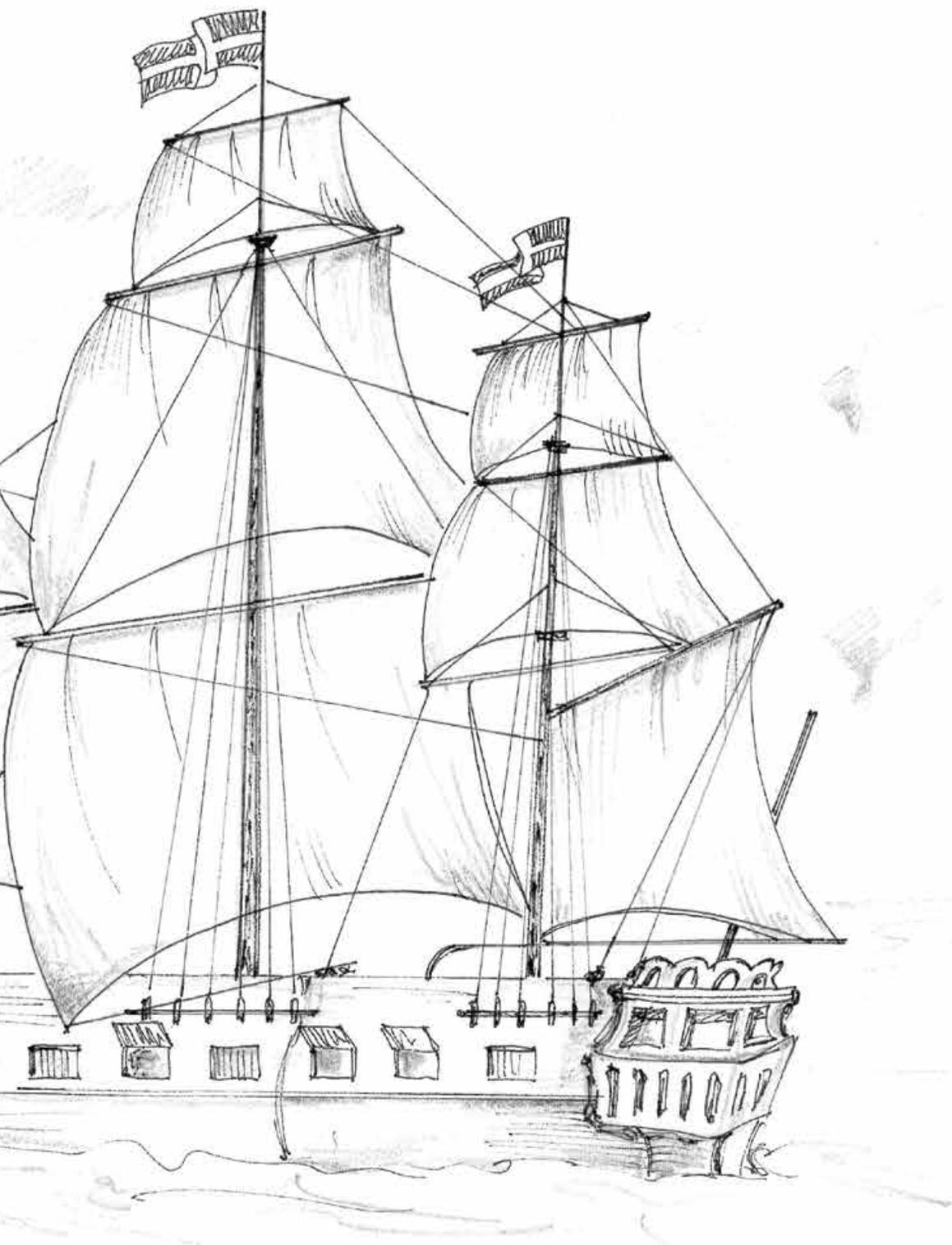
Il 27 – Entrammo la mattina in porto alle 8 hore dove ci fu assegnata la quarantena²⁸⁴ dalli signori commissary della sanità nel Porto Grande, no(n) havendo Monsieur de Cintray voluto riceverla nel Porto degl'inglesi come luogo incapace d'una squadra, e mal sicuro in tempo d'inverno; havendo trovato in porto le galere, salutammo la capitana come il solito, e passammo a Burmola²⁸⁵ per disarmare.

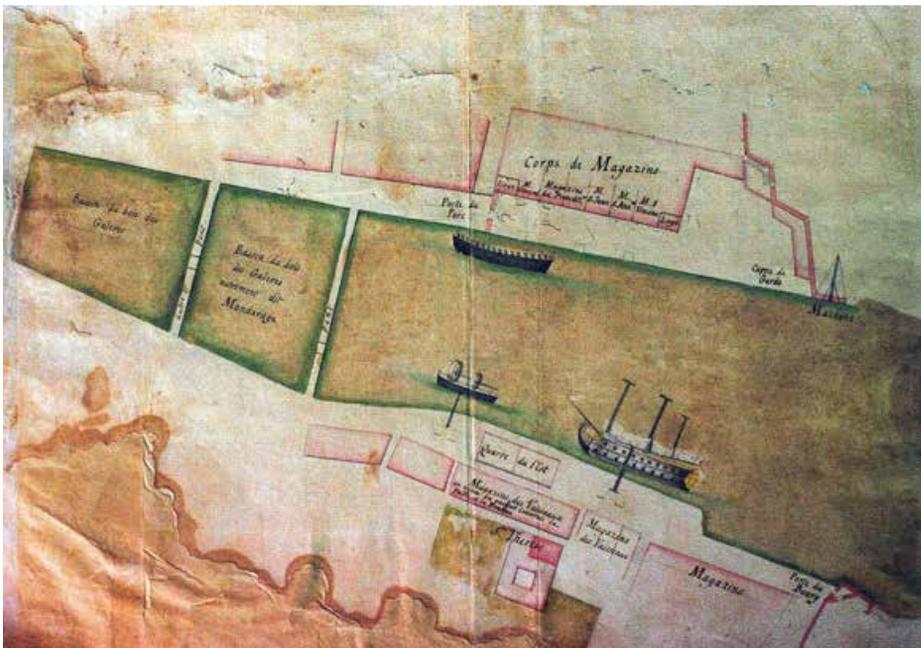
284 La quarantena, necessaria per evitare il diffondersi di eventuali malattie portate dai membri degli equipaggi, veniva imposta a tutti i bastimenti in arrivo nei porti da parte delle locali magistrature di sanità.

285 Ma 'Bormla'.

Esempio di fregata, o vascello di quarto rango, maltese
(crediti: Giulia Torrielli, L'Officina dell'Arte)







Planimetria del 1740 relativa al 'Parco delle Navi': in alto, da sinistra verso destra, si notano i bacini in legno per le galee (*bassins du bois*), il cancello dell'arsenale, i magazzini (uno per ogni vascello), gli alloggiamenti per i soldati del corpo di guardia e, in alto a destra, la *Machina*, utilizzata per montare e smontare l'alberatura dei vascelli (crediti: Anton Quintano; luogo: National Library of Malta, piano D1);

Campagne del 1716

NOTA DEI CAVALIERI UFFICIALI, E CAROVANISTI
CHE NAVIGAVANO SOPRA LA SQUADRA DEI VASCELLI DELLA RELIGIONE
NELLA PRIMA CAMPAGNA DEL 1716

Sopra il San Giovanni

Luogotenente generale e comandante il signor commendatore de Cintray – Francia

Primo capitano il signor cavaliere la Groix – Francia

Maggiore il cavaliere f.(ra') Afran.(i)o Petrucci – Italia

Proveditore il signor cavaliere Savini – Italia

Luogotenenti:

- Il signor cavaliere de Barmont – Alvergnia
- Il signor cavaliere f. Scip.(ion)e Deaux – Provenza

Insegne blu:

- Il signor cavaliere f. d. Gius.(epp)e Terrag.(ona) – Arragona
- Il signor cavaliere f. Baldass.(arre) Deaux – Provenza
- Il signor cavaliere d. Franc.(esc)o Caors – Arragona

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere Anib.(ale) Petrucci – Italia
- Il signor cavaliere de Combreaux – Francia
- Il signor cavaliere Du Palay – Alvergnia
- Il signor cavaliere de Reavville – Provenza
- Il signor cavaliere Azzoni – Italia

Carovanisti soprannumerari:

- Il signor cavaliere de Tessé – Francia
- Il signor cavaliere Duprel – Alvergnia
- Il signor cavaliere Palma – Italia
- Il signor cavaliere Dentice – Italia
- Il signor cavaliere Busca – Italia

Passaggeri

- Il prete Magelli
- Il signor cavaliere f. d. Franc.(esc)o Guerrero – Arragona
- Il signor cavaliere f. d. Pasq.(ua)le Barros – Arragona
- Il signor cavaliere de Goufier – Francia
- Il signor cavaliere Grimaldi – Provenza
- Il signor cavaliere de Boucò – Francia
- Il signor cavaliere conestabile Valpor – Alemagna
- Il signor cavaliere de Parisò – Provenza
- Il signor cavaliere Bonifacio Spada – Italia

Carovanista passaggere il signor cavaliere Urbano Saluzzi – Italia

Sopra il San Giacomo

Capitano il signor cavaliere de Chomont – Francia

2° capitano il signor cavaliere de Grille – Provenza

Luogotenenti:

- Il signor cavaliere de Ghevrin – Provenza
- Il signor cavaliere de la Corbiniera – Provenza

Insegne blu:

- Il signor cavaliere Tommasi – Italia
- Il signor cavaliere de Saint Léger – Francia
- Il signor cavaliere de Leomont – Provenza

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere de Cousans – Provenza
- Il signor cavaliere de Glandeve – Provenza
- Il signor cavaliere de Marconville – Francia
- Il signor cavaliere d. Anton.(i)o Claviana – Arragona

Carovanisti soprannumerari:

- Il signor cavaliere La Farina – Italia
- Il signor cavaliere de Grillé – Provenza
- Il signor cavaliere d. Gius.(eppe) Villavojl – Castiglia
- Il signor cavaliere conestabile Microschi – Alemagna

Sopra il San Raimondo

Capitano il signor cavaliere de Marguin – Provenza

2° capitano il signor cavaliere de Marzay – Alvergna

Luogotenenti blu:

- Il signor cavaliere de Chambray – Francia
- Il signor cavaliere de la Romagera – Alvergna

Insegne blu:

- Il signor cavaliere de Vion – Francia
- Il signor cavaliere de Varanges – Alvergna
- Il signor cavaliere de Muges – Provenza

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere Gius.(eppe) Del Borgo – Italia
- Il signor cavaliere de Saint André – [...]

Carovanisti soprannumerari:

- Il signor cavaliere de Fournel – Francia
- Il signor cavaliere de Belestad – Provenza

Sopra la Santa Caterina

Capitano blu il signor commendatore f.(ra') Fer.(di)n(an)do Langon – Alvergna

2° capitano blu il signor cavaliere de la Romagera – Alvergna

Luogotenenti blu:

- Il signor cavaliere de Martenville – Francia
- Il signor cavaliere f. d. Ant.(oni)o Escudero – Arragona

Insegne blu:

- Il signor cavaliere de Montagnac – Alvergna
- Il signor cavaliere de Colombier – Alvergna
- Il signor cavaliere Sansedoni – Italia

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere Gio.(vanni) Batt.(ist)a Langon – Alvergna
- Il signor cavaliere Voisin – Provenza
- Il signor cavaliere de Lussan – Provenza

- Il signor cavaliere de Chatauneuf – Provenza

Carovanisti soprannumerari:

- Il signor cavaliere Deaux Bourget – Provenza
- Il signor cavaliere d'Angioville - Alvergnna
- Il signor cavaliere d. Carlo Escrivan – Arragona
- Il signor cavaliere d. Ant.(oni)o Berneda – Arragona
- Il signor cavaliere March.(o) Ant.(oni)o Gori – Italia

Passaggieri:

- Il signor commendatore f. d. Vincen.(z)o Milan – Arragona
- Il signor commendatore f. d. Vincenzo Calataiud – Arragona
- Il signor cavaliere de la Romagera – Alvergnna
- Il signor cavaliere f. d. Diego D'Arx – Castiglia
- Il signor cavaliere f. d. [ill.] D'Arx – Castiglia
- Il signor cavaliere de Rousset – Provenza
- Il signor cavaliere Claudio Falcon – [Provenza]
- Il signor cavaliere Giuseppe Deaux – Provenza
- Il signor cavaliere Baldassar Duché – Provenza
- Il signor cavaliere d. Gius.(epp)e Melos – Castiglia
- Il signor cavaliere d. Sisto Pereira - Castiglia
- Il signor cavaliere d. Bernardo Paes – Castiglia
- Il signor cavaliere Chigi – Italia
- Il signor cavaliere Bichi – Italia
- Il signor cavaliere d. Eman.(ue)lle Solis – Castiglia
- Il signor cavaliere Giu.(se)ppe [ill.] – Castiglia
- Il signor cavaliere d. Enrigo Pagliares – Arragona
- Il re.(vere)ndo fr.(a') Ant.(oni)o Valèra – Arragona

*PRIMA CAMPAGNA DEL 1716 FATTA DAI VASCELLI DELLA RELIGIONE
SOTTO IL COMANDO DELL'ISTESSO LUOGOTENENTE GENERALE
SIGNOR COMMENDATORE DE CINTRAY*

Marzo 1716

Il primo – Essendo sortiti al corso²⁸⁶ verso la metà del mese di febbraio il Saint Giacomo, e Saint Raimondo, sopra le novità che tutti i corsari algerini dichiarata la guerra agl'olandesi²⁸⁷ fossero esciti in campagna, sortimmo poco doppo ancora noi col Saint Giovanni, e Santa Caterina il primo di marzo rimurchiati da due galere la padrona, e la magistrale alle dieci della mattina, e doppo [d'essere] tenutici in panno d'avanti al porto per le solite rassegne, pigliammo il bordo in Sicilia verso le quattr'ore con le due vele maggiori e la gabbia, tutti i tersaroli presi, il vento a maestrale, e ponente maestrale ben fresco; la notte grosso mare di ponente, girò il vento a grecale levante verso la metà della notte, talché il camino regolato fino alla mattina fu per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 10 leghe.

Il 2 – Alle 5 $\frac{1}{2}$ della mattina il capo San Dimitrio per la $\frac{1}{4}$ di libeccio al mezzogiorno a 5 leghe; navigò con noi un vascello inglese mercantile che, sortito di Malta passava anch'egli in Ponente; tutto il giorno il vento a tramontana con grosso mare di maestrale, camino regolato fino alla sera per la $\frac{1}{4}$ di ponente al libeccio 12 leghe. Al tramontar del sole il gozzo per scirocco levante [a] 8 leghe; la notte continuò l'istesso vento a tramontana un poco più bonacevole, camino regolato per ponente [a] 9 leghe.

Il 3 – Rande vous – Alle 6 della mattina la Linosa²⁸⁸ ci restava per mezzogiorno, sei gradi al libeccio a 9 leghe; navigava tuttavia con noi il solito vascello in-

286 Ma 'per praticare la guerra di corsa'.

287 Petrucci si riferisce ad un conflitto portato avanti dalla reggenza corsara di Algeri contro la navigazione commerciale olandese nel Mediterraneo. Iniziata nel 1715, la guerra proseguì fino al 1726 circa con ingenti perdite economiche patite da quei mercanti olandesi che avevano i propri interessi in Europa meridionale. Nonostante la flotta olandese fosse infine riuscita ad imporsi su Algeri, la reale vincitrice del conflitto fu l'Inghilterra, la quale subentrò definitivamente alle Province Unite come principale interlocutore commerciale nel Mediterraneo grazie anche al controllo di importanti basi e punti strategici disseminati lungo le rotte mercantili; MAGNUS RESSEL, *The Dutch-Algerian War and the Rise of British Shipping to Southern Europe (1715-1726)*, *Cahiers de la Méditerranée*, 90, 2015, pp. 237-255.

288 L'isola di Linosa nell'arcipelago delle Pelagie.

glese. Abbonacciato il mare, et il vento, Monsieur de Cintray mandò alla Santa Caterina il rande-vous coll'ordine seguente:

I vascelli della Religione faranno camino per le isole di Saint Pietro; di qui al Marittimo con i venti di ponente, e di maestrale si rilascerà al capo Passero; dal Marittimo al capo Tavolara coll'istessi venti si rilascerà alla Favignana; e subito che il tempo lo permetterà si rimetteranno in camino per il golfo di Palma²⁸⁹ rande-vous generale della squadra, dove s'aspetterà fino alla giunzione almeno che non vi si trovino ordini in contrario.

Navigammo tutt' il giorno alla volta della Pantelaria con ottimi venti a mezzogiorno libeccio, quali avendo continuato tutta la notte assai freschi passammo alla dritta di dett'isola a 15 miglia di distanza, portando noi la prora per maestrale.

Il 4 – La mattina, avendoci scarseggiato il vento fino a libeccio, si dichiarò alla fine a ponente fresco, col quale correndo il bordo per maestrale tramontana passammo il giorno sopravento al Marittimo [di] 15 in venti miglia di distanza, et alle 5½ della sera lo lasciammo per scirocco a 5 leghe; tutta la notte navigammo per tramontana coll'istesso vento di ponente, e ponente maestrale con le sole basse vele, ebbemo grosso mare di ponente.

Il 5 – Alle 6 della mattina il Marittimo per la ¼ di mezzogiorno al scirocco a 16 leghe; non si vidde per essere il tempo coperto; viddemo sotto vento il solito vascello inglese. Restammo in calma per tutt' il giorno con grosso mare; la sera si messe il vento a scirocco, e mentre facevamo il nostro camino alla volta del capo Carbonara, riconobbemo alle 9 della notte una tartana francese, quale proveniente di Messina passava in Provenza. Tutta la notte il vento fu variabile dal levante al grecale sempre burascoso; fecemo 20 leghe per ponente con le sole due vele maggiori.

Il 6 – Scuoprimmo terra di Sardegna la mattina di buon'ora, il capo Carbonara ci restava per ponente maestrale a 8 leghe; pigliammo il camino alla volta di capo Pula, dove arrivati a un'ora dopo mezzogiorno mancò il vento di grecale che c'aveva ben servito per guadagnare il ridosso della Sardegna; restammo in calma fino alla sera fra capo Pula, e capo Tavolara. Comparve l'istessa barca ch'avevamo riconosciuto la notte, e per ponente scuoprimmo due vascelli che

289 L'attuale golfo di Palmas, situato fra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna.

supposemo i nostri due camerati²⁹⁰; la notte con i venti alla terra²⁹¹ c' avviciammo a piccole vele alla volta del golfo di Palma, rande-vous generale della squadra; viddemo la notte un piccolo vascello sotto terra che scorreva la costa alla volta di capo Pula.

Il 7 – Alle 6 della mattina l' isola Saint Antiochio ci restava per tramontana a 3 leghe. Viddemo due vascelli a largo, sopra dei quali messa la prora riconobbemo per il Saint Giacomo, e Saint Raimondo alli segnali di riconoscenza che erano il paviglione rosso alla cima dell' albero di maestra, e la maestra imbrogliata per il vascello sopravento; Monsieur de Chomont, che era sotto vento, rispose con una fiamma rossa alla penna di mezzana, le due basse vele imbrogliate.

Riunione della squadra – istruzioni per il viaggio – Riunita assieme la squadra alle 11 della mattina, vi fu consiglio per la lettura dell' istruzioni, che furono le seguenti:

HOSPITALIS, ET MAGISTER HIERUSALEM,
ET CONCILIU(M) S.(ANC)TI SEPULCHRI

Istruzioni a voi religioso in Christo, a noi carissimo commendatore f.(rà) Gio. (vanni) Franc.(esc)o de Chevestre Cintray, luogotenente generale dell' armi di nostra Religione in mare per il presente viaggio.

Partirete quanto prima ve lo permetterà il tempo con le due navi restate in porto, indirizzando il camino per quei mari ove giudicarete potrete incontrare le altre due navi Saint Giacomo, e Saint Raimondo, spedite ultimam.(en)te a scortare le tartane dei frumenti²⁹², a fine di portarvi con tutta la squadra unita in quelle crociere ove potrete avere l' incontro dei vascelli, che si dice dover uscir da Tunis per li mari di levante, trattenendovi a tal oggetto in quelle crociere fino alli otto, o dieci di marzo prossimo venturo; il che eseguito proseguirete il vostro viaggio verso Maiorca, toccando di passaggio quel porto per imbarcare li contanti spettanti al nostro comun tesoro, che vi saranno consegnati da quel procuratore del medesimo tesoro, e di là continuerete il viaggio, toccando le spiagge di Valenza²⁹³, se vi sarà possibile, e successivam.(en)te a Barcellona al

290 I vascelli *San Giacomo* e *San Raimondo*.

291 I venti provenienti dalla terraferma; in questo caso, dalla Sardegna.

292 I bastimenti incaricati del trasporto di grano.

293 Ma 'Valencia'.

medesimo effetto d'inforcare contanti, et effetti che vi consegnaranno quel ricevitore, e procuratore, secondo gl'ordini che daranno li venerandi procuratori del detto comun tesoro, e quindi passerete alle casse d'Italia, spedendo la nave di Saint Giacomo alla città di Genova ad eseguire gl'ordini dei predetti venerandi procuratori, dandoli il rande vous per venirvi a trovare, et incorporarvi con esso in Livorno, ove parim.(en)ti farete imbarcare altri effetti attinenti alla nostra Religione; il che eseguito renderete subito il bordo a questa volta; procurando che questo viaggio sia il più breve che vi sarà possibile, e vi governerete in tutti gl'accidenti del viaggio col parere dei capitani, e con quello dei piloti in quanto alla marineria. E Dio Nostro Signore sia in vostra continua custodia.

In cuius rei testimoniū bulla nostra magis.(tra)lis in cera nigra presentibus est impressa.

Datu(m) Melite in conventu(m) nostro, die XX mensis february 1715 ab incarnatione, iuxta [ill.] nostra cancelleria, secundu(m) [ill.] ordinariu(m) 1716

Componevano il consiglio i seguenti:

- Il signor commendatore de Cintray
- Il signor cavaliere de Chomont
- Il signor cavaliere de Marguin
- Il signor cavaliere de la Groix
- Il signor cavaliere de Grille
- Il signor cavaliere de Langon
- Il signor cavaliere de Marzay
- Il maggiore della squadra
- Il signor d. Franc.(esc)o Guerrero passaggiero
- Il signor commendatore Calataiud non v'intervenne.

Risoluzione – ordine e randevous – Intesa la premura che sua eminenza²⁹⁴ faceva del presto ritorno della squadra, tutti i sopradetti furono unanimam.(en)te del parere di passare sollecitam.(en)te a Maiorca, et intraprendere il viaggio di Spagna per poter poi fare ritorno più sollecito a Malta; per lo ché Monsieur de Cintray diede ai signori capitani dei vasselli il seguente randevous:

I vasselli della Religione faranno ruta per Maiorca; per i venti di ponente e di

²⁹⁴ Si tratta del gran maestro fra' Perellos y Roccaful.

maestrale si rilascerà al golfo di Palma, et in caso di separatione il rande vous sarà alla rada di Maiorca.

A bordo del Saint Giovanni il 7 Marzo 1716 nell'acque di capo Tavolara.

SEGNALI PARTICOLARI DATI ALLI VASSELLI DELLA RELIGIONE

- del Saint Giacomo: fiamma bianca al pennone di parrucchetto
- del Saint Raimondo: fiamma bianca al pennone di gabbia
- della Santa Caterina: fiamma bianca alla verga di fuga

Terminato il consiglio ci messemo in camino alla volta di Maiorca secondo il risoluto, il vento a grecale levante debole; alle 5½ della sera l'isola Saint Antiochio per grecale tramontana a 8 leghe; la notte ebbemo venti variabili a tramontana, maestrale, e ponente; fecemo due bordi con le quattro vele maggiori.

L'8 – Alle 6 della mattina l'isola di Saint Pietro per la ¼ di grecale alla tramontana a 10 leghe; il tempo burascoso con pioggia, il vento variabile dal maestrale alla tramontana. Alle nove pigliammo il bordo per grecale tramontana con le sole basse vele, quale continuammo fino a mezzanotte con un maestrale freschissimo, et un mare ben grosso; girammo il bordo sotto del Toro²⁹⁵, dove incontrammo barca francese procedente in tre giorni di Marseglia, [la quale] passò come un lampo di poppa nostra, profittando del vento favorevole per il suo passaggio in levante; ci tennemo fino al giorno bordeggiando sotto del Toro.

Il 9 – Fondo al golfo di Palma – Alle 6 della mattina il Toro ci restava per grecale levante a tre in quattro miglia di distanza. Rinfrescando sempre più il maestrale, e tormentandoci forte il grosso mare, con apparenza di durare per qualche giorno per esser preso il tempo per ogni parte, poggiammo alla volta del golfo di Palma, passando fra la Vacca, et il Toro, dove diedemo fondo alle 10 della mattina d'avanti la tacca bianca²⁹⁶ a 13 braccia fondo d'alga, et arena grisa²⁹⁷; la Vacca per il Toro, la tacca bianca per la ¼ di ponente al maestrale a 2 miglia.

Il 10 – Tutto il giorno il maestrale fu fortunale. Passò la mattina un vassello a vista nostra, quale vento in poppa correva la costa alla volta di Cagliari [e] parve voler entrare dentro il golfo di Palma per procurarsi il ridosso e ripararsi dalla

295 Lo scoglio del Toro.

296 Petrucci si riferisce, forse, alla scogliera del piccolo isolotto.

297 Ma 'grigia'.

furia del vento, ma visto che non risposemo alla bandiera olandese che fece, seguì il suo camino vento in poppa, involandovisi dalla vista come un lampo.

L'11 – Doppo d'aver ben soffiato, il maestrale cominciò a perdere la sua forza; fecemo intanto qualche caiccata di legna²⁹⁸ alla vicina isola di Saint Antiochio.

Il 12 – Par.(te)nza dal detto golfo – Ci messemo la mattina alla vela con i venti del golfo bonaccevoli, quali non ci servirono che per tirarcene fuori, essendo poi rimasti in calma fra l'Toro e la Vacca; il giorno ebbemo un poco d'imbatto di mezzogiorno libeccio; fecemo segnali al Saint Raimondo d'andar a riconoscere un vascello che bordeggiava per sortire dall'isole di Saint Pietro; lo trovò vascello francese mercantile procedente dalla costa di Spagna, quale mentre traversava alla volta di Tolone, la maestralata che fece l'aveva obbligato a poggiare in Sardegna. Alle 5 ½ della sera l'isola Saint Pietro per la ¼ di tramontana al grecale a 2 leghe, e mezzo; fecemo camino la notte per Maiorca, il vento variabile dal mezzogiorno al libeccio e dal libeccio al ponente, ci valse la ruta per la ¼ di maestrale al ponente 14 leghe.

Il 13 – Alle 6 della mattina l'isola Saint Pietro per scirocco levante [a] 14 leghe; tutt'il giorno il vento variabile dal libeccio al ponente, e dal maestrale alla tramontana. Fino a mezzogiorno il camino fu per maestrale [a] 6 leghe, e da mezzogiorno fino alla sera per la ¼ di ponente al maestrale altre 6 leghe. Al tramonto del sole porto Mahone per ponente a 35 leghe, [ill.] quattro leghe al mezzogiorno; la notte il vento a grecale tramontana fresco, navigammo per la ¼ di ponente al maestrale [a] 15 leghe, parte con le due vele maggiori, e parte con la gabbia.

Il 14 – Alle 6 della mattina porto Mahone secondo la stima [ci restava] per ponente a 20 leghe; il vento a grecale tramontana fresco con grosso mare; fino alle 10 navigammo con le basse vele, e doppo con le quattro maggiori.

Latitudine osservata gradi 39 – 32.

Camino rivisto, e corretto dall'isole di Saint Pietro in avanti fra il ponente e la ¼ al maestrale et il ponente maestrale [a] 45 leghe, porto Mahone doveva restare sopra la detta correzione per ponente maestrale a 15 leghe, e la sera per maestrale a 8 leghe; il tempo burascoso, e l'aria coperta c'impedi di veder terra di Minorca. Corsemo fino a mezzanotte con le sole basse vele verso il terreno di Maiorca, facendo il ponente; il vento a grecale tramontana freschissimo, e mare molto grosso. Passata la mezzanotte imbrogliammo la maestra, e corsemo col

298 Rifornimento di legna.

trinchetto per la $\frac{1}{4}$ di ponente al libeccio con fanale allumato per essere il tempo burascoso, et oscuro, benché ad un'ora e mezzo dopo mezza notte scuoprìmo terra di Maiorca, et in tutta la notte contammo d'aver fatto 32 leghe per la $\frac{1}{4}$ di ponente al libeccio.

Il 15 – Alla punta del giorno la Cabrera²⁹⁹ [ci restava] per tramontana a una lega; passammo al mezzogiorno della medesima con [il] Saint Giovanni, e [la] Santa Caterina, [mentre] gl'altri due passorno per il canale; presentatici d'avanti la rada di Maiorca il signor comandante chiamò gl'offitiali all'ordine, avendo dato ai vascelli il seguente ordine:

ORDINE PER [IL] SAINT GIACOMO

Il signor cavaliere di Chomont, capitano dei vasselli della Religione comandando il Saint Giacomo, darà fondo a Maiorca, e si renderà il più presto che potrà a Barcellona, dove attenderà la squadra.

Dato a bordo del Saint Giovanni il 15 marzo 1716

ORDINE AGL'ALTRI VASSELLI

I vascelli della Religione Saint Giovanni, Saint Raimondo, e Santa Caterina faranno ruta per Alicante; in caso di separatione il rande vous sarà a Barcellona, dopo d'aver sbarcato i signori cavalieri passeggeri.

Dato a bordo del Saint Giovanni il 15 marzo 1716 alla rada di Maiorca

Imbarcatosi il signor provveditore sopra il Saint Giacomo, e con esso tutto quello che vi era per Maiorca, pigliammo noi il camino per ponente verso Alicante all'ora di mezzogiorno, assieme con [la] Santa Caterina, e Saint Raimondo, et il Saint Giacomo pigliò il camino di Maiorca; il vento a tramontana fresca, e fredda, ottima per il nostro camino, e contraria per il suo. Viddeмо la mattina un vascello sottovento che bordeggiava alla volta di Cabrera, ci parve inglese al velame. Al tramontar del sole la punta di Tagomago d'Evizza ci restava per la $\frac{1}{4}$ di ponente al maestrale a 8 leghe; la notte il vento ci scarseggiò a maestrale, ponente maestrale, fino al ponente; camino regolato per la $\frac{1}{4}$ di libeccio al mezzogiorno [a] 16 leghe.

299 L'isolotto di Cabrera, a sud di Maiorca.

Il 16 – Alle 6 della mattina la punta di Formentiera [ci restava] di levante, il capo Mora³⁰⁰ per maestrale tramontana a 5 leghe. Bordeggiamo il giorno con ponente maestrale alla volta d'Alicante; un vascello che comparve sopravento bordeggiava nell'istessa maniera. Alle 6 della sera la Formentiera per la ¼ di grecale alla tramontana a 12 leghe, bordeggiamo la notte coll'istessi venti di ponente.

Il 17 – Alle 6 della mattina il capo Martino in Spagna ci restava per la ¼ di maestrale al ponente a 8 leghe, Evizza per la ¼ di grecale alla tramontana a 10 leghe. Il Saint Raimondo parlò con un vascello inglese mercantile, quale di Barcellona se ne passava a Malaga. Il giorno ebbemo venti bonaccevoli, e variabili al grecale, et al scirocco. Alle 6 della sera Alicante per ponente a 7 leghe, bordeggiamo tutta la notte con i venti a libeccio freschi.

Il 18 – Fondo alla rada d'Altea – Al levar del sole monte Benidorme [ci restava] per la ¼ di maestrale alla tramontana a 3 leghe; il vento essendo contrario per andar alla rada d'Alicante et anche le correnti contrarie, poggiamo alla rada d'Altea³⁰¹, dove avendo dato fondo alle 9 ½ della mattina, si sbarcorno tutti i signori passeggeri spagnoli e portughesi.

RIMARCHE³⁰² DELL'ANCORAGGIO D'ALTEA

- Diedemo fondo a 17 braccia fondo d'avena fina fangosa
- Il castello [ci restava] per la ¼ di maestrale alla tramontana a 2 mig.(lia) in circa
- M.(onte) Carpy³⁰³ per la ¼ di grecale al levante
- M.(onte) Benidorme per la ¼ di libeccio al mezzogiorno buonissimo ancoraggio.

Ebbemo tutt'il giorno in vista il vascello inglese che bordeggiava alla volta d'Alicante. Nel mentre che si sbarcavano i signori passeggeri, e le loro robbe, fecemo qualche scialuppata d'acqua³⁰⁴ molto comoda nella fiumara vicina al

300 Capo Mora potrebbe essere l'attuale *Punta des Far*, estremità orientale dell'isola di Formentera dove sorge il Far de la Mola.

301 Piccolo borgo marinaro a nord-est di Alicante.

302 Ma 'rilievi'. Altea è un borgo costiero situato lungo la costa sud-orientale della Spagna.

303 L'attuale Calp, a nord-est rispetto ad Altea, dove sorge la mole rocciosa del *Peñón de Ifach*.

304 Ma 'rifornimento di acqua potabile'.

castello, dove ogni vascello può fare comod.(amen)te sette, e otto scialuppate il giorno d'acqua. Detta rada, benché sia aperta al levante, et al scirocco, è non di meno ottima per ancorarvi in ogni tempo, e stagione, non essendo da temere i venti foranei, difendendone da per sé stesse le montagne; non si saluta, perché il castello non ha bandiera.

Partenza – Alle 6 della sera ci messemmo alla vela con un poco di vento di terra, che appena ci servì per tirarci fuori dalla rada.

Il 19 – Al levar del sole il capo Martino per maestrale a 4 leghe incirca. Fino a mezzogiorno ebbemo i venti a tramontana bonaccevoli, e dopo si dichiarò a mezzogiorno libeccio; viddemo un vascello sottovento [che] navigava col bordo verso la costa di Valenza e due barche che transitavano dalla costa di Spagna a lui. Alle 6 della sera Evizza per levante a 6 leghe; la notte poco vento a libeccio.

Il 20 – Alle 6 della mattina ci restava Evizza per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco a 11 leghe; osservata la variazione al levante del sole gradi 9 [al] maestrale. Ebbemo il giorno venti contrary al nostro camino a maestrale, e maestrale tramontana maneggevoli, camino regolare per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana 10 leghe. A sera alle 6 hore la punta di Maiorca verso la Dragonera³⁰⁵ per la $\frac{1}{4}$ di scirocco al levante a 15 leghe, la notte l'istessi venti di maestrale, e tramontana ben freschi, [che] a mezza notte girorno nett'in un colpo a grecale tramontana; messemmo alla cappa³⁰⁶ con la mezzana il bordo a levante, avendone fatto i soliti segnali, e così restammo fino al giorno con un mare grossissimo, che molto ci tormentò avendo ricevuto per poppa diversi colpi di mare che pareva volessero sfondare il vascello; effetti dell'equinozzio la variazione del tempo.

Il 21 – Alle 6 della mattina la Dragonera ci restava per mezzogiorno scirocco a 11 leghe; viddemo tutta la costa di Maiorca dalla parte di capo Formentelli³⁰⁷. Tutto il giorno ebbemo grosso mare di grecale tramontana et i venti ostinati al maestrale, e ponente maestrale, il poco di camino che fecemo ci valse per la $\frac{1}{4}$ di grecale al levante [a] 10 leghe. La sera capo Formentelli per scirocco [a] 13 leghe; tutta notte ebbemo l'istesso grosso mare di tramontana con poco vento, camino regolato per tramontana [a] 5 leghe.

305 L'isolotto di Dragonera, prospiciente all'estremità occidentale di Maiorca.

306 L'espressione 'mettere alla cappa' indica la riduzione al minimo della velatura per sostenere il cattivo tempo: il bastimento viene messo al traverso del vento e la barra del timone sottovento per resistere o derivare il meno possibile; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 41.

307 Probabilmente l'attuale capo de Formentor, estremità nord-orientale di Maiorca.

Il 22 – Alle 6 della mattina viddemo le montagne di Blana in Spagna per tramontana, Barcellona per maestrale tramontana a 13 leghe; il giorno, e la notte ebbemo vento variabile, e grosso mare di maestrale di tramontana e di grecale; bordeggiammo per appressarci alla costa di Catalogna.

Il 23 – Fondo a Barcellona – Alle 6 della mattina Barcellona ci restava per tramontana a 5 leghe; ebbemo il vento variabile fino a mezzogiorno, e dopo girato a libeccio freschetto [ci] portammo sopra Barcellona, dove diedemo fondo alle 6 della sera a 27 braccia fondo di fango. Il fanale ci restava per ponente a 2 miglia in circa; Monjouin³⁰⁸ per ponente libeccio a 3 miglia. Non v'erano alla rada che tre vascelli francesi mercantili; salutammo la città con 7 colpi di cannone, ci rispose nel momento con 9, non so se per errore dei bombardieri, o per cortesia del signor prencipe Pio V, re in quel regno.

Il 24 – Consiglio e risoluzione – La mattina di buon'ora per ordine del signor comandante andai a passar complim.(en)to col signor prencipe Pio, quale con tutta gentilezza mandò subito a bordo a restituirglielo con un suo aiutante di campo. Comparve alle 8 hore il Saint Giacomo, quale col favore d'un fresco libeccio diede fondo alla rada a mezzogiorno. Venne a bordo Monsieur de Chomont, col provveditore, e poco dopo tutti gl'altri capitani della squadra, assieme con i quali Monsieur de Cintray si portò a terra per visitare il signor prencipe Pio, ma non poté incontrarlo in palazzo per essere già andato alla caccia. Inteso in tanto da un fratello del signor ricevitore d. Antonio Riba, che egli assieme col ricevitore di Arragona erano passati tre giorni avanti a Tortosa³⁰⁹ per ivi attendere la squadra della Religione, secondo i riscontri che tenevano i signori del tesoro, e che vi fosse grossa somma di denaro da imbarcare, sì della ricetta³¹⁰ di Arragona come del procuratore di Valenza, Monsieur de Cintray, chiamati i signori capitani in una casa particolare³¹¹, e comunicatoli che teneva ordine di sua eminenza di non toccare Tortosa con la squadra, fu risoluto di comun sentim.(en)to di spedire subito un espresso a detto signor ricevitore, a cui il procuratore della squadra scrisse lettera pressante per ordine di Monsieur de Cintray, dandoli avviso del nostr'abbordo a quella rada, e della premura che avevamo di presto sbrigare gl'affari del tesoro in quel luogo, che però avvisasse prontam.(en)te coll'istesso

308 Il *Montjuich* deriva il suo nome dal catalano *Mont dels Jueus*, monte degli Ebrei, forse dovuto alla presenza di un cimitero ebraico; MARCO VANNUCCI, *Giardini e Parchi. Storia Morfologia Ambiente*, Firenze, Alinea, 2003, p. 234.

309 La città di Tortosa, a sud-ovest di Barcellona.

310 La sede del ricevitore di Aragona.

311 Ma 'privata'.

corriere che somma di denaro si trovasse in mano di detti signori ricevitori, per poter pigliare migliori misure quando fosse stata cosa di qualche considerazione la somma; mancarno in consiglio Monsieur de la Groix, e Monsieur de Grille restati a bordo.

Il 25 – Visita al signor prencipe e principessa Pio – Alle 10 della mattina scesy di nuovo a terra Monsieur de Cintray, quale accompagnato dai signori capitani, et da diversi offttiali, e molti altri cavalieri della squadra in numero di 35 o quaranta in tutto, fu a visitare il signor prencipe Pio, cui fu benignam.(en)te accolto, e trattato, benché non le cedesse la mano come capitano generale, et in partendo non l'accompagnò che fino alla porta di sua camera. Passammo doppo all'appartam.(en)to della viceregina, quale ricevè pure Monsieur de Cintray, e capitani in sedie eguali, e doppo brevi momenti di discorso ce n'andammo per essere l'ora già tarda; in passando per l'anticamera del signor prencipe la trovammo piena di ufficiali, e cavalieri di distinzione; il giorno viddemo montare la guardia da mille cinquecento buoni soldati, essendo di 6000 huomini la guarnigione della piazza. Andammo poi verso il tardi a vedere la costruzione della nuova cittadella giusto fuori della città, dalla parte che riguarda grecale, e dai fondam.(en)ti già gettati osservammo essere un pentagono regolare con cinque rivellini³¹², dove dissero facevano travagliarvi tremila persone.

Il 26 – Ebbemo la notte un fiero temporale di grecale levante, tanto che la mattina il signor comandante averebbe messo alla vela se i piloti non gl'avessero assicurato la bontà della rada, buon fondo, e buon tenitore, per lo ché pigliato il partito di tenere³¹³, [e] c'assicurammo con una second'ancora, et ammainammo gl'alberi di gabbia per dare minor tracollo ai vascelli che molto travagliavano col grosso mare foraneo; tutti i vascelli ch'erano in rada fecero l'istesso. Dopo una gelata ventigine di grecale levante, neve foltissima, e tempo coperto per ogni parte, si rischiarò finalm.(en)te alle 10 della mattina, et osservata la terra la trovammo così coperta di neve, che dalla sommità delle montagne fino al vicino bordo del mare tutto biancheggiava all'intorno, essendo anche la città tutta bian-

312 Opera fortificata distaccata rispetto al resto delle fortificazioni; si compone di una scarpa interna, di due facce e talvolta di due facce e due fianchi. Nasce con lo sviluppo delle fortificazioni 'alla moderna' – definite in Europa '*tracce italiane*' – il cui studio iniziò proprio in Italia durante il XV secolo per far fronte all'accresciuta potenza delle armi da fuoco, divenute in grado di abbattere agevolmente le alte ma sottili mura medievali; GIUSEPPE GRASSI, *Dizionario militare italiano*, vol. 2, Torino, dai torchii della vedova Pomba e figli, 1817, pp. 101-103.

313 Ma 'restare'.

ca, e tutte le nostre manovre, antenne, e pennoni coperti pure di neve gelata. Il signor comandante e capitani della squadra erano pregati a mangiare dal signor prencipe Pio, ma il tempo non fu a proposito per ricevere i di lui favori. La sera verso il tardi mancò un poco il grosso mare, sì che passammo la notte assai più tranquilla dell'antecedente.

Il 27 – Il giorno ebbemo mare assai tranquillo, benché i venti continuarno foranei. Il Saint Raimondo che aveva arato³¹⁴ col temporale del giorno antecedente fin sotto il Monjouy, mandammo tutte le scialuppe dei cascelli con ancore d'afforco³¹⁵ per tirarlo in fuori; intanto visitate le nostre gummine³¹⁶ vi trovammo qualche piccolo danno, particolarment(en)te in quelle del Saint Giacomo, et il Saint Raimondo che aveva travagliato più degl'altri fece acqua fuori di suo ordinario.

Il 28 – Consiglio, istanza del provveditore della squadra, risoluzione – Arrivato il nostro corriere di ritorno di Tortosa, portò lettere del ricevitore d'Arragona, signor d. Silverio Dols, responsive alle [lettere] già scritteli dal nostro provveditore, sopra le quali il nostro comandante tenne subito consiglio, in cui intervenuto, il signor provveditore presentò a Monsieur de Cintray la seguente istanza, la quale letta in consiglio fu la seguente:

COPIA DELLA STAMPA FATTA DAL PROVVEDITORE DEI VASSELLI
IN CONSEGLIO TENUTO ALLA RADA DI BARCELLONA IL 28 DETTO

Attesi gl'avvisi ricevuti dal signor commendatore fr.(a') d. Silverio Dols in risposta alla lettera speditali con corriere il dì 24 sopradetto per sapere che somma di denaro si averebbe potuto prendere in Tortosa, dove egli si trovava assieme col signor ricevitore di Barcellona, aspettando colà i vasselli della Religione, e sentito che aveva in pronto 3700 doppie³¹⁷ in oro, e di più che a momenti aspettava il signor Martines, procuratore della Religione in Valenza, con altre 1000

314 Ma 'era stato trascinato'.

315 Il termine 'afforcare' indica l'impiego di almeno due ancore gettate a prua della nave, una a dritta e una alla sinistra, in maniera da mantenere ben saldo il bastimento; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 7.

316 Ma 'gomene': funi di grosse dimensioni realizzate in canapa ed imbarcate sui vascelli nel numero di due per ogni ancora; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, pp. 221-222.

317 Ma 'doppie', antiche monete in uso in numerosi stati italiani ed europei; G. GUIDI, *Ragguaglio delle monete*, passim.

dobble in specie, e che con dett'occasione si potranno imbarcare i consaputi materiali di guerra, che si sente siano in pronto, potendo pericolar di perdersi già che vi è voluta una seconda licenza per estrarli³¹⁸; per ciò ho fatto istanza al signor comandante, che conveniva per servizio della Religione portarsi in Tortosa, oppure mandar qualche vassello della squadra per dar il comodo di pigliare il detto contante per portarlo in Malta; rimettendomi però in tutto e per tutto a tutto quello che giudicherà più conveniente il signor comandante, e tutti i signori del suo consiglio.

Sottoscritto, il provveditore [firma]

Letta questa istanza, Monsieur de Cintray propose di separare la squadra, cioè che il Saint Giovanni con la Santa Caterina passassero sollecitam.(en)te a Tortosa per pigliare detto contante, et i consaputi attrezzi militari, e nel medesimo tempo partissero il Saint Giacomo, e Saint Raimondo alla volta di Genova per ivi accudire agl'altri affari della Religione, quali sbrigati seguire speditam.(en)te la riunione della squadra alla rada di Livorno. Tutti i capitani approvarono concordemente, non essendo mancato nessuno in detto consiglio, la propositione del signor comandante, attesa la necessità di questa nuova risoluzione, che ridondava in vantaggio d.(e)lla Religione; per lo ché Monsieur de Cintray diede gli ordini seguenti:

ORDINE PER IL SAINT GIOVANNI [E PER LA] SANTA CATERINA

I vascelli della Religione Saint Giovanni, e Santa Caterina faranno ruta per Tortosa, dove sarà il loro rande-vous; se qualcheduno di loro ci arrivasse per il primo, imbarcherà gl'effetti d.(e)lla Religione e si renderà a Livorno, lasciando una lettera per l'altro a Tortosa.

Dato a bordo di Saint Giovanni il detto giorno

ORDINE PER [IL] SAINT GIACOMO [E PER IL] SAINT RAIMONDO

I vascelli della Religione Saint Giacomo, e Saint Raimondo faranno ruta per Genova, e si renderanno doppo a Livorno, dove attenderanno la squadra.

Dato a bordo di Saint Giovanni il detto giorno

³¹⁸ Ma 'prelevarli'.

Il signor provveditore s'imbarcò sopra il Saint Giacomo per accudire personalmente all'interesse della Religione in Genova; furono ripartiti ancora sopra detti due vascelli i cavalieri francesi, et altri passeggeri, per imbarcarsi o in terra di Francia, o in Genova, o in altra terra, dove il tempo, e l'occasione gl'avesse dato comodità.

Partenza di Barcellona – Ci messemmo alla vela alle 6 della sera, incaminandoci noi alla volta di Tortosa, gl'altri due alla volta d'Italia secondo gl'ordini dati; il vento a ponente maestrale navigammo la notte per libeccio.

Il 29 – Alle 5 $\frac{1}{2}$ della mattina Tortosa per ponente a 8 leghe; ebbemo doppo mezzogiorno l'imbatto foraneo alla parte di scirocco, e se non c'avesse mancato verso la sera averebbero dato fondo a Los Alfaques³¹⁹ essendo arrivati al tramontar del sole a 4 leghe di Peniscola, che ci restava per ponente, [mentre] Los Alfaques per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale; restammo tutta la notte in panno con poco vento, e col scandaglio trovammo 25 e 20 braccia di fondo.

Il 30 – Fondo a Los Alfaques di Tortosa – Diedemo fondo la mattina nella rada de Los Alfaques a 11 braccia, et essendo andati i piloti a scandagliare all'intorno c(o)n le scialuppe, rilevammo l'ancora, e doppo mezzogiorno ancorammo in miglior luogo a 6 braccia $\frac{1}{2}$ fondo di fango duro. La torre del fuoco ci restava per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 3 miglia; il monastero rovinato per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale; la torre di Saint Giovanni verso l'imboccatura della fiumara per grecale; la città, ossia Casale di [ill.] per scirocco. Questa rada di Los Alfaques vien formata dalla sboccatura del fiume Ebro, quale con diversi banchi di arena che v'ha piantanto d'avanti come fossero isole di arena, l'assicura dai venti foranei di levante, e scirocco, restando solam.(en)te aperta al mezzogiorno. Aveva alla bocca cinque, o sei miglia di largo, et entra dentro quattro, o cinque leghe, potendosi con i grossi vascelli inoltrarsi fino alla metà a sei, cinque, e quattro braccia di fondo, ottimo tenitore, benché il mare foraneo non abbia gran forza per i bassi fondi che s'estendono molto a largo. La riconoscenza venendo di fuori è la montagna istessa di Los Alfaques detta la Rabitta, quale forma una tenda di galera, essendo quella che si lascia alla sinistra in entrando nella rada, convenendo di tenersi a due miglia vicino a questa per isfuggire i bassi fondi dei banchi che si lasciano alla dritta, quali con grosso mare foraneo vengono tutti coperti dall'ondate; del resto la rada, e [ill.], è buona per ogni sorte

319 Baia, o porto, di Alfaques di Tortosa.

di tempo. Anche Peniscola³²⁰ serve di riconoscenza, essendo un grosso castello al libeccio di detta rada situato in una rocca, quale avansandosi in mare da lontano pare isolata. Appena giunti a Los Alfaques Monsieur de Cintray spedì un huomo a Tortosa, distante 6 leghe, con lettera a due signori ricevitori che scrissio di suo ordine, dando loro avviso del nostr'abbordo a quella rada e della premura [che] avevamo di presto sbrigare ivi gl'affari della Religione.

Il 31 – Vennero il giorno di Tortosa con loro carrozze i due signori ricevitori, quali consegnorno al signor comandante il denaro che avevano da rimettere in tesoro, ascendente alla somma di 4000 doppie incirca. Vennero con loro ad imbarcarsi sopra i vascelli quattro cavalieri spagnoli passeggeri per Malta: il signor d. Giuseppe Pizzarro, già ufficiale sopra i vascelli della Religione; il signor d. Felix Castiglio; [il] signor d. Filippo Bargas e [il] signor d. Ferrando suo fratello, pagg.(i)o di sua eminenza; questi due ultimi restorno sopra il Saint Giovanni [mentre] gli altri passorno sopra la Santa Caterina.

Aprile 1716

Il primo – Partirno la mattina i signori ricevitori alla volta di Tortosa, fecemo pigliare le armi a' soldati, armi in spalla, tamburo rappellante, e furno salutati tre volte con la voce. Stiedemo tutt' il giorno in aspettativa delle barche che avevano spedito i signori ricevitori con i consaputi attrezzi di guerra per il fiume Ebro; intanto diedemo alla banda per frettare, e non lasciammo di fare qualche scialuppata d'acqua al vecchio monastero in una piccola sorgente ivi vicina, avendone poi trovata un'altra migliore alla vicina torre di guardia.

RIMARCHE DEL MEGLIOR ANCORAGGIO DELLA RADA D'ALFAQUES

La prima torre di guardia, che è tonda, [è sita] per ponente maestrale a 2 miglia; la torre Saint Giovanni che resta nel fondo della Rada per la $\frac{1}{4}$ di grecale a tramontana. Sopra queste rilevazioni troverete 6 braccia d'acqua fondo di fango e sarete al coperto dai venti foranei, mercé i banchi d'arena di [ill.] che vedete estendersi alla dritta del scirocco fino alla bocca del fiume.

Il 2 – Neppure il giorno comparvero le due barche che attendevamo, stante che essendo basso il fiume non potevano passare sopra la barra che sopra la bocca.

320 La città di Peñíscola sorge a sud-ovest di Barcellona, ed ospita un antico castello templare risalente al XIII secolo sito nella zona più elevata della città costiera; FELICE TUROTTI, *Storia dell'armi italiane dal 1796 al 1814*, vol. III, Milano, Boniotti, 1858, pp. 322-323.

Il 3 – Sortiti finalm.(en)te dal fiume i due battelli comparvero alla rada cogl'aspettati attrezzi militari, consistenti in:

ATTREZZI MILITARI IMBARCATI ALLA RADA DI ALFAQUES,
DONATI ALLA RELIGIONE DAL MARCHESE DI M.(EDINA) REAL:

- Granate da mano quattro mila – 4000
- Granate reali, dette bombardette, dugento – 200
- Balle di cannone due mila, cioè 500 di 24 di calibro, 700 di 18, 800 di 10, di 12, e di 8, in tutto numero 2000

Imbarcate dette robbe sarebbemo subito partiti senza i venti foranei che ce l'impedirno; intanto Monsieur de Cintray mandò alla Santa Caterina l'ordine seguente:

I vasselli della Religione faranno ruta per Livorno, di qui alle coste di Provenza per i venti di scirocco levante, e grecale si rilascerà al golfo di Roses³²¹; per i venti di tramontana et maestrale alla baia d'Alcudia³²², di dove si partirà al primo buon tempo; dalla costa di Provenza a Livorno non potendosi pigliare il Gourgian³²³, si rilascerà a Tolone, di dove si partirà subito che il tempo lo permetterà alla volta di Livorno, rande-vous generale della squadra.

A bordo del Saint Giovanni il dì detto

Il 4 – Partenza d'Alfaques – Partimmo la mattina alle 5 ½ dalla rada d'Alfaques con i venti di tramontana; il giorno ebbemo il solito imbatto a mezzogiorno scirocco e fino alla sera contammo d'aver fatto 12 leghe per grecale levante; alle 6 della sera Tarragona per tramontana a 8 leghe. Navigammo la notte con i venti alla terra ponente, e ponente maestrale.

Il 5 – Alle 6 della sera il Monjouin ci restava per tramontana a 6 leghe; fecemo il giorno poco camino essendo stato il vento variabile, e bonacevole; viddemo diversi bastim.(en)ti lungo la costa barche e brigantini. Al tramontar del sole Barcellona per maestrale tramontana a 4 leghe.

Il 6 – La mattina [il] Montjouin ci restava per maestrale a 8 leghe; viddemo due

321 La cittadina costiera di Roses, a nord-est di Barcellona.

322 Questa baia sorge lungo la costa nord-orientale di Maiorca.

323 Baia sita lungo la costa provenzale in prossimità di Antibes.

vascelli a largo che se ne venivano vento in poppa sopra di noi, il vento a grecale levante, pigliammo il bordo in fuori per avvicinarci a loro, quali messa bandiera riconobbemo per inglesi, uno vascello di guerra, l'altro piccolo vascello; messemo in panno per attenderli, ma questi passatici sopravento a tiro di cannone, seguitorno il loro camino alla volta di Barcellona senza venire a parlamento. Noi ripigliammo il bordo di tramontana, et al tramontar del sole rilevammo Blanes³²⁴ per maestrale tramontana a 8 leghe. Tutta la notte vento contrario, et incostante a grecale, tramontana, e levante.

Il 7 – Alle 6 della mattina capo Begut³²⁵ ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale a 13 leghe; il vento sempre contrario a grecale, e grecale tramontana pigliammo il bordo di levante con le quattro vele maggiori. Alle 6 della sera il capo Begout doveva restarci per maestrale a 18 leghe; la notte il vento andò sempre girando verso il maestrale per lo ché avansammo un bel camino per grecale, e benché il mare fosse grossissimo, non lasciammo di portare le quattro vele maggiori per inalsarci un poco, già che ci trovavamo troppo bassi.

L'8 – Alle 6 della mattina, secondo la stima, il capo Sesié³²⁶ in Provenza doveva restarci per la $\frac{1}{4}$ di grecale tramontana a 22 leghe; il golfo di Leone³²⁷ fece delle scie, avendoci dato nel traversarlo un mare terribile, et un maestrale gagliardissimo, ma come andò tirandosi il vento verso il ponente a misura che lo traversavamo ci riesci passarlo felicem.(en)te con fare sempre il grecale, tanto che scoperte le coste di Provenza dopo mezzogiorno, atterrammo la sera al levante dell'isole d'Hiers, restandoci al tramontar del sole il capo Tagliato per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale a 12 leghe. La notte il vento variabile a grecale, levante, e fino al scirocco, tutto il camino che fecemo fu a 9 leghe per grecale.

Il 9 – La mattina capo Tagliato per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a 9 leghe. Scuoprismo alla punta del giorno assai vicino a noi un vascello, quale correndo a piene vele la bordata per grecale tramontana con i venti a levante, presto lo raggiunsemo, e riconobbemo essere vascello inglese di guerra, e senza parlamentare assieme, bordeggiammo tutto il giorno unitam.(en)te con levanti variabili ora al grecale, ora al scirocco. Alle 6 della sera il capo della Garupe³²⁸ ci restava per maestrale tramontana a 4 leghe; bordeggiammo la notte nell'istessa maniera.

324 Piccolo borgo costiero a nord-est di Barcellona.

325 Promontorio costiero della Spagna nord-orientale.

326 Ma 'Cap Sicié'.

327 Il golfo del Leone è una grande insenatura sita tra il confine spagnolo e la città di Tolone.

328 Oggi cap d'Antibes in Provenza.

Il 10 – La mattina Monaco [ci restava] per tramontana a 4 leghe, il vento a grecale levante sempre più fresco che mai. Un piccolo vascello inglese sortito dal porto di Genova scorreva la costa vento in poppa. Bordeggiammo tutt' il giorno con le quattro vele maggiori; le montagne tutte coperte di neve sì dell' Alpi come della Corsica ci facevano sentire un freddo insoffribile; la sera Monaco per maestrale tramontana a 5 leghe; la notte il vento più fresco di mai.

L'11 – Fondo alla rada di Gourgian – Ci trovammo la mattina mezzogiorno tramontana con Villafranca a quattro leghe, e vedendo che non v'era modo [di] poter avanzar niente con i venti ostinati sempre a levate, e correnti contrarie, poggiammo la mattina di buon'ora alla vicina rada di Gourgian per ivi celebrare la Pasqua. Diedemo fondo a detta rada alle 8 della mattina a 7 braccia $\frac{1}{2}$ fondo d'alga; nell'entrare lasciammo alla sinistra la rocca detta la Botte, avendo rasato a tiro di fucile la punta di terraferma alla dritta. Con che ancorato che ebbemo, la Botte ci restava per mezzogiorno libeccio; la torre della gabella per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 2 miglia incirca. Trovammo quivi ancorato un piccolo vascello francese proveniente in quattro giorni di Genova, [il quale] disse non esservi per ancora arrivati i nostri vascelli, cagione di ciò i venti contrari, e le nevi cadute in grand'abbondanza nelle coste d'Italia. Avendo celebrato a 10 ore la messa del sabbato santo, sparammo alla gloria nove tiri di cannone, et altrettanti la Santa Caterina, secondo l'ordine preventivam.(en)te invariati dal signor comandante. La rada di Gourgian è ottima per tutta sorte di tempi, mercé il buon tenitore, et il riparo che li fanno dai venti foranei le due isole di Santa Margarita, e Saint Onorato³²⁹, et un banco di quattro, o cinque braccia di fondo situato alla bocca fra la terra ferma, e la Botte che la ripara dal mare che potrebbe entrarvi di mezzogiorno scirocco, benché il passaggio, et entrata più sicura in detta rada sia fra la Botte, e l'isola Santa Margarita, bocca più larga, e più capace dell'altra.

Il 12 – Passammo tutt' il giorno di Pasqua all'ancora per dar comodità ad ognuno di far più devotam.(en)te il precetto pasquale.

Il 13 – Il simile fecemo ancora il lunedì già che i venti ci contrariavano la sortita dalla rada; molti dei nostri cavalieri andorno a divertirsi alla vicina città di Antibò³³⁰, che non è distante d'ivi più di mezz'ora di camino per terra.

329 Le isole Santa Margherita e Sant'Onorato prospicienti alla città di Cannes in Provenza.

330 Ma 'Antibes'.

Il 14 – Ci messemmo alla vela la mattina con i venti di terra, e sortito dalla rada trovammo il vento foraneo, ma debile. Alle 6 della sera il capo della Garupé ci restava per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 4 leghe $\frac{1}{2}$; la notte continuorno i venti foranei a segno di mezzogiorno scirocco, avanzammo 10 leghe alla volta di capo Corso³³¹.

Il 15 – Alle 6 della mattina il capo Corso doveva restarci per la $\frac{1}{4}$ di levante al scirocco a 25 leghe, vi navigammo sopra con vento fresco a mezzogiorno, e mezzogiorno libeccio. Viddeмо un vascello la mattina sottovento che navigava vento in poppa per tramontana, et il giorno due barche, che correvano come noi sopra sopra la Corsica. La sera arrivammo sopra capo Corso, che ci tennemo alla cappa fino alla prima guardia, e doppo fecemo servire alla volta di Livorno, ma la notte i venti ci scarseggiorno a segno di scirocco levante.

Il 16 – Alla punta del giorno ci trovammo sotto la Gorgona³³². Navigava con noi un vascello francese fino dalla sera che scuoprimmo sopra capo Corso. Bordegiammo con i venti al Pisano, tanto che alle quattro doppo mezzogiorno ci riescì dar fondo alla rada di Livorno, dove trovammo i nostri due vascelli venuti di Genova fino dal giorno antecedente. Salutammo la città con 7 tiri di cannone, ci rispose con 6. Venne a bordo l'agentino della Religione signor Massimiliano Bussotti; feci complim.(en)to a quel governatore per parte del comandante, quale mandò a restituirlo col maggiore della piazza; dai capitani del Saint Giacomo, e Saint Raimondo si riceverno lettere di Genova del signor baglio Spinola, e signor priore Ferretti intorno all'armam.(en)to pontificio, le quali lette da Monsieur de Cintray nel consiglio dei capitani tenuto il dì 18, propose che atteso le istanze di sua santità, et ordini di sua em.(inen)za per il sollecito armam.(en)to delle navi che il pontefice faceva armare a Genova³³³, passasse io solleccitam.(en)te a quel porto, come nominato da sua santità per uno dei capitani di detti vascelli, unitam.(en)te a Monsieur de la Groix capitano pure dei medesimi, e con noi quattro cavalieri per luogotenenti, e cioè:

- il signor cavaliere de la Corbiniere
- il signor cavaliere se Saint Léger
- il signor cavaliere f. d. Anton.(i)o Scudero
- il signor cavaliere d. Giusep.(p)e Pizarro

331 Penisola situata lungo la costa nord-orientale della Corsica.

332 Isola del Mar Ligure localizzata di fronte a Livorno.

333 Vedasi n. 29, p. 16.

Et il cavaliere Anibale Petrucci mio fratello, quale dimandai io stesso per condurlo meco, e perché detta nostra spedizione non potesse portare pregiudizio alcuno all'anzianità, e grado c'ognun di noi godiamo sopra i vascelli della Religione, Monsieur de Cintray c'accompagnò col seguente congedo firmato di suo pugno:

Noi cavaliere fra' Franc.(esc)o de Cintray, luogotenente generale dell'armi della Religione in mare, e comandante della squadra dei vascelli

Venendo premuram(en)te incaricati di cooperare con la nostra assistenza al sollecito armam(en)to della nuova squadra pontificia, che fa preventivam(en)te armare sua santità nel porto di Genova per unirla a questa della Religione a gloria della christianità, e maggior danno del nostro comune nemico, abbiamo per ciò ordinato al nostro cavaliere Petrucci presentem(en)te maggiore sopra la squadra della Religione et al signor cavaliere de la Groix capitano di paviglione nella medesima, che in qualità di capitani in piedi passino sollecitam(en)te a Genova per assistere personalm(en)te all'armam(en)to di dette navi pontificie, et uniti ai medesimi vadino quattro dei nostri cavalieri ufficiali per luogotenenti, cioè il signor cavaliere de la Corbiniera, signor cavaliere f. d. Antoni.(o) Scudero, signor cavaliere de Saint Léger, e signor cavaliere d. Giuseppe Pizarro; intendendo che questa nomina non dava in conto alcuno pregiudicare all'impiego, e rango che godono detti ufficiali sopra i vascelli della Religione, come ancora al signor cavaliere Tommasi trattenuto a Genova con suo fratello in qualità d'insegna, e perché il presente attestato abbia vigore di congedo autentico, lo sottoscriviamo di nostro pugno, contrassegnandolo col nostro proprio sigillo. A bordo della nave Saint Giovanni comandante nella rada di Livorno il 20 aprile 1716

Sottoscritto

Ci furno assegnati dall'armam(en)to della Religione due sargenti, due caporali, un capo cannoniere, et un scrivano, quali venivano dimandati di Genova da Monsieur de Langon³³⁴ eletto per comandante della squadra pontificia.

334 Il cavaliere fra' Adrien de Langon, originario dell'Alvernia, era stato ricevuto dall'Ordine di San Giovanni nel 1697. Diede buona prova di comandante e marinaio durante alcune crociere effettuate a bordo del vascello *Santa Caterina*, e in particolare va ricordata un'azione del 22 ottobre 1714: navigando al largo delle coste provenzali intercettò il vascello corsaro algerino *Sole d'oro*, armato con cinquantasei cannoni e cinquecento uomini d'equipaggio, affondandolo dopo sette ore di combattimento; P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Comendatore de Langon*, p. 251.

Il 19 – La corte di Toscana trovandosi in Pisa, andammo la mattina della domenica col signor comandante, capitani, et altri ufficiali, e cavalieri della squadra in num.(er)o di quaranta ad inchinare l'altezza reale del granduca, e serenissimo gran prencipe, dalli quali si il comandante, come tutti gl'altri cavalieri di suo seguito fummo accolti con benignetà e cortesia ben particolare e distinta, e la mattina stessa che cominciava appunto il capitolo generale dei cavalieri del suo ordine³³⁵ assistemmo anche noi a tutta la funzione, avendoci onorato d'un posto qualificato, e distinto, nella corona che fecemo intorno al trono, e terminata la funzione che riesci bella, e magnifica, fummo convitati tutti ad un lauto pranzo datoci dall'illustrissimo signor gran priore del Bene, terminato il quale ci resemo l'istessa sera a Livorno per non pernottare lontano dalla squadra. Il signor gran prior Ferretti arrivato il giorno a Livorno con una nuova galera³³⁶ comprata a Genova per servizio di N.(ostr)o Signore, parti l'istessa notte con ottimo vento alla volta di Civitavecchia.

Il 20 – La notte del lunedì la squadra della Religione fece vela per Malta, accompagnata da venti favorevoli.

Il 21 – La sera del martedì party anch'io per Genova assieme con Monsieur de la Groix, et altri cavalieri, tutti imbarcati in una filuca, et altra gente di seguito [tra cui] ufficiali, marinari, e soldati in num.(er)o di 22 in un navicello, navigando tutti di conserva.

Il 22 – Avendo scorta la costa di Pisa, Viareggio, e Spezie toccammo porto Venero, e senza posarci sopra per maggior sollecitudine.

Il 23 – Giunsemo a Genova la sera del 23, dove essendoci rassegnati al signor baglio Spinola soprintend.(en)te generale dell'armam.(en)to pontificio, et al signor commendatore de Langon comandante della squadra, ci vennero subito consegnati i vascelli di nostro comando, cioè a Monsieur de la Groix la nave detta di Burlando con 50 pezzi di cannone, a me una fregata con 32 pezzi detta di Gio.(vanni) Batt.(ist)a Mulinari, la nave di capitano Onetto di 50 pezzi fu destinata a Monsieur de Sabran che doveva comparirvi a momenti di Francia, e Monsieur de Langon aveva ricevuto per sé il Porco Spino fregata di 44 cannoni, sopra della quale aveva già inalberata la fiamma, e la bandiera pontificia sopra

335 L'assemblea generale dell'Ordine di Santo Stefano.

336 Si tratta della galea *Santa Maria*, una delle ultime ad aver composto la squadra privata del duca di Tursi e ciurmata prevalentemente con marinai liguri; P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Commendatore de Langon*, p. 250.

tutti gl'altri. [Si trattava di una] squadra veram.(en)te debole per mandarla in armata, sì per la qualità, come per la forza dei bastim.(en)ti propri più per la mercanzia, che per la guerra³³⁷.

Maggio 1716

L'8 – Terminato l'armam.(en)to di detta squadra nella miglior maniera che fu possibile ci tirammo alla rada per dar motivo di venir a bordo ai marinari aruolati, di maniera che il dì 8 di maggio ci riesci di metterci alla vela, e mentre stavamo borderggiando d'avanti al porto tenne Monsieur de Langon il primo consiglio sopra il Porco Spino, dove si trovò pure il signor baglio Spinola, quale venuto per augurarci il buon viaggio fu dalla squadra salutato al sortire che fece dal Porco Spino, cioè con undici colpi di cannone dal comandante, e nove dagli altri vasselli, secondo l'ordine preventivam.(en)te mandatocene da Monsieur de Langon. Sortì pure dal porto una fregata corsara detta la Concordia, quale con bandiera pontificia passava a fare il corso³³⁸ in levante, e tutti assieme ci messemo in camino alla sera alla volta di Livorno, dove ci conveniva toccare per assoldar gente, e render compiti i nostri armam.(en)ti, già che di Genova partivamo la metà disarmati, non avendo i vascelli grossi cento sessant'huomini d'equipaggio, et io cento venti sopra la fregata.

337 Petrucci lamenta le scarse qualità belliche dei vascelli armati a Genova, definendoli più adatti al commercio (per l'ampiezza della stiva di carico) che alla guerra.

338 Ma 'a praticare la guerra di corsa'. Preme a questo punto distinguere brevemente la figura del 'corsaro' da quella del 'pirata': mentre il secondo era essenzialmente identificato come fuorilegge, il primo era oggetto di dibattiti giurisprudenziali già nel corso della prima età moderna, con una definizione più chiara e precisa a partire dai secoli XVI e XVII; in particolare modo era la presenza di una 'patente' o 'lettera di corsa', che uno Stato rilasciava ad un privato (*privateer*) per esercitare scorrerie ai danni di bastimenti nemici, a rendere la figura del corsaro lecita, ed anzi le varie statualità rivierasche – fossero esse mediterranee o nordeuropee – riconoscevano l'attività corsara ed anzi la incoraggiavano: «Nel diritto internazionale tradizionale, il ben noto *animus furandi* identificava comunemente l'elemento soggettivo (dolo specifico) dell'illecito della pirateria nell'intento del reo di realizzare un vantaggio economico personale mediante la commissione dell'illecito. Erano pertanto esclusi dalla fattispecie della pirateria marittima, rientrando in ipotesi di reato differenti, tutti gli atti finalizzati non ad un interesse patrimoniale individuale, ma piuttosto ad un obiettivo di carattere politico-militare, nell'interesse dichiarato di una comunità organizzata»; MATTEO DEL CHICCA, *La pirateria marittima. Evoluzione di un crimine antico*, Torino, Giappichelli, 2016, pp. 24-25.

Monsieur de Langon ci mandò il rande-vous, e segnali qui appresso [indicati]:

RANDE-VOUS PER I VASCELLI DI SUA SANTITÀ

I vascelli di guerra di sua santità faranno ruta per Livorno, dove sarà il rande-vous in caso di separatione; per i venti contrari di levante, e scirocco, essendo forzati si rilascerà alla rada di Vado³³⁹; ci serviremo dei segnali generali della squadra della Religione.

SEGNALI DI RICONOSCENZA

Per il giorno

Il vascello che sarà sopravento metterà una bandiera di Malta al pappafico di maestra, quello sottovento metterà l'istessa bandiera all'antenna di mezzana.

Per la notte

Il vascello di sopravento metterà tre fanali alla penna di mezzana a un braccio di distanza l'uno dall'altro; quello sottovento ne metterà quattro alle sartie di trinchetto l'uno sopra l'altro, et arrivati alla portata della voce, risponderà quello si sottovento di Vienna, e quello di sopravento di Milano.

SEGNALI PARTICOLARI

- Monsieur de Sabran una fiamma nera al pappafico di trinchetto
- Monsieur de la Croix fiamma nera alla verga di maestra
- il cavaliere Petrucci fiamma rossa al pennone di gabbia

A bordo del Porco Spino nel porto di Genova 4 maggio 1716

Il 9 – La mattina del 9 eravamo ancora d'avanti il fanale di Genova³⁴⁰ mantenuti dalla calma; il giorno con l'imbatto di ponente fecemo un ottimo camino, e più n'averei fatt'io se non mi fosse toccato a navigare con le gabbie per attendere gl'altri meno caminatori, particolarment(e) il Porco Spino, et il vascello di Monsieur de Sabran. Al tramontar del sole eravamo d'avanti Porto Venere a 4 leghe per libeccio; tutta la notte calma e poco vento.

Il 10 – Al levar del sole la Gorgona ci restava per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco a 7 leghe. Ebbemo il giorno il solito imbatto di ponente, col quale diedemo

³³⁹ Il borgo costiero di Vada.

³⁴⁰ La famosa 'Lanterna' di Genova.

fondo alla rada di Livorno al tramontar del sole; trovammo ancorata la fregata corsara di nostra bandiera che era partita con noi di Genova, [la quale] salutò la squadra con 7 tiri, Monsieur di Langon rispose con tre prima di dar fondo, e dati fondo salutammo la città con 7, ci rispose con cinque. Monsieur de Langon, chiamati l'uffiziali all'ordine, diede ordine ai vascelli che nessuno dell'equipaggi calasse a terra; l'istessa sera il nostro comandante mandò a far complim.(en)to al signor governatore Tornaquinci.

L'11 – Mandò la mattina il detto signor governatore a render complim.(en)to a Monsieur de Langon con un capitano della guarnigione, [il] signor connestabile Gio.(vanni) Dolci. Il giorno si ripartì la gente fatta dal signor Bussoni in num.(er)o di una sessantina, tutta cattiva gente la maggior parte per soldati.

Il 12, 13 – Ci trattenemo il martedì, e mercoledì alla rada per assoldar gente, ma pochi furno quelli che si vennero a far scrivere, sfuggendo tutti il nome d'armata, e di veneziani³⁴¹.

Il 14 – Ordine e rande vous – Ci messemo alla vela con la squadra la sera del giovedì verso l'entrar della notte, essendo restata alla rada la fregata corsara Concordia per terminarsi il suo armam.(en)to.

ORDINE E RANDE VOUS

I vascelli di sua santità faranno ruta per Civitavecchia, dov'è il randes vous in caso di separatione; se i venti contrari foranei c'obbligaranno a rilasciare, sarà a Livorno.

Dato alla rada di Livorno a bordo del Porco Spino

Il 15 – Alle 4 ½ della mattina il canale di Piombino per scirocco a 4 leghe in circa; imboccammo il giorno il canale vento in poppa ma girato verso il tardi a scirocco bordeggiammo fra li scogli, e Piombino, dove avvicinatoci la sera messemo bandiera per non farci temere ai bastim.(en)ti che scorrevano la costa. Bordeggiammo la notte con i medesimi venti di scirocco.

341 Petrucci riferisce la scarsità di uomini disposti ad imbarcarsi per la guerra nel Levante. Ciò riflette l'impopolarità della guerra condotta da Venezia contro gli ottomani, mentre quella poca gente che si offre volontaria è considerata di scarso valore bellico.

Il 16 – Al levar del sole il Giglio³⁴² ci restava per mezzogiorno scirocco a 7 leghe. Feci segnale al comandante di due vascelli che scuopri la mia guardia verso Monte Christo. Corsemo tutt' il giorno il bordo di levante con i venti alla dritta fino sotto Talamone a 3 miglia di terra, pigliammo poi il bordo in fuori, col quale saltammo le Formighe di Grosseto³⁴³ che lasciammo alla dritta a una lega e mezzo di distanza. Continuammo tutta la notte il bordo di mezzogiorno con poco vento alla terra.

Il 17 – Alle 4 ½ della mattina il Giglio per ponente libeccio a una lega e mezzo, il vento a scirocco ci tennemo sui bordi, il comandante fece segnale per dar fondo alla vicina rada di Santo Stefano, ma il giorno essendo girato il vento a grecale fecemo camino alla volta di Civitavecchia, e la notte con i venti alla terra navigammo a piccole vele per scirocco.

Il 18 – Alla punta del giorno Civitavecchia per scirocco levante a 5 leghe; il vento ci rimesse di nuovo a scirocco, bordeggiammo per guadagnare il Porto; alle due ore di notte diedemo fondo alla rada d'avanti il fanale, a 20 braccia di fondo.

Il 19 – Subbito che fu giorno entrammo dentro al porto per la bocca di levante e diedemo fondo tutti [e] quattro dietro all'antemurale, fra li due fanali vecchio, e nuovo a tre braccia e mezzo fondo di fango; legammo tutti con la poppa a terra al molo. Il comandante salutò la città con sette tiri, rispose il castello con cinque, e dopo salutammo Santa Ferma³⁴⁴, secondo l'ordinario del paese con quattro tiri del vascello. Monsieur de Langon sbarcatosi subito partì immanamente alla volta di Roma per terra, et io cogl'altri capitani, et altri ufficiali lo seguitammo per mare non essendosi potuto trovare calessi per fare il viaggio per terra. Partimmo dunque alle quattordici hore con brigantino maltese alla volta di Fiumicino, dove accompagnati dal vento foraneo imboccammo il Tevere alle ore venti essendo molto pericolosa la bocca a cagione della corrente, la rapidità e la strettezza del fiume; sbarcammo dentro al fiume in un luogo amenissimo, e lasciato il brigantino maltese ce n'andammo l'istessa sera a Roma dodici miglia distante da detta bocca, parte in calesse che casualmente trovammo, e parte a cavallo; entrammo in Roma alle due ore di notte per Porta Portese, non avendo fatto difficoltà d'aprircela con qualche regalo di moneta che fecemo alli guardiani; andammo a sbarcare in Piazza di Spagna alla locanda detta Madama le Pétite, che è una delle migliori della città, benché delle più care.

342 Ma 'l'isola del Giglio'.

343 Ma 'le Formiche', tre piccole isole facenti parte dell'arcipelago toscano.

344 Santa Fermina, patrona di Civitavecchia.

Il 20 – La mattina del venti insieme col nostro comandante, e col signor prior Ferretti governatore delle galere andammo al palazzo di Monte Cavallo³⁴⁵, dove incontrammo la sorte d'esser subito ammessi al bacio del piede di sua santità, che ci tenne un buon quarto d'ora a discorso sopra la sua squadra, promettendoci che se le forze della medesima riescivano deboli, avrebbe la santità sua supplito con orazioni, sacrificy, giubilei, et indulgenze, delle quali ce ne mandò tutti carichi nel licenziarci che fece dopo d'averci cortesem(en)te dimostrato un benigno gradimento dei servigy che tutti noi erano per prestarli sopra le di lui navi. Rimesse per la sbrigazione degl'affari di marina alla congreg.(azio)ne³⁴⁶ precedentemente deputata, la quale si radunò l'istessa mattina, composta dagl'illustrissimi cardinali Patrizi, et Albani, e dei prelati M. Malava commissario dell'armi, [e] monsignor Banchieri, mancato poi in tutte le altre il signor cardinale Paolucci che si trovava ad Albano indisposto; il signor prior Ferretti, e comandante dei vascelli vi furono sempre chiamati.

Il 21 – Il ventuno giorno dell'Ascensione ci trovammo alla ben(e)d(izio)ne pontificia che sua santità diede alla loggia di Monte Cavallo, e la domenica appresso ebbero congiuntura di vedere altra bella funzione che fu la beatificazione del beato Gio.(vanni) de Regis gesuita fatta in San Pietro con l'assistenza di venti, e più cardinali, e concorso d'un numero infinito di gente. In sei giorni che mi fu permesso di dimorare in Roma procurai d'appagare la mia curiosità in vedere tutto quello che è di bello e di raro in una così splendida città, la quale per la magnificenza degl'edifici, nobiltà di piazze, fontane, obelischi, colonne, statue, e per la grandiosità della corte, può merita.(men)te chiamarsi la prima città del mondo.

Il 26 – Terminate le congregazioni, et in esse il regolam(en)to più necessario per la nuova squadra, ce ne partimmo tutti assieme di Roma per tornarcene a Civitavecchia; arrivati a Civitavecchia procurammo con tutta sollecitudine di pro-

345 Monte Cavallo divenne la residenza romana dei pontefici a partire dalla seconda metà del XVI secolo, per volontà di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585), il quale la destinò a luogo di ozio lontano dal Vaticano; Sisto V Peretti (1521-1590) volle invece farne una sede in cui il pontefice potesse lavorare in pace durante i caldi mesi estivi e, a tale scopo, fece abbattere numerose case della piazza di Monte Cavallo per rendere possibile l'ampliamento del palazzo pontificio; ANTONIO MENNITI IPPOLITO, *I papi al Quirinale. Il sovrano pontefice e la ricerca di una residenza*, Roma, Viella, 2010, p. 51.

346 La *Congregazione pro classe paranda et servanda ad Status Ecclesiastici defensionem* venne creata da papa Sisto V del 1587 per sovrintendere all'armo navale pontificio; GUGLIELMOTTI ALBERTO, *Storia della Marina Militare Pontificia dal secolo VIII al XIX*, Roma, Stabilimento tipografico di G.A. Bertinelli, 1854, p. 19.

visionare la squadra con tutto il bisognevole, come fecemo mercé l'assistenza di monsig.(no)r commissario dell'armi venuto espressam.(en)te di Roma per farci somministrare tutto quanto c'occorreva. Imbarcate tutte le munizioni di guerra, imbarcammo le armi, et i soldati in n.(umer)o di centocinquanta ripartiti proporzionalm.(en)te in tutta la squadra. Monsieur de Sabran capitano del vascello d'Onetto se ne partì con i suoi ufficiali alla volta d'Ancona, per ivi montare altro vascello fatto provvedere da sua santità a Venezia per condurlo sollecitam.(en)te a Malta³⁴⁷, et il signor cavalier Tommasi ebbe incumbenza di montare il vascello d'Onetto, che era restato per più giorni in quarantena per un brutto affare ch'era successo fra [il] capitano Onetto, i suoi ufficiali, et i due cavalieri che vi erano restati al comando mentre ci trattenevamo in Roma, con la peggio di questi, benché con poco male per il molto che poteva succederne³⁴⁸.

Il 28, 29, 30 – Le galere pontificie in n.(umer)o di cinque sortirono dalla darsena nel porto per salutare l'eminentissimo Patrizi, che accompagnato dal monsignor Marifoschi, monsignor Banchieri, monsignor Bettelli, et altri prelati, venne con carattere di legato apostolico per dare la benedizione pontificia alle due squadre di santa chiesa. Andammo a complimentarlo la sera stessa che arrivò, e la mattina seguente sabato fummo convenuti a pranzo dal medesimo tutti della marina,

347 Si tratta del vascello *Fenice Risorta*, vedasi n. 29, p. 16.

348 La sera del 19 maggio, dopo che le navi furono ormeggiate nel porto di Civitavecchia, si verificò un incidente che coinvolse un cavaliere gioannita ed il 'capitan dell'armi' Tomaso Bado, responsabile della disciplina a bordo della nave del capitano Oneto: Bado, in qualità di ufficiale addetto alla disposizione delle sentinelle a bordo, non riteneva di dover chiedere permesso ai cavalieri maltesi per disporre i turni di guardia ed i relativi soldati, insistendo sul fatto che i cavalieri non dovessero immischiarsi negli affari di bordo; il cavaliere maltese, viceversa, era di tutt'altro avviso ed arrivò a schiaffeggiare l'ufficiale genovese durante un alterco; ne scaturì una rissa che finì per coinvolgere tutto l'equipaggio, compreso il capitano Oneto, tornato precipitosamente a bordo dopo essere sceso a terra. Il governo pontificio si trovò costretto a prendere provvedimenti drastici, licenziando Bado ed il padre Mura, cappellano di bordo, e sostituendo i cavalieri coinvolti nella zuffa. L'origine dall'incidente va ricercato nel diverso metodo di comando impiegato sui vascelli genovesi e maltesi: la tradizione ligure prevedeva che i vascelli privati noleggiati fossero affidati ad un esponente del patriziato (così come a Venezia), ma le funzioni di quest'ultimo si riducevano ad una generica supervisione, mentre il comando effettivo restava saldamente in mano al capitano della nave ed ai suoi ufficiali. Diversamente accadeva sui vascelli maltesi, dove ogni funzione di comando veniva esercitata dai cavalieri, i quali erano responsabili di tutti i servizi di bordo; il sistema, che ricalcava quello adottato dalle più grandi marine atlantiche, si rendeva possibile grazie alla notevole preparazione tecnica di molti membri dell'Ordine di San Giovanni, alcuni dei quali avevano alle spalle una notevole carriera militare nella marina francese o in quella spagnola; P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del commendatore de Langon*, pp. 240, 241, 252, 253.

et il giorno venne personalm(en)te sopra le galere pontificie, di Genova, e sopra i vascelli in ultimo, abbelliti tutti con ogni sorte di studio con bandiere fiamme, e pavizzate. Le galere salutorno sua eminenza con tutto il loro cannone, e moschetteria, e noi secondo l'ordine mandatoci dal nostro comandante lo salutammo al sortire che fece dal suo vascello con tre salve di moschetteria e 19 colpi di cannone per vascello, e 21 il comandante, et in ultimo il castello coronò la festa col giorno con lo sparo di tutta la sua artiglieria, e moschetteria.

Giugno 1716

Il primo – Il detto signor cardinale legato, avendo fatto pubblicare sopra le galere, e vascelli un'indulgenza plenaria in forma di giubileo per tutti i fedeli militanti contro il Turco, che confessati, e comunicati ricevertero in stato di grazia la benedizione pontificia, quale l'istessa mattina di lunedì doppo la messa cantata diede il detto porporato alla loggia di suo palazzo vestito con pontificale, e nel punto istesso della benedizione seguì il sparo generale di tutta l'artiglieria sì delle galere, come dei vascelli, e con un sì augurio di fortunato viaggio doppo d'esserci licenziati di sua eminenza, prelati, e cavalieri di suo seguito, sortimmo dal porto l'istessa sera con le quattro navi pontificie per incammarci alla volta di Napoli; e come il signor cardinale legato poco avanti sortito dal porto con tutte le galere per suo divertim(en)to, lo trovammo di ritorno appena che fummo esciti dal porto. Lo salutò il nostro comandante con 21 colpo di cannone, al qual saluto rispose la capitana pontificia con tre.

Il 2 – La notte essendo stato calma [il vento], ci trovammo la mattina poco distanti dalla città. Il giorno però scorsemo la costa con ottimi venti a ponente, et al cader del sole erano per il traverso di capo di Anzio a 25 miglia di distanza.

Il 3 – Alle 5 della mattina l'isola Palmerola³⁴⁹ [ci restava] per mezzogiorno scirocco a due leghe. Fecemo la mattina due bordi con piccolo vento a scirocco; ci seguitava una tartana che sortita con noi di Civitavecchia assieme con una filuca navigava di conserva. Il giorno ebbemo il solito imbatto foraneo di ponente, e presto sarebbemo arrivati a Napoli se la nave d'Onetto non c'avesse ritardato la metà del camino. Alle 7 ½ della sera Ischia ci restava per scirocco a 6 leghe ½.

Il 4 – Al levar del sole Ischia, la [cui] punta di levante [ci restava] per la ¼ di levante al grecale a 2 leghe, Capri per scirocco ¼ al levante a 3 leghe; il vento,

³⁴⁹ Ma 'Palmarola', nell'arcipelago ponziano.

bonacevole la mattina, rinfrescò il giorno il solito imbatto a segno di ponente. Passammo sopravento d'Ischia a una lega di distanza, [e] un vascello scopertosi a largo veniva col bordo sopra di noi; messemo bandiera et egli con bandiera di Genova girò il bordo in fuori. Viddeмо alla rada di Napoli una galera che ci parve la capitana del regno³⁵⁰, quale esercitava i bombardieri allo sparo del cannone. Andammo la sera a dar fondo a Baia³⁵¹, dove trovata la fregata corsara Concordia partita con noi di Genova, ci salutò con sette tiri [ai quali] li rispose il comandante con tre. Diedemo fondo a una ora di notte.

- La punta di Baia ci restava per mezzogiorno $\frac{1}{4}$ al scirocco
- L'isola Nisida³⁵² [per] levante $\frac{1}{4}$ al scirocco
- Pozzolo³⁵³ per levante $\frac{1}{4}$ al grecale

Sopra queste rilevazioni ci trovammo ancorati a 17 braccia fondo di fango duro, legati con un [ill.] a terra alla torre vicina. La sera non potemmo avere la pratica avendo i commissari di sanità spedito corriere a Napoli a quest'effetto.

Il 5 – Al levar del sole il castello di Baia, avendo inalberato bandiera austriaca, lo salutammo con 7 tiri, rispose con cinque. Monsieur de Langon parti alla volta di Napoli, e noi lo seguitammo la sera, dove arrivati c'alloggiammo in un'osteria detta I tre Re, pessima osteria. Fecemo riverenza al signor viceré conte Daun³⁵⁴, e signora viceregina l'uno, e l'altra gentilissimi signori; poco doppo andammo a riverire monsignor Nunzio Vicentini, dove pranzammo una mattina con ottima compagnia. Mentre stavamo attendendo la permissione delle tratte per le provisioni fatte già precedentem.(en)te per la squadra di biscotto, vino, e carne salata, c'andammo divertendo al bel passeggio di Chiaia, et all'opera in musica composta d'ottimi attori, fra quali il Sanesino³⁵⁵ famoso, e la [ill.], e favorito io e mio fratello dal signor prencipe di Valle Piccolomini, dal signor cavaliere Canaviglia, signor cavaliere Firrau, et altri cavalieri padroni, et amici, godemmo

350 Il regno di Napoli, passato all'Austria con la pace di Rastatt del 1713.

351 La località costiera di Baia.

352 Piccola isola dell'arcipelago delle Flegree.

353 Ma 'Pozzuoli'.

354 Wirich Philipp von Daun (1669-1741), maresciallo dell'esercito imperiale austriaco distintosi durante la Guerra di successione spagnola; BRUNO MUGNAI, LUCA STEFANO CRISTINI, *L'esercito imperiale al tempo del Principe Eugenio di Savoia 1690-1720. La Fanteria*, vol. I, Zanica, [Soldiershop Publishing](http://SoldiershopPublishing.com), 2014, p. 48.

355 Il celebre cantante lirico Francesco Bernardi (1686-1758), noto come 'Sanesino'; ANGUS HERRIOT, *The Castrati in Opera*, Boston, Da Capo, 1975, pp. 91-95.

di molte belle conversazioni in sei giorni che dimorammo in quella deliziosa città, et ebbemo il tempo di vedere tutto quello [che] vi è di migliore, e di curioso, et in ultimo la processione del Corpus Domini, che è assai rimarcabile per gl'altari, e macchine, o catafalchi che chiamano i paesani della sellaria che sono archi, e portici bellissimi sotto dei quali passa il venerabile portato a processione dal signor cardinale arcivescovo. Il sangue di San Gennaro che conservano le religiose benedettine dette di d.(onn)a Romita, è una delle cose più insigne che si vedino doppo il miracoloso sangue di Saint Gennaro, quale se si liquefà, e bolle d'avanti la testa del santo; l'altro tutto gelato in un'ampolla si dissolve nel tempo si dice la messa di San Gio.(vanni) Batt.(ist)a, e la mattina che fui a venerare detta reliquia [ill.] con altri cavalieri dell'abito, il santo fece il miracolo quasi alla metà della messa, restando altre volte il tempo di tre, e quattro messe prima di farlo³⁵⁶. Ritornandomene a bordo per terra ebbi occasione di rimarcare la strada sotterranea lavorata tutta a forza di scarpello sotto il monte di Pusillipo³⁵⁷, opera famosissima intrappresa dagl'antichi romani, essendo lunga detta strada, o sia grotta continuata più d'un mezzo miglio tutta laminata di pietra, e larga quasi per tre carrozze di fronte. Arrivato a Pozzuolo andai a vedere tutte le curiosità antiche che sono il tempio di Giove Ammone, l'anfiteatro, il ponte di C.(aio) Calligola, et oltre a queste curiosità viddi la zolfatara che è una miniera allumata che butta un densissimo fumo per tre, o quattro differenti luoghi; quivi raccolgono, e purgano il zolfo, il sale armeniaco, il vetriolo, e l'allume di rocca. Passai doppo a Baia, dove viddi pure altre curiosità guidato sempre dall'antiquario di Pozzuolo detto Cicerone Sabbatino. Al promontorio Miseno viddi le rovine della città di detto nome, l'antico porto di Agrippa³⁵⁸, l'acque di Lete, i

356 Da fervente cattolico, Petrucci non può fare a meno di testimoniare la sua presenza al famoso atto della liquefazione del sangue di San Gennaro, a tutt'oggi oggetto di devozione da parte della comunità cattolica.

357 Si tratta della famosa *Crypta Neapolitana*, una galleria sotterranea scavata sotto il monte di Posillipo per agevolare la comunicazione viaria fra Pozzuoli e Napoli; venne probabilmente realizzata nel I secolo a. C. dall'ingegnere Lucio Cocceio Aucto per volere del celebre Marco Vipsanio Agrippa, amico e collaboratore di Ottaviano Augusto. La più antica raffigurazione della galleria si trova fra le pagine della *Tabula Peutingeriana*, copia medievale di un documento cartografico risalente al IV secolo d.C. che mostra, fra le città di *Neapolis*/Napoli e *Puteoli*/Pozzuoli, il monte di Posillipo con i due sbocchi della galleria; PATRIZIA BASSO, *Via per montes excisa*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997, passim.

358 Ma 'Portus Iulius'. Fu voluto da Agrippa all'epoca delle guerre civili e venne costruito sotto la supervisione dell'architetto Cocceio nel 37 a.C. nei laghi Lucrino e Averno. Il porto doveva assolvere la funzione di grande base navale per contrastare le scorrerie di Sesto Pompeo, il quale minacciava di portare la guerra sul mare, ma ebbe vita breve: precocemente insabbiato per l'effetto del bradisismo, venne forse riconvertito a uso civile, mentre la *classis mi-*

Campi Elisi³⁵⁹, la grotta Dragonaria³⁶⁰ che era anticam.(en)te una grandissima riserva d'acqua, per provvedere tutta l'armata navale, et altra simile conserva detta la gran piscina³⁶¹, le carceri di Nerone sotterranee dette le cento camarelle³⁶², et il sepolcro d'Agrippina³⁶³ sua madre. Passato doppo all'altra parte di Baia viddi alla riva del mare i due famosi templi di Diana, e di Venere; inoltre antiche rovine, vestigy dell'antica città di Baia, i bagni sudatory di Nerone³⁶⁴, che sono salubri, et ottimi fino al dì d'oggi per diversi mali; più avanti osservai il lago Lucrino, doppo il lago d'Averno col tempio d'Apollo, vicino al quale vedesi la famosa grotta della Sibilla Cumana molto celebre per i vaticiny che rendeva del suo oracolo d'Apollo. Detta grotta è ancora in essere, e nel profondo della medesima vedonsi le sue camere con qualche lavoro di musaico. Il palazzo che detta Sibilla aveva sopra la cima del monte detto di Cuma è tutto rovinato; altre simili antichità osservai sparse per la campagna che lascio di notarle per brevità.

Il 15 – Ordine e rande vous – Tornato a bordo del mio vascello il comandante tirò il colpo di partenza per mettere alla vela che fu il lunedì 15 del corrente, e questo per avvertire i capitani proprietary delle navi a solleccitarsi nell'imbarco delle loro provisioni. Ricevei l'ordine da Monsieur de Langon per la ruta da tenersi alla volta di Malta, rande vous generale della squadra, che fui il seguente:

senensis, la flotta da guerra creata da Augusto, venne trasferita in quello che divenne il porto di Miseno, nei pressi di Pozzuoli; ALESSANDRO LUCIANO, *Porti e approdi fluviali in Italia peninsulare: dall'età romana all'anno mille*, Oxford, *Archaeopress*, 2019, p. 21.

359 Attualmente noti come Campi Flegrei.

360 Ma 'Dragonara' o 'Traconara', una cisterna di acqua dolce scavata all'epoca dell'imperatore Gneo Domizio Enobarbo (Nerone) e forse adibita a riserva di acqua potabile; *L'Italia descritta e dipinta con le sue isole di Sicilia, Sardegna, Elba, Malta, Eolie, di Calipso ecc.*, tomo II, Regno di Napoli, Torino, presso Giuseppe Pomba & C., 1837, p. 116.

361 Ma 'Piscina Mirabilis', una cisterna d'acqua di forma quadrata lunga duecentosedici piedi (circa sessantacinque metri) e larga novantasette (circa trenta metri) costruita per approvvigionare la *classis misenensis*, la flotta da guerra romana di stanza nel Mediterraneo occidentale; *L'Italia descritta e dipinta*, p. 111.

362 Diversamente da quel che lascia intendere il nome 'prigioni di Nerone', attribuito alla struttura nel XVII secolo, si trattava di un impianto idrico sito a Bacoli (Napoli) e dotato un sistema di cisterne che dovevano servire il fabbisogno idrico di quella che doveva essere una lussuosa villa sovrastante; GIOVANNI LICCARDO, *Alla scoperta di Napoli archeologica*, Roma, Newton Compton, 2021, passim.

363 Giulia Agrippina Augusta (15 d.C.-59 d.C.), madre di Gneo Domizio Enobarbo (Nerone) e consorte regnante dell'augusto Tiberio Claudio; ANDREA CARANDINI, *Io, Agrippina*, Laterza, Roma, 2018, passim.

364 Il *Sudatorium* di Tritoli, conosciuto come 'stufi di Nerone', era un antico centro termale romano; *L'Italia descritta e dipinta*, p. 105.

I vascelli di sua santità faranno ruta per Malta, dove è il rende-vous; passeremo al ponente della Sicilia se il vento ce lo permette, c'informaremo delle novità in atterrando alle coste di Sicilia. Con i venti di mezzogiorno libeccio, e mezzogiorno scirocco si rilascerà a Baya, doppiato che avremo il Marittimo con i venti contrari foranei si rilascerà alla Favignana; passato il faro³⁶⁵ si rilascerà a Augusta, di dove si partirà subito che il tempo lo permetterà.

A bordo del Porco Spino il 14 giugno 1716

Il 16 – Ci messemmo alla vela il 16 a tre ore dopo mezzogiorno, fuori del vascello di Monsieur de la Groix, che restò per non aver terminato le provisioni. Passammo d'avanti Napoli per andar dentro al golfo a prender certa provisione di carne che restava ai proprietary, ma trovandoci la sera d'avanti Sorriento, e vedendo che il luogo di detta provisione c'impegnava troppo dentro nel golfo, pigliammo la notte il bordo in fuori.

Il 17 – Alle 5 della mattina la punta di Capri per scirocco levante a leghe 1 ½, piccolo vento a scirocco. Comparve di Baia il vascello Burlando, e tutti assieme pigliammo il camino alla volta della Favignana coll'imbatto ch'ebbemo il giorno a ponente maestrale: La sera Ischia ci restava per tramontana a 13 leghe, Capri per grecale tramontana, la notte calma.

Il 18 – Alle 5 della mattina Capri per la ¼ di tramontana al grecale a 15 leghe, quasi tutt' il giorno calma. La sera Capri ci restava per tramontana a 23 leghe, et in questa distanza vedevamo ancora fumare l'alta montagna del Vesuvio. La notte calma, e le correnti ci tirorno più d'otto leghe a levante, secondo la rilevazione della mattina.

Il 19 – Alle 4 della mattina viddemo l'isole dette di Vulcano³⁶⁶; quella delle saline ci restava per mezzogiorno scirocco a leghe 14 e ½. Navigammo tutt' il giorno vento in poppa alla volta del faro, ma con vento così debole che non potemmo avvicinarci fino alla sera a più di 10 leghe di Stromboli, quale al tramontar del sole ci restava per la ¼ di scirocco al mezzogiorno. Quasi tutta la notte calma, e [sic]come era oscuro, il fuoco che gettava Stromboli ci servì perfettam. (en)te di fanale.

365 Il faro di capo Milazzo.

366 L'arcipelago delle isole Eolie.

Il 20 – Al levar del sole Stromboli per mezzogiorno scirocco a 4 leghe. Feci segnale al comandante d'un vascello di prua, ma riesci doppo un scoglio che è al levante di Stromboli. Tutt'il giorno, e la notte calma, viddemo tutta la notte il fuoco di Stromboli, che è un vomito continuo di fiamme dalla bocca che non è alla somità del monte, ma è un poco più a basso dalla parte che questa riguarda tramontana.

Il 21 – La mattina Stromboli per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al libeccio a 2 leghe. Restammo in calma tutt'il giorno sotto detto scoglio che veram.(en)te è altissimo, e benché deserto, non di meno coltivato dalla parte di levante dagli abitanti della vicina isola di Lipari, che non vi vanno che per seminare, e mietere. La sola isola di Lipari è abitata, tutte le altre circonvicine sono deserte, [e] fra queste vi sono i due vulcani che buttano una quantità di fumo incredibile, si che col Mongibello³⁶⁷ che altam.(en)te comparisce da lungi si vedono fumare quattro monti in un istesso tempo.

Il 22 – Contrariati tutta la notte dalla calma e dalle correnti contrarie, ci trovammo la mattina molto più lontani di quello credevamo dal faro; il vento di levante ce ne fece cader sottovento, tal che bordeggiando la mattina c'avvicinammo fin sotto Melazzo³⁶⁸; bordeggiò anche con noi un piccolo vascello inglese alla volta del faro. Il giorno si messe un piccolo vento a ponente verso il tardi, tal che imboccammo il faro alle tre della notte, avendo opportunam.(en)te trovato favorevoli le correnti, et i piloti che appena vedutici vennero a bordo fecero fare al mio vascello una navigazione così stravagante, che in cambio d'entrare con la prua mi fecero entrare con la poppa, tanto erano rapide le correnti, che non diedero tempo poter girare il vascello. Passammo alla portata della voce dalla torre di faro con una rapidità invidiabile, e passato il filo d'una così impetuosa corrente ci fu permesso poter girare il vascello e cangiare con la prua in avanti. Altro filo di correnti mi portorno doppo sotto San Francesco di Paola, et incontrata doppo altra corrente rapida come la prima sotto il fanale di Messina alla punta detta del Garofalo, ci fece camminare di poppa come la prima della torre di faro, la quale spuntata non incontrammo poi altre correnti così sensibili. Il comandante e gl'altri vascelli furono portati di altre correnti verso la costa di Calabria, talché

367 Anticamente, gli arabi chiamavano il vulcano Etna *Gebel* (monte), mentre il nome di Mongibello (monte-gebel) venne successivamente usato dalle persone più erudite; FRANCESCO ANDREA MASSA, *La Sicilia in prospettiva. Parte prima, cioè il Mongibello, e gli altri monti, caverne, promontori esposti in veduta da un religioso della Compagnia di Gesù*, Palermo, stamperia di Francesco Chicè, 1709, passim.

368 Ma 'Milazzo'.

non distinguendo più i loro fanali, seguitai di correre in poppa per un'ora per liberarmi da tutte le correnti, e mettermi più a largo, essendosi levato freschetto il vento alla parte di tramontana, e aboccatò che ebbi del tutto il faro, mi messi in panno un'ora avanti giorno per aspettare il comandante, e gl'altri vascelli di conserva che supponevo restati a dietro. Alla punta del giorno comparvero tutti i nostri vascelli, e tutti assieme ci messemo in camino alla volta di Augusta con il vento al faro assai più fresco.

Il 23 – Alle 4 ½ della mattina capo dell'Armi³⁶⁹ in Calabria ci restava per la ¼ di levante al scirocco a 3 leghe; capo dei Mulini³⁷⁰ per la ¼ di libeccio al mezzogiorno. Rimissemo tutti i piloti del faro nella loro barca, e li rimandammo a terra, che come noi avevano ben bisogno di rifarsi della noiosa vigilia di tutt'una notte. Il vento del faro c'accompagnò un pezzo avanti, restandoci la sera il capo di Augusta per mezzogiorno a libeccio a 6 leghe ¼; la notte vento bonacevole.

Il 24 – La mattina trovandoci d'avanti Siracusa Monsieur de Langon pigliò il partito di tenersi d'avanti tutt'il giorno, e mandare le scialuppe dei vascelli a fare le provisioni, della campagna, conforme fecemo, secondo l'ordine da esso inviatocene, essendoci tenuti bordeggiando con piccoli venti foranei per attenderle bandiere spiegate. Alle 7 della sera la città ci restava per la ¼ di libeccio al mezzogiorno a 2 leghe. Tornorno le scialuppe di Siracusa alle 10 della notte, et alle 11 ci messemo in camino alla volta di capo Passaro con un piccolo gricaletto, che fino alla mattina ci fece fare un ottimo camino.

Il 25 – Alle 4 ½ della mattina il capo Passaro ci restava per la ¼ di libeccio al mezzogiorno a 3 leghe. Passando vicino alla torre messemo bandiera, e con i venti alla dritta c'incamminammo alla volta di Malta. La sera il capo ci restava per la ¼ di tramontana al grecale a 7 leghe; il vento scarseggiandoci fino al ponente ripigliammo il bordo di tramontana che tennero gl'altri fino a mezzanotte, la nebbia oscura che fece fino alle otto della mattina mi fece fare falsa ruta, avendo preso i segnali di [ill.] che fece il comandante con tiri di cannone per quelli di panno.

Il 26 – Alle 5 della mattina capo Passaro per tramontana a leghe 3 ½. Alle ott'ore si messe il vento a ponente dopo una calma di sei ore; pigliai il bordo di mezzogiorno con tutta la maggior forza di vele, e dissipatasi la nebbia scuopry di prua

369 Promontorio che costituisce il limite sud-orientale dello stretto di Messina.

370 Località sita a cinque chilometri dalla città siciliana di Aci Reale; segna il limite settentrionale del golfo di Catania.

il comandante con gl'altri vascelli, e poco dopo i vascelli, e galere di Malta, che sortite dal porto passavano di conserva all'armata. Monsieur de Langon salutò la capitana con 11 colpi di cannone, rispose il signor generale con 4 e dopo brevi complim.(en)ti si rimessero le galere al loro camino alla volta di Calabria. Doppo, essendo passate visite reciproche fra il nostro comandante, e quelli dei vascelli della Religione, lo salutò Monsieur de Langon con 9 tiri, rispose Monsieur de Cintray con equal num.(er)o; io non raggiunsi la squadra che alla fine dei complim.(en)ti con mio particolar dispiacere di non aver potuto adempire alle mie convenienze, né abbracciare gl'amici, essendoci subito rimessi in camino alla volta di Malta, e quelli in seguito alle galere verso Calabria, essendo le tre dopo mezzogiorno, il vento a ponente tenendo un poco del maestrale. La sera capo Passaro per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 11 leghe $\frac{1}{2}$. Venne sopra il mio vascello Monsieur de Langon mio comandante, quale favorì darmi tutte le novità di Malta et altre che aveva ricavato dai vascelli, e galere della Religione, et in questo mentre mi diede occasione rallegrarmi seco del conseguim.(en)to della gran croce³⁷¹, della quale mi significò che sua eminenza lo faceva pensare che l'averebbe insignito in arrivando al convento, essendole già pervenuto il breve di Roma franco d'ogni spesa. Continuummo la notte il bordo di libeccio con poco vento, e poche vele per aspettare il vascello d'Onetto.

Il 27 – Ci trovammo la mattina [a] ponente levante con Malta. Essendosi visto le coste di Marsascirocco³⁷² per ponente a 7 leghe $\frac{1}{2}$, ebbemo tutt' il giorno venti bonaccevoli tal che non potemmo avvicinarcene fino alla sera a più di cinque leghe. La notte le correnti ci portorno a libeccio.

Il 28 – Alle 5 della mattina Marzascala³⁷³ per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a 3 leghe. Fece calma fino a mezzogiorno, tanto che c' appressammo alla costa a forza di remi, avendo armato sopra il mio vascello tutto il palam.(en)to³⁷⁴ in num.(er) o di 16 remi. Spiegammo bandiera d'avanti Marsa scirocco, e doppo pranzo con un poco d'imbatto foraneo entrammo in porto, salutammo la città con nove tiri, rispose la baracca d'Italia³⁷⁵ con 7, et essendo il gran maestro al giardino della

371 La più alta carica onorifica all'interno dell'Ordine.

372 Località costiera sita nella zona sud-orientale di Malta.

373 Baia naturale lungo la costa sud-orientale di Malta.

374 "Palamento" è il termine con cui si indica l'insieme di remi di cui può disporre un'imbarcazione.

375 È probabile che Petrucci si riferisca al Bastione d'Italia, uno dei tanti forti eretti a difesa di Malta. Nella descrizione fatta da Francesco Scotto (Franciscus Schottus), risalente al 1747, è presente anche un forte denominato 'della Baracca'; FRANCESCO SCOTTO, *Itinerario d'Italia*,

marina, in sortire che fece per tornarsene a palazzo lo salutammo con 19 tiri per vascello, il comandante con 21. Il vascello d'Onetto entrò poi verso il tardi per esser' il giorno restato indietro. Procurammo nel nostro soggiorno in porto d'allestirci di tutto quello [che] ci mancava, avendo dato alla banda per frettare, e pochi giorni doppo comparve il signor gran prior Ferretti con due galere, e doppo di lui la quinta nave pontificia che s'attendeva di Venezia, detta la Fenice d'Oro³⁷⁶, quale come più grossa, e di maggior forza dell'altre scelse Monsieur de Langon per montarla, avendovi subito inalberata la fiamma, e consegnato a Monsieur de Sabran il Porco Spino, si ripartirno i marinari fatti in Malta in n.(umer)o di cento, de' quali la maggior parte pigliò il comandante per ben armarsi come fece, lasciandoci noi molto mal'armati, non dirò per la quantità della gente, ma per la qualità.

Luglio 1716

Il 9 – Partito il signor gran prior Ferretti con le due sue galere per andar a trovare le altre in Calabria, partimmo noi due giorni doppo con la squadra dei cinque vascelli, che fu il giovedì la sera 9 di lug.(li)o, avendoci accompagnato il gran maestro, e tutto il convento con augury di felicissimo viaggio, avendo sua eccellenza avuto tutta la parte all'armam.(en)to di detta squadra con la nomina di tutti i cavalieri ufficiali rimessali intieramente dalla santità sua, come in appresso:

PIANTA DEI CAVALIERI OFFIZIALI CHE COMANDAVANO

SOPRA LA SQUADRA DELLE NAVI PONTIFICIE

[testo mancante]

Il 10 – Alle 5 della mattina ci facevamo a 11 leghe di Malta; ebbemo nebbia per qualche ora, et il giorno vento in poppa andammo ad attaccare la Sicilia alla volta di Siracusa, trovandoci la sera a due leghe da Muso di porco³⁷⁷, [il quale] ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale, la notte calma.

L'11 – La mattina Muso di porco per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a 4 leghe. Il giorno passando d'avanti Augusta Monsieur de Langon mandò a pigliar lingua dove seppemo esser partite la notte anteced.(ent)e le due galere pontificie con la

Roma, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1747, p. 475.

376 Si tratta della citata *Fenice Risorta*.

377 Capo Murro di Porco, promontorio sito a sud-est di Siracusa, in Sicilia.

presa d'una piccola galeotta fatta a capo Passaro, entrovi 25 Turchi. Monsieur de Langon avendo chiamato gl'ufficiali all'ordine diede l'ordine di marcia, e di battaglia:

Ordine di battaglia, e di marcia, che osserveranno i vascelli di guerra di sua santità

All'orza il comandante nel centro

il Porco Spino

Onetto

la Fenice

la Fregata

Burlandino

All'orza il comandante alla testa

la Fenice

il Porco Spino

Onetto

la Fregata

Burlandino

Vento in poppa³⁷⁸, e vento largo³⁷⁹

il Porco Spino

Onetto

la Fenice

la Fregata

Burlandino

Ci diede il camino, e randevous a capo dell'Armi, dove dovevano trovarsi le galere pontificie, o pure nuovi ordini del signor gran prior Ferretti, [e] i segnali di riconoscenza l'istessi dei vascelli, e galere della Religione, e cioè:

378 Quando il vento spira nella direzione del viaggio intrapreso dalla nave; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 168.

379 Con il termine 'vento largo' si intende quando la direzione del vento fa con la chiglia un angolo minore di centododici gradi aperto verso poppa; *Ivi*, p. 494.

SEGNALI DI RICONOSCENZA PER I VASCELLI DELLA RELIGIONE
DATI A MALTA DA MONSIEUR DE CINTRAY IL 23 GIUG.(N)O 1716

Segnali di giorno

Il vascello sopravento metterà una bandiera rossa al pappafico di maestra, et una fiamma rossa sotto la bandiera, et imbroglierà la maestra; il vascello sottovento risponderà all'istessi segnali, allora quello di sopravento tirerà un colpo di cannone, e poggiarà sopra l'altro, ammainando i segnali sopradetti, e metterà un paviglione rosso al pappafico di trinchetto; quello di sottovento ammainerà i suoi segnali, e metterà una fiamma rossa al pappafico di trinchetto.

Segnali per la notte

Il vascello di sopravento metterà tre fanali uno sopra l'altro alle sarzie di trinchetto, e due alle sarzie di mezzana; il vascello sotto vento metterà tre fanali uno sopra l'altro alle sarzie di mezzana, et uno sopra il bompresso; allora quello sopravento levarà i suoi fanali, et allumerà il suo fanale di poppa, poggiarà alla portata di voce, e dimanderà di dove è il vascello, risponderà di Havré de Grace, l'altro di Rouen.

SEGNALI DI RICONOSCENZA
PER LE GALERE E VASCELLI DELLA RELIGIONE
da osservarsi per il presente viaggio di levante in soccorso
dell'armata veneta sotto il comando dell'illustrissimo et
eccellentissimo signor baglio fra' Gio.(vanni) Batt.(ist)a de
Tresnoy capitano generale il 23 giugno 1716

Incontrandosi le galere, e vascelli della Religione di Malta, il comandante dei vascelli metterà paviglion' uovo all'estremità della gran verga dalla parte dove navigavano le galere, imbroglierà la sua maestra, spararà un tiro di cannone; se però seguisse braccia tale³⁸⁰ che non lasciasse poter distinguere il padiglione, ne spari due tiri di cannone, e trovandosi un vascello solo, farà l'istesso; la capitana, et altra galera dalla squadra separata risponderà un simil num.(er)o di cannoni che dal vascello saranno sparati, trovandosi alla vela alzarà [ill.] di trinchetto, e non trovandosi alla vela farà dare lunghe fumate alle rembate³⁸¹ qualche tempo

380 Ma 'una tale distanza'.

381 I due palchi che formavano il castello di prora delle galee; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 384.

doppo avere sparato il cannone, acciò distintam.(en)te si possano vedere; occorrendo di notte tempo l'incontro la nostra capitana, o altra galera trovandosi sola getterà due razzi in aria, et al calare di trinchetto metterà due fanali uno sopra l'altro. Essendosi li sud.(det)ti segni il comandante dei vascelli risponderà con un num.(er)o simile di razzi distinti con accendere un fanale sopra del suo bompresso, e trovandosi un vascello solo farà l'istessi segni.

Segni di giorno navigando i vascelli e galere della Religione

Se la capitana scuoprirà vele quadre, metterà una fiamma rossa all'asta di stendardo con abbassarla et issarla tante volte quanti saranno i vascelli, e se saranno latine fiamma bianca all'asta di stendardo con triplicarla nel sopradetto modo; la capitana risponderà nella medesima maniera quando il vascello comandante, o altri vascelli faranno detti segnali di vele. Quando la capitana vorrà a bordo qualche ufficiale del vascello comandante [metterà] una fiamma macchiata bianca e rossa all'asta di stendardo. Se la capitana vorrà le scialuppe, e frigate armate, [metterà] una fiamma di Malta all'asta di stendardo. Quando un vascello vorrà parlare alla capitana farà una fiamma al pappafico di maestra. Quando il capitano generale vorrà che tutta la squadra dia caccia [metterà] una fiamma di Malta alla penna di trinchetto, e per fare levare detta caccia si leverà la fiamma di detta penna di trinchetto, et essendo in distanza di non poter vedere la detta fiamma spararà una cannonata, et il vascello che cacciarà se vedrà che sia nemico farà il solito segnale, e volendo il generale che si levi assolutam.(en)te detta caccia risponderà con replicare altra cannonata. Per unire la squadra dei vascelli con le galere una fiamma bianca al calcese di maestra. In caso di caccia ad una squadra di vascelli che si dividesse, volendo il generale che si dividesse pure la nostra, [metterà] la bandiera di partenza al suo luogo. Quando la capitana andrà a dar fondo, e vorrà che i vascelli restino su li bordi, fiamma di Genova alla penna di maestra. Quando la capitana vorrà che anche le squadre diano fondo farà la medesima fiamma all'andrivello³⁸².

Segnali di notte

Quando la capitana vorrà a bordo qualche ufficiale della comandante [metterà] due fanali all'asta di stendardo. Se la capitana, o altre galere scuopriranno una, o più vele quadre, perché possino prepararsi i vascelli, un fanale a poppa con un rocchetto, e se vi fossero secche, o pericoli vi s'aggiungerà una cannonata. Per far mettere un fanale a tutti li vascelli, e galere [metterà] due fanali accesi a

³⁸² Piccola àncora tipica delle galee; *Ivi*, p. 25.

poppa della capitana. Per far mettere in panno i vascelli il carro, o sia l'ancora della dritta, due cannonate distinte una dall'altra. Per far mettere in panno l'ancora alla sinistra, due cannonate distinte una dall'altra con una fiamma. Per far servire una sola fumata, quando le galere vorranno dar fondo, o che vorranno i vascelli su li bordi, tre fanali al calcese³⁸³ di maestra distinti uno dall'altro. Per far forzar di vele alle due squadre una fumata, et un rocchetto replicando una fumata, una fumata, et un rocchetto. Essendo le galere obbligate a correre di notte tempo allumarà la capitana tre fanali a poppa, cioè il grande, e due piccoli, uno per parte alli bandini, e due rocchetti, allora la squadra dei vascelli seguirà le galere.

Navigammo il giorno per maestra tramontana 13 leghe, et alle 7 della sera capo Crux³⁸⁴ ci restava per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco a 4 leghe. La notte venti bonaccevoli dentro al golfo di Catania.

Il 12 – Alle 5 della sera capo Molini per ponente libeccio a 2 leghe, et alle 7 della sera capo Spartivento per levante a 3 leghe. Bordeggiammo con i venti al faro freschissimi per avvicinarci a capo dell'Armi, avendo il comandante fatto segnale di dar fondo, ma come ci sorprese la notte ci messemo alla cappa il bordo in fuori a sei miglia di terra, essendo così restati fino alla mattina, non senza timori dei paesani nella costa, che sentimmo sparavano cannonate.

Il 13 – Alle 4 $\frac{1}{2}$ della mattina capo Spartivento per la $\frac{1}{4}$ di grecale al libeccio a 4 leghe; fecemo servire alla punta del giorno con le gabbie per avvicinarci a terra, e pigliar lingua. Comparve un vascello della parte di capo Spartivento [che] messe bandiera francese, veniva di Corfù, disse l'armata del turco aver dato fondo nel canale di Corfù per intraprendervi l'assedio di quella piazza, e che la veneziana tenevasi verso il Paxo, come ci fu in appresso confermato da altri bastimenti procedenti da quella parte. A un'ora e mezzo dopo mezzogiorno andiedemo a pigliar fondo ai giardini vicino a capo dell'Armi, per ivi attendere il signor gran prior Ferretti con sue galere, a cui Monsieur de Langon aveva spedito bastim(en)to di posta a Messina. Diedemo fondo a 35 braccia con fondo fango nero a un colpo di fucile largo di terra; la torre dei guardiani ci restava per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana, la costa ponente levante, vento bonaccevole foraneo, e correnti che correvano impetuose alla volta del faro³⁸⁵. Comparve il

383 La testata degli alberi delle galee o di altri bastimenti a vele latine; *Ivi*, p. 93.

384 Ma 'capo di Santa Croce', estremità meridionale del golfo di Catania.

385 Il faro di capo dell'Armi.

giorno una speronara³⁸⁶ dispacciata³⁸⁷ dal signor generale e comandante di Malta con avviso che non essendosi potuti unire all'armata ci stavano attendendo a capo Colonna per incorporarci con i signori venetiani [e] con tutte le forze ausiliarie unite assieme.

Il 14 – Monsieur de Langon chiamatici a consiglio fece lettura dell'ordini del signor gran prior Ferretti, a cui fu spedito brigantino a posta a Messina per avvisarlo del nostr'arrivo, e delle novità dei nostri vascelli, e dell'armata.

Il 15 – Alla punta del giorno comparvero le due galere pontificie, assieme con le cinque di Spagna, quali diedero fondo vicino a noi. Andammo a visitare il signor gran priore, che per la posta fatta dall'accennato brigantino si trovava ancora in quarantena, essendo escito di Messina senza pratica. Andammo dopo tutti i capitani uniti con Monsieur de Langon a visitare il comandante delle galere spagnole don Baldassarre Guevara gentilissimo signore, quale all'entrar della sua galera salutò Monsieur de Langon con la sua voce, et al sortire con quattro tiri di cannone; essendo il medesimo poco dopo andato a restituirli la visita sopra la Fenice, dove lo fece ricevere i soldati arme in spalla, tamburo battente la chiamata, et al sortire lo salutò 3 volte con la voce, e con sette tiri di cannone; avendoli ancora reso l'istessi onori sopra il nostro bordo quando venne a restituirci la visita. Tutte le galere, o per dir meglio le due pontificie frettorno il giorno, e mentre attendevamo il buon vento per metterci alla vela Monsieur de Langon ci mandò l'ordine per la ruta, et il rande-vous a capo Colonna. Vennero diverse galeotte, e filuche armate in Lipari a conto di sua santità per passar a guardare le coste d'Ancona.

Il 16 – Ci messemo alla vela la mattina con i vascelli; bordeggiammo il giorno con venti foranei bonaccevoli, ma le correnti erano più forza del vento, avendo più tosto scapitato³⁸⁸ in tutt'il giorno che guadagnato. La sera tutte le galere si messero alla vela, navigando tutti assieme alla volta di capo Spartivento; tutta la notte calma.

386 La 'speronara' era un battello molto veloce, dotato di tre alberi armabili con vele latine e spesso utilizzato anche per il contrabbando. Particolarmente diffuso in Sicilia e a Malta, dove veniva chiamato *xprunara*, derivava il suo nome dalla forma della prua massiccia e sporgente ben al di sopra della linea dell'acqua; GIOVANNI PANELLA, *La vela latina*, Milano, Hoepli, 2015, passim.

387 Ma 'impiegata'.

388 In questo caso 'scapitare' va inteso con il significato di perdere terreno durante la navigazione.

Il 17 – Alle 5 della mattina capo Spartivento per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a 4 leghe e $\frac{1}{2}$. Comparvero due vascelli alla volta del capo, uno francese, l'altro genovese, l'ultimo porta[va] lettere a Monsieur de Langon dei vascelli della Religione, li quali avvisavano avanzarsi a capo Santa Maria assieme con le galere, venendo sollecitati dal capitano generale veneto ad unirsi all'armata che si trovava data fondo all'isola di Merlera a fronte della nemica, che intrappreso l'assedio di Corfù con 25m.(il)a turchi si teneva ancorata nel canale di Gasopoli³⁸⁹, essendovi già seguito qualche incontro fra le due armate, senza vantaggio, e scapito d'una parte, o dell'altra. Di terra ebbemo notizia [che fossero] già arrivate a Messina le altre galere pontificie, e genovesi, e che le navi di Spagna potessero esser passate per il canale di Malta. Queste, e le altre precedenti notizie, c'accrescevano il desiderio di presto unirci all'armata, sicuri che ostacolando il nemico con il rinforzo dell'armi ausiliarie avremmo indubitanamente battuto il turco, e liberato Corfù dall'assedio, ma il vento contrario, la calma, e le correnti pareva che fin qui poco favorissero i nostri disegni. Bordeggiammo il giorno con grecale levante bonaccevoli, et alle 7 della sera il capo Spartivento ci restava per grecale levante a 3 leghe; tutta la notte calma.

Il 18 – Alle 5 della mattina il detto capo per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a 4 leghe. Un vascello comparve di verso capo dell'Armi con bandiera bianca, veniva di Marseglia, essendo passato per il faro, passava in levante; salutò con 5 tiri di cannone, li rispose il comandante con 3. Il giorno viddemo comparire dalla parte di Messina quattro galere con due barche di rimurchio, erano le altre due del papa, e le due di Genova, e tutti assieme fecemo camino la notte alla volta di capo Colonna.

Il 19 – Alle 5 della mattina capo Stilo³⁹⁰ ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 3 leghe, bordeggiammo il giorno con grecale levante fresco; le quattro galere si tennero al ridosso sotto il capo Stilo; viddemo il giorno un vascello ancorato sotto la Roccella³⁹¹ con bandiera bianca, e due a largo [dei quali] uno che correva in poppa, l'altro che teneva il vento; la sera a 7 hore capo Stilo per grecale tramontana a 1 lega $\frac{1}{2}$, la notte calma, e vento contrario.

Il 20 – Monsieur La Motte comandante delle 4 galere salutò Monsieur Langon con 4 tiri, rispose Monsieur Langon con altrettanti – La mattina capo Colonna

389 È plausibile che Petrucci si riferisca a Casoppo o Casopo, nome utilizzato dai veneziani per indicare l'attuale centro costiero di Kassipi, nella parte nord-orientale di Corfù.

390 Punta Stilo, sita lungo la costa orientale della Calabria.

391 Località della costa ionica.

per tramontana a 9 leghe; il vento di grecale e tramontana fino dalla mezzanotte avendo fatto ingrossare il mare, mentre correvamo il bordo di levante con le quattro vele maggiori fece rompere l'albero di perrucchetto al vascello d'Onetto, e poco dopo il Porco Spino fatto segnali d'incomodità passato a parlam.(en) to col comandante lo viddemo poggjar tondo alla volta di capo Spartivento incomodato nell'albero di maestra effetto più della pessima armatura dei vascelli, che del grosso mare; nell'istesso tempo che il Porco Spino poggiò alla volta di capo Spartivento, poggiammo anche noialtri coll'altro vascello incomodato alla volta della Roccella, il vento a grecale tramontana fresco; le galere che s'erano messe alla vela fino dalla notte, poggioro ancora loro, e tutti assieme a mezzogiorno diedemo fondo in una spiaggia vicino alla Roccella, comoda per far acqua ai vicini mulini; il Porco Spino continuò sempre vento in poppa non so se per Malta, o per Messina. Ancorammo a 12 braccia fondo d'arena fina; rilevato il canale della Roccella per ponente $\frac{1}{4}$ al libeccio a una gran lega distante. La punta bassa di levante verso capo Stilo per grecale $\frac{1}{4}$ alla tramontana a 2 leghe. Il comandante delle galere pontificie andò a visitar Monsieur de Langon sopra il suo vascello, Monsieur de Langon lo salutò tre volte con la voce al sortire, et andato dopo a restituirli la visita sopra la sua galera, Monsieur La Motte lo salutò con quattro tiri all'entrare, e quattro al sortire. Vennero il giorno le tre galere di Toscana per passar ancora loro all'armata, e diedero fondo con noi per poi navigare di conserva; non vi corse saluto alcuno, il nostro comandante mandò a far un complim.(en)to per un cavaliere al comandante di Toscana, quale mandò a restituirglielo all'istessa ora.

Il 21 – Il vascello d'Onetto ebbe tempo in tutt'il giorno di rimettere il suo albero di perrucchetto. Partimmo all'entrare della notte con i venti alla terra galere, e vascelli, facendo ancora grosso mare di prua dei venti di grecale, e tramontana, che avevano regnato i giorni antecedenti.

Il 22 – Alle 5 della mattina il capo Stilo a 3 leghe per grecale tramontana, le stesse galere marciavano d'avanti a noi col rimurchio delle loro tartane, e quelle di Toscana alla vantguardia di tutte. Ebbemo fino a mezzogiorno venti favorevoli per il nostro camino, ma dopo pranzo si rimessero i soliti venti a grecale; comparve una speronara di Malta dispacciata dal gran maestro, e venerando consiglio con diverse lettere al generale, e comandante delle due squadre della Religione; Monsieur de Langon non la trattenne che per leggere le sue lettere, e subito la spedì all'armata, senza deviarla. La sera eravamo a 6 leghe di capo Stilo, la punta di detto capo ci restava per libeccio, la notte vento contrario, e calma.

Il 23 – Alle 5 della mattina capo Colonna, la punta più a ponente, ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 5 leghe, il vento sempre ostinato a tramontana, e grecale tramontana fresco; fecemo il giorno due gran bordi [mentre] le galere agguantorno la terra³⁹² con le loro tartane di rimurchio; alle 7 della sera capo Colonna per maestrale a 5 leghe, tornò da detto capo la speronara del comandante senza novità alcuna positiva. La notte navigammo per grecale con maestrale tramontana maneggevole.

Il 24 – Alle 5 della mattina capo Colonna ci restava per la $\frac{1}{4}$ del ponente al libeccio a 7 leghe, non si viddero le galere per aver'elle fatto la notte il loro camino terra terra; il vento a maestrale tramontana fresco continuammo la bordata di grecale con ogni sforzo di vele per avvicinarci a capo Santa Maria; viddemo una tartana sopravento che faceva il nostro stesso camino un poco più atterrata di noi; comparve di buon'ora un vascello dalla parte di tramontana; navigava alla volta di capo Colonna, messemo bandiera, e con tutto che l'assicurassemo con un colpo di cannone, non si curò di venir a parlam.(en)to avendo continuato il suo camino vento in poppa con bandiera francese scorrendo sempre la costa; il vento ci scarseggiò tutt' il giorno et alle 7 della sera il capo Santa Maria doveva restarci per tramontana $\frac{1}{2}$ lega al grecale a 12 leghe; la notte poco vento, camino regolato per grecale 3 leghe.

Il 25 – Alle 5 della mattina capo Santa Maria per tramontana a 9 leghe; navigammo tutt' il giorno a quella volta con venti scarsi alla sinistra; a mezzanotte diedemo fondo d'avanti la torre di detto capo a 20 braccia fondo di renella grisa; la chiesa del capo detta Santa Maria in finis terre³⁹³ ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a un tiro di cannone; trovammo ancorate nella calanca di detto capo le due galere del signor gran prior Ferretti e le cinque di Spagna.

Il 26 – Comparvero la mattina le tre di Toscana, e doppo mezzogiorno le due di Genova³⁹⁴, e le altre due pontificie, per lo ché ci trovammo quattordici galere, e

392 Ma 'si spinsero fino alla terraferma'.

393 Si tratta del santuario di *Santa Maria de finibus terrae* in Puglia.

394 L'armo di due galee genovesi da inviare nel Levante fu deciso nel marzo 1716 dal Minor Consiglio della Repubblica, dopo avere adeguatamente soppesato i pro e i contro dell'impresa: l'ago della bilancia venne senza dubbio rappresentato dagli interessi commerciali dei molti mercanti genovesi residenti nei domini veneziani. La piccola squadra genovese venne allestita senza che fosse chiesto alcun contributo, essendo più decoroso offrire le proprie imbarcazioni da guerra in maniera «gratuita e generosa», dato lo scopo a cui sarebbero state destinate (la lotta contro il Turco di Costantinopoli); P. GIACOMONE PIANA, *La squadra del Commendatore de Langon*, p. 245.

quattro vascelli. Le lettere che qui trovammo del capitano generale veneto erano che instava il signor gran prior Ferretti per la nostra sollecita giunzione essendo le due armate veneta, e nemica, ancorate dentro il canale di Corfù una a fronte dell'altra, in procinto di darsi battaglia, avendone già data una il capitano generale con le sole sue forze con qualche sorte di vantaggio sopra del nemico³⁹⁵. Il generale della Religione accennava d'essersi già incorporato all'armata con le sue due squadre, e che il camino da tenersi per la nostra sicura giunzione era per la parte di Paxò, tenendo i nemici serrato il canale di Corfù per la parte di tramontana, di dove traghettavano la gente dall'Albania a Corfù per formare l'assedio di quella piazza, quale secondo assicuravano i signori venetiani trovavasi ben munita di gente e provisioni da bocca, e da guerra per sostenere un lungo assedio.

Il 27 – Il giorno frettammo, e ci provvedemo in terra di tutto il bisognevole per la campagna; comparve un vascello per ponente. A mezzanotte col vento di tramontana fresco, toccante del maestrale ci messemo galere, e vascelli, barche, et altri piccoli bastim(en)ti che in tutti eravamo ventiquattro, o venticinque, navigammo per scirocco levante per passar'alla dritta di Corfù.

Il 28 – Ordine per la ruta – La mattina il comandante fece segnale di linea [issando] una bandiera di Malta alla penna di mezzana, che secondo l'ultimo ordine di marcia datoci dal medesimo era il comandante al centro, la Fregata dietro al comandante, Burlando alla testa et Onetto alla coda; le galere navigavano sottovento di noi, e quelle di Toscana di vantguardia a tutte; il camino da ordine datoci dal comandante per iscritto era il seguente:

I vascelli di sua santità faranno ruta per andare fra il Paxo, e la punta di mezzogiorno di Corfù; navigaremo in linea più serrati che potremo, e si procurerà di non far comparire alcun fuoco la notte. I vascelli si serviranno con le galere di tutti i segnali dati dal venerando generale di Malta. In caso che le galere fossero obbligate di relasciare per i venti contrari di mezzogiorno, scirocco, levante le seguiremo. I signori capitani averanno attenzione di non separarsi dalla squadra.

395 L'8 luglio, dopo aver risalito la costa verso nord e aver imboccato il canale di Corfù, disponendosi in formazione da battaglia, la squadra veneziana del capitano straordinario delle navi Andrea Corner sostenne il primo vero combattimento navale della guerra contro una superiore flotta turca (Candiani riporta la cifra di almeno cinquantacinque vele) comandata dal kapudan paşa Januch Hogia, fra l'isola di Vido e il golfo di Butrintò; la battaglia si risolse in una vittoria tattica veneziana con la momentanea interruzione della linea di comunicazione turca fra le basi in Albania e le truppe sbarcate a Corfù; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 516-520.

A bordo della Fenice il 27 detto

Alle 10 della mattina rilevammo l'isola Fanù per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a 20 miglia; navigammo tutt' il giorno per scirocco levante con venti di tramontana debili, et alle 7 ore della sera il Fanù ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale a 8 leghe $\frac{1}{2}$; tutta la notte calma, e venti bonaccevoli.

Il 29 – Alle 5 della mattina l'isola Paxo ci restava per la $\frac{1}{4}$ di scirocco al levante a 4 leghe $\frac{1}{2}$; facendo calma le galere ci pigliarno a rimurchio, cioè le due di Genova il comandante, due di Toscana il Burlando, due del papa la Fregata, e due di Spagna Onetto; una tartana et un vascello venetiano mercantili [che] passavano col bordo a tramontana salutorno ambidue, risposero ambidue li comandanti del papa, e di Spagna; il giorno con piccoli venti foranei imboccammo dentro il canale fra Paxò, e Corfù, sempre rimurchiati dalla galere, et a cinque miglia lontano dal capo Bianco³⁹⁶ il Burlando che si trovava un tiro di fucile più a terra di noi si trovò incagliato nel banco d'arena, che s'estende cinque, e sei miglia in fuori da detto capo verso il Paxò; ma coll'aiuto delle galere che lo rimurchiavano presto si tirò d'affare; passata detta punta scuoprimmo a 15 mig.(li)a di distanza parte dell'armata veneta ancorata in linea sotto i castelli di Corfù, sopra della quale continuammo di farci rimurchiare tutta la notte, avendo fatto una calma continuata.

Il 30 – Ci trovammo la mattina a 6 miglia dal castello, e città di Corfù, et a 4 dalla retroguardia dell'armata; le galere levarno rimurchio alla punta del giorno, et andorno a dar fondo al luogo dell'acquata; la sera facendo calma ci vennero a ripigliare, e ci rimurchiorno vicino al castello, lasciando alla dritta la linea delle navi venetiane, delle quali la disposizione consisteva in tre divisioni come qui appresso, la prima della vantguardia era del capitano straordinario delle navi³⁹⁷, la seconda del luogotenente generale della squadra di Malta³⁹⁸ alla retroguardia, et il centro del capitano ordinario delle navi³⁹⁹; ogni divisione [era formata] di nove grossi vascelli tutti in linea d'avanti la città, e castelli, et il capitano gene-

396 L'attuale Kavos, sita all'estremità sud-orientale di Corfù.

397 Andrea Antonio di Giovanni Corner (1672–1758), patrizio veneziano e nipote dell'omonimo capitano generale della Guerra di Candia; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, p. 501.

398 Il commendatore de Cintray, con i quattro vascelli *San Giovanni* e *San Giacomo* (alla loro ultima missione di guerra, in quanto verranno demoliti l'anno seguente) e la *Santa Caterina* insieme al *San Raimondo*.

399 Lodovico Flangini, il quale premeva per cercare lo scontro con la flotta nemica.

rale⁴⁰⁰ alla testa con le galere della repubblica in n.(umer)o di [testo mancante] e le cinque di Malta oltre a due galeazze.

Il 31 – La mattina cominciorno i cerimoniali, quello delle galere di Toscana il primo, poi seguitò quello delle galere, e vascelli pontificy, et in ultimo quello delle galere di Spagna; le seconde e le terze furono incontrate da due galere della repubb.(li)ca, e salutate con salva di moschetteria, e cannone, quelle salutorno la capitana generale con una salva di moschetteria, e quattro tiri di cannone per ciascheduna, come anche noi con le quattro navi, la capitana generale, tutte le galere, e vascelli dell'armata coll'istessa salva di moschetteria, e cannone, e doppo il cerimoniale dei saluti cominciò quello delle visite, avendo tutte le galere pigliato il loro posto, cioè la capitana generale, la capitana di Malta, la capitana del papa, la padrona di malta, non essendovi quella del papa, e poi tutte le pontificie, quelle di Malta, et in ultimo quelle di Spagna, e tutte quelle della repubb.(li)ca alla sinistra della capitana generale, e le tre di Toscana di vantguardia a tutte. Noi con la squadra di nostri vascelli ce n'andammo alla retroguardia, essendoci messi d'avanti la squadra della Religione nella linea delle fregate, essendosi solam.(en)te messo nella gran linea il nostro comandante come vascello più grosso di noi⁴⁰¹. I turchi con la loro armata s'estendevano dalla bocca del canale di tramontana fino al lazzaretto di Corfù, trovandosi ancorata la testa dei nostri a quattro miglia dalla nemica numerosa di cinquanta, e più navi grosse⁴⁰², quattordici galere, e quaranta, e più galeotte; ambedue le armate trovammo in una quiete ammirabile fra loro, doppo d'aver avuto un incontro senza vantaggio d'una parte, o d'altra. In terra il giorno stesso del nostro arrivo cominciorno i turchi a battere la piazza di Corfù, quale veniva difesa dal generale Chulemburg⁴⁰³, bravo ufficiale per sostenere un lungo assedio quando avesse avuto dentro la piazza più grossa guarnigione di quello [che] vi era, che secondo dicevano non arrivava a tremila huomini fra truppe tedesche, e schiavone⁴⁰⁴, et i nemici

400 Andrea di Giovanni Francesco Pisani (1662–1718), nominato al posto di Daniele Dolfin.

401 Petrucci si riferisce al fatto, già noto, che i vascelli genovesi-pontifici fossero esclusi dalla linea di battaglia (eccezion fatta per la *Fenice*) ed in un primo momento posti «nella linea delle fregate», cioè impiegati con compiti ausiliari (ricognizione e supporto, presumibilmente).

402 Candiani riporta il numero di cinquanta-cinquantacinque vele turche fra vascelli e legni sottili; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 517.

403 Il tedesco Johann Matthias von der Schulenburg, difensore della piazzaforte di Corfù; SIBYL VON DER SCHULENBURG, *Per Cristo e Venezia. Il feldmaresciallo Johann Matthias von der Schulenburg al servizio della Serenissima*, Villatora, Il Prato, 2015, passim.

404 Famose truppe impiegate dalla Serenissima e originarie delle coste dalmate ed istriane. Il

che erano sbarcati in Corfù in num.(er)o di ventimila andavano sempre ingrossando. Il nostro comandante voleva fare la sua prima visita al capitano generale, ma come vi furono delle differenze nel trattamento volse trasferirla per meglio regolare il cerimoniale. Visitammo il generale di Malta.

Agosto 1716

Il primo – Il primo batterno i turchi il forte di sopra con due batterie di cannoni, e cominciarono a far trincere, la sera tirarono ancora bombe, e la notte diedero per tre volte l'assalto al monte d'Abramo⁴⁰⁵, che è il posto più importante, e dai tedeschi furono bravamente respinti con gran mortalità per parte dei nemici. Le galere furono obbligate [a] tirarsi più fuori per una batteria che le dominava⁴⁰⁶ e la magistrale di Malta ebbe un colpo di cannone nell'albero di maestra che fu obbligata a disalberare per rimuntarlo. La sera vi fu un consiglio generale di guerra, e tutti i comandanti delle forze ausiliarie, generale di Malta, prior Ferretti, comandante di Malta, e comandante di Spagna furono di parere si andasse ad attaccare l'armata navale dei nemici, e la risoluzione fu che tutte le galere ci rimurchiassero alla volta loro la notte seguente.

Il 2 – Il generale di Malta venne a visitar noi, et i capitani dei vascelli della Religione, e diede un gran pranzo a tutti i capi di mare; fecero tutt' il giorno i turchi un gran fuoco con cannone, e moschetteria, e le bombe obbligarono i paesani ad allontanarsi dalla città; la notte fece un vento fresco di maestra niente a proposito per il concertato rimurchio delle galere.

termine 'schiavoni' derivava dal latino *sclavi* e fu impiegato a partire dal VI secolo per definire le popolazioni slave dell'Adriatico; FABIO SORINI, *Gli schiavoni. Le fedelissime truppe oltremarine di Venezia. Tre secoli di storia 1500-1797*, Collegno, Chiaramonte, 2016, passim.

405 Monte d'Abramo, colle sito dirimpetto alla città fortificata di Corfù che insieme a monte San Salvatore costituiva un avamposto trincerato della linea difensiva veneziana; vennero entrambi fortificati dal maresciallo Schulemburg dopo il suo arrivo sull'isola; ANDREA CAPUTI, BARTOLOMEO DE GRADO, *Vere, e distinte notizie dell'assedio, e liberazion di Corcira, oggi detta Corfù, isola famosa del Mar Jonio dall'armi ottomane. Seguita in agosto del corrente anno 1716. Raccolte, e date alla luce da Anfrea Caputi*, in Napoli, per Bernardo Michele Raillard, e Francesco Ricciardo, Socii, 1716, pp. 6-9.

406 Già il 27 luglio le galee avevano tentato di bombardare il campo nemico di Porto Guin, ma alcune batterie costiere posizionate dai turchi le avevano costrette a indietreggiare; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 521.

Il 3 – Il luogotenente generale fra.(te)llo del capitano generale venne a visitare Monsieur de Langon, e questo diede luogo alla visita di Monsieur de Langon al capitano generale, da cui andammo la mattina in corpo, et il ricevim.(en)to fu graziosissimo, essendo stato ricevuto un ufficiale a' piedi la scala, i soldati arme in spalla, tamburo rappellante un stendardo a poppa, e tutta l'armata bandiere spiegate, e quattro tiri di cannone sì al montare come al scendere. Il capitano generale Andrea Pisani era tutto vestito di rosso, abito ordinario dei capitani generali, diede la dritta a Monsieur de Langon, et ambidue si messero a sedere in sedie a braccialetti coperti di velluto postate nel fondo della poppa, noi in piccoli bandini⁴⁰⁷ coperti di damasco alla dritta del nostro comandante; terminata la visita che fu d'una mezz'ora passammo alla capitana del papa, e dopo ci restituimmo a bordo, dove trovammo l'ordine di marcia, e di battaglia, et il posto che dovevamo occupare con la nostra squadra, secondo il foglio qui appresso. Tutti i capi di mare veneti mandorno a far complim.(en)to a Monsieur de Langon e darli la benvenuta, avendo in appresso reso l'istesso complim.(en)to con un suo ufficiale.

ORDINE DI BATTAGLIA IN LINEA UNO DIETRO ALL'ALTRO
DATO DAL CAPITANO STRAORDINARIO DELLE NAVI ANDREA CORNER⁴⁰⁸

Prima divisione

Trionfo

Corona

Salute

Grand' Alessandro

San Fran.(ces)co

⁴⁰⁷ Ma 'sgabelli'.

⁴⁰⁸ Oltre alle unità dell'Armata grossa veneziana citate alla n. 22, p. (...) (terza campagna del 1715), di seguito sono riportate alcune delle navi citate dal Petrucci e facenti parte dell'armata navale veneto-ausiliaria per la campagna del 1716: 1. Saint Antonio – *San Antonio da Padova*, vascello di terzo rango da quarantotto cannoni entrato in servizio nel 1684; 2. Margarita – *Santa Margherita*, un bastimento mercantile privato noleggiato grazie al contributo della comunità montenegrina di Perasto ed equipaggiato con trentaquattro cannoni e cento marinai; Venezia – *Venezia Trionfante III*, terzo rango da cinquanta cannoni entrata in servizio nel 1715; Santissimo Crocefisso – *Santissimo Crocefisso*, mercantile armato noleggiato insieme alla *Santissima Annunziata*, sul cui armamento non si hanno dati certi; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 495-496, 576, 584-585, 590-591.

Saint Anton.(i)o
Rosa
Scudo (della) Fede
Mad.(onn)a (dell')Ars.(ena)le
Mad.(onn)a del Rosar.(i)o
Valor
Vittoria
Margarita
brulotto Giuditta
Saint Bruno mostra segnali.

Terza divisione

Venezia
Terror
Fenice
Saint Paolo
Iride
Fede
Colomba
Cos.(tan)za
Aq.(ui)la
Saint Pietro
Santissimo Crocifisso
Ercole
brulotto Mad.(onn)a del Rosar.(i)o
galera Palma mostra segnali

Seconda divisione

Aq.(ui)letta
Nettuno
Saint Andr.(e)a
Lione
Saint Raimondo

Saint Giacomo
 Saint Giovanni
 Santa Caterina
 Saint Lorenzo
 Burlando
 Porco Spino
 brulotto Belvedere mostra segnali.

ORDINE DI BATTAGLIA DI FRONTE CON L'ISTESSE DIVISIONI

Prima divisione

Trionfo^(bandiera a mezzana)

Corona

Salute^(bandiera a maestra)

Grand' Alessandro

San Fran.(ces)co

Saint Anton.(i)o

Rosa

Scudo della Fede

Mad.(onn)a (dell')Arsen.(a)le

Mad.(onn)a del Rosar.(i)o

Valore

Vittoria

Margarita

brulotto

mostra seg.(na)li

Terza divisione

Venezia

Terrore^(bandiera)

Fenice

Saint Paolo

Iride

Fede
Colomba
Costanza^(trinchetto)
Aquila
Saint Pietro
Santissimo Crocifisso
Ercole
brulotto mostra segnali.

Seconda divisione

Aquileta
Nettuno
Saint Andrea
Leon Trionfante
Saint Raimondo
Saint Giacomo
Saint Giovanni^(bandiera a trinchetto)
Santa Caterina
Saint Lorenzo ^(bandiera a mezzana)
Burlando
Porco Spino
mostra seg.(na)li

ORDINE DATO DALL'ECCELLENTISSIMO CAPITANO GENERALE
PISANI PER I RIMBURCHI DELLE GALERE

Prima divisione

- nave Trionfo ammirante – galera Santissima Annunziata comandante di Toscana
- nave Corona – galera Santo Stefano di Toscana
- nave Salute capitana estr.(aordina)ria – galera San Francesco di Toscana
- nave Grand' Alessandro – galera padrona ordin.(ari)a d'armata

- nave Saint Francesco – galera Balbi
- nave Santissima Annunziata – galera Minotto
- nave Rosa – galera Capello
- nave Scudo della Fede – galera Guerrini
- nave Mad.(onn)a dell’Ars.(e)n(a)le – galera pontificia
- brulotto – una galera di sua santità

Terza divisione

- nave Venezia – galera Pasqualigo
- nave Terrore padrona – galera Foscarini
- nave Fenice – galera Boldi
- nave Saint Paolo – galera Ciuvan
- nave Iride – galera provveditora condannati
- nave Fede – galera provveditora straordinaria d’armata
- nave Colomba – galera bastarda capitana generale
- nave Costanza capitana ordinaria – galera comandante di Spagna
- nave Aquila – galera Saint Filippo di Spagna
- brulotto – una galera di sua santità

Seconda divisione

- nave Aquileta – galera Saint Giuseppe di Spagna
- nave Nettuno – galera Saint Michele di Spagna
- nave Saint Andrea – galera Saint Gennaro di Spagna
- nave Fenice Rinovata di sua santità – galera Saint Clemente padrona reale di sua santità
- nave Leone – galera magistrale di Malta
- nave Saint Raimondo di Malta – galera Santa Maria di Malta
- nave Saint Giacomo di Malta – galera Saint Vincenzo di Malta
- nave Saint Giovanni comandante di Malta – galera capitana di Malta
- nave Santa Caterina di Malta – galera Saint Luigi padrona di Malta
- nave Saint Lorenzo – galera Saint Ciro di sua santità
- brulotto – una galera di sua santità

Il comandante di Spagna andò a far visita al comandante, e capitano di Malta; fu ricevuto da tutti arme in spalla, salutato con tre voci, e sette tiri di cannone da ogni vascello, essendo montato sopra tutti. A mezzogiorno i turchi diedero un assalto generale al monte Abramo quale convenne alla fine cedesse alla forza, e moltitudine dei nemici che a migliaia l'assaltorno, e nel medesimo tempo tutta la loro armata navale spiegò bandiere, e tirò cannone in allegrezza; questo era un posto avanzato, e considerabile per l'eminenza, e dominazione che ha sopra la città, benché non aveva fortificazione all'intorno; il fuoco fu terribile per due ore di cannone, bombe, mortari a pietre, e moschetteria, tanto che la strage fu grande da una parte e l'altra, e grandiss.(im)a per la parte dei nemici; diede fondo la mattina un vascello francese carico di vino proced.(e)nte da Tolone, e due tartane. Tutt'il giorno il maestrale fu freschiss.(i)mo tanto che molti vascelli arammo nel fondo che eravamo di fango molle a 35 braccia.

Il 4 – Il quattro comparve in vista il Porco Spino, ma non poté arrivare per le correnti, e vento contrario; vi fu la sera altro consiglio di tutti i capi di mare, nel quale ognuno confermò il primo comune sentim.(en)to per la battaglia generale all'armata nemica.

Il 5 – Formando una linea dall'isolotto di Corfù fino all'opposta riva d'Albania; la divisione di Malta alla dritta, et il capitano delle navi alla sinistra – La mattina facendo calma tutte le galere venete et ausiliarie vennero a dar rimurchio a tutti i grossi vascelli di prima linea, e tutta l'armata rimurchiata di fronte si presentò d'avanti la linea dei nemici, quali aspettavano immobili all'ancora tutti con le gabbie ghindate⁴⁰⁹, il solo capitano straordinario con quattro più grosse navi si tenne sopra l'ancora, cosa che ritardò la mossa di tutte l'altre navi che erano già a tiro di cannone dalle nemiche, quali contammo in num.(er)o di quarantaquattro, o quarantacinque, et alla squadra di Malta toccava giusto ad attaccare Gian Choggia⁴¹⁰ montato sopra una nave di tre ponti di cento cannoni⁴¹¹; il ritardo di detto capitano straordinario et il vento di tramontana che sopraggiunse obbligò tutta l'armata a dar fondo a fronte dei nemici quasi a tiro di cannone, et in questa

409 Ma 'ammainate'.

410 Ma 'Januch Hogia', kapudan paşa della flotta ottomana.

411 È presumibile che si tratti del vascello tre-ponti denominato *Kebir Üç Ambarli*, costruito dai cantieri di Costantinopoli nel 1696. Il grande vascello era stato commissionato dalla sultana-madre su consiglio del *Mufti*, capo di quella specie di chiesa di stato islamica che era stata organizzata dai sultani nei primi decenni del XVI secolo; la sultana-madre aveva preferito devolvere le proprie ricchezze nella costruzione di una nave piuttosto che di una moschea a lei intitolata come avrebbe voluto la tradizione; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 363.

maniera restammo tutta la notte essendo tornate le galere a dar fondo al loro isolotto. I turchi intanto verso la sera vedendoci in questa inazione fecero fare un gran fuoco all'armata di terra, quale sortita dai trinceram.(en)ti s'avanzò quasi fin sotto i bastioni della fortezza, secondo che osservammo ocularm.(en)te per le bandiere e stendardi piantati vicino al fosso, che pure non pareva darsi nome di fosso ad una bassura posta fra l'monte Abramo, e la fortezza superiore. Il Porco Spino arrivò la sera a dar fondo dove [eravamo] noi, salutò la capitana generale con l'istessa salva di moschetteria, e cannone, come l'avevamo salutata noi precedentem.(en)te; intesemo da Monsieur Budinot ch'aveva rialberato a Reggio⁴¹², avendo trovato guasto il suo albero, e che di Reggio mancava doppo sette giorni senza novità alcuna particolare.

Il 6 – Tutte le galere travagliorno il giorno a rimurchiare i vascelli per farci fare una perfetta linea, quale stesemo dall'isolotto fino alla terra opposta d'Albania nell'istess'ordine precedente.(men)te accennato.

Il 7 – Vedendo intanto così debili i cinque vascelli pontificy, Monsieur de Langon procurò dimandare al capitano generale uno de suoi grossi vascelli, et ottenuto dal medesimo il Saint Lorenzo Giustiniani vascello di 70 pezzi di cannone v'inalberò la mattina stessa bandiera pontificia, e fatta una scelta della miglior gente del vascello che montava, del mio, e d'Onetto, passò sopra il Saint Lorenzo con quattrocentocinquant'huomini, avendo i signori veneziani ritirato il loro equipaggio per meglio armarvi sopra le altre navi, così di tre vascelli ne fecemo uno, e tutti noialtri cavalieri per contribuire al miglior servizio di sua santità passammo come voluntary con Monsieur de Langon per trovarci seco all'occasione, lasciando i nostri vascelli con piccolo num.(er)o di gente alla coda dell'armata⁴¹³.

L'8 – Si travagliò tutt'il giorno a ben armare il Saint Lorenzo, quale fu conservato nel suo posto cioè il primo della divisione di Malta [e] l'ultimo della linea, che era uno dei posti d'onore, e di confidenza.

Il 9 – Il capitano generale fu la mattina a restituire la visita al nostro comandante sopra il Saint Lorenzo, accompagnato dal luogotenente generale, et altri ufficiali; Monsieur de Langon lo fece salutare con 21 colpi di cannone al sortire [testo mancante] volte col viva dell'equipaggio, tutta la milizia le armi presentate,

412 Ma 'Reggio di Calabria'.

413 Dalla narrazione del Petrucci sembrerebbe che anche il vascello pontificio *Fenice*, scelto precedentemente da Langon come capitana di squadra, sia stato posto in riserva, così come la nave *Molinari* ed il vascello del capitano Onetto.

ufficiale alla testa et [testo mancante].

Il 10 – I turchi di terra continuorno a battere la città, et il forte con tre batterie di cannoni, e quattro mortari a bombe, e da una schiava fuggita dal campo s'intese che i nemici minavano alla volta del forte attaccato.

L'11 – I nostri fecero volare un fornello⁴¹⁴ che non lasciò di fare del danno ai nemici stabiliti sopra il monte Abramo.

Il 12 – Andai la mattina sopra la fortezza vecchia, di dove come luogo eminente osservai tutti i travagli dei nemici consistenti in una gran trinciera, con la quale tagliavano affatto la comunicazione della campagna alla città et al forte, la trinciera tutta piena di bandiere a tiro di fucile dalla città, contai quattro batterie di cannoni et in tutte quattro potevano esserci dodici, o quindici cannoni al più, quattro però di grossissimo calibro, poco dannosi agl'assedati, perché non battevano in breccia⁴¹⁵; tirorno bombe la sera con sei mortari, e questi facevano gran danno alle case, delle quali essendovene molte di legno bruciavano con facilità, e come vi sono molti magazzini d'oglio vedevamo spesso bruciare, vedendosi ben da lontano la fiamma.

Il 13 – Comparve il giorno un bastim.(en)to con dispacci premurosi di Roma, con i quali sua santità dichiarava luogotenente generale di tutte le squadre ausiliarie il comandante della squadra di Malta, e questo per un onor particolare alla Religione, con questo però che anche la squadra di Malta pigliasse il paviglione di sua santità subito che fossero arrivate le navi di Portogallo, e di Spagna, quali dovevano pure venire con bandiera pontificia.

Il 14 – Comparve la sera in vista l'aspettato convoglio di Venezia, quale non poté arrivare a dar fondo per il vento contrario. L'assedio dei turchi non pareva continuare coll'istesso colore che aveva cominciato, e questo dava bastantem.(en)te a conoscere, che non avevano nell'isola la quantità della gente che si credeva, tanto più che lasciavano sempre libera l'acqua alle galere, et a tutta l'armata, che giornalm.(en)te andavamo a rinfrescare in una vicina fiumara.

Il 15 – La mattina diede fondo tutto il convoglio numeroso di 15 vele fra vascelli, e marsigliane⁴¹⁶; portava duemila huomini di soccorso, et ogni sorte di provi-

414 Una piccola mina.

415 'battere in breccia' sta per concentrare il fuoco sui bastioni e le mura di cinta della fortificazione.

416 La barca 'marsiliana', 'marciliana' o ancora 'marziliana', era un bastimento mercantile di cui Venezia fece largo uso in particolare fra i secoli XVI e XVII per coprire le rotte adriatiche

sionie da bocca, e da guerra; tutte le galere venete andorno a rimurchiare sotto la città i bastim.(en)ti del convoglio; le galere di Spagna inalberorno la bandiera di sua santità col isparo di quattro tiri per galera.

Il 16 – Facendo un poco d'aria di scirocco viddemo venire tutte le galere a mezzogiorno per rimurchiarci alla volta dei nemici; passai subito sopra il Saint Lorenzo Giustiniani assieme con i cavalieri ufficiali del mio vascello per trovarci assieme con Monsieur de Langon in occasione di combattim.(en)to, ma appena salpata l'ancora ebbemo ordine di tornare a dar fondo, essendo poi verso il tardi mancata del tutto la piccola bava di scirocco, sì che le galere se ne tornorno tutte alla guardia del loro isolotto⁴¹⁷, dove cominciavano i signori veneziani a stabilire una batteria per bersagliare le trinciere dei nemici stabilite nel monte Abramo, et alle falde; la sera in terra vi fu un gran fuoco fra i nostri, et i nemici.

Il 17 – I turchi avendo fatto volare una mina vicino alla strada coperta del forte senza alcun danno dei nostri, essendo quelli sortiti delle trinciere con sciabola alla mano poco dopo il mezzogiorno, fu fatta di loro una strage grandiss.(im)a dalla moschetteria, et artiglieria dei nostri.

Il 18 – Ebbero ordine da Monsieur de Langon, e signor prior Ferretti di mandare il mio vascello a Parga⁴¹⁸, fortezza dei veneziani, per procurare provvisioni, di che scarseggiavamo generalm.(en)te vascelli, e galere; parti a questo effetto la mattina a qualche ora di sole, rinforzato con marinari, e soldati di galere, essendomi io imbarcato sopra il Saint Lorenzo assieme con i miei ufficiali fino al suo ritorno, non essendomi voluto allontanare dall'occasione, già ché i signori veneziani ci promettevano la battaglia a momenti. La nuova batteria dell'isolotto cominciò il giorno a dar fuoco per la prima volta contro le opposte trinciere dei nemici, che dominava alle falde del monte Abramo, non v'erano per allora che quattro cannoni, ma come erano di piccolo calibro nella considerabile distanza in che tiravano, non pare facessero l'effetto che si promettevano i signori veneziani. Tornai di nuovo al castello assieme con altri cavalieri per osservare i travagli dei turchi, quali non trovai niente di più avanzati di quello [che] viddi

e nel Levante. Ne viene fatta menzione per la prima volta durante il XIV secolo; raggiungeva i dieci metri di lunghezza e circa due metri di larghezza; LILLIAN RAY MARTIN, *The Art and Archaeology of Venetian Ships and Boats*, College Station, Texas A&M University Press, 2001, p. 176.

417 L'isolotto di Vido, a nord della piazzaforte di Corfù.

418 La fregata *Molinari*, precedentemente assegnata al Petrucci, viene inviata presso la fortezza di Parga, sulla costa epirota e poco distante da Prevesa, ad imbarcare rifornimenti per la squadra.

l'ultima volta, et il fuoco dei nostri lo trovai molto più vivo di quello dei nemici, particolarment(e) del cannone, essendo la piazza provista di polvere, e balle a sufficienza. Alle due doppo mezza notte vi fu un gran fuoco in città con cannone, e moschetteria, quale durò per il spazio di un'ora, e secondo intesemo il giorno doppo fu, che facendo i nostri una sortita con trecent'huomini a un'ora doppo mezzanotte incontrorno seimila Turchi sopra l'armi pronti per dare l'assalto alla strada coperta del forte, dai quali furono respinti con tanto vigore che a pochi riesci di ritornare nel forte, avendo perso in questa sortita i migliori ufficiali, fra [i] quali il primo ingeg.(ne)re della piazza, per lo ché i nemici s'impadronirno della strada coperta; ma il signor generale Schulemburgo fatta altra sortita alla punta del giorno con la gente più scelta li riuscì di ricuperarla, avendo respinto i turchi spada alla mano, e baionetta alla bocca del fucile fino alle loro trinciere, et accompagnata questa sortita con un fuoco ben grande del cannone, e moschetteria della città, si contò che restassero morti sul campo più di duemila turchi.

Il 19 – Ebbemo il giorno un consiglio generale sopra la capitana di Malta composto di tutti i capitani della Religione, e pontificy, quali sedendo per anzianità nel piano di poppa ci trovammo disposti nella seguente maniera: il nostro generale, signor prior Ferretti, signor commendatore de Cintray, e signor comandante Langon nel fondo della poppa in mezzo, alla dritta tutti i capitani pontificy, prima quelli delle galere, poi quelli dei vascelli, alla sinistra tutti quelli della Religione, et in mezzo i maggiori. Fu riconosciuto da detto consiglio per luogotenente generale pontificio il signor commendatore de Cintray comandante della squadra di Malta, in vigore delle lettere del signor cardinale Paolucci che d'ordine di sua santità l'onoravano di simile grado per comandare tutte le navi ausiliarie, anche quelle di Spagna, e Portogallo che s'attendevano a momenti all'armata, avendo voluto sua santità promuovere Monsieur de Cintray a questo posto, prima per levare tutta sorte di sconcerti che potrebbero nascere dalle pretenzioni di tanti comandanti, poi per onorare la Religione con simile comando, con questo che sopra la comandante di Malta inalberasse Monsieur de Cintray il paviglione pontificio. Il signor generale avendo dimandato il sentim.(en)to a tutti i consiglieri, ognuno fu di parere che per il paviglione pontificio s'attendesse a inalberarlo alla comparsa delle sopraccennate squadre per sapere che commissioni tenessero i comandanti dai loro sovrani.

Il 20 – Fece la mattina fino a mezzogiorno un fiero temporale di scirocco, con tuoni, pioggia, e vento così furioso che molti vascelli [ill.] in ambe le armate, essendo stati obbligati la maggior parte a gettar'in mare la second'ancora, sì che la linea restò un poco disordinata, e quella dei nemici fu così in disordine, che uno dei loro più grossi vascelli abbordato da un altro, restò disalberato del trinchetto,

e bompreso, et il giorno osservammo che in questo stato fu rimurchiato dalle galere dentro la vicina rada di Butintrò⁴¹⁹; sopra il Saint Lorenzo ci trovammo così incomodati dalla pioggia che non v'era un palmo di luogo dove potessimo restare senza bagnarci.

Il 21 – Viddemo che i turchi erano stati obbligati in terra d'abbandonare le trinciere che avevano alla falda del monte Abramo, e tirarsi più indietro a causa della pioggia.

Il 22 – Comparvero la mattina in vista sei vascelli alla parte di capo Bianco; ci sorprese molto e ci consolò una nuova che mandò a dare al nostro comandante capitano generale, e fu che i turchi avevano abbandonato affatto l'assedio, e s'erano ritirati con lasciare alli nostri il cannone, fra quali due pezzi di 50, e sei mortari; in tanto procurammo di metterci sopra l'armata in buono stato di difesa, in caso che i nemici volessero venir ad attaccarci per azzardare una battaglia navale, e continuare dopo il loro assedio, secondo la riescita del combattim. (en)to. Li sei vascelli comparsi la mattina, erano le navi di Spagna comandate dal signor marchese Mari; avevano bandiera pontificia, et il comandante pavilion quadro all'albero di trinchetto [mentre] tutti gl'altri fiamma all'albero di maestra⁴²⁰; le galere di Spagna andorno di buon'ora ad incontrarli, e pigliatili a rimurchio gl'avvicinorno la sera alla linea; salutò il marchese Mari con 13 tiri di cannone, rispose la capitana generale con sette. La sera vi fu consiglio generale sopra la bastarda, in cui i comandanti ausiliary proponevano d'andar ad attaccare l'armata nemica, la quale s'andava ritirando insensibilment(e) alla volta della rocca, carreggiando continuanment(e) la gente ritirata dall'assedio parte sopra i loro vascelli, parte alla vicina terra d'Albania, ma i signori veneziani parvero più inclinati a farli il ponte d'oro, et ad allargarli il passaggio, più tosto che attraversarli il ritiro. Diversi cavalieri dei nostri andorno il giorno a veder

419 Ma 'Butrinto', città situata nel canale di Vivari, lungo le coste dell'Albania meridionale.

420 Il 22 agosto giunsero a Corfù sei vascelli spagnoli comandati dal marchese Stefano de Mari, patrizio genovese al servizio del re di Spagna, così identificati: nave *Reale* da settantasei cannoni e settecento trentasette uomini di equipaggio; nave *San Giovanni* da settantaquattro cannoni e seicento ottantadue uomini; nave *San Ferdinando* da sessanta cannoni e seicento nove uomini; nave *Nostra Signora della Cintura* da cinquantotto cannoni e cinquecento ottanta uomini; nave *Perla* da cinquantasei cannoni e cinquecento sessantotto uomini; nave *Fornon* da quaranta cannoni e trecento novanta uomini. Tali navi erano state concesse a seguito delle pressioni operate da papa Clemente XI sul cardinale Giulio Alberoni, consigliere di re Filippo V di Borbone-Spagna. La squadra portoghese, che avrebbe dovuto congiungersi con il resto dell'armata, non arrivò in tempo per la campagna; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 522.

il campo abbandonato dai nemici, dove trovorno quantità di tende, saccaria, munizioni, e provisioni, oltre a sei mortari a bombe, e quarantatre cannoni di bronzo, dei quali cinque grossissimi, et uno molto più grosso del basilisco di Malta; favoriti dai cavalli del signor generale Schulemburgo che fece loro mille finenze, e cortesie, ebbero comodità di visitare all'intorno tutti i travagli dei nemici, et osservorno che tutta la campagna era coperta di cadaveri all'intorno. La sera con filuca a posta giunse la grata notizia della segnalata vittoria riportata in Ungheria dal signor prencipe Eugenio contro l'armata dei turchi⁴²¹, con la totale disfatta dei medesimi, et acquisto di tutto il cannone, munizioni, bagaglio, e di tutto il tesoro del gran visir, che fece a tutta l'armata un piacere sensibilissimo.

Il 23 – La mattina di buon'ora il comandante di Malta già dichiarato luogotenente generale di sua santità inalberò il paviglione pontificio all'albero di trinchetto, con bandiera simile a poppa, et a prua, et in marca di subordinazione il signor marchese Mari abbatté subito il suo, e lo passò all'albero di mezzana; all'istesso tempo visto che i vascelli spagnoli tenevano la loro fiamma all'albero di maestra, Monsieur de Langon col parere del signor prior Ferretti, e di Monsieur de Cintray abbatté la fiamma per inalberare la cornetta⁴²² alla mezzana per differenziarsi dall'altri come comandante d'una squadra. I vascelli dell'armata nemica andavano sempre avvicinandosi alla bocca⁴²³, facendosi rimurchiare dalle loro galere col favore della calma. Andai il giorno con Monsieur de Langon a visitare il comandante, e qualche capitano dei vascelli di Spagna.

Il 24 – I vascelli nemici non fecero alcun motivo per la calma, e variabilità dei venti. Giunta all'armata la grata notizia della vittoria riportata in Ungheria dal signor prencipe Eugenio contro una formidabile armata dei turchi comandata dal gran visir in persona, seguita il dì 5 del corrente, si cantò un Te Deum sopra la nostr'armata col sparo dell'artiglieria di tutti i vascelli di guerra, galere, e galeazze a quattro tiri per cadauno, avendo prima cominciato le galere, poi i vascelli veneziani, et in ultimo gl'ausiliari, come ancora la città, e castelli; continuorno i turchi il trasporto della loro gente di Corfù in Albania.

Il 25 – Risoluto in un consiglio generale di cambiare la linea, e rimetterla nella prima situazione d'avanti la città un vascello dietro all'altro, travagliorno tutte le

421 La battaglia di Peterwardin, combattuta il 5 agosto 1716; FRANÇOIS CLAUDE LE ROY DE LOZEMBRUNE, FRIEDRICH WILHELM CARL VON SCHMETTAU, *Histoire de la Guerre de Hongrie pendant les campagnes de 1716, 1717 et 1718*, Vienna, Græffer le jeune, 1788, pp. 34-37.

422 La 'cornetta' è anch'essa un segno di comando: si tratta di una bandiera divisa in due punte, con i colori della bandiera della nazione dipinti nella sua parte superiore; *Ivi*, p. 144.

423 Al canale di Vivari.

galere a rimurchiarci, tanto che vi volse tutta la giornata per formarci; il comandante di Spagna con i due più grossi vascelli cioè il *Cumberlan*, *Sanguineto*, et il *Cavallo Marino*⁴²⁴ si messero in linea, avendo pigliato posto nella nostra divisione in mezzo alla nostra squadra, come apparisce dal seguente second'ordine di marcia, e l'altre tre fregate spagnole come vascelli più piccoli al fianco degl'altri.

Altr'ordine di marcia, e di battaglia in linea, e di fronte

Prima divisione

Trionfo
 Corona
 Salute
 Grand' Alessandro
 Saint Francesco
 Saint Anton.(i)o
 Rosa
 Scudo d.(el)la Fede
 Mad.(onn)a (dell')Ars.(ena)le
 brulotto Giuditta
 Saint Bruno mostra segnali

3^a divisione

Venezia
 Terrore
 Fenice
 Saint Paolo
 Iride
 Fede
 Colomba
 Cos.(ta)nza
 Aquila
 brulotto Mad.(onn)a del Rosar.(i)o
 galera Palma mostra segnali

424 È presumibile che i tre vascelli chiamati *Cumberlan*, *Sanguineto* e *Cavallo Marino* siano in realtà la capitana *Reale* ed i vascelli *San Giovanni* e *San Ferdinando*, i più grandi della squadra del marchese de Mari.

2^a divisione

Aquiletta

Nettuno

Saint Andrea

Leone

Saint Raimondo

Santa Caterina

Cav.(allo) Marin(o)

Sanguinetto

comandante [di] Spagna

Saint Giovanni

Saint Giacomo

Saint Lorenzo

Brulotto 3° Belvedere mostra segnali

Prima divisione

Navi di guerra

Trionfo^(bandiera a mezzana)

Corona

Salute^(bandiera a maestra)

Grand' Alessandro

Saint Francesco

Saint Antonio

Rosa

Scudo della Fede

Mad.(onn)a (dell')Ars.(ena)le

Fregate

Mad.(onn)a del Rosar.(i)o

Valore

Vittoria

Margarita

brulotto

*3^a divisione***Navi di guerra**

Venezia

Terrore^(bandiera a mezzana)

Fenice

Saint Paolo

Iride

Fede

Colomba

Costanza^(bandiera a trinchetto)

Aquila

Fregate

San Pietro

Santissimo Crocefisso

Ercole

brulotto

*2^a divisione***Navi di guerra**

Aquiletta

Nettuno

Saint Andrea

Leone

Saint Raimondo – maltese

Santa Caterina – maltese

Saint Giovanni^(bandiera a mezzana) – spagnolo

Sanguineto – spagnolo

Cavallo marino – spagnolo

Saint Giovanni^(bandiera a trinchetto) – maltese

Saint Giacomo – maltese

Saint Lorenzo – pontificia

Fregate

fregata di Spagna

fregata di Spagna

fregata di Spagna

Porco Spino – pontificia

Burlando – pontificia

brulotto

Pontific(i)e fuori di lin(e)a

Fenice d'oro

Fenice bianca

Onetto

ORDINE DI BATTAGLIA PER LE GALERE⁴²⁵

Occorrendo dar rimburchio alle galeazze, esposta la bandiera di rimburchio staccaranno due galere de' sopradetti Foscari, e Cappello, e daranno il rimburchio alla galeazza provveditora ordinaria Grimani sul corno sinistro:

	galeazza provveditora ordinaria Grimani ^(corno sinistro)
	galera provveditora ordinaria d'armata
	galera Balbi
	galera Minotto
	galera Cappello
	galera Querini
	galera Loredano
	galera Pasqualigo
	galera Foscari
	galera Boldi
	galera Ciuvan
	(avanguardia)
	galera Saint Francesco di Toscana
	galera comandante di Toscana
	galera Santo Stefano di Toscana
galera provveditora de condannati	
galera provveditora straordinaria d'armata	
galera bastarda capitana generale	
galera capitana di Malta	
galera Saint Clemente padrona re.(a)le di sua santità	
galera Saint Luigi padrona di Malta	
galera Saint Ciro di sua santità	
galera Saint Pietro di sua santità	
galera Santa Maria di sua santità	
galera Saint Atanasio di sua santità	
galera Saint Giuseppe di sua santità	
galera Saint Vincenzo Ferreri di Malta	
galera mag.(i)strale di Malta	
galera Santa Maria di Malta	
galera Saint Gennaro di Spagna	
galera Saint Michele di Spagna	
galera Saint Giuseppe di Spagna	
galera Saint Filippo di Spagna	
galera comandante di Spagna	
	galeazza capitana Cappello ^(corno destro)

425 Si è preferito, in questo caso, rappresentare fedelmente la formazione da battaglia assunta dalle galee: una tipica mezzaluna con i 'corni' destro e sinistro occupati dalle galeazze, mentre le galee stefaniane sono poste in avanguardia, i legni sottili veneziani occupano il fianco sinistro dello schieramento, con la 'bastarda generalizia' di Pisani al centro, e le galee maltesi il fianco destro frammiste con quelle pontificie e seguite da quelle spagnole.

galeazza provveditora ordinaria Grimani^(corno sinistro)
 galera provveditora ordinaria d'armata
 galera Balbi
 galera Minotto
 galera Cappello
 galera Querini
 galera Loredano
 galera Pasqualigo
 galera Foscarini
 galera Boldi
 galera Ciuvan (avanguardia)
 galera provveditora de condannati galera Saint Francesco di Toscana
 galera provveditora straordinaria d'armata galera comandante di Toscana
 galera bast(a)rda capitana generale galera Santo Stefano di Toscana
 galera capitana di Malta
 galera Saint Clemente padrona re.(a)le di sua santità
 galera Saint Luigi padrona di Malta
 galera Saint Ciro di sua santità
 galera Saint Pietro di sua santità
 galera Santa Maria di sua santità
 galera Saint Atanasio di sua santità
 galera Saint Giuseppe di sua santità
 galera Saint Vincenzo Ferreri di Malta
 galera mag.(i)strale di Malta
 galera Santa Maria di Malta
 galera Saint Gennaro di Spagna
 galera Saint Michele di Spagna
 galera Saint Giuseppe di Spagna
 galera Saint Filippo di Spagna
 galera comandante di Spagna
 galeazza capitana Cappello^(corno destro)

Occorrendo dar rimburchio alla galeazza esposta la bandiera di rimburchio si staccaranno due galere di Spagna, e daranno rimburchio alla galeazza capitana corno destro.

La sera sopra i vascelli e galere di Spagna vi fu gran festa con triplicate salve di moschetteria, e cannone per la nascita del prencipe d'Asturias. La mattina seguente vi fu altra festa sopra i medesimi per esser giorno dedicato a Saint Lodovico re di Francia⁴²⁶, comparvero tutti abbelliti di bandiere, e fiamme, come anche le galere di Malta, dove fummo convitati a pranzo la maggior parte dei capitani maltesi, e papalini sopra la capitana; in occasione che sua eccellenza diede a pranzo al signor maresciallo di Chulemburgo, signore molto grazioso, e cortese, et uno dei buoni generali d'alemagna; fummo contenti tutti di far conoscenza con un sì bravo soldato, al di cui valore, e condotta deve la serenissima repubblica, e tutta la christianità la liberazione di Corfù.

Le trinciere [ottomane] consistevano in una linea parallela a gran tiro di fucile dalla strada coperta. La città restò molto maltrattata dalle bombe, e cannonate. Il giorno andai ancor'io con tant'altri cavalieri a passeggiare [lungo] le trinciere e batterie abbandonate dai turchi, che veram.(en)te mi fece piacere vedere gl'attacchi di una maniera così stravagante, che in cambio di trinciere potevano dirsi fosse, buche, o nidi di volpe, e come le osservai tutte piene d'acqua, convennemo che la gran pioggia che aveva fatto, aveva molto contribuito a farli abbandonare l'impresa; doppo esserli mal riuscito l'assalto dato, nel quale erano arrivati fino alla scarpa⁴²⁷ del forte, dove montativi con scale di legno di larghezza, e lunghezza particolare n'erano stati coraggiosam.(en)te rispinti con la spada alla mano dal generale Schulemburg; essendo stata fatta di loro in tal occasione una strage incredibile, che per i gran morti restati nei fossi, nella strada coperta, e nella spianata, non bastorno due giorni per soterrarli; in quanto all'artiglieria lasciata nelle batterie era bellissima [e] tutta turca, a riserva di due pezzi di 50 che ne restorno che erano coll'armi dell'imperatore⁴²⁸, e dieci pezzi lunghissimi di sopra cinquanta libbre di balla, tutti di bronzo, e dei sei mortari ve n'erano due estremam.(en)te grossi.

Il 26 – La mattina col favore della calma vennero le galere a rimurchiare tutti i grossi vascelli per restringere la linea, che da Corfù s'estendeva quattro, o cin-

426 Re Luigi IX il Santo; JACQUES LE GOFF, *Luigi IX di Francia, biografia di un re santo (1214-1270)*, Firenze, Giunti, 1989, passim.

427 La 'scarpa' è il pendio che si dà alla muraglia o al terrapieno di un'opera fortificata avente un'inclinazione obliqua più larga e sporgente alla base rispetto alla sommità; G. GRASSI, *Dizionario militare italiano*, vol. 2, p. 115.

428 I due cannoni «da 50 coll'armi dell'imperatore» che Petrucci nota fra le trincee ottomane sono presumibilmente pezzi d'artiglieria abbandonati dalle truppe asburgiche, recuperati dai turchi e da questi riutilizzati.

que miglia verso il scirocco, e vedendo che i nemici messi alla vela si facevano tirare dentro il canale per scappar dall'altra parte, continuorno le galere a rimurchiarci in linea alla volta loro; nell'istesso punto arrivò ai signori veneziani un grosso convoglio per soccorso di Corfù, con due galere, et un grosso vascello di guerra detto la Sacra Lega. Il giorno contrariati dai venti le galere levorno il rimurchio, e bordeggiando noi dentro il canale, diedemo fondo la sera d'avanti Butintrò, dove osservammo che i turchi vi avevano lasciato una fluta in abbandono; in tanto l'armata nemica, parte aiutata dalle sue galere e galeotte, parte del poco vento che fece sboccò fuori dal canale avanti notte; et a mezzanotte tornorno di nuovo le galere venete, et ausiliarie a pigliarci a rimurchio per seguire i nemici.

Il 27 – Sboccato ancora noi il canale la mattina coll'aiuto delle galere, scuoprìmo l'armata nemica a 15 miglia di distanza, che bordeggiava con maestrale per saltare l'isola di Merleri; tutti i vascelli, e galere dell'armata salutammo la Madonna di Gasopoli⁴²⁹ con quattro tiri di cannone ognuno. Bordeggiammo tutt' il giorno con maestrali maneggevoli fra Gasopoli, e l'Albania, ma la sera i turchi ci avevano guadagnato di tal maniera, che appena potevamo scuoprire la loro retroguardia. Tutta la notte fece calma, le galere tornorno a darci rimurchio per guadagnar camino.

Il 28 – La mattina trovandoci sotto le Merleri si dichiarò il vento a maestrale così fresco, che non avendo potuto saltare l'isola con diversi bordi che fecemo, convenne poggiare a tutta l'armata per rientrare nel canale di Corfù; le galere con tutto il restante dell'Armata sottile avevano dato fondo sotto le Merleri, et una delle veneziane con la forza del vento ruppe l'albero di trinchetto; però il giorno tutte assieme messero alla vela e poggiorono in poppa con noi. L'armata nemica che aveva doppiato la notte le Merleri non comparve la mattina, ma dalle corvette avanzate che avevano osservato i suoi andamenti, intesemo che aveva pigliato il camino per mezzogiorno libeccio alla volta della Barbaria; prima di rientrare nel canale la maggior parte dei vascelli veneziani salutorno la Madonna di Gasopoli come sopra; al tramontar del sole eravamo d'avanti la città di Corfù, i vascelli di Malta, e di Spagna diedero fondo sotto la città, noi con il restante dei vascelli dell'armata ci tennemo in panno per attendere le galere che arrivorno all'entrare della notte; tutta l'Armata sottile restò a Corfù, noi con tutta l'Armata grossa continuammo di profittare del buon vento per avanzarci alla volta di Cefalonia, e Zante, tutti desiderosi di raggiungere l'armata nemica.

⁴²⁹ La Madonna di Casoppo, o Kassioipi.

Il 29 – La mattina con tutte le navi ausiliarie ci trovammo otto, o dieci miglia dietro l'Armata grossa, quale si messe la notte in camino due ore prima di noi senza che potessimo comprendere il segnale né saperne la gita; il vento continuando fresco a maestrale passammo per il canale fra il Pachso, et Albania, talché ci riuscì di raggiungere i signori veneziani avanti che arrivassero alla Cefalonia che fu verso le quattr'ore; la sera tutta l'armata assieme imboccammo dentro il canale fra il Zante, e Cefalonia, accompagnati sempre dall'istessi venti freschi di maestrale li quali rinfrescono sempre di più, la capitana delle navi fece segnale di mettere in panno, essendo così restati dalla mezzanotte fino al giorno.

Il 30 – Alla punta del giorno poggiammo tutt'assieme sopra la città del Zante, di dove non n'eravamo lontani più di dieci miglia; alle otto della mattina [con] tutti i vascelli dell'armata ancorammo dentro la rada del Zante d'avanti la città a mezza lega, noi che eravamo i più vicini all'acquata a un miglio di terra ci trovammo in 16 braccia di fondo. Appena giunti al Zante seppemo il passaggio dell'armata turca seguito la mattina antecedente a 25 in 30 miglia di distanza dall'isola in num.(er)o di 90 e più vele, fra grandi, e piccole che tenevano il loro camino alla volta della Sapienza; sopra questa notizia la capitana delle navi fece subito segnale di mettersi alla vela con un colpo di cannone, e con spiegare le gabbie, benché un'ora dopo pigliato altro partito viddemo riserrarle, essendosi solam.(en)te contentato il capitano delle navi di spedire tre corvette alla volta della Sapienza per sapere se i turchi avessero continuato il loro camino alla volta dell'Arcipelago. Comparve il giorno con un freschissimo vento di maestrale il capitano generale coll'Armata sottile, con la quale venne a dar fondo sotto la città del Zante; le galeazze con qualche altra galera veneziana erano restate a Corfù, come ancora le tre galere di Toscana che avevano già dimandata la loro licenza per tornarsene in Italia, et una galera di Spagna, e del Papa restate per esser'un poco acconsentite⁴³⁰.

Il 31 – Il vento continuò tutt'il giorno freschissimo a maestrale, comparvero a dar fondo diversi vascelli, fra quali due inglesi, et un olandese mercantili.

Settembre 1716

Il 2 – Il marchese Mari comandante dei vascelli di Spagna andò a fare la sua visita pubblica al capitano generale; fu ricevuto dalla salva di moschetteria, e

⁴³⁰ Ma 'danneggiate'.

cannone da tutte le galere; il comandante delle galere di Spagna pigliata il giorno la sua licenza per tornarsene in ponente con la squadra delle sue galere si tirò la sera a largo, e salutò con quattro tiri di cannone il comandante generale che andò di notte per darli il buon viaggio; parti la notte alla volta della Cefalonia.

Il 3 – Le galere di Malta, del papa, e di Genova dimandorno licenza per andar' a spalmare a Porto Piscardo; il giorno vi fu consiglio sopra la capitana di Malta, dove furono convocati tutti i capitani delle galere sì pontificy, come maltesi, et in detto consiglio fu risoluto che le due squadre dei vascelli ausiliary sì di Malta come di sua santità dovessero trattenersi all'armata fino che richiedesse la necessità il pubb.(li)co servizio, e fino [a che] avessero portato le loro provisioni, le quali non permettevano di poter seguitare l'armata che fino alli 15, o al 20 il più del corrente. Tornorno le tre corvette dell'armata che erano andate a fare la scoperta, riferirno che l'armata nemica aveva seguitato la sua marcia a drittura verso l'arcipelago senza toccare né la Sapienza, né altra parte circonvicina. Il signor capitano generale andò sopra le due capitane di Malta, e del papa per dare il buon viaggio ai due generali, quali partirno la notte con le loro squadre alla volta di Porto Piscardo; non vi seguì saluto né di cannone, né di moschetteria, andò bensì sopra il marchese Mari quale lo salutò con salva di moschetteria, e 9 tiri di cannone ogni vascello della sua squadra.

Il 4 – Il Saint Lorenzo essendosi trovato innavigabile a cagione della sua alberatura maltrattata nell'ultimo combattim.(en)to che ebbe con l'armata nemica⁴³¹, fu trovato a proposito dal signor capitano generale di lasciarlo al Zante, per lo ché la mattina Monsieur de Langon imbarcatosi sopra il vascello di Burlando, et ognuno di noi sopra i nostri vascelli con tutti i nostri equipaggi, fu riconsegnato ai signori veneziani il Saint Lorenzo che è veram.(en)te una delle più belle navi dell'armata; il signor capitano Tommasi, [il] signor cavaliere Sansedoni, e Lapparelli s'imbarcorno sopra il mio vascello. La notte parti il capitano generale con le due galere per andar a spalmare alla Cefalonia.

Il 5 – La quantità dei malati che avevamo sopra la squadra pontificia c'obbligò di pensare al nostro ritorno, per lo ché licenziatici dall'armata sarebbemo partiti il giorno, se i venti freschi di ponente non c'avessero impedito di metter'alla vela.

431 Il riferimento è allo scontro dell'8 luglio, quando l'Armata grossa veneziana riuscì per breve tempo a tagliare i rifornimenti di mezzi e materiali all'esercito ottomano impegnato nell'assedio di Corfù; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 516-519.

Il 6 – Continuorno tutt' il giorno l' istessi venti di maestrale.

Il 7 – Ci messemo la mattina alla vela con la squadra, cioè il Burlando comandante, il Porco Spino, la Fregata, et la Fenice; Monsieur de Langon diede il seguente rande vou per Corfù, di dove dovevamo necessariam.(en)te passare per prendere il vascello d' Onetto ivi restato per la quantità dei malati ch' aveva:

I vascelli di sua santità faranno ruta per Corfù, dove è il rende vous, per i venti contrari forzati di qua alla Cefalonia si rilascerà al Zante passata la Cefalonia; alla Cefalonia, di dove si farà vela il più presto che sarà possibile per Corfù, ci serviremo dei segnali generali dei vascelli di Malta, e per i segnali di riconoscenza di quelli di Monsieur de Cintray.

A bordo del Burlando il 5 settembre 1716

Il giorno doppo d' aver reso diversi bordi nel canale del Zante, e Cefalonia, essendo rinfrescato il vento di ponente, fummo alla fine obbligati la sera di tornar' a dar fondo lungo la costa del Zante a 25 braccia a 15 miglia per il ponente dell' armata.

L' 8 – Tutt' il giorno continuò freschissimo il ponente maestrale; ci tennemo sopra l' ancora nell' istesso luogo, dove non erano lungi ancorate quattro galere venete, et altri piccoli bastimenti, che attendevano il buon vento per passar' avanti.

Il 9 – Partirno la mattina le galere venete alla volta della Cefalonia, e noi pure fecemo vela con la squadra per seguitare il nostro camino; bordeggiammo il giorno, e la notte dentro il canale con ponenti maneggevoli.

Il 10 – La mattina ci trovammo finalm.(en)te fuori del canale d' avanti la città di Cefalonia, il vento si messe a libeccio ben fresco per farci fare il giorno un buon camino alla volta di Corfù. La sera il Pachso ci restava per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al maestrale a 6 leghe; passammo la notte vento in poppa dentro il canale fra l' Pachso, e la terra l' Albania.

L' 11 – Alle 6 della mattina il capo Bianco di Corfù ci restava per libeccio a 2 leghe $\frac{1}{2}$, il vento a scirocco freschetto ci servì per dar fondo sotto la città di Corfù a mezzogiorno; mandammo tutta la gente d' Onetto al suo vascello che si teneva ancorato sotto la città. Il giorno con altri cavalieri andai a riverire il signor maresciallo de Schulemburgo, quale trovammo di ritorno dall' impresa fatta in Albania dove sbarcato con 400 huomini aveva sottomesso il castello di Butintrò, considerabile non tanto per la qualità del forte, quanto per il gran

profitto che prometteva ai signori veneziani un'abbondantissima pesca nei laghi circonvicini, quale speravano il tempo poterla far rendere fino a cento mila ducati. Intesemo che le navi di guerra del Portugallo erano già state a Corfù in numero di 6 qualche giorno avanti, e che senza pigliar pratica se n'erano subito partite per tornarsene in ponente.

Il 12 – Comparvero di buon'ora dalla parte di scirocco le galere di Malta, e pontificie, quali senza pigliar fondo a Corfù, seguitorno vento in poppa alla volta di Gasopoli; il vento a scirocco fresco ci rimessimo tutti alla vela anche con Onetto, dove era precedentemente andato il signor cavaliere Tommasi suo capitano; sboccato che ebbemo il canale di tramontana, viddemo tutte le nostre galere dare fondo sotto Gasopoli, anche quelle di Spagna, e di Toscana; noi salutata la Madonna in passando con tre tiri di cannone ogni vascello ci messemo in panno vicino alla capitana di Malta, quale salutata [da] Monsieur de Langon con sette tiri, rispose la medesima con 4; in tempo che ci tenevamo in panno andò Monsieur de Langon sopra la capitana pontificia per momenti, e subito ci rimessimo in camino alla volta di Malta, avendoci precedentem.(en)te mandato il signor comandante il seguente rande vous:

I vascelli di sua santità faranno ruta per Malta, dove è il rende-vous; per i venti di ponente, e di libeccio forzati si rilascerà a Otranto, passato il capo Colonna a capo Colonna, passato capo Stilo a ridosso del capo Stilo, e passato che averemo il capo Spartivento al ridosso di capo Spartivento. I signori capitani averanno attenzione di non separarsi; ci serviremo dei segnali generali dati da Monsieur de Cintray, e de' suoi segnali di riconoscenza.

A bordo del Burlandino il 12 settembre 1716

Messi noi in camino per Malta, la Fenice pigliò il camino alla volta del Golfo⁴³² per essere ricondotta ad Ancona dalli signori cavalieri Crispoldi, e Graziani, e nel separarsi salutò con cinque tiri di cannone. Il vento essendo abbonacciato girò la notte a tramontana doppo d'una burascata d'acqua, lampi, e tuoni, che

432 Ma 'il mare Adriatico'. Nel corso della sua secolare storia, e almeno fino al XVIII secolo circa, si era consolidata l'idea per cui l'intero Adriatico – chiamato 'il Golfo' – fosse un grande lago veneziano in cui i bastimenti armati di altre potenze non potevano entrare senza l'esplicito permesso di Venezia. Gli stessi ottomani rispettavano, nella maggior parte dei casi, questa regola: ai loro occhi le navi veneziane svolgevano un prezioso compito di polizia marittima «[...] a protezione dei mercanti ottomani e delle loro merci nell'Adriatico, come parte dell'insieme di diritti e doveri reciproci su cui si fondava la relazione commerciale tra le due potenze.» NOEL MALCOLM, *Agenti dell'impero. Cavalieri, corsari, gesuiti e spie nel Mediterraneo del Cinquecento*, Milano, Hoepli, 2016, pp. 18-19.

c'obbligò di restare per qualche tempo alla cappa.

Il 13 – Alle 5 ½ della mattina l'isola Merleri ci restava per la ¼ di ponente al libeccio a 2 leghe, il vento avendo rinfrescato a segno di ponente maestrale, visto che Onetto non poteva montare le isole per essere restato troppo sottovento, poggiammo in poppa per ripassare il canale di Corfù; le galere ancorate nell'istesso luogo messemo bandiera in passando d'avanti a loro; imboccato intanto il canale di Corfù continuammo vento in poppa alla volta di capo Bianco per sboccare dalla bocca di mezzogiorno; messemo di nuovo bandiera in passando d'avanti la città; la notte sboccammo fra l'isola di Pachso, e Corfù con i venti a maestrale.

Il 14 – Alle 6 della mattina il Pachso per la ¼ di levante al grecale a 9 leghe, il vento a maestrale tramontana freschetto pigliammo il camino per la ¼ di ponente al libeccio per attaccare la costa di Calabria alla volta di capo Spartivento; però l'essere rimasto indietro Onetto quasi che fuori di vista, fummo obbligati di camminare tutt' il giorno a piccole vele; alle sei della sera il Pachso per grecale levante a 17 leghe. La notte fecemo poco camino i venti variabili dal mezzogiorno al libeccio.

Il 15 – La mattina tempo fosco con pioggia e grosso mare, i venti a mezzogiorno libeccio freschi navigammo per ponente, per ove doveva restarci capo Colonna a 90 miglia di distanza; il giorno il libeccio fu freschissimo, tennemo però con le quattro vele maggiori, et Onetto restò in dietro a perdita di vista; al tramontar del sole viddemo terra per ponente [e] capo Colonna ci restava per ponente libeccio a 16 leghe; la notte i venti di terra ci favorirno a segno di maestrale, e maestrale tramontana, benché il mare di prua continuò vivo fino a mezzanotte.

Il 16 – Alle 6 della mattina la punta di capo Colonna ci restava per ponente a 7 leghe; Onetto era tanto restato indietro la notte, che la mattina durammo fatica a scuoprirlo; la sera capo Colonna per la ¼ di tramontana al maestrale a 3 leghe ½; la notte ebbemo il vento alla terra favorevole per il nostro camino.

Il 17 – Al levar del sole capo Stilo ci restava per maestrale a 3 leghe; il vento a maestrale scuoprì otto vascelli sottovento, che tenevano il vento per attaccare capo Spartivento; essendosi avvicinati riconobbemo sei essere i vascelli di Spagna, avendo messo bandiera e loro, e noi; altro vascello viddemo sopravvento che scorreva la costa, et alla fiamma ch'aveva inalberata, supposemo essere vascello di Napoli; ebbemo tutt' il giorno venti bonaccevoli, alle 6 della sera il capo Stilo ci restava per tramontana a 3 leghe.

Il 18 – Alle 6 della mattina capo Spartivento per ponente libeccio a 4 leghe, il vento a ponente libeccio fresco pigliammo il bordo per mezzogiorno, il simile fecero pure i vascelli di Spagna che tenevamo sottovento; il napolitano bordeggiava sotto terra alla volta del faro. Onetto si era un poco avvicinato col campo che gl’avevamo dato la notte della maestra. Alle ore 10 i vascelli supposti di Spagna avendo girato il bordo sopra di noi, riconobbemo alla bandiera esser quelli di Portugallo⁴³³, per lo ché avendoli aspettati in panno il nostro comandante salutò il paviglione regio con 11 tiri di cannone, e mandò subito un ufficiale a far un complimento al comandante di Portugallo, quale si distingueva con la cornetta all’albero di maestra, essendovene altri due con cornetta all’albero di trinchetto, e di mezzana; il comandante di Portugallo rispose a Monsieur de Langon con eguali tiri, e con egual numero di voci, avendolo salutato con cinque voci in passando, non vi corsero altri complimenti già che a noi mancava la pratica, e quelli che l’avevano non si curavano di perderla, avendo loro praticato in Otranto, di dove mancavano di pochi giorni. I detti portughesi erano in num. (er)o di 6 vascelli cioè cinque grossi di guerra, et una fregata, un brulotto, un vascello di carico, et una martingala detta da loro caravella. S’imbarcò sopra il vascello di Monsieur Langon un cavaliere portughese [di nome] Melos, che passava in convento a terminare le sue carovane, et imbarcato che fu ci rimessimo subito in camino, avendo pigliato il bordo assieme con loro alla volta del capo; la sera pigliammo assieme il bordo di libeccio, essendo girato il vento a ponente maestrale fortunale, quale c’obbligò di serrare le gabbie, benché la notte nel traversare il golfo di Catania andò girando verso la tramontana molto opportuna per avvanzar camino alla volta di Malta; i portughesi che avevano disegno d’andar a Messina si tennero all’orza, avendo visto i loro fanali fino a mezzanotte.

Il 19 – Alla punta del giorno ci trovammo sopra Muso di Porco a una lega, e mezzo di distanza per mezzogiorno; non si vedde Onetto che dalle cime dell’alberi di poppa nostra, noi col Burlando, et il Porco Spino continuammo il nostro camino alla volta del capo, dove col favore d’una piccola tramontana arrivammo per il traverso alle 10 della mattina, avendo noi spiegata bandiera in passando; vi osservammo ancorate quattro, o cinque tartane. Passato il capo trovammo una grossa maretta di ponente, quale c’incomodò per tutt’ il giorno nel traversare che fecemo il canale con i venti a levante deboli. La sera viddemo per libeccio la terra di Malta a 35 miglia, ma tutta la notte restammo in calma.

433 Le navi portoghesi, giunte in ritardo per partecipare alla campagna del 1716, verranno nuovamente inviate in Levante l’anno seguente e parteciperanno alle fasi finali della campagna navale.

Il 20 – Tutt' il giorno bordeggiammo con libecci per avvicinarci del porto, d' avanti il quale diedero fondo la sera il comandante, et il Porco Spino, a me che ero restato indietro mi convenne restare sui bordi anche per tutta la notte, e la mattina alla punta del giorno che mi trovavo avanti la rada di Saint Giuliano⁴³⁴, ebbi una burascata di libeccio fierissima con una pioggia terribile.

Il 21 – Rischiato il giorno, e visto che il comandante travagliava per tirarsi dentro il porto di Marsamocetto, il vento girato al maestrale, vi entrai alla vela, avendo dato fondo vicino a Monsieur del Langon, quale salutata la città con 9 tiri le rispose dal Cavaliere d' Italia⁴³⁵ con 7; il Porco Spino che aveva dato fondo sotto vento della città messe alla vela per procurare a forza di bordi di guadagnare Marsamocetto, ma il maestrale rinfrescò di maniera tale che ebbe delle brighe a pigliare il porto grande, dove ancorò il giorno al tardi; Onetto che non comparve in tutt' il giorno si sarà tenuto a ridosso di capo Passaro per non impegnarsi in canale con la grossa maestralata che fece, quale a noi che eravamo in porto c' impedì di ormeggiarci, e tirarci vicino a' magazzini. Vi fu il giorno consiglio per la nostra quarantena, dal quale furono deputati per commissari quattro gran croci delle quattro nazioni, cioè per Spagna il baglio d. Antonio Emanuelle, per Francia il baglio Riccard, per Italia il baglio Ruffo, e per Alemagna il baglio Clasbergh, et a un giorno per uno, facevano d' assistere al rastrello⁴³⁶ della marina, dove andavamo il giorno per vedere, e parlare con i nostri amici.

Il 23 – Comparve Onetto la mattina del 23, quale a cagione del vento fresco fu forzato ad entrare nel porto grande.

Il 25 – Il venticinque entrono il giorno i vascelli della Religione, a' quali fu assegnato quarantena dentro al porto grande. Noi ch' avevamo sbarcato tutti i nostri malati in num.(er)o di passa trecento nei magazzini di Marzamocetto, c' appartammo da loro, e dai vascelli per poter conseguire più presto la pratica, essendoci ritirati tutti gl' ufficiali assieme nel palazzotto di Marzamocetto⁴³⁷.

Il 26 – Onetto, et il Porco Spino col favore della calma si tirorno dentro Marzamocetto, dove erano gl' altri due Burlando, e la Fregata. Doppo più giorni avendo sua eminenza accordato la grazia a tutti noialtri ufficiali di ritirarci nel

434 Il centro costiero di San Giuliano, a nord-ovest di La Valletta.

435 Si tratta presumibilmente dello stesso forte citato in precedenza; si veda in proposito n. 375, p. 196.

436 Ma 'raduno'.

437 Si tratta forse di Palazzo Zondadori, deputato ad ospitare il comun tesoro dell'Ordine.



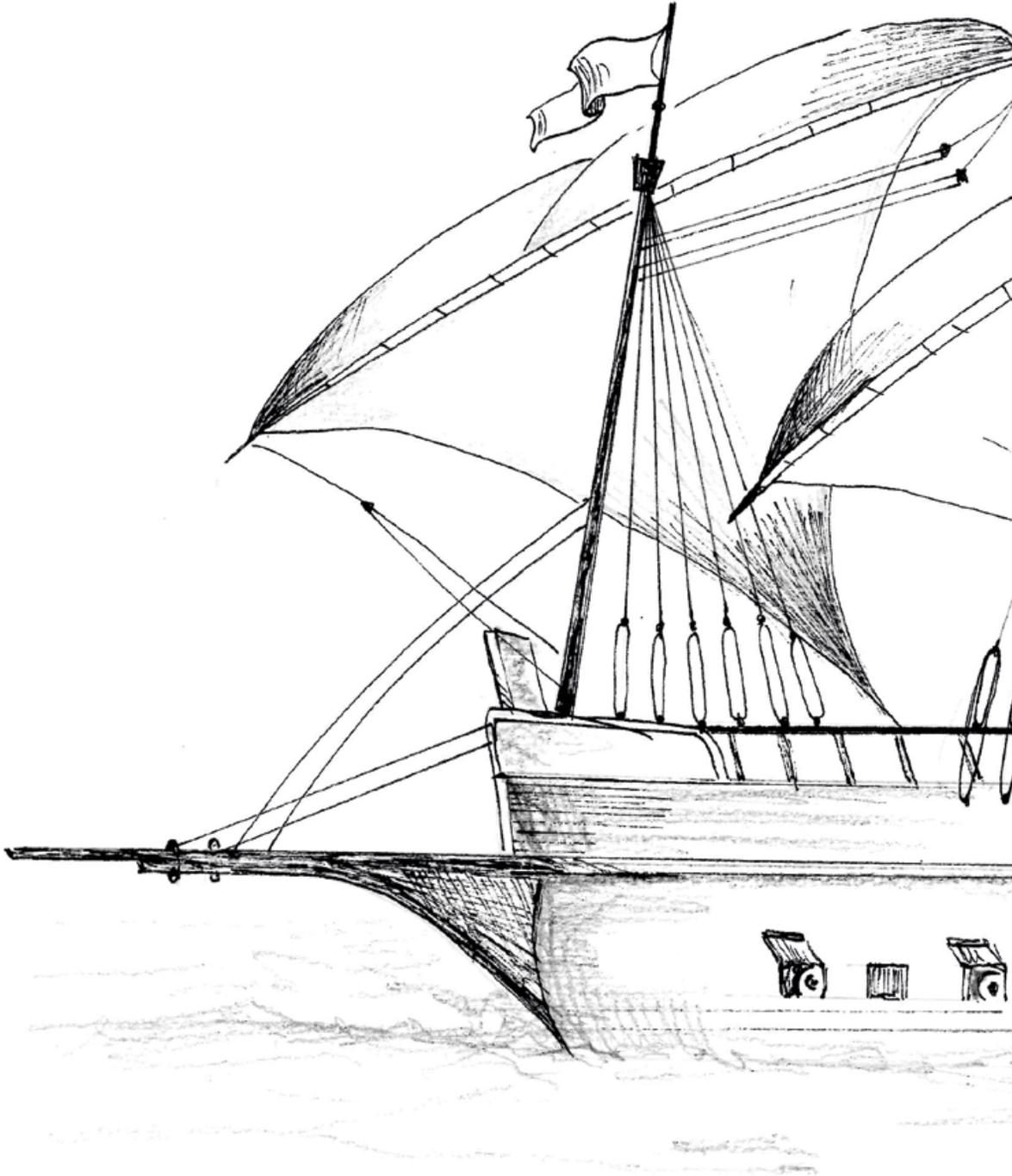
3 maggio 1706: quadro raffigurante la cattura del vascello tunisino *La Rosa*, capitana (ammiraglia) della flotta di Tunisi, nelle acque fra le isole di Strofhadès e Sapienza, a sud del Peloponneso, olio su tela del XVIII secolo, scuola maltese (crediti: Anton Quintano; luogo: Malta Maritime Museum, Birgu, Malta)

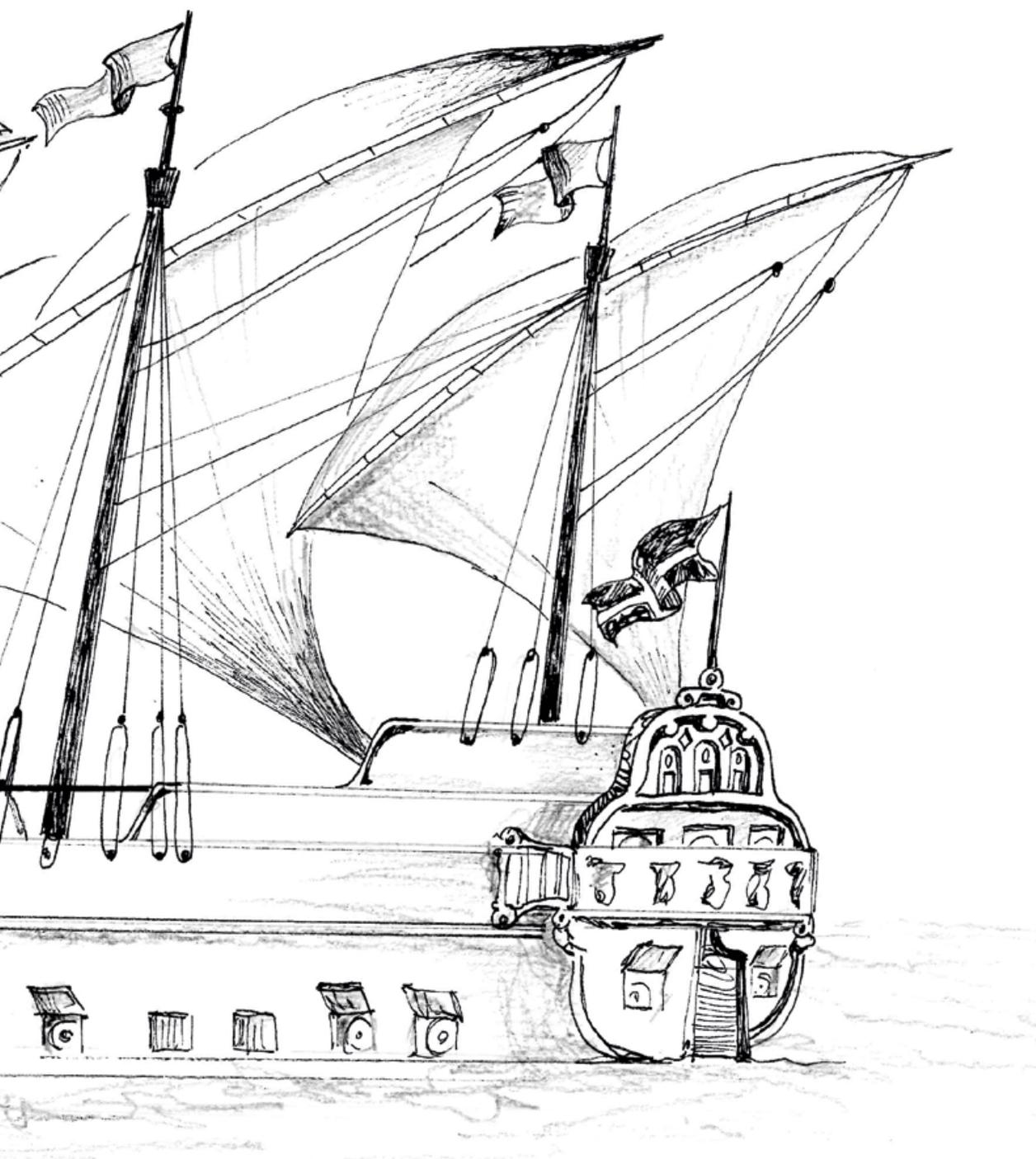
vicino giardino accordatoci dalla benignità del signor baglio de Senseson, vi passammo subito con i nostri ser.(vito)ri, sì per ritirarci dalli malati, come per abbreviarvi la quarantena, quale col delizioso detto giardino, nei pochi giorni che vi dimorammo non risentimmo incomodo alcuno. Trovandoci pertanto in perfettissima salute, dopo diversi profumi⁴³⁸ che fecemo, il venerando consiglio c' accordò finalm.(en)te la pratica.

Ottobre 18 – Per il giorno delli 18, che ritornati a casa nostra, diedemo l'addio ai vascelli di sua santità, qualli nell'atto stesso della pratica c'onororno di nove tiri di cannone per capitano.

⁴³⁸ La pratica di effettuare i suffumigi per depurare il corpo.

Esempio di tartana da carico maltese (crediti: Giulia Torrielli, L'Officina dell'Arte)







Presa del vascello *La Rosa*, 3 maggio 1706 (crediti: Anton Quintano; luogo: lunette del Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)



3 maggio 1706: quadro raffigurante la cattura del vascello tunisino *La Rosa*, capitana (ammiraglia) della flotta di Tunisi, nelle acque fra le isole di Strofhades e Sapienza, a sud del Peloponneso, olio su tela del XVIII secolo, scuola maltese (crediti: Anton Quintano; luogo: Malta Maritime Museum, Birgu, Malta)

Principio della Campagna di Ponente del 1717

Principio della campagna del 1717

Viaggio in Ponente

Ripartizione degl'officiali, e carovanisti per il presente viaggio

Sopra il Saint Raimondo

Capitani:

- Il signor cavaliere de Marguin
- Il signor cavaliere de Marzay

Luogotenenti:

- Il signor cavaliere de Chambray
- Il signor cavaliere la Corbiniera

Insegne blu:

- Il signor commendatore Scudero
- Il signor cavaliere de Montagnach
- Il signor cavaliere Laparelli

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere de Combreux
- Il signor cavaliere del Borgo
- Il signor cavaliere de Sausé
- Il signor cavaliere de Grille

Carovanisti passeggeri:

- Il signor cavaliere Clariana
- Il signor cavaliere [ill.]
- Un paggio di sua eminenza spagnolo

Sopra [la] Santa Caterina

Capitani:

- Il signor commendatore de Langon
- Il signor cavaliere Petrucci

Luogotenenti:

- Il signor cavaliere de Martenville
- Il signor cavaliere de la Romagera blu

Insegne Blu:

- Il signor cavaliere de Vion
- Il signor cavaliere Pizarro
- Il signor cavaliere Cahors

Carovanisti fissi:

- Il signor cavaliere de Langon
- Il signor cavaliere Petrucci
- Il signor cavaliere du Palay
- Il signor cavaliere Ricci
- Il signor cavaliere Ricci
- Il signor cavaliere Deaux Burghet

Il signor cavaliere Savini provveditore della squadra

Soprannumerari:

- Il signor cavaliere de Chateauneuf
- Il signor cavaliere Dentice
- Il signor cavaliere de Rowset

Carovanisti passeggeri:

- Il signor commendatore [ill.]
- Il signor commendatore Donà
- Il signor cavaliere Graziani
- Il signor cavaliere de Lussan
- Il signor cavaliere de Modené
- Il signor cavaliere Treganeschi
- Il signor cavaliere Duperel
- Il reverendo Monsieur de Riccard

Comando delle 4 tartane

Prima:

- Il signor cavaliere de la Romagera
- Il signor cavaliere de Vatange

Seconda:

- Il signor cavaliere de Barmont
- Il signor cavaliere de Muger

Terza:

- Il signor cavaliere de Cormons
- Il signor cavaliere Sansedoni

Quarta:

- Il signor cavaliere de Guerin
- Il signor cavaliere de Leumont

Ufficiali restati in terra:

Il signor commendatore de Cintray comandante

Il signor cavaliere de Chomont capitano del Saint Giacomo

Il signor cavaliere de la Groix capitano di pavig.(lio)ne

Il signor cavaliere de Grille 2° capitano del Saint Giacomo

Il signor cavaliere Deaux aiu.(ta)nte maggiore

Insegne:

- Il signor cavaliere Léger
- Il signor cavaliere Beauregard

Marzo 1717

Il 20 – Terminato il servizio di sua santità, ritornai all'esercizio della mia carica di maggiore sopra i vascelli della Religione, li quali esaminati con attenzione nella visita fatta dentro il mese di novembre da tutte le maestranze del nostro arsenale, il Saint Giovanni, e il Saint Giacomo furono trovati inabili a più navigare, stante il guasto dei più principali membri ritrovati putridi; per lo ché sua eminenza, avendo ottenuto dalla benignità del reggente regio in Francia signor duca d'Orleans⁴³⁹ uno dei migliori costruttori dell'arsenale di Tolone detto

⁴³⁹ Filippo II di Borbone-Orléans (1674-1723) fu reggente del regno di Francia dal 1715 al

Monsieur Blaise Coullon⁴⁴⁰, fu risoluto di metter mano alla costruzione di detti due vascelli, come sarebbe subito seguito al suo arrivo in Malta seguito dentro al mese di gennaio, se si fosse trovato lesto il legname per detta importante fabbrica. In tanto fu scritto a sua santità, acciò per mezzo delle di lui richieste pontificie potessimo ottenere altri vascelli per potervi far passare sopra i nostri equipaggi, fino [a che] non avessimo rinnovato la squadra, et in questo tempo ripartiti gl'armam.(en)ti parte sopra la Santa Caterina, e Saint Raimondo, il rimanente sopra quattro tartane noleggiate a spese di sua eminenza per guardia del canale, furono ai primi di marzo allestiti la Santa Caterina, e Saint Raimondo ad un sollecito viaggio per Spagna, Francia, et Italia, sopra i quali imbarcatomi ancor'io come capitano in 2° della Santa Caterina fecemo vela dal porto il 20 di marzo la mattina rimurchiati dalle galere, e fatte il giorno le solite rassegne ci messemo la sera in camino alla volta del Marittimo con la cima del Levante che aveva cominciato fino dalla mattina.

Il 21 – Alle 6 della mattina eravamo [a] mezzogiorno tramontana all'Alicata a 6 leghe di distanza; il giorno rinfrescato il vento a segno di scirocco, e scirocco levante ci portò la sera per il traverso del Marittimo, che alle 6 hore ci restava per la ¼ di maestrale alla tramontana a 4 leghe; continuammo la notte di profittare del buon scirocco che ci favoriva alla volta di Sardegna, e fino alla mattina contammo d'aver fatto 35 leghe.

Il 22 – Il tempo fosco c'impedi di scuoprire la mattina il terreno di Sardegna, benché a levante del sole ci facevamo a 15 leghe dal capo Carbonara maestrale, e scirocco; il giorno benché variasse il vento fino a libeccio, ci servì non di meno per entrare dentro al golfo di Cagliari, e come avevamo bisogno [di] fare qualche provisione di carne, diedemo fondo alle 10 della sera alla rada di Cagliari.

1723, dopo la morte di re Luigi XIV; ANDREW CHARLES PARKER HAGGARD, *The Regent of the Roués*, Londra, Hutchinson, 1905, passim.

440 Si tratta di una storpiatura del nome Coulomb, la celebre famiglia di maestri d'ascia di Tolone. Nel febbraio del 1717 Blaise Coulomb e suo figlio Pierre si trovavano a Malta per sovrintendere alla costruzione dei nuovi vascelli *San Giovanni* (II) e *San Giorgio*; RIF WINFIELD, STEPHEN S. ROBERTS, *French Warships in the Age of Sail, 1626–1786. Design, Construction, Careers and Fates*, Barnsley, Pen and Sword, 2017, passim.; A. QUINTANO, *The Maltese-Hospitalier*, pp. 108-109.

RIMARCHE DELL'ANCORAGGIO DI CAGLIARI

- La città per tramontana a due miglia
- Capo Pula per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al libeccio
- A 12 braccia buon fondo d'alga

Non vi troviamo altri bastim.(en)ti che un piccolo vascello inglese, e qualche barca francese.

Il 23 – La mattina salutammo la città con 9 tiri di cannone la quale rispose con 7, et avendo mandato Monsieur de Marguin un'uffiziale a complimentare quel viceré conte d'Atalaia Portoghese, il medesimo mandò subito a felicitarci del nostro arrivo col maggiore della piazza, et a convitar a pranzo il comandante, e capitani; a quest'effetto portatici a terra i capitani primi, e secondi, il provveditore, e qualche altro uffiziale, andammo in num.(er)o di sette a palazzo favoriti dalle carrozze del signor viceré che ci levorno et riaccompagnorno alla marina, avendo passato tutta la giornata con detto signore che ci colmò d'onori distintissimi, avendoci benignam.(en)te concesso l'estrazione di tutto quello ci bisognava per servizio della squadra, offerendoci tutto quanto dependeva dalla di lui persona a favor della Religione come pure fece il generale dell'armi signor marchese d'Almenara portoghese [ill.] cavaliere del nostr'abito, quale pure si trovò a pranzo del signor viceré con altri uffiziali di quel presidio. Ritornati la sera a bordo sopra le novità ricevute di qualche corsaro barbaresco in quella costa ci messemo alla vela verso le ore dieci, e con tutto che [fummo] contrariati dai venti foranei, escimmo dalla rada con diversi bordi che fecemo.

Il 24 – Sfogato il tempo la notte con una grossa pioggia, ci diede la mattina un maestrale assai fresco, per lo ché bordeggiammo tutt'il giorno sopra capo Pula; riconobbemo un piccolo vascello francese mercantile proveniente di Tolone, che carico di vino passava a Corfù; salutò con tre tiri, le resemo uno, e senza darci novità alcuna seguitò di profittare del buon vento alla volta di levante. La notte con poco vento variabile navigammo verso il capo Tavolara.

Il 25 – Alle 6 della mattina detto capo ci restava per grecale tramontana a 3 leghe, fecemo camino alla volta dell'isole Saint Pietro con piccoli venti foranei a libeccio, e ponente libeccio; la sera le dette isole [ci restavano] per levante $\frac{1}{4}$ al grecale a 3 leghe, Monsieur de Marguin fattoci il segnale di congedo, pigliammo il camino di Tolone, come portavano i nostr'ordini, et il Saint Raimondo quello di Tortosa.

Il 26 – Alle 6 della mattina il capo Saint Marco⁴⁴¹ per levante $\frac{1}{4}$ al scirocco a 13 leghe; tutto il camino della notte ci valse la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana 18 leghe, il vento sempre a ponente libeccio freschetto. L'istesso vento avendo rinfrescato fecemo il giorno un gran camino, contando d'aver fatto dalla mattina alla sera 31 leghe per maestrale tramontana, viddemo il giorno diverse tartane, fra le quali una bandiera Maltese che ci passò a bordo.

Latitudine osservata a mezzogiorno gradi 40 – 41

Alle 6 della sera secondo il punto di stima l'isola Asinara ci restava per la $\frac{1}{4}$ di levante al scirocco a 22 leghe; il mare di libeccio ingrossò la notte, ma il vento perse molto della sua forza, talché in tutta la notte fecemo 16 leghe per maestrale tramontana.

Il 27 – Al levar del sole secondo la stima dovevano restarci le isole d'Hiers per maestrale tramontana a 18 leghe; viddemo un chesciò⁴⁴² inglese che bordeggiava per passar in ponente; [con] i venti [di] ponente libeccio continuammo il nostro camino verso le coste di Provenza che comparvero la mattina di buon'ora, et atterrato al mezzogiorno della Ciutà⁴⁴³, poggiammo alla volta di capo Sisier, essendo entrati nella rada di Tolone alle 6 della sera; diedemo fondo d'avanti il castello Avignette in 14 braccia d'acqua fondo d'alga; salutammo la città con sette tiri, rispose la torre grande con tre. Subbito ancorati andammo a visitare il signor baglio di Belfontena Monsieur de Langon, il provveditore, et io, e presentateli le lettere di sua eminenza concernenti il comando che le offeriva di tutte le squadre ausiliarie nella prossima campagna di levante, esso tutto pieno di religioso zelo non fece la minima difficoltà d'accettarlo, nonostante le sue incomodità, e l'età sua avansata di 70 e più anni; per lo ché fu subito spedito un corriere alla corte di Parigi con le lettere del gran maestro all'ambasciator della Religione, acciò in suo nome pregasse il reggente ad accordare il placet, e la permissione di venire in convento per l'accennata importantiss.(im)a commissione al detto signor baglio, nell'esperienza del quale erano appoggiate tutte le speranze di tutta la christianità. Monsieur de Langon non mandò a far complimento al governatore della piazza per essere fuori di Tolone.

441 Capo San Marco è un promontorio sito nella parte meridionale della penisola del Sinis, in Sardegna.

442 Si tratta probabilmente di un 'ketch', o 'checchia', sorta di piccolo bastimento a due alberi usato principalmente dagli inglesi.; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 124.

443 Ma 'La Ciotat'.

Il 28 – La domenica giorno di Pasqua la lasciammo tutta libera all'equipaggio, acciò adempisse ognuno con sua comodità al Precetto Pasquale.

Il 29 – Salpammo la mattina di buon'ora per entrare nella piccola rada, come fecemo avendo dato fondo d'avanti il forte dell'Aguglietta⁴⁴⁴ a 8 braccia buon fondo, l'ancora per grecale impennellata⁴⁴⁵, e due [ill.] legati al detto forte. Prima di dar fondo salutammo l'ammiraglio con undici tiri, quale non ci rispose che con tre, e come gl'ordini della corte sono di non rispondere con maggior numero ci servirà d'avviso per salutare con meno tiri per un'altra volta essendo sufficienti meno. Mentre che stavamo attendendo il ritorno del nostro corriere, mi prevalsi dell'occasione ben opportuna per passar a Marseglia et Aix⁴⁴⁶ per vedere quelle due belle città, come feci in compagnia d'altri due cavalieri italiani Ricci, e Dentice, e mio fratello. Passammo dunque a Marseglia in lettiga, dove ebbemo gusto d'ammirare quel bellissimo porto, soggiorno ordinario di tutte le galere di Francia, la bella sala d'arme, la cittadella, et il corso che è uno dei [più] belli che si vedino. Al ritorno poi presemo calessi e passati per Aix, in due giorni che vi restammo ebbemo tempo sufficiente per godere quella città che in verità è più vaga⁴⁴⁷ sì per il sito, per le strade, per le fabbriche, e per il corso che a gusto mio è più bello di quello di Marseglia, più largo, più lungo, e più delizioso per le fontane, et alberi che altissimi vi sono in quattr'ordini, bipartendo quasi la città per metà. La nobiltà è numerosa, e cortese, e le dame garbatissime. Sentitavi una assai buona commedia ce ne tornammo a Tolone avendo trovato per tutta quella campagna villaggi grandissimi, et osterie ottime; ma strade pessime per farle in calesso.

Aprile 1717

l'8 – Partì il provveditore per Marseglia la sera dell'otto, dove andò per pigliar denaro che scriveva Monsieur Simon avere in sue mani sì della Religione, come di particolari⁴⁴⁸.

444 Ma 'Éguillette'.

445 Il termine 'impennellare', o 'appennellare', si riferisce all'operazione di legare un ancorotto, o 'pennello', ad un'ancora maggiore, gettando in acqua entrambe per accrescere la resistenza in caso di forte vento e mare mosso; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 86.

446 Aix-en-Provence.

447 Ma 'bella'.

448 Ma 'di privati'. Si tratta presumibilmente di denaro personale di alcuni cavalieri gioanniti.

Il 9 – Il vento girato fino dalla notte a maestrale fu il giorno furiosissimo, avendoci obbligato dar fondo con una second'ancora, e d'ammainare le verghe, et alberi di gabbia.

L'11 – Arrivò domenica alle 11 della mattina di ritorno di Parigi il corriere precedentemente spedito, e dalle lettere rese al signor baglio di Belfontena se ne ricavò il congedo accordatoli dal reggente e [dal] consiglio di marina, per lo ché il giorno fece imbarcare tutte le sue robbe per imbarcarsi e partire con la Santa Caterina al primo buon vento. Non lasciò il corriere di far il viaggio con tutta diligenza, perché levato i sei giorni che fu trattenuto a Parigi, andò e venne in 9 giorni. La sera tornò di Marsiglia il provveditore della squadra con qualche somma di denaro per la Religione, e particolari.

Il 12 – Tutto il giorno fu impiegato in servizio di detto signor baglio.

Il 13 – Sarebbero partiti la mattina, se il vento girato a grecale ben fresco e freddo non c'avesse trattenuto tutt' il giorno sopra l'ancora.

Il 14 – La mattina il vento essendo mancato girò verso le dieci ore a Ponente, per lo ché essendo andati Monsieur de Langon, et io a pigliare il signor baglio di Belfontena, che tutti assieme pranzammo dall'intendente della marina Monsieur Occar, accompagnato il giorno dalla maggior parte dell'uffiziali di quella marina a lui ben affetti, s'imbarcò alle due ore, e nel sortite che fece dal porto nuovo con una sua scialuppa bandiera a prua, fu salutato dall'ammiraglio con cinque tiri di cannone; sopra la Santa Caterina lo ricevemmo tutta la compagnia le armi presentate, tamburo battente la chiamata, un ufficiale alla testa spuntone in mano, e lo salutammo con quindici colpi di cannone. Alle quattr'ore ci messemo alla vela, il vento a ponente maestrale fresco. La sera l'isola Porcherola, una dell'isole d'Hiers, a 2 leghe per tramontana; la notte il vento variò fino al grecale, et al levante.

Il 15 – Alle 5 ½ della mattina rilevammo il capo Roux⁴⁴⁹ per maestrale tramontana a 6 leghe, il vento a grecale maneggevole, che calmato verso il mezzogiorno si messe poi a libeccio; alle 6 ½ della sera Monaco ci restava per la ¼ di tramontana al maestrale a 5 leghe, tutta la notte continuò l'istesso vento di libeccio, ma debole, col quale continuammo a correre la costa verso il capo delle Melle⁴⁵⁰.

449 Promontorio sito lungo la costa provenzale, a sud-ovest rispetto di Marsiglia.

450 Capo Mele, a nord-est di Imperia.

Il 16 – Alle 5 ½ della mattina capo de Melle per tramontana a 2 leghe; il vento a mezzogiorno scirocco fresco ci servì così bene che a un'ora dopo mezzogiorno diedemo fondo in Genova dietro al molo nuovo a 6 braccia, dove ci toccò un assai cattivo posto per i molti vascelli che vi trovammo ancorati. Procurammo non di meno fortificarci con due grosse ancore [a] grecale, e libeccio, avendo impennellato l'ancora di grecale. Ancorati che fummo salutammo la città con 7 tiri, quale ci rispose subito con cinque dalla testa del molo vecchio. Sbarcatosi il signor provveditore, venne subito a bordo il signor baglio Spinola ricevitore generale della Religione, quale fu ricevuto i soldati arme in spalla, tamburo battente la chiamata, et al sortire fu salutato tre volte con la voce, e 7 tiri di cannone; molti cavalieri dell'abito vennero dopo passeggeri per Malta.

Il 17 – La giornata essendo buona, et il mare calmo ebbi l'incarico d'imbarcare il denaro della Religione, già che il provveditore era caduto malato; imbarcai intanto novantaquattromila genovine⁴⁵¹ in quarantasette casse, e saremmo subito partiti se alcune ancore che attendevamo di Savona per servizio delle nostre galere fossero arrivate. Intanto l'opera in musica che vi trovammo non lasciò di divertirci in quel nostro piccolo soggiorno.

Il 22 – Arrivate le ancore di Savona in num.(er)o di 16 le imbarcammo subito sopra la Santa Caterina, tanto che ebbemo tutto il tempo di sortire la sera dal porto di Genova, come avevano fatto la mattina altri vascelli inglesi, et olandesi. S'imbarcorno passeggeri a Malta otto cavalieri, [di cui] tre milanesi, fra quali uno per paggio di sua eminenza, un piemontese, un genovese, due spagnoli, et un maiorchino. A Tolone oltre al signor baglio Belfontena avevamo imbarcato altri cinque cavalieri passeggeri.

Il 23 – Alle 5 ½ della mattina Portofino per grecale tramontana a 6 leghe, il vento rinfrescò a tramontana dopo il levar del sole; il giorno bordeggiammo con grecale levante freschi, fra la Gorgona, e la Malora di Livorno⁴⁵²; diedemo fondo alla rada di Livorno alle 11 della notte a otto braccia fondo di fango arenoso a tre miglia in circa dalla città.

Il 24 – Salutammo la città con 7 tiri, rispose con quattro, e c'avvicinammo [ill.] vantaggio con calma di mare, e di vento.

451 Moneta d'oro coniata a Genova a partire dal 1252, il cui peso e valore la affiancavano al fiorino di Firenze; GIOVANNI CRISTOFORO GANDOLFI, *Della moneta antica di Genova libri IV*, t. 2, Genova, Tipografia Ferrando, 1841, passim.

452 Ma 'la Meloria'.

Rilevato il fanale, ci restava per scirocco levante la Malora per la $\frac{1}{4}$ di libeccio al ponente, ancorati a 6 braccia buon fondo. Monsieur de Langon mandò a far complimento al governatore secondo il solito, quale glielo fece restituire con un capitano della guarnigione. Venne a bordo l'agente della Religione Bussotti, a cui messemo soldati in spalliera⁴⁵³. Sbarcatomi a terra party per Pisa l'istessa sera, dove inchinai i prencipi, essendo ivi con tutta la corte.

Il 27 – il console francese Monsieur Maillet venuto a bordo per visitare il signor balio de Belfontena, fu salutato tre volte con la voce, i soldati pigliorno le armi, et il tamburo rappellò. Verso la sera venuti i prencipi a Livorno salutammo la persona del granduca con 21 colpi di cannone, il castello rispose con sette.

Il 28 – Il gran prior del Bene venuto a bordo, col commendatore Ginori, messemo tutta la compagnia sopra le armi, le armi presentate, un ufficiale alla testa, tamburo battente la marcia, fu salutato cinque volte con la voce al sortire e sette colpi di cannone. Il signor baglio de Belfontena accompagnato da tutti i cavalieri dell'abito andò ad inchinare i prencipi, dai quali fu accolto cortesissimam.(en) te, ricevuto alla marina con carrozza di palazzo, et in entrando a palazzo tutta la guardia presentò le armi, bandiera spiegata, e sopra la guardia dei svizzeri in ala.

Il 29 – Il serenissimo gran prencipe di Toscana venuto a bordo con diverse dame fu salutato sette volte con la voce, 21 colpi di cannone, tutta la compagnia armi presentate, due ufficiali alla testa spuntone in mano, tamburo battente la marcia, et un cavaliere carovanista spada alla mano alla porta della camera.

Maggio 1717

Il primo – Alle 5 della mattina arrivò il Saint Raimondo di ritorno dalla sua spedizione di Spagna, abbatté in arrivando la fiamma in obbedienza al signor generale Belfontene, salutò la città con sette tiri li fu risposto con quattro, e venne subito a riverire il signor baglio.

Il 2 – Fece alla rada un vento ben fresco di scirocco levante, che c'obbligò ammainare le verghe, e gl'alberi.

In tutto questo tempo il signor gran priore del Bene ebbe parola [ill.] per tutti i cavalieri dei vascelli, et ogniuno godé dei festini di ballo, e giuoco che fecero ogni sera in Livorno per divertire il prencipe, la corte, e le dame.

⁴⁵³ Ma 'armi in spalla'.

Il 3 – Il vento fu freschissimo fino a mezzogiorno a libeccio, e ponente libeccio.

Il 4 – La mattina raccomandato il tempo aprimmo il perrucchetto di levante e dopo mezzogiorno tirammo il colpo di partenza. Il signor baglio di Belfontena dopo d'aver pranzato sopra il Saint Raimondo voleva tornare a prender congedo dai prencipi, ma venendo pregato dal granduca a risparmiarsi l'incomodo, non discese a terra, avendo supplito io di suo ordine alle sue parti, come fece anche Monsieur de Langon, et altri cavalieri prima d'imbarcarci. La notte a un'ora dopo mezzanotte messemo alla vela assieme col Saint Raimondo, con poco vento alla terra.

Il 5 – Alle 5 della mattina il fanale di Livorno⁴⁵⁴ ci restava per grecale a 3 leghe, il vento alla terra bonacevole. Le due galere del granduca si messero alla vela di passaggio in levante. S'imbarcorno sopra i vascelli altri cavalieri passeggeri in num.(er)o di nove, e sei ne aveva imbarcati il Saint Raimondo in Spagna. Ebbemo il giorno venti deboli alla parte di maestrale; alle 7 della sera la Capraia per libeccio a 3 leghe. Passò la sera un piccolo vascello che navigava alla volta di Livorno.

Il 6 – Alle 5 della mattina l'isola Piana⁴⁵⁵ per scirocco levante a 4 leghe, il vento in poppa a tramontana debole continuammo il nostro camino; la sera Monte Christo per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale.

Il 7 – La mattina eravamo d'avanti le bocche di Bonifacio, la Tavolara per libeccio $\frac{1}{4}$ al ponente a 12 leghe, il vento a ponente maestrale fino a mezzogiorno, dopo a mezzogiorno maneggevole; un vascello di prua nostra faceva il nostro stesso camino. Alle 7 della sera l'isola Tavolara per ponente maestrale a 10 leghe, tutta la notte il vento variabile dal mezzogiorno al libeccio, ci valse il camino per la $\frac{1}{4}$ di scirocco al levante a 9 leghe.

L'8 – Alle 5 della mattina la Tavolara per la $\frac{1}{4}$ di maestrale al ponente a 15 leghe, il vento bonacevole, e variabile alla punta di libeccio. Alle 7 della sera l'Agugliastro⁴⁵⁶ per la $\frac{1}{4}$ di ponente al libeccio 11 leghe, tutta la notte il vento a mezzogiorno maneggevole, tennemo il bordo per scirocco levante.

Il 9 – Secondo il punto di stima alle 5 della mattina capo Carbonara doveva

454 Ma 'il faro'.

455 Ma 'l'isola di Pianosa', nell'arcipelago toscano.

456 Ma 'l'Ogliastra', territorio sardo la cui estensione abbraccia una lunga fascia costiera nella parte sud-orientale dell'isola, sviluppandosi fino al massiccio del Gennargentu nell'entroterra.

restarci per libeccio a 24 leghe, fecemo il giorno due bordi con l'istessi venti.

Latitudine osservata gradi 39 – 34

La sera secondo il punto di stima tirato dalla latitudine presa, capo Carbonara doveva restarci per ponente libeccio a 28 leghe, tutta la notte il vento burascoso, e fresco mezzogiornale, ci fece serrare le gabbie.

Il 10 – Al levar del sole, secondo il punto di stima, capo Carbonara [ci restava] per ponente libeccio a 18 leghe; tutt' il giorno calma di vento ma grosso mare di mezzogiorno; la sera ci facevamo a 30 leghe dal Marittimo che secondo il punto doveva restarci per la $\frac{1}{4}$ di scirocco al mezzogiorno. La nuova luna ci diede la notte il maestrale, quale ci fece fare un ottimo camino fino alla punta del giorno.

L'11 – Alle 5 della mattina scuoprìmo il Marittimo per scirocco a 13 leghe; il vento a maestrale fresco lo doppiammo al mezzogiorno; a 5 ore diedemo caccia a due vascelli, che bordeggiavano sottovento a noi, [e dopo] li riconobbemo per inglesi mercantili; alle 7 della sera il Marittimo ci restava per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 14 leghe; tutta la notte tennemo il camino per scirocco, e come il maestrale continuò ben fresco contammo d'aver fatto in tutta la notte 18 leghe.

Il 12 – Alle 5 hore della mattina il Gozzo di Malta doveva restarci per scirocco a 20 leghe, il vento di maestrale mancò, e quasi tutt' il giorno restammo in una calma continuata.

Latitudine osservata gradi 36 – 30

Alle 7 della sera il Gozzo doveva restarci per scirocco 5 gradi al levante [a] 13 leghe, tutta la notte calma.

Il 13 – Alle 5 della mattina ci facevamo a 10 leghe dal Gozzo, che doveva restarci per scirocco, non si vide la terra per la foscura fino alle dieci; il giorno parlammo con tartana francese proveniente dal porto di Malta, [la quale] passava a Marseglia; salutò con cinque colpi di petriere, le risposemo con un colpo di cannone. Bordeggiammo il rimanente del giorno con venti debili a scirocco, la sera al tramontar del sole, il Gozzo per scirocco a 5 leghe; tutta la notte bordeggiammo con l'istessi venti maneggevoli.

Il 14 – Alle 5 della mattina rilevammo capo Saint Dimitrio per mezzogiorno a 3 leghe; il vento continuando a scirocco levante maneggevole c'avvicinammo al porto bordeggiando, e la sera trovandocene a tre miglia si sbarcò con la fregatina il signor baglio di Bellefontene, quale salutammo cinque volte con la voce, tutta la compagnia le armi presentate, un ufficiale alla testa, tamburo battente la

marcia, e con nove tiri di cannone; fecemo spalliera con i soldati alli commiss. (a)ri della sanità che erano venuti a bordo. Entrammo dentro il porto alle 10 della sera.

Il 15 – Il Saint Raimondo non poté entrare che la mattina, quale rimessa la fiamma di comandante che noi avevamo disalberato subito che fu sbarcato il signor baglio di Bellefontaine, salutò in entrando a Bolmora la galera capitana con 7 colpi di cannone, quale rispose con quattro; e tutti [e] due andammo il giorno dentro Bolmora, avendo trovati quasi disfatti il vecchio Saint Giovanni, e Saint Giacomo⁴⁵⁷.

RIPARTIZIONE DELLI CAVALIERI UFFICIALI
PER LA PRESENTE CAMPAG.(N)A DI LEVANTE DELL'ANNO 1717

Nave Santa Caterina

Luogotenente generale il venerando baglio di Bellefontaine

Luogotenente generale il commendatore de Cintray

Primo capitano il commedatore de Langon

2° capitano il cavaliere de Marzay

3° capitano e maggiore il cavaliere Petrucci

Provveditore il commendatore Savini

Luogotenenti:

- Il cavaliere de Barmon
- Il cavaliere de Martinuille

Insegne:

- Il cavaliere de Beauregard
- Il cavaliere de Vion
- Il cavaliere Deaux aiu.(ta)nte maggiore
- Il cavaliere Pizzarro

457 I vecchi *San Giovanni* e *San Giacomo* vennero demoliti e sostituiti da due nuovi vascelli che presero i nomi di *San Giovanni* (II) e *San Giorgio*; entrambe le navi furono equipaggiate con sessanta cannoni; A. PETRUCCI, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, p. 2.

Carovanisti fissi:

- Il cavaliere Cahors
- Il cavaliere de Langon
- Il cavaliere Petrucci minore
- Il cavaliere de Combreux
- Il cavaliere de Chateauneuf
- Il cavaliere de Ligonday

Nave Saint Raimondo

Capitani:

- Il signor cavaliere de Marguin
- Il signor cavaliere de la Groix

2° capitano il signor cavaliere de Grilles

Luogotenenti:

- Il signor cavaliere Deux [ill.]
- Il cavaliere de la Corbiniere

Insegne:

- Il cavaliere de la Romagera
- Il cavaliere Tommasi
- Il cavaliere de Saint Léger
- Il cavaliere de Montagnach

Carovanisti fissi:

- Il cavaliere Sansedoni
- Il cavaliere du Palay
- Il cavaliere del Borgo
- Il cavaliere Zenobio Riccy
- Il cavaliere Gio.(vanni) Riccy
- Il cavaliere de Grilles

Carovanisti soprannumerari

- Il cavaliere de Belestad
- Il cavaliere de Belestad

Armam.(en)to delle barche

Prima barca

Luogotenente il signor cavaliere de la Romagera

Insegna il cavaliere de Vatanges

Carovanista il cavaliere Deaux Bourget

Seconda barca

Luogotenente il cavaliere de Guerin

Carovanisti:

- Il cavaliere Laparelli
- Il cavaliere de Saures

Terza barca

Luogotenente il cavaliere de Chambray

Carovanista il cavaliere de Mugés

Quarta barca

[testo mancante]



Presca del vascello *La Rosa*, 3 maggio 1706 (crediti: Anton Quintano; luogo: lunette del Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)



7 settembre 1707: il vascello di terzo rango *Santa Caterina*, sotto il comando del capitano fra' Joseph de Langon, forza il blocco del porto di Orano operato dalla flotta corsara di Algeri (crediti: Anton Quintano; luogo: lunette del Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)



25 giugno 1709: il vascello di terzo rango *San Giovanni*, insieme ad alcune galee dell'Ordine, sconfigge in combattimento la capitana (ammiraglia) di Tunisi non lontano dalle coste calabresi (crediti: Anton Quintano, lunette del Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)

Campagna in Levante del 1717

SEGUITO DELL'ISTESSA CAMPAGNA DEL 1717

VIAGGIO DI LEVANTE ALL'ARMATA VENETA

I signori veneziani non avendo voluto accordare alla Religione i due vascelli richiesti in luogo del Saint Giovanni, e Saint Giacomo, convenne che il signor baglio di Bellefontaine pigliasse la risoluzione d'andar a mettersi alla testa degl'ausiliary con i soli due vascelli Santa Caterina, e Saint Raimondo, con i quali partimmo la mattina del 3 giug.(n)º con buon rinforzo d'uffiziali, soldati, e marinari, avendo passato in rassegna 500 huomini sopra la Santa Caterina, e 400 sopra il Saint Raimondo, oltre una barca armata in guerra con 120 huomini, et altra con le provisioni. Altre due barche armate pure in guerra coll'equipaggi dei vascelli disarmati restorno in porto alla guardia del canale.

Giugno 1717

Il 3 – Partimmo intanto con bandiera di Malta, e semplice fiamma, e mentre ci tenevamo in panno d'avanti il porto per le solite rassegne il signor baglio di Bellefontaine diede gl'ordini seguenti:

ORDINE PER LA RUTA

I vascelli, e barche della Religione partendo di Malta faranno ruta per Augusta, dove sarà il rendez-vous; in caso di grosso vento di tramontana, di grecale, e di levante di Malta al capo Passaro si rilascerà a Malta; passato il capo si rilascerà al ridosso di capo Passaro.

SEGNALI PARTICOLARI

- Per il Saint Raimondo una fiamma bianca al penone⁴⁵⁸ di gabbia
- Per la barca di Monsieur de Guerin una fiamma bianca al penone di per-rucchetto

⁴⁵⁸ Ma 'pennone', un legno tondo, leggero e perlopiù di abete che serve a sostenere le vele delle navi con il loro lato superiore. I pennoni sono tenuti generalmente in orizzontale, ad angolo retto o in croce, alla parte anteriore dell'albero che corrispondono con il loro mezzo; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 343.

- Per la barca delle provisioni una fiamma bianca alla verga di fuga
- I segnali particolari saranno l'istessi del signor commendatore de Saint Pierre

SEGNALI DI RICONOSCENZA

PER I VASCELLI, E BARCHE DELLA RELIGIONE

Per il giorno

Il vascello che sarà sopravento metterà un paviglione rosso al pappafico di trinchetto, metterà il perrucchetto sopra la coffa, et imbrogliarà la mezzana avendola cazzata⁴⁵⁹ per far conoscere che è un segnale. Il vascello che sarà sottovento risponderà con una fiamma rossa all'albero di maestra, cazzarà la mezzana avendola avuta imbrogliata per far conoscere che è un segnale, e metterà la gabbia sopra la coffa. Allora il Vascello sopravento amainando i primi segnali metterà un pavilion' jack⁴⁶⁰ alle crocette di perrucchetto, e non poggiarà che quando il vascello di sottovento averà risposto con un paviglione di Malta alle crocette di contramezzana.

Per la notte

Il vascello che sarà sopravento metterà due fanali uno sotto l'altro a un braccio di distanza alle sartie di mezzana, e un segnale in coffa di trinchetto. Quello di sottovento metterà due fanali alle sartie di gabbia uno sopra l'altro a un braccio di distanza, e un altro fanale al bompresso. Doppo i detti segnali il vascello di sopra vento poggiarà a portata di voce, e dimandarà di dove è il vascello, quello di sottovento dirà di Parigi, e l'altro risponderà di Milano.

SEGNALI DI RICONOSCENZA PER LE BARCHE

VENENDOSI A SEPARARE LE BARCHE LI FARAN-

NO I VASCELLI I SEGUENTI SEGNALI

Per il giorno

Il vascello sia sopravento, o sottovento ammainarà la gabbia, e metterà una fiamma rossa alla cima dell'albero di mezzana. La barca sia sopravento, o sotto-

459 Il termine 'cazzare' indica lo stendere la vela per la sua parte più bassa, così da presentare la sua superficie al vento; *Ivi*, p. 122.

460 La *navy jack* è la bandiera di bompresso; viene solitamente issata all'estremità della prua delle navi da guerra quando si trovano in porto, alla fonda, oppure ancora durante le manovre in entrata ed uscita da un porto; *Ivi*, p. 50.

vento imbrogliarà il trinchetto, e mezzana, e metterà una bandiera di Malta alla penna di trinchetto, e si riunirà subito ch'averà visto i detti segnali dei vascelli.

Per la notte

Il vascello sia sopravento, o sottovento metterà due fanali uno sopra l'altro alla penna di mezzana, et uno al bompresso. La barca metterà un fanale alla penna di trinchetto et un altro alla penna di mezzana. Allora il bastim.(en)to di sopravento poggiarà a portata di voce, e dimanderà di dove è il bastimento, quello di sottovento dirà di Tolone, e l'altro risponderà di Messina.

Distribuiti gl'ordini sopra detti levammo la fiamma d'ordine, e ci messemo subito in camino per grecale il vento a scirocco levante fresco; la sera la torre di capo Passaro ci restava per la $\frac{1}{4}$ di grecale al levante a 3 leghe; poggiammo sopra le barche che per aver messo le quadre erano restate sottovento; il vento essendosi tirato a grecale levante fecemo la notte due bordi, con grosso mare di scirocco che molto aveva incomodato le barche.

Il 4 – La mattina la torre del capo ci restava per grecale a 2 leghe, il vento si tirò al grecale, e come il mare continuava ad ingrossare le barche si tirorno sotto terra, non avendone vista che una la mattina. Bordeggiamo il giorno con venti freschi di grecale al ridosso del capo, la notte ebbemo venti variabili, e bonaccevoli.

Il 5 – Alle 5 della mattina il capo Passaro ci restava per la $\frac{1}{4}$ di ponente al maestrale a 3 leghe, il mare avendo abbonacciato comparvero le due barche dal capo che noi credemmo le nostre. Navigammo il giorno alla volta di Siracusa con venti variabili, e bonaccevoli; alle 7 della sera capo Santa Croce per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 4 leghe. Venne a bordo la sera la barca mandata giorni avanti per le provisioni a Augusta, disse che i portughesi erano arrivati a Messina sette giorni avanti e che le nostre galere erano partite d'Augusta fino dal giovedì. Tutta la notte bordeggiammo con vento fresco di ponente per avvicinarci d'Augusta.

Il 6 – Alle 5 della mattina Augusta ci restava per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a 3 leghe; [con] il vento fresco a ponente fecemo diversi bordi, di maniera che non potemmo dar fondo alla rada che alle hore dieci.

- La chiesa Saint Domenico ci restava per grecale tramontana
- Il fanale per scirocco

- Fondo di fango 14 braccia

Salutammo la città con 7 tiri, ci rispose la fortezza con cinque; un piccolo vascello veneziano [che aveva] dato fondo con altri piccoli bastim.(en)ti ci salutò con 5 tiri, li risposemo con uno. Andai per parte del signor baglio a passar complim.(en)to al governatore della piazza signor conte de Viansin, quale mandò subito a restituirlo per il suo maggiore conte [ill.], a cui messemo soldati in spalliera. Il governatore voleva venir il giorno a vedere il signor baglio ma il vento di ponente fu troppo fresco; il ricevitore della Religione signor commendatore Sanazzarro mandò a scusarsi di non poter venire per essere indisposto; la tartana di Monsieur de Guerin aveva ancorata alla rada avanti di noi, ma quella delle provisioni non arrivò che la sera.

Il 7 – Imbarcammo in tutt' il giorno tutte le nostre provisioni, che trovammo già fatte dal bastim.(en)to antecedentem.(en)te spedito; fummo invitati a pranzo dal signor governatore Monsieur de Cintray, Langon, Marzay, Marguin, et io con altri due cavalieri, il signor baglio guardò la camera per precautionione d'una purga presa la mattina. Seppemo che le navi di Portugallo erano già partite di Messina per l'armata composte di 7 navi di guerra, due brulotti, un vascello di carico, et una barca pescareccia comandate dal conte del Rio⁴⁶¹, come ci fu riferito da cavaliere portoghese, che sbarcato da dette navi passava a Malta a fare la sua carovana.

L'8 – Sbrigati di quanto c'occorreva, messemo alla vela alla punta del giorno, avendo precedentem.(en)te per ordine del signor baglio distribuito gl'ordini seguenti.

ORDINE PER LA RUTA

I vascelli, e barche della Religione faranno ruta per Corfù, dove sarà il *rande-vous* generale; d'Augusta al capo Spartivento per i venti contrary forzati il rilascio sarà a Augusta; dal capo Spartivento a capo Santa Maria al ridosso di capo Spartivento; da capo Santa Maria a Corfù al ridosso di capo Santa Maria. Le barche cercaranno di seguitare i vascelli tanto che potranno, e che il tempo glie lo permetterà, et in caso che non potessero faranno il loro camino a parte

461 Lopo Furtado de Mendoça (1689-1730), I conte di Rio Grande e ammiraglio della flotta portoghese; Edward McMurdo, *The History of Portugal: The history of Portugal from the reign of D. João II to the reign of D. João V*, Londra, Sampson Low, Marston, Searle, & Rivington, 1889, p. 492.

secondo il rande-vous dato. Incaricandosi il signor cavaliere de Guerin di non abbandonare la barca dei viveri, essendo incaricato di scortarla, et in caso ch'egli arrivi a Corfù avanti i vascelli ve li aspetterà e vi troverà lettere in caso ne fossemo passati. Il segnal particolare datoli sarà per mandar un ufficiale a bordo del comandante, et in caso che si voglia a bordo il cavaliere de Guerin si agguincerà alla fiamma un piccolo paviglione bianco all'istesso luogo. Il segnale di caccia sarà un paviglione del papa a poppa che servirà anche per segnale delle vele che si scuopriranno a bordo della Santa Caterina. Il signor baglio fece vedere la mattina le sue istruzioni datoli da sua eminenza e venerando consiglio, che sono le seguenti copiate ad verbum:

HOSPITALIS, ET MAG.(ISTRI) HIERUSALEM,
ET CONCILIU(M) S.(AN)CTI SEPULCHRI

Istruzioni a voi venerando religioso in Christo, a noi [ill.] baglio fr.(a') Giacomo Augusto de Mainard de Bellefontaine luogotenente generale delle armate navali di sua maestà cristianissima. Essendosi servita la santità di N.(ostr)o Signore commettere a noi, prima per lettera della sua segreteria di stato in data delli 27 settembre e poi approvata per suo breve pontificio spedito il 23 Aprile prossimi scorsi, l'elezione di luogotenente generale della s.(ignor)ia s.(ua) al comando delle navi ausiliarie, che dalla pia generosità, così di sua maestà catt.(oli)ca, che di sua maestà di Portugallo si spediscono in rinforzo dell'armi cristiane, e particolarment(en)te in soccorso della serenissima repubb.(li)ca veneta nella presente campagna in levante contro l'inimico comune; quindi noi considerati lo sperimentato valore, savia condotta, zelo del servizio di Dio, e del christianesimo, et altre riguardevoli virtù che concorrono nella vostra veneranda persona, eleggiamo voi a tal carico, affinché l'esercitate con la vostra solita prudenza, e facciate spiccare le predette vostre virtù a gloria di Dio, et a pro della causa comune. Partirete dunque subito che ve lo permetterà il tempo con le due navi Santa Caterina, e Saint Raimondo, e con le due tartane di questa sacra Religione, per unirvi il più presto che vi sia possibile alla detta armata, servendovi del nostro solito paviglione fino all'arrivo dei predetti auxiliary; seguito però questo arrivo doverete inalberare il pontificio con le solite formalità. E perchè puol darsi il caso che a tenore del nostro zelo, e del pubblico servizio siate in necessità di dividervi dall'armata veneta, facendo due corpi, e che sia part(colar)m(en)te necessario che le galere ausiliarie si trovino con esso voi, incarichiamo al venerando capitano generale dell'armi di nostra Religione in mare d'appigliarsi ai vostri più savy pareri, e di metterli in opera, salvo sempre il decoro del

nostro stendardo, nel quale vengono considerate et unite le prerogative graziose accordateci dalla somma munificenza de' sommi pontefici, e di tutti i precipi christiani, et il merito delle gloriose azioni de' nostri valorosi antenati. Confidando per ciò interam.(en)te tutto nel vostro religioso zelo, et accreditata bravura, et esperienza, rimettiamo tutto alla vostra sperimentata prudenza. E quando alla fine della campagna, o per qualunque altro improvviso accidente fosse di necessità di ricondurvi in questo porto, separato che sarete dall'altre squadre ausiliarie di Spagna, e Portogallo, ritornerete ad arborare⁴⁶² il nostro paviglione; e per fine preghiamo il N.(ostro) Signore Iddio che dà per tutto sia in continua custodia della vostra veneranda persona.

In cuius rei testimonium bulla nostra magis.(tra)lis in cera nigra presentibus est impressa. Datum Melitae in conventu(m) nostro die XXX mensis may 1717

Regis.(tra)ta in cancelleria

[ill.]

Ebbemo calma tutt'il giorno, e le correnti ci fecero più tosto scapitare che guadagnare; il vascello veneziano che s'era messo alla vela con noi salutò con tre tiri di cannone per dimandare la scorta, li risposemo con uno. La sera Siracusa ci restava per libeccio a 4 leghe; la notte navigammo alla volta di capo Spartivento con venti a ponente.

Il 9 – Alle 5 della mattina viddemo capo Spartivento per grecale tramontana a 13 leghe; delle nostre barche non comparve che quella di Monsieur Guerin, a cui il signor baglio fatto segnal d'ordine, li mandò a fare una forte riprensione coll'uffiziale che venne a bordo per aver abbandonata la barca delle provisioni doppo d'averlo incaricato della scorta; e con altr'ordine che mi fece mandarli per iscritto gl'ordinò di far ruta verso Augusta, e d'andar a ricercare la barca di sua conserva, e rendersi ambidue a Corfù, secondo il rande-vous già datoli, dichiarandolo mallevatore di tutti gl'accidenti che potrebbero arrivare a detta barca. Seguitando intanto il nostro camino con venti favorevoli di libeccio e ponente, la sera eravamo a 5 leghe di capo Spartivento, che ci restava per tramontana; ebbemo tutta la notte calma, e piccolo vento bonacevole.

Il 10 – Alle 4 ½ della mattina capo Spartivento per la ¼ di maestrale alla tramontana a 3 leghe; parlammo con vascello francese d'Hardi, quale venendo di Brindisi disse aver visto il dì 8 sopra capo Santa Maria 10 vascelli che supposemo i portughesi, cinque galere nel golfo di Taranto che supposemo della Religione,

⁴⁶² Ma 'inalberare'.

e tre date fondo a capo Colonna; salutò con cinque tiri, li risposemo con uno, e tutti continuammo il nostro cammino, quello per libeccio, noi per grecale tramontana essendo il vento a levante, che poi il giorno girò favorevole per noi fino al libeccio; la tartana delle provisioni si riunì con noi, e subito il signor baglio mi fece dare un'ordine per iscritto a Monsieur de Marguin di prenderla a rimurchio, come fece, e non lasciarla fino a Corfù per assicurarci della medesima, e non aver il dispiacere di perderla un'altra volta a rischio di cattivo incontro. Alle 7 della sera il capo Stilo ci restava per tramontana a 4 leghe, tutta la notte calma, e poco vento variabile.

L'11 – Alle 4 $\frac{1}{2}$ della mattina capo Stilo per la $\frac{1}{4}$ di ponente al maestrale a 5 leghe, tutto il giorno venti variabili dal grecale al levante; la sera capo Colonna per la $\frac{1}{4}$ di grecale alla tramontana a 5 leghe, tutta la notte calma, e poco vento.

Il 12 – Alle 4 $\frac{1}{2}$ della mattina il detto capo [ci restava] per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 4 leghe; ci raggiunse la sera la tartana di Monsieur de Guerin, e riunita che fu venne a bordo lui stesso per render conto della sua commissione, contento d'aver trovato la sua conserva al rimurchio di Saint Raimondo. Viddeмо sopra il capo Colonna un bastimento in secco che ci parve una specie di galeotta. Tutt' il giorno ebbemo il vento a ponente, e ponente libeccio debole; alle 7 $\frac{1}{4}$ della sera capo Colonna per maestrale tramontana a 3 leghe; tutta la notte calma.

Il 13 – La mattina il detto capo per la $\frac{1}{4}$ di ponente al maestrale a 9 leghe; navigammo il giorno alla volta di capo Santa Maria con piccoli venti di libeccio, la sera il detto capo per grecale tramontana a 12 leghe.

Il 14 – Alle 4 $\frac{1}{2}$ della mattina capo Santa Maria per la $\frac{1}{4}$ di tramontana al grecale a 3 leghe, [e con] il vento a scirocco pigliammo il cammino per grecale levante alla volta del Fanò. Il vascello veneziano che fino allora aveva navigato sotto la nostra scorta messe bandiera, e pigliò la sua licenza per entrare nel golfo, e seguitare il suo cammino alla volta di Venezia; ebbemo il giorno i venti a mezzogiorno, e libeccio. La sera l'isola Merleri ci restava per la $\frac{1}{4}$ di levante al grecale, il Fanò per grecale $\frac{1}{4}$ al levante a 4 leghe, tutta la notte calma.

Il 15 – Al levar del sole il Fanò per l'istess'aria di vento della sera a 3 leghe; calma la mattina, e vento variabile, e bonacevole nel rimanente del giorno. In passando al Fanò mandammo a prender lingua a terra, intesemo l'Armata sottile essere a Corfù e che l'Armata grossa era già passata nell'Arcipelago. Alle 7 della sera la piccola Merleri per grecale tramontana a una lega, l'entrata del canale per levante, tutta la notte calma.

Il 16 – Alle 4 ½ della mattina Gasopoli per la ¼ del scirocco al mezzogiorno. [Con] il vento a scirocco levante maneggevole bordeggiammo per avvicinarci al canale; alberammo il paviglione pontificio all'albero di trinchetto senza formalità alcuna; le galere del papa trovandosi a spalmare a Gasopoli, il prior Ferretti mandò il suo maggiore con la filuca delle galere a bordo per far complimento al signor baglio di Bellefontena e darli la benvenuta; i portughesi seppemo essere ancorati a Corfù, come anche le galere ausiliarie della Religione, e di Toscana. Il vento girato a maestrale poggiammo alle nov'hore per entrare nel canale, passando d'avanti Gasopoli il signor prior Ferretti venne a bordo per vedere il signor baglio: fu ricevuto i soldati arme in spalla, tamburo battente la chiamata, e salutato al sortire 3 volte con la voce, e sette col cannone. Trovandoci in vicinanza della città, delle galere, e dei vascelli salutammo alla vela la reale di Venezia⁴⁶³ con nove tiri di cannone, quale ci rispose subito egualmente. Diedemo fondo alle quattro della sera sotto la città, alla testa dei Portughesi, a 22 braccia fondo di fango. La punta dell'Isola di Vido ci restava per maestrale tramontana a mezzo miglio, li due castelli per la ¼ di mezzogiorno al libeccio.

PRINCIPIO DI CERIMONIALI

Dato che ebbemo fondo il signor baglio mi mandò a bordo della reale per complimentare, e dar parte del suo arrivo all'eccellentissimo capitano generale Andrea Pisani, quale mandò all'istante il luogotenente generale suo fratello a felicitare il signor baglio della sua venuta: fu ricevuto i soldati arme in spalla, tamburo battente la chiamata, un sargente a' piedi della scala posticcia, e salutato tre volte con la voce, e sette tiri di cannone. Venne a bordo il consule della Religione; l'arcivescovo di Corfù mandò a far complimento; mandò doppo a far complimento il conte di Saint Vincenzo 2° comandante portughese, e poco doppo il primo comandante signor conte del Rio avendo mandato il suo maggiore salutò con undici tiri di cannone, a cui risposemo con altrettanti. I portughesi avevano bandiera del loro re, il primo comandante paviglione all'albero di trinchetto, il 2° all'albero di mezzana, il terzo che era un colonnello d'armata una cornetta alla mezzana, come capo di squadra. Il generale della Religione mandò a far complim.(en)to al maggiore delle galere. Il signor baglio di Bellefontaine accompagnato da Monsieur de Cintray, da Monsieur de Marguin, Langon, Marzay, et io, andò a fare la prima visita al capitano generale, bandiera del papa a

463 La galea ammiraglia, o capitana, dell'Armata sottile con a bordo il capitano generale Andrea Pisani.

prua del canot; tutte le galere con loro fiamma e paviglione, la reale col gonfalone spiegato fu ricevuto a' piedi della scala dal luogotenente generale, da cui li fu dato la mano in montando la scala, et un nobile diede la mano all'altri; il capitano generale vestito con la toga di damasco rosso ricevè il signor baglio fuori del piano di poppa, e tutti [e] due si messero a sedere in due sedie di velluto a braccialetti nel fondo della poppa, il capitano generale alla sinistra, Monsieur de Cintray e tutti noialtri in un bandino alla diritta con cuscini sopra; il comandante delle galeazze, et il governatore dei condannati alla sinistra, et il luogotenente generale in piedi. In montare che fece il signor baglio sopra la reale vi fu la salva reale di tutte le galere venete et ausiliarie [con] cannone, e moschetteria, la guardia delli schiavoni sopra le armi, armi presentate con bandiera spiegata alla loro testa. Anche al sortire vi fu l'istesso saluto, et il luogotenente generale diede la mano come in entrando. Accompagnammo il signor baglio sopra la capitana di Malta, dove fu ricevuto le armi presentate, tamburo battente la marcia, e quattro tiri di cannone ognuna delle sue galere, sì all'entrare, come al sortire, avendo fatto scusa il signor generale di non aver salutato con la moschetteria per avere parte dei soldati a terra. Tornato a bordo il signor baglio venne subito il capitano generale a renderli la visita vestito con robbone di damasco, et accompagnato dal suo luogotenente generale, e dai detti due capi di mare Cappello e Cavallo, il primo comandante delle galeazze, l'altro governatore de condannati. Il 2° capitano Monsieur de Marzay fu a darli la mano a piedi (del)la scala posticcia, et un sargente all'altri; Monsieur de Langon lo ricevè a capo della scala, et il signor baglio all'entrata del cassaro⁴⁶⁴; tutta la compagnia sopra le armi, armi presentate, due ufficiali spuntone in mano alla testa, tamburo battente la marcia. Entrato dentro la camera il capitano generale s'assisé sopra il canapé, il signor baglio alla sua dritta, e Monsieur de Cintray alla sua sinistra, et i due capi di mare nelle sedie; il luogotenente generale non entrò nella camera, conforme il solito cirimoniale. Al sortire che fecero s'osservò l'istesso cirimoniale che in entrando, avendo solam.(en)te Monsieur de Bellefontene accompagnato il capitano generale fino a capo della scala. Allargatosi dal vascello lo salutammo cinque volte con la voce, e 21 colpo di cannone sì la Santa Caterina, come il Saint Raimondo. Andai per parte del signor baglio a far complim.(en)to al comandante dei portughesi, che non trovai al suo bordo, e dopo al 2° loro comandante signor conte di Saint Vincenzo, che mi ricevè con cortesia obbligantissima. Montava egli un vascello nuovo di 84 cannoni che era il più grosso, gl'altri di forza inferiore in num.(er)o di sette di guerra in tutto, e due brulotti, tutti con pittura uniforme a

464 Ma 'cassero'.

poppa. L'aiutante maggiore andò a render il complim.(en)to al comandante delle galere di Toscana, che precedentem.(en)te aveva mandato a fare la benvenuta.

Il 17 – La mattina il conte di Saint Vincenzo mandò a chiedere la visita al nostro generale, e poco dopo venne accompagnato da diversi hidalghi⁴⁶⁵ portughesi, imbarcati voluntary sopra il suo vascello, tutti vestiti magnificam.(en)te. Fu ricevuto i soldati armi in spalla, tamburo battente la chiamata, portava paviglione a prua della sua lancia⁴⁶⁶. Poco dopo vene il cavaliere Minuccy comandante delle galere di Toscana che pure aveva mandato a dimandare la visita, col seguito di molti de' sui carovanisti, a cui fecemo l'istesso predetto ricevimento. Venne appresso il generale delle galere di Malta accompagnato dal suo capitano, padrone, e provveditore, e dal capitano della padrona, e della magistrale. Un cavaliere li diede la mano a' piedi della scala, tutta la compagnia sopra le armi, le armi presentate, due ufficiali alla testa, tamburo [battente] la marcia. Se n'andò il primo il comandante di Toscana, dopo d'aver rimesso una lettera graziosissima del granduca al signor baglio di Bellefontene: fu salutato tre volte con la voce, e sette colpi di cannone. L'istesso fu fatto al conte di Saint Vincenzo, che se n'andò poco dopo. Il nostro generale lo distinse cinque volte col saluto della voce, e nove colpi di cannone con ambidue i vascelli. Venne il giorno a vedere il signor baglio il console di Francia, residente in Corfù: li fu fatto spalliera semplice dei soldati. Il conte del Rios comandante dei portughesi mandò a dimandare la visita, et il generale delle tre isole⁴⁶⁷ dopo d'aver mandato a far complimento mandò pur egli a chiedere la visita. Il provveditore straordinario Loredano, il governatore dei condannati Cavallo, il commissario pagatore Erizzo, il generale Chulemburgo, il comandante delle galeazze Cappello, il provveditore ordinario d'armata Foscari mandorno a dare la benvenuta uno dopo l'altro. Venne a fare la sua visita il conte del Rio accompagnato solam.(en)te da due ufficiali, con una sola scialuppa senza bandiera; e poco dopo venne il generale delle tre isole Loredano vestito con togone rosso di damasco di buona taglia, ben fatto e disinvolto; l'uno e l'altro furono ricevuti a' piedi della scala da un luogotenente, tutti

465 Il titolo di *hidalgo* ha la sua origine in Spagna e in Portogallo – la cui diffusione si registrò anche nelle colonie iberiche dell'America latina – ed è sinonimo di nobile, sebbene in forma colloquiale fosse impiegato per riferirsi alla nobiltà non titolata; LUIS SUÁREZ FERNÁNDEZ, *Historia de España: Edad Media*, Barcellona, Editorial Gredos, 1978, passim.

466 Piccola barca di servizio sulle grandi navi. Era impiegata principalmente per le comunicazioni da nave a nave o da nave a terra; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 251.

467 Il 'provveditore generale delle tre isole', Corfù, Cefalonia e Zante, aveva funzioni amministrative sui territori levantini della repubblica di Venezia. All'epoca dei fatti narrati la carica era ricoperta dal patrizio Antonio Loredan; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 539.

i soldati le armi presentate, tamburo battente la marcia, e due ufficiali alla testa della compagnia. Al sortire che fecero uno dopo l'altro furono salutati cinque volte con la voce, e con nove tiri di cannone dei due vascelli. Il comandante portoghese rappresentò al nostro generale [di] non aver ordine del suo re né di mettere bandiera pontificia, né d'obbedire ad altri comandanti dopo il capitano generale della serenissima repubblica, ma che però conoscendo per riputazione ben rinomata la qualità, capacità, e merito del signor baglio Bellefontene, si sarebbe fatto piacere di navigare sotto i suoi ordini. Il detto signor baglio li rispose che se non aveva ordine di soggettarsi al suo comando, che non pretendeva in conto alcuno le obbedissero per compiacenza, non regnando in lui ambizione alcuna di comandare le navi di sua nazione, ma solamente un vivo desiderio, e zelo di ben servire sua santità dalla quale era stato dichiarato, e ricercato in Francia per comandare come un luogotenente generale a tutte le navi ausiliarie. Intesa una sì bella e risoluta risposta, si dispose il comandante portoghese a soggettarsi onninam.(en)te al suo comando senza disalberare il paviglione di v.(ice) ammiraglio di sua maestà portoghese, dichiarandosi riconoscendo per superiore al suo quello di sua santità; con ché ritornato al suo bordo cominciò nell'istesso punto a dare contrassegni della sua subordinazione. Il capitano generale mandò la sera i suoi primi ordini col maggiore dell'armata, che furono i nomi della settimana sigillati all'ordinario. La notte tornorno da Gasopoli le quattro galere pontificie, le quali andorno a mettersi al loro posto vicino alla reale, essendo la capitana di Malta alla sua dritta.

Il 18 – Monsieur de Langon andò la mattina a visitare il signor gran prior Ferretti e l'aiutante maggiore andò a render complimento al generale di Chulemburgo, al comandante delle galeazze, et al provveditore ordinario, che aveva mandato l'ultimo, avendolo reso il giorno avanti a tutti gl'altri che avevano mandato a felicitare il nostro generale. Il luogotenente generale dell'eccellentissimo Pisani venne la mattina a bordo per far vedere al signor baglio l'ordinanza di battaglia della loro Armata grossa, e nel medesimo tempo avvertirlo che il capitano generale avrebbe a' primi giorni tenuto sopra la reale un consiglio generale di tutti i capi veneti, e generali, e comandanti delle squadre ausiliarie. Fu fatto al medesimo il solito ricevimento senza però saluto né di voce, né di cannone. Cominciò la mattina il signor baglio di Bellefontaine a restituire le sue visite, accompagnato da Monsieur de Cintray, Marguin, la Groix, Langon, Marzay, et da me, avendo fatta la prima al conte del Rio, da cui fu ricevuto i soldati armi presentate, ufficiali alla testa dei granatieri, tamburo battente la marcia, et al sortire fu salutato cinque volte con la voce, e nove tiri di cannone ogni vascello,

[mentre] a' piedi della scala li fu dato la mano dal maggiore. Andammo doppo al vascello del conte Saint Vincenzo, dove ebbe l'istesso ricevimento, e salutato dal solo suo vascello con 9 tiri. Nel passare in mezzo dei portughesi tutti i loro vascelli presentorno le armi, e batterno la marcia. Lasciai a bordo del comandante portughesi i primi ordini del signor baglio, che furono i seguenti in francese:

PRIMI ORDINI DATI AL GENERALE PORTUGHESE

Il generale dei vascelli ausiliari di Portugallo mandarà d'ora in avanti a prendere l'ordine al vice ammiraglio di sua santità, e questo si farà conoscere con una fiamma bianca alla cima dell'antenna di mezzana. Quanto alle marche di comando, si compiacerà d'ora innanzi non mettere che due fanali a poppa la notte, et il suo contramiraglio uno; atteso che il comandante dei vascelli auxiliary ne posterà tre; et in quanto alla ritirata et alla diana⁴⁶⁸, non la batterà [fino a] che il comandante non abbia cominciato a batterla, et non tirerà colpi di cannone, riserbandosi tirarli il comandante se lo troverà a proposito; e per il paviglione conserverà sempre gl'istessi, essendo convenuto che quello del papa era sempre superiore. Subbito che il generale dei vascelli auxiliary portughesi riceverà qualche ordine dal vice ammiraglio di sua santità, lo distribuirà immediatamente a tutti i vascelli della sua squadra con qualche segnale particolare che li farà per venir all'ordine sopra il suo bordo.

Dato a bordo [firma]

ORDINE AL SAINT RAIMONDO

D'ora innanzi la fiamma d'ordine sarà una fiamma bianca alla cima dell'antenna di mezzana. Mettendosi una bandiera bianca alla cima del penone di [ill.], questo sarà che il Saint Raimondo saluterà con 9 tiri di cannone, cominciando al secondo colpo del comandante.

Dato a bordo [firma]

468 Nel gergo militare la 'ritirata' è il segnale che annuncia il momento del riposo, mentre la 'diana' è intesa con il segnale di sveglia alle milizie; in marina è anche identificabile come quel periodo di tempo compreso fra le quattro e le otto antimeridiane e il servizio di guardia durante le stesse ore; *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. IV, p 18; TOMMASO BUCCHIA, GALEAZZO MARIA MALDINI, ANTONIO SANDRI, *Studi per la compilazione di un piano organico della marina italiana eseguiti per ordine del Ministro della Marina*, Torino, per gli eredi Botta tipografi della Camera Elettiva, 1863, p. 598.

Per la fiamma d'ordine ne fu dato il segnale anche a Monsieur de Guerin, a cui fu ingiunto anche l'ordine seguente:

ORDINE A MONSIEUR DE GUERIN

Andarà con la sua barca [a] dar fondo a Butintrò, dove farà legna per i nostri due vascelli il più che potrà, e tornerà subito [che] averà finito. Averà seco una galeotta veneziana per marcarli il luogo, e farli la guardia mentre le sue genti faranno legna. Sbarcarà in terra qualche soldati per più sicurezza, affinché le genti possino meglio riuscire, e travagliare con più comodità.

Dato a bordo [firma]

Il 19 – Mandò la mattina a dimandar la visita il signor gran prior Ferretti, e Monsieur de Chulemburgo, [nonché] il provveditore straordinario d'armata, il comandante delle galeazze, e il commissario pagatore. Al primo, che venne co' suoi capitani, furno resi l'istessi onori come al generale della Religione, cioè salutato con 9 tiri per uno dai nostri due vascelli, 5 voci, un ufficiale a' piedi (del)la scala, un altro alla testa della compagnia, le armi presentate, tamburo alla marcia. Gl'istessi onori resemo alla persona di Monsieur de Chulemburgh, con la sola differenza che li 9 tiri [furo] solam.(en)te della Santa Caterina. Agl'altri furno resi gl'onori dei capi di mare. Vennero il giorno diversi capitani delle galere di Malta, di Toscana, e della squadra di Portugallo, et il capitano della 2^a galeazza Grimani. Vista intanto aperta la bandiera di partenza sopra la reale, messemo anche noi il perrucchetto di leva, come fecero anche i portughesi, e messa la fiamma d'ordine, distribuy gl'ordini seguenti, essendo venuto a pigliarli dei vascelli portughesi il capitano della Santa Rosa, che era un corso⁴⁶⁹.

469 Uomini come il marchese De Mari, i capitani Onetto, Rizzo e Molinari, e tutta la moltitudine di genovesi, corsi, veneziani, napoletani, inglesi, olandesi, francesi ecc. la cui presenza viene riscontrata all'interno di amministrazioni, posti di comando militari, sedi diplomatiche e politiche appartenenti a Stati diversi da quello di origine, rappresentano appieno uno degli aspetti peculiari dell'età moderna: se da un lato la rigida divisione cetuale – aristocrazia, clero e 'terzo stato' – non permetteva una mobilità sociale di tipo 'verticale' se non in casi molto rari, è altrettanto vero che la mobilità 'orizzontale' – patrizi genovesi al servizio delle corone inglese e spagnola, truppe corse arruolate per rinfoltire i ranghi della marina veneziana, aristocratici portoghesi nominati viceré di territori austriaci – fosse assai più semplice e fluida, nonché favorita dalle possibilità offerte da una diplomazia e da un'amministrazione statale ormai fortemente potenziate e tipiche di una statualità di tipo moderno.

ORDINE ALLA RADA DI CORFÙ

Il generale dei portughesi si servirà dei segnali particolari che se li mandano, tanto per la ruta che per il combattim.(en)to, e ne farà la distribuzione alli generali che sono sotto i suoi ordini, affinché vi si conformino.

Desiderando i signori portughesi di portare allumati tre fanali, lo concesse il signor baglio al loro vice ammiraglio, avendoli aggiunto il seguente ordine:

Il vice ammiraglio porterà allumati tre fanali, come dimanda, solam.(en)te però nelle rade, e nei porti, ma alla vela solam.(en)te due per evitare la confusione; et in quanto al tiro di cannone per la diana, e per la ritirata, lo tirerà doppo quello del comandante di sua santità.

A bordo [firma]

NOTA DELLE NAVI AUSILIARIE DI PORTUGALLO⁴⁷⁰

Signor conte del Rio Grande – Mad.(on)na della Concettione vice ammiraglio: huomini 700, can.(noni) 78 di [libbre] 36, 18, 8, 4

Signor conte di Saint Vincente – Madonna del Pilaro contrammiraglio: huom. (in)i 700, c.(annoni) 82 di [libbre] 24, 12, 8, 4

Colonnel.(lo) Pedro di Souza – Madonna dell'Assunzione capitana di squadra: [huomini] 500, c.(annoni) 66 o 64 di [libbre] 24, 12, 8, 4

[ill.] Batt(ist)a Rogliani – La Santa Rosa: [huomini] 500, c.(annoni) 66 di [libbre] 18, 12, 8, 4

Monsieur Bocage – Madonna de la Necessidade: [huomini] 500, c.(annoni) 66 di [libbre] 18, 12, 8, 4

Bartolom.(e)o [ill.] – Saint Lorenzo: [huomini] 400, c.(annoni) 56 di [libbre] 12, 8, 4

Giosep.(p)e de Avila – Regina degl'Angeli: [huomini] 400, c.(annoni) 56 di [libbre]

470 1. Madonna della Concettione – *Conceição*, vascello da ottanta cannoni e settecento quarantotto uomini di equipaggio; 2. Madonna del Pilaro – *Nossa Senhora do Pilar*, ottanta cannoni e settecento quarantotto uomini; 3. Madonna dell'Assunzione – *Assunção*, settanta cannoni e cinquecento settanta uomini; 4. *Santa Rosa*, settanta cannoni e cinquecento settanta uomini; 5. Madonna della Necessidade – *Nossa Senhora dos Necessidades*, 66 cannoni e 540 uomini; 6. Saint Lorenzo – probabilmente da identificarsi con la *Santa Coronas* da sessanta cannoni e quattrocento quarantotto uomini; 7. Regina degl'Angeli – *Rainha dos Anjos*, cinquantotto cannoni e quattrocento ventidue uomini di equipaggio; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 545.

bre] 12, 8, 4

Vincente Giorg.(i)o Marchiy – primo brulotto Saint Anton.(i)o: [huomini] 32, c.(annoni) 6 di [libbre] 4

Capitano [ill.] – 2° brulotto Saint Anton.(i)o de Padua: [huomini] 23, c.(annoni) 6 di [libbre] 4

Antonio Los Santos – fluta Saint Thomas de [ill.]: [huomini] 30, c.(annoni) 10 di [libbre] 4

Gio.(vanni) Gabranca – tartana Santa Margarita: [huomini] 18, c.(annoni) 4 di [libbre] 2

Sopra questa nota dei vascelli fece il signor baglio le seguenti disposizioni che mandò al conte del Rio con i libri dei segnali⁴⁷¹ stampati da distribuirsi a ogni vascello:

ORDINE DI MARCIA AL PIÙ PRESSO IL GENERALE ALLA TESTA

La Santa Caterina generale – primo brulotto Il Saint Lorenzo

La Congettione vice ammiraglio – 2° brulotto La Santa Rosa

La Fortuna Guerriera venez.(ia)no

Il Saint Raimondo

L'Assuntione capitana di squad.(r)a

La Madonna degl'Angeli

Madonna del Pilaro contr'ammiraglio

Fluta e Tartana

La Madonna della Necessità

⁴⁷¹ Da notare l'utilizzo del 'libro dei segnali': nonostante l'ipotesi migliore possa riferirsi ad un manuale in uso presso la marina francese – della quale Bellefontaine era luogotenente – è interessante notare che, per quanto riguarda l'Armata grossa veneziana, il capitano straordinario delle navi Lodovico Flangini volle mettere per iscritto gli ordini generali per la navigazione, il combattimento e per il comportamento da tenersi a bordo pubblicando un 'Libro d'ordini' proprio nel 1717, primo esempio di *Signal Book* veneziano, articolato in quattro parti: norme di bordo, ordini e segnali in porto, ordini e segnali in navigazione e in battaglia, ordini e segnali di notte. Il manuale comprendeva ben centoquarantaquattro articoli corrispondenti ad altrettanti precisi segnali da effettuarsi con le relative bandiere. Per garantire una migliore comprensione da parte dei capitani delle navi, Flangini volle inoltre che la parte del Libro relativa alle norme di bordo fosse stampata e affissa su ogni vascello. L'edizione del *Signal Book* inglese conservata risale al 1711, precedendo di pochi anni quella veneziana; *Ivi*, p. 540.

Si metterà alla penna di mezzana una bandiera turchina con croce bianca nel mezzo per far marciare la squadra in quest'ordinanza.

Ordine di marcia in 3 colonne vento largo,
e in poppa, i comandanti alla testa delle
loro divisioni

Divisione contrammiraglio

Primo brulotto – Mad.(onn)a del Pilaro
2° Brulotto – Mad.(onn)a degl'Angeli
Bastimenti di carico – Mad.(onn)a della Necessità

Divisione generale

La Santa Caterina
L'Assuntione
Il Saint Raimondo
La Fortuna Guerriera

Divisione vice ammiraglio

La Congettione
Il Saint Lorenzo
La Santa Rosa

Quando il generale vorrà far marciare la squadra in tre colonne, il vice ammiraglio alla dritta, et il contrammiraglio alla sinistra, lo farà conoscere con una bandiera olandese alla cima dell'antenna di mezzana, et allora la squadra si disporrà per marciare nell'ordine sopradetto, articolo 3°, pag.(ina) 22. I brulotti, e bastimenti di carico in tutti gl'ordini di marcia, et di battaglia, formaranno una linea sopravento, o sottovento a una distanza ragionevole per esser a portata del generale.

Ordine di marcia, e di battaglia al più presso del vento in una linea,
il generale nel centro

Il Saint Lorenzo 2° brulot.(t)o – la Congettione vice ammiraglio
La Santa Rosa
La Fortuna Guerriera venez(ian)o

Il Saint Raimondo primo brulotto – la Santa Caterina generale
L'Assunzione capitana di squadra
La Madonna degl'Angeli
bastimenti di carico – il Pilaro contr'ammiraglio
La Madonna delle Necessità

Il segnale per far marciare la squadra nell'ordine sopradetto sarà una bandiera bianca all'antenna di mezzana, come è marcato nei segnali generali degl'ordini di marcia, e di battaglia, articolo primo pag.(in)a 19.

Li capi di divisione faranno attenzione ai segnali del generale, e li ripeteranno nell'istesso tempo, tenendo le bandiere, e fiamme, tanto che il generale terrà le sue.

SEGNALI PARTICOLARI PER OGNI VASCHELLO DELLA SQUADRA

Fiamma al pennone di perrucchetto

- La Congeazione vice ammiraglio – fiamma rossa
- Il Saint Lorenzo – fiamma turchina
- La Santa Rosa – fiamma bianca

Fiamma al pennone di gabbia

- L'Assunzione capitana di squadra – fiamma rossa
- Il Saint Raimondo – fiamma turchina
- La Fortuna Guerriera – fiamma bianca

Fiamma alla verga di [ill.]

- Madonna del Pilaro contr'ammiraglio – fiamma bianca, e rossa
- Madonna degl'Angeli – fiamma bianca, e blu

Al pennone di contromezzana

- Madonna della Necessità – fiamma turchina

Brulotti

Fiamma sotto le crocette di contramezzana

- Primo brulotto Saint Ant.(oni)o di Lisb.(on)a – fiamma rossa
- 2° Brul.(ot)to Saint Ant.(oni)o di Padova – fiamma turchina

Vascelli di carico e tartane

Fiamma alla cima dell'antenna di bandiera

- La fluta portoghese – fiamma bianca
- La tartana portoghese – fiamma bianca, e rossa
- La tartana di Monsieur Guerin – fiamma rossa
- la tartana maltese delle provisioni – fiamma turchina

I vascelli della divisione del generale porteranno sempre una fiamma bianca all'albero di maestra;

I vascelli della divisione del vice ammiraglio porteranno una fiamma bianca all'albero di trinchetto;

I vascelli della divisione del contr'ammiraglio porteranno una fiamma bianca all'albero di mezzana, tutti sotto la bandiera e non levaranno la fiamma di distinzione tanto che il generale terrà aperto il paviglione;

Subbito che il generale farà il segnale per far venire all'ordine qualcheduno dei detti vascelli, i comandanti ripeteranno l'istessi segnali, che terranno tanto che il generale terrà i suoi.

A bordo [firma]

Verso la sera il signor baglio accompagnato da Monsieur de Cintray, Marguin, Langon, et io, seguitò di rendere le sue visite: la prima al prior Ferretti, dove fu ricevuto co' fiocchi, tutte le galere con fiamme, e pavizzate, e salutato con quattro tiri di cannone per galera all'entrare e sortire; il capitano di sbarco li diede la mano a' piedi della scala. Passando in mezzo alle galere fu salutato da tutte con la voce, come pure dalla capitana generale, e tutte l'altre [ill.]. Fece doppo visita al generale delle tre isole, quale lo ricevé con tutte le sue guardie sopra le armi, et accompagnatolo fino fuori della strada lo fece salutare col cannone della città [con] 4 tiri, tutti i sold.(a)ti armi presentate, l'officiali spuntone in mano alla testa delle compagnie salutarlo. Andammo doppo dal signor marasciallo Monsieur de Chulemburgo: tutti i corpi di guardia pesentarno le armi in passando, il generale de Chulemburgo sortito di casa lo trovammo alla metà della piazza d'arme che passeggiava. La sera tornati a bordo trovammo il solito capitano portoghese, quale espose da parte del suo comandante certe pretenzioni che non essendo troppo piaciute al signor baglio, lo rimandò bruscam.(en)te, dicendoli o che loro si soggettassero onninam.(en)te a' suoi ordini, o che egli non voleva saper niente di loro.

ORDINI MANDATI AL SAINT RAIMONDO

Monsieur de Marguin si servirà dei segnali generali che li si mandano tanto per la ruta che per il combattim.(en)to; in tempo della navigazione averà cura ogni mattina [di] far forza di vele d'avanti la squadra fino a due, e tre leghe per fare la scoperta; e verso la sera tornerà a riunirsi alla squadra. Quando il generale vorrà farlo dar caccia, li farà il segnale marcato nei segnali generali, l'istesso anche quando vorrà che levi caccia. Il suo segnal particolare sarà sempre l'istesso.

Dato a bordo [firma]

Tornò la sera la barcha di Monsieur de Guerin, ma con poche legna, non avendone potuto fare quella quantità che volevamo.

Il 20 – Tornò di buon'ora il capitano portoghese a dire che il suo comandante era pronto d'obbedire alla cieca, e ricevere dal signor baglio ogni sorte di ordine. Mandò a chieder la visita il provveditore ordinario Foscari⁴⁷², quale venuto poco dopo li fu fatto l'istesso trattamento di capo di mare, cioè arme in spalla, tamburo rappellante, e salutato tre volte con la voce, e 7 colpi di cannone. Venne poi il generale di Malta con tutti i suoi capitani che andavano a pranzo dal conte di Saint Vincenzo, [ai quali si] resero tutti gl'onori dovutigli fuori del cannone, essendoseli fatto tutto il cirimoniale alla prima visita. Il vascello del capitano generale portò al signor baglio il seguente ordine in forma di lettera:

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore collentissimo

Soddisfa alle premure universali la comparsa di vostra eccellenza per render in questa campagna quei frutti a pro della comune causa, che promette indubitati il noto concetto del suo valore, e della consumata sua esperienza. Nella lontananza delle pubbliche navi⁴⁷³ partite da qualche tempo in traccia dell'inimico, e per presentarsi occorrendo sino alla Bocche di Costantinopoli⁴⁷⁴, io credo bene che succedino le di lei mosse verso il Zante con quella squadra che il religioso zelo de' precipi christiani ha voluto spedire in soccorso di quest'armata, e che

472 Dovrebbe trattarsi di Alvise 3° di Alvise 1° Foscari (1665-1734?), provveditore all'armar. I tre provveditori all'armar avevano il compito di armare e disarmare tutte le unità della flotta veneziana, nonché quello di nominare tutto il personale non-patrizio in servizio nella marina; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 37.

473 Il termine 'navi pubbliche' identifica una particolare tipologia di unità appartenente allo Stato, immune da qualsiasi tipo di intromissione da parte di privati o di poteri statali stranieri; *Ivi*, p. 36.

474 Ma 'lo stretto dei Dardanelli'.

già si attrova ancorata in quest'acque. Se le unirà in passaggio la nave pubblica Fortuna Guerriera, che si attrova lesta in poca distanza alle Bernizze, e seguiranno la sua squadra i vascelli descritti nell'accluso foglio. Io succederò poco dopo con la sottile armata, e quando saremo al Zante, dove probabilm.(en)te si averà qualche fondata risultanza che qui manca de' fatti dell'armate marittime, si prenderanno anche col di lei riputato consiglio, e con quello degl'altri signori comandanti ausiliary, le conferenti deliberazioni. Intanto reputo opportuno spedir anticipatam.(en)te una corvetta⁴⁷⁵ sino al Milo⁴⁷⁶ per prendere qualche lume della pubb.(li)ca, e della nemica flotta. Si rassegnarà alla sua obbedienza il di [ill.] per ricever quell'ordini che le paresse d'aggiungerli oltre le commissioni da me rilasciateli, e che sarà per mostrarli. Io non ho che più aggiungere, e non che accompagnarla con voti ben efficaci per le felicità del di lei viaggio, e baciarli affettuosam.(en)te le mani.

Di galera capitana generale 20 giug.(n)o 1717

Sotto Corfù

And.(re)a Pisani [firma]

Il giorno il signor baglio continuò a rendere le sue visite: andò dal capo di squadra portoghese che era indisposto, dove fu ricevuto tutta la milizia le armi presentate, tamburo alla marcia, tutti gl'uffiziali alla testa e salutato con cinque voci, et undici tiri di cannone. Monsieur de Cintray, Marguin, La Groix, Langon, Marzay, et io eravamo a servirlo, et accompagnarlo. Sopra la [galera] comandante di Toscana fu salutato con quattro tiri per galera all'entrare, e sortire. Sopra la comandante delle galeazze con sette tiri all'entrare, e sortire; sopra la galera provveditore straordinario, il signor Marco Loredan⁴⁷⁷ non vi si trovò. La sera distribuy i seguenti ordini per la ruta:

ORDINE AL GENERALE DEI PORTUGHESI

Prego il signor conte del Rio generale dei vascelli di Portugallo di tenersi pronto a mettersi alla vela subito che ne farò il segnale per far ruta verso il Zante, et attendervi il capitano generale. In caso di venti contrary forzati il rilascio sarà

475 La 'corvetta' è un'imbarcazione di modeste dimensioni, generalmente impiegata per compiti di avanscoperta e come corriere celere; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vo. I, p. 60.

476 L'isola di Milo nell'arcipelago delle Cicladi, in Egeo centro-meridionale.

477 Marco Pietro di Costantino Loredan (1662-1723); G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 504.

sempre a Corfù.

Dato a bordo [firma]

ORDINE A MONSIEUR DE GUERIN

Il signor cavaliere de Guerin partirà con le galere di Malta per procurarci provisioni di legno con l'aiuto che li darà il generale delle galere, e doppo verrà a riunirsi con noi al Zante.

Dato a bordo [firma]

ORDINE ALLA BARCA DE' VIVERI

La barca de viveri metterà alla vela subito che io partirò per il Zante, dove si darà fondo, e s'osservarà bene nel camino di non separarsi, et in ogni caso di venir sempre al Zante, dove troverà i vascelli, e degl'ordini.

Dato a bordo [firma]

ORDINE AL SAINT RAIMONDO

I vascelli ausiliary di sua santità e di Portugallo metteranno alla vela subito se ne farà loro il segnale, e faranno ruta per il Zante, dove daranno fondo, per attendervi il capitano generale; in caso di venti contrary il rilascio sarà a Corfù. In luogo dei paviglioni bianco, e rosso per i segnali particolari marcati nel libro generale a(l) fo.(glio) 9, il signor cavaliere de Marguin si servirà del piccolo paviglione di sua santità per il bianco, e di quello di Malta per il rosso.

Dato a bordo [firma]

ORDINE ALLA FORTUNA GUERRIERA NAVE VENETA DI GUERRA

La Fortuna Guerriera seguirà i vascelli ausiliary di sua santità subito che metteranno alla vela, e tutti assieme si farà ruta per il Zante, dove si darà fondo per attendervi il capitano generale. In caso di venti contrary il rilascio sarà sempre a Corfù. Il suo segnal particolare sarà una fiamma blu al penone di gabbia; e si servirà dei segnali generali stampati che se li mandano, come anche dell'ordine di marcia, e di battaglia manoscritto.

Dato a bordo [firma]

Il 21 – La mattina venne a visitare il signor baglio il capo di squadra portoghese, che non aveva potuto venire fino allora per esser malato. Li fu fatto l'istesso trattam.(en)to che a capo di mare, avendolo salutato col cannone, e con la voce al sortire. Arrivò il giorno una filuca d'Otranto, quale portò un piego di Roma al signor baglio [con] entrovvi un Breve pontificio, in vigor del quale davali in comando di tutte le squadre ausiliarie, sia di galere, come di vascelli, indirzzatoli dal signor cardinale Albani come dalla lettera qui appresso⁴⁷⁸. Sopra di ché, rimessa la lettera diretta all'arcivescovo di Corfù, andò il giorno accompagnato dal signor gran priore Ferretti, suoi capitani, Monsieur de Cintray, Marguin, la Groix, Langan, et altri cavalieri a prestare il giuramento in mano di detto prelato, giusta la formula trasmessali di Roma, qui appresso inserita⁴⁷⁹. Terminata detta funzione l'accompagnammo sopra la reale, dove andò per comunicare detto breve al signor capitano generale, et in appresso mandommi a parteciparla al signor generale di Malta, e a tutti i comandanti ausiliary. Preso congedo dal capitano generale per partire con le navi ausiliarie giusta i suoi ordini, andò il signor baglio a restituire l'ultima visita, che fu al commissario pagatore Erizzo⁴⁸⁰ sopra la galeazza Grimani, che salutò con sette colpi di cannone. Essendovi il giorno la benedizione del sacramento, e della reliquia di santo Spiridione, vi fu per tre volte il sparo dell'artiglieria sì delle galere, come dei vascelli [con] quattro colpi per ciascheduno, conforme gl'ordini mandati preventivam.(en)te dal capitano generale. Andai a fare per parte del signor baglio un complim.(en)to di congedo a Monsieur de Chulemburgh, e l'aiutante maggiore al generale delle tre isole. La notte il generale della Religione spedì la sua filuca a Malta per dar parte a sua eminenza del Breve ricevuto dal signor baglio, ancora che m'avesse mandato ad assicurarlo che in tutto si sarebbe servito dell'autorità che le dava detto breve, a riserva del stendardo della Religione, per il quale come onorato da molti secoli di tante gloriose prerogative averebbe avuto tutta la considerazione immaginabile.

Il 22 – Avendo messo la notte alla vela il capitano generale con l'Armata sottile per andare a Santa Maura, messemo la mattina alla vela anche con le navi ausiliarie, e mentre ci tratteneva la calma mi mandò il signor baglio sopra la comandante di Portugallo per far vedere, e comunicare al signor conte del Rio le sue nuove commissioni di Roma, che le gradi infinitam.(en)te, avendo voluto

478 La lettera in questione non è presente all'interno del manoscritto.

479 Come altre, anche questa lettera non è presente all'interno del carteggio di Petrucci, forse perché perduta nell'alluvione del 1966.

480 Il commissario d'armata Nicolò Erizzo; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 513.

li lasciasse il breve come feci per pigliarne una copia. Il giorno navigammo tutti assieme alla volta del Pacso con piccolo vento in poppa; molti bastimenti s'unirno a noi di diverse bandiere, trovandoci la sera in tutti in num.(er)o di 30. La Fortuna Guerriera nell'unirsi che fece con noi ci salutò con 9 tiri di cannone, le risposemo con 7, et all'uffiziale venuto all'ordine consegnai gl'ordini del signor baglio, l'ordine di marcia, e di battaglia, et il libro dei segnali generali. Alle 7 ½ della sera il capo Bianco per mezzogiorno libeccio a 2 leghe, la punta di levante di Antipacso per la ¼ di mezzogiorno al scirocco; tutta la notte venti bonaccevoli. Navigammo alla testa di tutti con tre fanali allumati a poppa, et uno sopra la coffa; il comandante dei portughesi due, et il contrammiraglio uno.

Il 23- Alle 5 della mattina l'isola di Pacso [ci restava] per maestrale a 3 leghe; trovandoci tutti in calma il signor baglio mi fece distribuire gl'ordini seguenti:

ORDINE PER IL COMANDANTE PORTUGHESE

Prego il signor conte del Rio di far tirare domattina, [il] 24, 7 colpi di cannone all'onore di Saint Giovan(ni) Batt(ist)a, e d'ordinare l'istessa cosa ai vascelli della sua squadra, et altri bastimenti che sono sotto il suo comando; se ne farà il segnale in mettendo la bandiera a poppa; e s'osservarà di non tirare prima che il comandante non abbia cominciato.

A bordo [firma]

ORDINE PER LA FORTUNA GUERRIERA

È ordinato al capitano che comanda la Fortuna Guerriera di tirare domattina sette colpi di cannone all'onore di San Gio.(vanni) Battista; se ne farà il segnale spiegando bandiera a poppa, et averà attenzione di non tirare prima che il comandante di sua santità e di Portugallo non abbiano cominciato.

Dato a bordo [firma]

L'istess'ordine fu dato ancora al Saint Raimondo, et a tutti gl'altri bastimenti di scorta. Alle 7 ½ della sera il capo dorato [ci restava] per la ¼ di levante al scirocco a 4 leghe; tutta la notte venti bonaccevoli.

Il 24 – La mattina il capo della Custodia di Cefalonia [ci restava] per la ¼ di mezzogiorno al scirocco a 8 leghe, li venti a tramontana bonaccevoli. Messemo fuori tutte le bandiere, fiamme, e pavizzate, e terminata la messa tirammo in

onore di Saint Gio.(vanni) Battista nostro protettore, del quale correva la festività, nove colpi di cannone, alli quali corrispose il comandante portoghese e tutti gl'altri in appresso, come anche i vascelli, e tartane di trasporto che ci seguivano, essendo durato il fuoco di tutti un buon quarto d'ora. La sera capo Saint Nicolò del Zante per la quarta di scirocco al levante a 3 leghe; [con] il vento a ponente freschetto messemo in panno a mezzanotte per dar tempo di raggiungerci alli vascelli dei portughesi, quali c'obbligorno d'andar tutt' il giorno con le sole gabbie ammainate, per darli comodità di seguirarci.

Il 25 – Alle 5 della mattina la città del Zante [ci restava] per la $\frac{1}{4}$ di mezzogiorno al scirocco a due leghe; venne un poco di vento al maestrale che ci favorì per dar fondo a un'ora doppo mezzogiorno a 15 braccia fondo di fango d'avanti la città; il castello ci restava per ponente libeccio, la punta dell'acqua per la $\frac{1}{4}$ di maestrale alla tramontana a un miglio. I portughesi, e tutti gl'altri vascelli diedero fondo doppo di noi, tutti di poppa nostra. Tutta l'Armata sottile la trovammo giunta al Zante fino dalla sera antecedente. Verso il tardi andò il signor baglio sopra la reale, servendolo Monsieur de Langon, et io; dimandò al signor capitano generale di partir sollecitam.(en)te per andar ad unirsi all'Armata grossa dentro l'Arcipelago, adducendoli che mentre l'armata della serenissima repubblica andava in traccia della nemica, non era decoro dell'armata ausiliaria tenersi oziosa senza intraprendere cosa alcuna contro il nemico.

Il 26 – La mattina venne a bordo il gran prior Ferretti con i suoi capitani: fu ricevuto le armi in spalla, tamburo battente la chiamata. Vennero anche a vedere il signor baglio Bellefontene li due comandanti portughesi: resemo al signor conte del Rio gl'onori consueti, [con] l'armi presentate, e saluto di cinque voci. Venne il capitano o sia governatore della tartana Monsieur Guerin. Venne doppo il fratello del capitano generale per avvertire il signor baglio che il giorno vi sarebbe stato consiglio sopra la reale, quale poi fu differito alla mattina seguente, secondo [quanto] mandò a dire il capitano generale col suo maggiore. Il signor baglio andato a terra le galere continuorno a renderli l'istessi onori.

Il 27 – Venne il maggiore dell'armata ad invitare il signor baglio al consiglio da tenersi sopra la reale alle otto della mattina. Avendomi ordinato d'accompagnarcelo assistei in piedi a detto consiglio, dove i votanti erano i seguenti per la loro anzianità: il baglio Bellefont.(en)e, il capitano generale, il generale di Malta, prior Ferretti, questi erano in quattro sedie sul fondo alla poppa. Alla dritta [erano] il provveditore straordinario d'armata, il comandante delle galeazze, [e] il commissario pagatore; alla sinistra il provveditore ordinario [e] il governatore

dei condannati; il tenente generale, et io in piedi. Li due comandanti portughesi non essendovi intervenuti mandorno il loro sentim.(en)to in iscritto, che combinava con la risoluz.(io)ne presa. La proposizione del capitano generale, e la risoluzione è la qui ingiunta:

[testo mancante]

Monsieur de Cintray andò a far visita ai tre comandanti portughesi: fu ricevuto da tutti le armi presentate, tamburo alla marcia, e salutato al sortire 3 volte con la voce, e sette tiri di cannone per vascello. Terminato il consiglio, andai per parte del signor baglio a [...] il risultato al comandante portughese, e nell'istesso tempo messemo il perrucchetto di leva per partire il giorno doppo. Li tre comandanti portughesi pranzorno la mattina al nostro bordo, con i quali il signor baglio andò a visitare i due brulotti, che forno trovati in buonissimo stato, e ben stabiliti gl'artificy di fuoco. Vennero a bordo i consuli di Malta, di Francia, e d'Olanda, fu fatto a tutti spalliera di soldati.

Il 28 – Venne la mattina il fra.(te)llo del capitano generale a consultare il signor baglio della ruta da tenersi, la quale concertata assieme, diede il signor baglio la seguente:

ORDINE PER LA RUTA DAL ZANTE IN AVANTI

I vascelli ausiliary in partendo dal Zante faranno ruta per la Sapienza, e di là a capo Matapan, e doppo il capo Saint Angelo⁴⁸¹, di dove faremo tutt' il possibile per guadagnare il capo d'Oro all'isola di Negroponte, non essendo stato trovato a proposito d'andar al Milo per non mettersi troppo sotto vento, facendoci sperare il capitano generale che ci portaranno [i] piloti dell'Arcipelago dall'Argentiera a capo d'Oro, e sempre si procurarà [di] navigare tanto che sarà possibile con le galere, le quali si trovaranno obbligate di dar fondo spesso alla costa sia per vento contrario, o per bisogno d'acqua; sempre però con la mira d'avvicinare al detto capo d'Oro, dove sarà il rande vous generale per prender ivi il partito che converrà, secondo le notizie che potremo avere. I vascelli faranno sempre tutte le vele che potranno per tenersi vicini al comandante, et averanno attenzione a tutti i segnali che li saranno fatti nel camino sì di giorno, come di notte per non separarsi. In caso di vento contrario forzato, di qua alla Sapienza si rilascerà al

481 Capo Malea, l'estremità sud-orientale del Peloponneso.

Zante; dalla Sapienza a capo Matapan alla Sapienza; da capo Matapan a capo Saint Angelo al golfo di Pagania detto di Passavà⁴⁸²; dal capo Saint Angelo al capo d'Oro al ridosso del capo Saint Angelo; e se ci trovassimo molto avanzati si potrebbe rilasciare alle Spezie⁴⁸³. Circa alli segnali generali dati, d'ora innanzi tutti quelli che si facevano al pappafico di trinchetto, si faranno al pappafico di maestra.

A bordo [firma]

ORDINE DATO AI BRULOTTI

Facendosi il segnale d'ordinanza di battaglia, in faccia ai nemici, che è un paviglione bianco alla cima della verga di mezzana, i brulotti si prepareranno, et averanno attenzione di tenersi sempre a portata dei loro comandanti sopra vento, o sotto vento, secondo la situazione dell'armata, e quando il comandante farà segnale con un jack alla cima dell'albero di mezzana, s'intenderà ch'abbordino qualche vascello maltrattato. Allora saranno scortati da un vascello, o da scialuppe armate, e cercheranno [di] mandar a bordo dei loro comandanti il superfluo dei loro equipaggi subito che lo giudicaranno a proposito. Il più grosso brulotto, chiamato Saint Antonio di Lisbona, è destinato per il comandante degl'auxiliary, et il piccolo brulotto chiamato Saint Antonio di Padova è destinato per il comandante dei portughesi.

A bordo [firma]

Il signor baglio andò a rendere le visite al capitano della Fortuna Guerriera, alli capitani delle galere di Malta, del papa, e di tutti i capitani non trovò a bordo che il capitano della 2^a galera di Toscana, cavaliere Marescotti, quale lo ricevè [con] tutta la milizia [le] armi presentate e quattro tiri di cannone al montare, e scendere dalla galera. La sera il signor capitano generale mandò al signor baglio il fog.(li)o seguente:

Illustrissimo et eccellentissimo signor signore collentissimo

Ha onorato vostra eccellenza coll'intervento della di lei accreditatiss.(im)a, e stimata persona la conferenza avutasi, et ha più sentito le deliberazioni, che col di lei savissimo consiglio si sono determinate di proseguir con codesta squa-

⁴⁸² Golfo sito lungo la costa meridionale del Peloponneso.

⁴⁸³ Ma 'l'isola di Spetses' all'imboccatura del golfo Argolico, nella parte occidentale del Peloponneso.

dra di navi ausiliarie, e con questa sottile armata, in verso li mari superiori per giuntarsi a quelle della serenissima repubblica partite da qualche tempo, e che possono credersi da qualche giorno pervenute sin alle Bocche stesse di Costantinopoli per sfidare li nimici. Vuole la fatalità che si sia ancora nell'incertezza d'ogn'esito delli cimenti che nati fossero per avventura tra le medesime, e questo è il riguardo a punto che documenta a dover regolarsi con tutta la cautela, et accertanza, li passi della nostra navigazione. Il credito della maturità, e della consumata di lei esperienza assicura di questa necessaria attenzione, ed io intanto esercitarò quella di comunicarle qual viaggio potrebbe probabilm.(en)te tenersi, quando lo permettano i gagliardi venti di tramontana, che sono ordinary della stagione nell'acque dell'Arcipelago. Sarà certo opportuna che li primi nostri movim.(en)ti succedano verso il capo Manlio detto Saint Angelo, e che vostra eccellenza si compiaccia di non trapassarlo prima di giungervi di queste galere, le quali senza l'impegno pesante delle galeazze, che si lasciano indietro per sollevarsi dal debito della cura loro, possono col favor de' venti naturali pervenirci con passi sollecciti, et eguali a quelli delle navi. Di là costeggiando secondo la possibilità le terre potressimo avanzarsi nell'acque d'Idra, poi verso capo Colonne⁴⁸⁴, [ill.] a Zia⁴⁸⁵, o Andro⁴⁸⁶, dove crederei praticabile il rande vous nostro generale; facile che in questo corso di tempo non ci manchi anche qualche riscontro sicuro dell'esistenza precisa, così delle nostre, che delle inimiche navi. È partita da più giorni per rilevarlo una pubb.(lic)a corvetta, dal capitano della quale saran spedite a vostra eccellenza le più esatte notizie che averà ricavato. Le giungeranno queste col mezzo d'una tartana francese che reputo assai bisognoso far passare immediatam.(en)te anche al mio incontro colle notizie stesse, non solo che con quell'altre ancora che a lei in viaggiando avvenisse di ritraere dai bastim.(en)ti; avvertirà esser sempre poco veraci gl'avvisi che soglion rendere le genti degli scogli dell'Arcipelago, come provenienti dalla sola fama, per il più incerta, e fallace. Dirò bene a vostra eccellenza, et è riflessibile il punto, non esser presentem.(en)te questa sottile armata, come è il suo solito, fornita di provvigioni per più che per quaranta giorni incirca. Se li venti s'opponessero al progresso dei nostri passi, et al nostro avanzam.(en)to, ella ben vede la necessità espressa di prender le convenienti misure per renderci in ogni forma soccorsi, e provveduti con quelle che esistono in alcuno delli tre bastim.(en)ti da trasporto, che devono seguir le di lei mosse, et assieme con la nave Fortuna

484 Capo Colonne, oggi capo Sunio, è un promontorio situato sulla punta meridionale dell'Attica.

485 Potrebbe trattarsi del villaggio costiero di Zia sull'isola di Kos, nell'arcipelago del Dodecaneso.

486 L'isola più settentrionale dell'arcipelago delle Cicladi.

Guerriera obbedirla, per evitar all'armata stessa i casi dell'estreme sue angustie. Le accompagno l'accluse lettere per il nobilissimo capitano straordinario delle navi Lodovico Flangini⁴⁸⁷. Se ella incontrasse bastim.(en)ti che accertatamente tenessero il camino verso li suoi bordi potrà espedirglielie, et avvisarlo nel tempo stesso del di lei avvicinam.(en)to, ma non essendovi questa morale sicurezza, le trattenerà più tosto per esibirglielie alla di lei giunzione a quell'armata. Io attenderò a questa tutti quei vascelli che tenessero lettere a me dirette, doppo che dalli medesimi ella averà rilevato le informazioni che più le occorressero. Ella tiene i segnali di riconoscenza da usarsi alla scoperta dell'armate, onde a me non resta che d'accompagnarla coi voti che quelle felicità, che promette sicure la fama dell'invecchiato valor suo e che io di tutto cuore le desidero perfette.

Di galera capitana generale spiagge del Zante 28 giug.(n)o 1717

And.(re)a Pisani [firma]

Sopra detta istruzione diede il signor baglio il seguente ordine a tutte le navi ausiliarie:

ORDINE AL COMANDANTE DEI PORTUGHESI

Il signor conte del Rio comandante della squadra di Portugallo sarà informato che in partendo da questa rada andremo a dritta al capo Saint Angelo, dove è presentem.(en)te il rande-vous generale, e secondo le novità che si averanno si determinerà la ruta che si doverà fare; et in caso che le galere ci arrivino avanti a noi, ci attenderanno, e noi faremo l'istesso se v'arrivassero avanti le galere.

Dato a bordo [firma]

L'istessi ordini distribuy anche al Saint Raimondo, alla Fortuna Guerriera, alle tartane, et alli vascelli di carico che venivano sotto la nostra scorta in num.(er)o di tre, una saica⁴⁸⁸, et una tartana.

Il 29 – Il capitano generale venne la mattina a dar il buon viaggio a' signor baglio, e come venne in privato non se le fece saluto col cannone, avendoli per il

487 Le lettere che Andrea Pisani consegnò a Bellefontaine non raggiunsero mai Lodovico Flangini, spirato il 22 giugno a bordo dell'ammiraglia veneziana *Leon Trionfante* a seguito delle ferite riportate negli aspri combattimenti contro la flotta ottomana; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, p. 544.

488 La 'saica' era una sorta di bastimento da carico levantino simile al *ketch* inglese. I turchi la impiegavano soprattutto nell'Arcipelago egeo, ma se ne registrava l'utilizzo anche lungo le coste del Nordafrica; S. STRATICO, *Vocabolario di Marina*, vol. I, p. 402.

rimanente reso gl'istessi onori di quando venne in fiocchi, come era complim. (en)to di buon viaggio non voler mettersi a sedere. Fecemo la mattina la festa di Saint Pietro, avendo sparato tutti i vascelli cinque tiri di cannone finita la messa, e le galere che fecero la festa la sera avanti li vesperi ne sparano quattro ognuna et altrettanti la mattina alla [ill.]. Avvertiti dal signor capitano generale della benedizione della Madonna al fondo del molo, sparammo quattro tiri di cannone per vascello tutti gl'ausiliary, avendo fatto l'istesso tutte le galere. Il signor gran prior Ferretti mandò a dare il buon viaggio col suo aiutante. Da bastim.(en)to francese procedente d'Arcipelago s'intese in confuso essere seguito qualche fatto d'armi fra le due armate veneta, e turca⁴⁸⁹, il che sollecitando maggiorm.(en)te la partenza il signor baglio fece subito metter alla vela, e nell'istesso mom. (en)to andò a licenziarsi dal capitano generale, quale per il luogotenente generale suo fra.(te)llo mandò a fare l'ultimo complimento. Messemo dunque alla vela alle 5 hore seguitati da tutti gl'altri vascelli, e da vascello francese che arrivava nel tempo ci mettevamo in camino insieme che venendo da Stanciò aveva vista la grossa armata veneta fra l'Zerigo, e capo Saint Angelo, e da filuca della detta armata giunta poco dopo intesemo che la medesima veleggiava alla volta delle Sapienze, e che aveva combattuto per due volte coll'armata turca senza averne voluto dire altre particolarità. Bordeggiammo tutta la notte dentro il canale con i venti a scirocco maneggevole.

489 Gli scontri ai quali fa riferimento Petrucci avvennero il 12 giugno all'imboccatura dei Dardanelli ed il 16 dello stesso mese fra l'isola di Lemno e la penisola calcidica. In entrambi i casi la flotta ottomana si ritrovò a favore di vento, costringendo Flangini a manovrare per non rimanere in panno, alla mercé di una superiore forza avversaria. Al termine della 'battaglia degli stretti', il 12 giugno, le perdite della flotta pubblica risultarono essere di cinquecento settantasette uomini, cento ottantatré dei quali rimasti uccisi, oltre a ingenti danni materiali subiti dai vascelli. Lo scontro del 16 fu ancora più sanguinoso: si contarono cinquecento quarantatré feriti e ben duecento quarantuno morti. In meno di una settimana l'Armata grossa perse poco meno di millequattrocento uomini, pari a circa il 10% dei suoi effettivi, anche se la perdita sicuramente più dolorosa fu quella del capitano straordinario Lodovico Flangini, morto il 22 giugno mentre dirigeva l'inseguimento della flotta ottomana fra le isole di Andro e Termia. È il caso di soffermarsi brevemente sulla figura di Flangini, sul conto del quale Guido Candiani esprime parole di elogio: Flangini apparteneva alla nobiltà di recente acquisizione e aveva cercato di guadagnare prestigio e onori attraverso il servizio pubblico nella nuova flotta d'alto bordo, nel tentativo di superare i pregiudizi e le diffidenze della nobiltà di più antico lignaggio. Nonostante l'appassionato contributo fornito alle navi pubbliche dal punto di vista operativo (lo abbiamo visto, ad esempio, con il libro dei segnali), la sua prematura scomparsa avvenne «troppo presto per completare l'opera iniziata, impedendo forse all'Armata grossa (e più in generale alla flotta veneziana) di compiere il passo decisivo verso la costituzione di una moderna marina nazionale.»; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 540-545.

Il 30 – Alle 5 della mattina la città del Zante ci restava per ponente a 3 leghe; venne una filuca spedita dal capitano generale con la seguente lettera al signor baglio:

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore collentissimo

Coll'arrivo di una filuca successo in questi momenti vengono di ricevervi gl'avvisi tanto desiderati delle navi della serenissima repubblica. Elle in due incontri hanno sostenuto duplicata la battaglia, stata l'una, e l'altra assai calda, et oltremodo sanguinosa. Il nobilissimo [ill.] Lodovico Flangini capitano straordinario delle navi ferito nel secondo combattim.(en)to, e pochi giorni dopo passato a vita migliore, è succeduto alla principal loro direzione il nobilissimo [ill.] Marc'Anton.(i)o Diedo pur capitano delle navi, e loro primario comandante. Può esser che vostra eccellenza abbia l'incontro nell'istesse in verso le acque delle Sapienze, o poco più di sopra, piegate come si sentono a questa parte per la necessità gravissima di risarcirsi dalli danni risentiti nelli combatti(menti), ne' quali moltiss.(im)i si sono contati morti, moltiss.(i)mi altri feriti. Le sarà opportuno, e assai giovevole il soccorso di codesta vigorosa squadra, molto più li militari provedim.(en)ti esistenti sopra i vascelli da trasporto, con li quali credo necessario che vostra eccellenza acceleri le mosse per giuntarsele, tenendo già li segnali di riconoscenza a di lei totale sicurezza, a titolo della quale potrà far precorrere un qualche bastim.(en)to in scoperta. Io prepararò in questa notte tre altri vascelli per dover seguirla, e succederà susseguentem.(en)te quest'armata, per dover determinarsi con la nostra unione a quelle risoluzioni che saranno credute più utili, e più conferenti. Al nobilissimo capitano delle navi prim.(a)rio comandante Diedo esibirà vostra eccellenza le lettere che le ho consegnato per il defonto nobilissimo Flangini, aggiungendovi le altre che accompagno in presente, e le auguro felicità de' successi.

Di galera spiagge del Zante 29 giug.(n)o 1717 [firma]

P.(ost) S.(criptum): non so se il signor capitano delle navi possi essersi avanzato alle Sapienze nella probabilità che avanzatisi a quella parte le forze terrestri del regno di Morea possino difficoltarli il provedim.(en)to dell'acqua. Se non vi fosse sarà a Marratonisi nel golfo di Vattica⁴⁹⁰, e poco passato il capo Matapan. Lo averò a lume delle sue prudentiss.(i)me direzzioni.

And.(re)a Pisani [firma]

490 L'attuale golfo di Laconia.

Fatta risposta il signor baglio a detta lettera tornò a rispedire la filuca a sua eccellenza. Detta filuca venuta dall'armata era scortata da un piccolo vascello mostra segnali dell'armata, il quale unitosi con noi per ritornare alla medesima ci salutò con cinque tiri [ai quali] li risposemo con tre. Il capitano di detto vascello che s'era trovato coll'armata quando attaccò la nemica disse che, avvicinata la medesima a Embro⁴⁹¹ d'avanti i Dardanelli, trovò i turchi essere già in cordone fuori delle bocche in num.(er)o di 36 vascelli, i veneziani di 27⁴⁹², e che appena scopertesi le due armate andorno ad incontrarsi: il primo incontro seguito il dì 12 fra Embro, e le Bocche durò il spazio di cinq'ore; il secondo seguito il 14 fu una piccola scaramucciata della vanguardia dei nemici con la retroguardia dei nostri; il 3° poi che fu una battaglia formale seguì il dì 16 verso monte Santo⁴⁹³ avendo durato dalla mattina fino alla sera con gran sangue da una parte, e l'altra. Queste sono le notizie che fino allora potemmo ricavare in confuso. Altri tre vascelli di carico mandati dal signor capitano generale da condursi alla grossa armata s'associorno la mattina con noi, e tutti assieme in num.(er)o di 24 bastim. (en)ti, ottimo rinforzo per un'armata consternata, fecemo camino il giorno alla volta delle Sapienze per giuntarla, benché contrariati dai venti di mezzogiorno, e libeccio, quali verso il tardi girorno a ponente, e poi a maestrale. La sera il Zante per maestrale a 5 leghe. Navigammo la notte vento in poppa per la ¼ di mezzogiorno al libeccio passando fra Stanfadia⁴⁹⁴ e la Morea ferma, ma a piccole vele per attendere i brulotti che non caminavano.

Luglio 1717

Primo luglio – Alle 4 ½ della mattina [rilevammo] la Sapienza per la ¼ di levante al scirocco a 4 leghe; ci tennemo in panno più di tre ore per attendere i brulotti, li quali comparsi seguitammo il nostro camino vento in poppa avendo il comandante portoghese distaccato due suoi vascelli per rimurchiarli. Non essendosi scoperti vascelli alcuni dentro le Sapienze, continuammo vento in poppa ben fresco alla volta di capo Matapan, contando di trovare infallibil. (en)te l'armata dentro il golfo di Passavà. Poco dopo mezzogiorno comparve di poppa nostra tutta l'Armata sottile, la quale pure ci seguitava vento in poppa,

491 L'isola di Imbro, di fronte allo stretto dei Dardanelli.

492 Candiani cita trentasette navi ottomane non meglio indicate e ventisette navi pubbliche; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 538-540.

493 Fra l'isola di Lemno e la penisola Calcidica.

494 Ma 'l'isola di Stamfani', a sud-est di Zante.

ma la sera la viddemo entrare alla Sapienza. Il Saint Raimondo, che faceva al solito la sua scoperta d'avanti a noi, poco avanti il tramontar del sole fece segnale dell'armata che poco dopo viddemo la sua vanguardia ancora noi verso il capo Matapan, che alle 7 ½ della sera ci restava per levante a 5 leghe. Ci tennemo la notte in panno la prua in fuori, il vento a maestrale tramontana, et alle due dopo mezzanotte pigliammo in vela alla volta di capo Matapan, avendone fatto il segnale con due colpi di can.(no)ne.

Il 2 – Alla punta del giorno comparve a largo di capo Matapan tutta l'armata alla vela, la quale all'i segnali di riconoscenza riconobbemo per l'armata della repubblica. Avvicinatici a questa, marciando noi in linea il comandante alla testa, quando fummo a tiro di cannone dal capitano delle navi salutammo il suo paviglione l'ammiraglio con sette tiri, quale rispostoci con ugal num.(er)o pigliammo il bordo in fuori come lui, formando noi la nostra linea sopravento all'armata, il vento a maestrale tramontana; il capo Matapan ci restava per grecale a 3 leghe. Andò l'aiutante maggiore a far complimento al capitano delle navi et a recapitarli un piego di lettere del capitano generale. Tutta l'armata avendo messo in panno venne un tenente colonnello a complimentare il signor baglio per parte del capitano delle navi, quale poco dopo venuto lui medesimo per marca di stima della persona del signor baglio, lo ricevemmo i soldati le armi presentate, tamburo battente la marcia, et al sortire lo salutammo con cinque voci e nove colpi di cannone. Il detto capitano delle navi signor Marcantonio Diedo comandava l'armata dopo la morte del Flangini suo antecessore, morto di ferite dopo l'ultimo combattim.(en)to, essendo stati secondo intesemo molto sanguinosi li tre incontri avuti con i turchi, contando aver avuto sopra la sua armata vicino a duemila huomini fra morti e feriti, et molti vascelli cosi maltrattati, che convenivali andar a cercare un porto per resarcire i danni ricevuti, benché contavano per fortuna non aver perso vascello alcuno, quando gl'era convenuto combattere contro una forza molto superiore alla loro, e sempre sottovento, di maniera che con la loro sortita dall'Arcipelago avevano lasciato libero al nemico il campo di battaglia, supponendo che anche l'armata turca incomodata pur ella la sua parte, fosse andata ad acconciarsi o alle Spezie, o a Napoli di Romania. Ci messemo intanto in camino alla volta delle Sapienze, contando il capitano delle navi potersi ivi risarcire, e provedersi d'acqua l'armata che mancava, et in tutti i vascelli uniti assieme contavamo essere fino a sessanta senza comprendere le vele latine⁴⁹⁵; e con l'Armata sottile che comparve la sera in num.(er)o di 23 con altri piccoli bastim.(en)ti eravamo vicini a cento vele. Le galere diedero fondo

495 Le galee dell'Armata sottile.

sotto il capo alla punta che forma il braccio di Maina⁴⁹⁶. Continuammo la notte bordeggiare con tutta l'Armata grossa sopra detto capo.

Il 3 – Alle 5 della mattina [rilevammo] capo Matapan per la $\frac{1}{4}$ di levante al grecale a tre leghe. Venne di buon'ora un bastim.(en)to mandato dal capitano delle navi per dar avviso al signor baglio che le corvette lasciate di guardia al Zerigo avevano riportato che l'armata ottomana sortita dall'Arcipelago aveva dato fondo sotto il capo Saint Angelo, per lo ché chiamando a consiglio tutti i capi ausiliary, il signor baglio m'ordinò d'andarlo a servire, e passati a prendere li due comandanti portughesi ce n'andammo sopra il Trionfo capitana straord.(ina)ria delle navi, dove trovammo gl'altri capi di mare delle navi signor Fran.(ces)co Correr⁴⁹⁷ capitano ordinario, Delfin ammirante, e Vendramino padrona, sì che il consiglio era formato di sette votanti. Riunito dunque il consiglio sopra il Trionfo capitana straord.(ina)ria delle navi, et esposto il Diedo trovarsi con la sua flotta ancora che maltrattata in istato di presentare e contenere una nuova battaglia contro i nemici, furno i nostri generali, e capi ausiliary di sentim.(en)to d'andare senza alcun indugio ad incontrarli, et attaccarli prima che s'inoltrassero, e che avessero novità dell'unione delle galere, e navi ausiliarie. Ma detto sentim.(en)to non poté trovar luogo appresso li signori veneziani, li quali rappresentavano mancare loro il migliore requisito per allargarsi da terra e tirare il nemico a largo per impegnarlo a ricevere una battaglia decisiva, e quello era il mancamento dell'acqua, non avendone secondo [quanto] dicevano sopra tutta la loro armata che otto in nove giorni, ridotti a quest'estremità dall'inseguimento dei turchi, che mai gl'abbandonorno dopo il primo incontro. Venendo adagio adagio i capi veneti a far conoscere la necessità, et il miserabile stato in che si trovava la loro flotta, che per motivi politici pretendevano farla conoscere per tutt'altra che per quella [che] compariva agl'occhi nostri, fu d'uopo che gl'ausiliary si piegassero alla risoluzione che faceva pigliar loro il bisogno dell'acqua, volgendosi a quest'effetto con tutta l'armata verso la vicina rada di Corona, o della Sapienza, dove diceva il signor Correr poter fare col favor delle galere comodam.(en)te, et in breve tempo l'acquata. Al sortire che fece dalla capitana Monsieur de Belfontaine, con i due comandanti ausiliary portughesi, fu dalla medesima salutato 5 volte con la voce coll'ordinario suono delle trombe,

496 L'aspra propaggine centrale facente parte delle quattro 'dita' del Peloponneso.

497 Caduto in disgrazia dopo la fallimentare campagna del 1716, Francesco Correr aveva scelto di tornare a bordo delle navi con un grado inferiore, quello di 'patrona', al quale si poteva aspirare dopo aver passato almeno 18 mesi sulle navi pubbliche; G. CANDIANI, *I vascelli della Serenissima*, pp. 152, 527.

e 9 colpi di cannone, tutta la milizia le armi presentate, stendardo et ufficiali alla testa delle medesime, tamburo battente la marcia. Doppo l'incorporam. (en)to degl'auxiliary coll'armata veneta non era stato ancora accordato posto alcuno ai medesimi, stante che Monsieur de Bellefontaine dimandava quello della vanguardia, supponendo che il comandante della flotta si portasse al centro conforme a solito dell'ammiragli, per vedere più facilmente la testa, e la coda; ma come in quell'armata sogliono le cose andare tutte al rovescio di quello [che] fanno le altre armate⁴⁹⁸ è costume del capitano delle navi marciare alla testa il terzo della linea, per lo ché Monsieur de Bellefontaine dimandò alli medesimi il posto della retroguardia per la squadra dell'auxiliary, secondo posto delle armate quando il generale occupa la testa.

Fatto dunque il nostro regolam.(en)to di battaglia, comprendendosi, coll'auxiliary, la Fortuna Guerriera accordatele dal capitano delle navi, fu per ordine di Monsieur de Bellefontaine distribuito a tutte le navi ausiliarie come in appresso:

Ordine di battaglia dei vascelli auxiliary formando la retroguardia dell'armata

L'Assuntione capo di squadra

La Concettione vice ammiraglio – secondo brulotto

La Santa Rosa

La Mad.(onn)a del Pilaro contrammiraglio

La Santa Caterina generale – primo brulotto

La Mad.(onn)a delle Necessità

La Mad.(onn)a degl'Angeli

La Fortuna Guerriera

Il Saint Raimondo – tartane e bastimenti di carico

IL SAINT LORENZO

ORDINE

Si osserverà che nel combattimento marciando in linea conservi sempre ogni vascello la sua distanza che sarà d'una [ill.] al più, et in caso che qualche vascello venisse ad essere incomodato considerabilm.(en)te, il più vicino a lui lo sorpasserà serrando subito la linea. In caso che il comandante venisse pure ad esser incomodato di maniera che fosse costretto a sortire dalla linea, passerà con

⁴⁹⁸ Petrucci è presumibilmente abituato alle tradizioni e ai costumi delle marine ponentine, piuttosto che di quella veneziana.



22 ottobre 1714: il vascello *Santa Caterina*, sotto la guida del commendatore fra' Adrien de Langon, affonda il bastimento algerino *Mehmet Tuil* (*Sole d'Oro*) nel mare di Provenza (crediti: Anton Quintano; luogo: lunette del Palazzo Presidenziale, La Valletta, Malta)



Vincenzo Maria Coronelli, La Morea (dettaglio), carta, 24 x 27,7 cm, Nicolas Langlois (ed.), Paris, 1687, (crediti e luogo: Collection d'Anville, Ministères des Affaires étrangères, Bibliothèque Nationale de France, département Cartes et plans, CPL GE DD-2987 (6097))

Appendice I

Vascelli della squadra maltese (1702-1714)

	Nome	Rango	Commissio- nato / varato	Maestro d'ascia / luogo di costru- zione	Stazza	Dimen- sioni	Can- noni	Equi- paggio	Disarmo
1	<i>San Gio- vanni (I)</i>	3°	Luglio 1704	Coulomb Tolone	928 t.	12,47 x 45,36 mt.	64	440	17 feb. 1717
2	<i>San Gia- como</i>	3°	Luglio 1704	Coulomb Tolone	868 t.	12,20 x 44,39 mt.	58	392	17 feb. 1717
3	<i>Santa Ca- terina</i>	3°	1704	Zanno Malta	904 t.	12,42 x 44,06 mt.	56	392	1° feb. 1724
4	<i>San Rai- mondo</i>	frega- ta	13 aprile 1714	Zanno Malta	n. d.	n. d. n. d.	40	307 al 30 apr. 1715	1° marzo 1721
5	<i>Santissima Vergine del Pilar e San Giuseppe</i>	frega- ta magi- strale	2 aprile 1702	Zanno Malta	613 t.	8,91 x. 31,82 mt.	40 no- minali, 20 nella confi- gura- zione finale	198	27 sett. 1707
6	<i>Santa Cro- ce (ex Rosa di Tunisi)</i>	frega- ta	9 maggio 1706	n. d. Stati Bar- bareschi	n. d.	n. d. n. d.	36 / 40	250	12 dic. 1712

Note

Rango. I vascelli con armamento da cinquanta a settanta cannoni erano considerati di terzo rango, i più piccoli a poter fare parte della 'linea di battaglia'; i vascelli (fregate) con un armamento compreso fra i trenta e i cinquanta cannoni erano considerati di quarto rango e giudicati non idonei per il combattimento in linea. Lo schieramento in linea di battaglia venne impiegato per la prima volta dagli olandesi nella battaglia di Downs del 1639, combattuta e vinta contro una flotta spagnola di maggiori dimensioni. Il successo della nuova tattica spinse ben presto le maggiori marine europee ad adottare questo tipo di schieramento, con le navi che si combattevano murata contro murata in linea di fila, mantenendosi a una certa distanza. I primi a codificare la nuova tattica di combattimento furono i vertici della marina inglese, con le *Fighting Instructions* del 1653; G. CANDIANI, *I Vascelli della Serenissima*, p. 115; *Le marine italiane, in Guerre ed eserciti nell'età moderna*, a cura di ARTURO PACINI, PAOLA BIANCHI, PIERO DEL NEGRO, Bologna, Il Mulino, 2018, p. 292; GEOFFREY PARKER, *La*

rivoluzione militare, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 176-177.

Stazza. Il dislocamento in tonnellate era calcolato, in piedi francesi, nella maniera seguente: larghezza per lunghezza per altezza della stiva, il tutto diviso per 100. Per le informazioni sui dati tecnici dei vascelli maltesi vedasi ANTON QUINTANO, *The Maltese-Hospitalier Sailing Ship Squadron 1701-1798*, San Gwann, PEG, 2003, pp. 96, 98, 102.

Equipaggio. Circa gli effettivi degli equipaggi a bordo delle navi *San Giacomo*, *Santa Caterina* e *San Giuseppe* si veda: ARCHIVIO DELL'ORDINE DI MALTA, *Regolamenti ed Ordinazioni perla Squadra dei Vascelli, 1709*, Biblioteca Nazionale di Malta, La Valletta, A.O.M. 1761, pp. 145-153.

Coloumb (Famiglia). La famiglia Coloumb di Tolone era rinomata per i suoi progetti di cantieristica navale, tanto da essere annoverata fra i principali costruttori di navi per la marina francese. Francois Coulomb (1654-1717) fu l'ingegnere navale che progettò il *San Giacomo* e il *San Giovanni*; JOSEPH MUSCAT, *The Maltese Vaxxell – The Third Rates of the Order of St. John 1700-1798*, Pietà, rist. 2000, p. 5; A. QUINTANO, *The Maltese-Hospitalier*, p. 108.

Santa Caterina (Vascello). Il gran maestro Perellos finanziò personalmente la chiglia del *Santa Caterina*; *Ivi*, p. 31.

SS.ma Vergine del Pilar e San Giuseppe (Vascello). Il vascello fu totalmente finanziato dal gran maestro Perellos. Chiamato anche 'fregata magistrale', venne realizzato a Malta da maestranze precedentemente addette alle galee. L'inesperienza dei costruttori nell'allestimento dei grandi vascelli fu causa di numerosi difetti che afflissero la fregata nel corso della sua attività, come la disposizione dei portelli per i cannoni: la dotazione di artiglieria, che originariamente avrebbe dovuto comprendere circa quaranta pezzi, fu ridotta a venti in quanto la batteria del ponte inferiore non poté mai essere installata dal momento che i portelli risultavano troppo bassi rispetto alla superficie dell'acqua e aprirli avrebbe comportato il rischio di allagamento; J. MUSCAT, *The Maltese Vaxxell*, p. 6.

Fregata Magistrale. La fregata definita 'magistrale' era una nave costruita e mantenuta interamente a spese del gran maestro; A. Quintano, *The Maltese-Hospitalier*, p. 96.

Appendice II

Tavola di conversione dei venti

Direzione	Vento
N	Tramontana
NNE	Grecale-tramontana
NE	Grecale
ENE	Grecale-Levante
E	Levante
ESE	Scirocco-Levante
SE	Scirocco
SSE	Scirocco-Mezzogiorno
S	Mezzogiorno
SSO	Libeccio-Mezzogiorno
SO	Libeccio
OSO	Libeccio-Ponente
O	Ponente
ONO	Ponente-Maestrale
NO	Maestrale
NNO	Maestrale-Tramontana



Fortezza Vecchia di Corfù (crediti: Wikimedia Commons)



Particolare della fortezza veneziana di Spinalonga (crediti: Wikimedia Commons)

Ringraziamenti

L'idea originaria che ha portato alla realizzazione di questo volume è nata durante un colloquio con i professori Luca Lo Basso e Paolo Calcagno negli uffici del Laboratorio di Storia marittima e navale (d'ora in poi NavLab) dell'Università di Genova⁴⁹⁹, nel lontano marzo 2020. La discussione verteva su un potenziale argomento da presentare come tesi di laurea e, parlando delle possibilità offerte sia dai documenti presenti all'interno dell'Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi A.S.Ge), sia disponibili presso il NavLab, il prof. Lo Basso menzionò un particolare manoscritto risalente al XVIII secolo, ritrovato a Pistoia all'interno dell'archivio privato della nobile famiglia Vivarelli-Colonna. Si trattava di un resoconto dei viaggi compiuti dalla squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta fra il 1715 e il 1717, scritto dal cavaliere fra' Afranio Petrucci, ufficiale imbarcato a bordo delle navi gerosolimitane. Se fossi stato in grado di trascriverne correttamente il contenuto, avrebbe potuto costituire un progetto di ricerca decisamente interessante. Sebbene l'ipotesi iniziale riguardasse unicamente il percorso universitario per il conseguimento della laurea triennale in Storia, l'eccezionalità della fonte risultò tale da potersi ritagliare un piccolo margine in prospettiva di una futura pubblicazione. Confesso che gli esordi furono decisamente poco incoraggianti: avevo (ed ho ancora!) poca dimestichezza con la lettura e la trascrizione di fonti e documenti, nonostante il prof. Emiliano Beri, anch'egli esponente di rilievo del NavLab, avesse messo alla prova le mie capacità durante il tirocinio universitario mediante la trascrizione di una serie di incartamenti derivanti dalla produzione documentaria di due realtà statuali d'età moderna molto diverse fra loro: il regno di Sardegna, con le *Relazioni a Sua Maestà* (1815-1819), relative allo stato della marina sabauda durante il periodo della Restaurazione, e i *Dispacci dei Provveditori da terra e da mar* (1728-1730), indirizzati al senato della repubblica di Venezia. Per di più, sentivo il forte desiderio di esibire tutto, o quasi, ciò che avevo appreso durante il mio percorso di studi e, di conseguenza, le prime pagine della tesi presero forma come un guaz-

499 Il NavLab è un organismo scientifico specializzato nato il 18 gennaio 2012 in seno al Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli studi di Genova, con finalità divulgative, di promozione di studi e ricerche storiche e geografiche di storia marittima e navale. Si avvale della proficua esperienza di un comitato scientifico interuniversitario diretto dal Prof. Luca Lo Basso e composto da professori, ricercatori e studiosi di atenei italiani e internazionali. Le numerose pubblicazioni dei membri fondatori sono integrate da alcune convenzioni internazionali già stipulate o in via di stipulazione.

zabuglio di concetti, argomenti e note che poco o nulla avevano a che fare con il manoscritto originale. Nonostante quest'ultimo fosse già di per sé un'opera completa, trattandosi di un diario di viaggio, la presentazione finale di un elaborato avrebbe necessariamente richiesto un'introduzione di carattere generale, una premessa che riuscisse ad inquadrare il periodo storico durante il quale venne scritto il diario e che fosse in grado di mettere in luce i tratti fondamentali del Mediterraneo fra i secoli XVII e XVIII. Dopo i primi, deludenti tentativi, cominciai a guadagnare un po' di dimestichezza con la calligrafia e lo stile di scrittura adoperate nel diario, concludendone la trascrizione in alcune settimane. I mesi successivi furono spesi nella ricerca di materiale bibliografico che trattasse argomenti marittimi, navali e militari d'età moderna, concentrando l'interesse sulla situazione del Mediterraneo e di quelle potenze affacciate sulle sue sponde. Un fondamentale contributo arrivò ancora una volta dal prof. Lo Basso, il quale mi consegnò una copia della sua monografia *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, dalla quale estrapolai una notevole quantità di materiale tecnico riguardante le flotte delle principali realtà mediterranee (Venezia, Genova e l'impero ottomano, così come lo stato pontificio e i due ordini cavallereschi di San Giovanni e Santo Stefano), ricavandone utili informazioni sull'organizzazione e sull'attività operativa. Le due monumentali opere di G. Candiani sulla flotta pubblica veneziana in età moderna risultarono essenziali per trattare, in breve, la storia dell'eccezionale potere marittimo della Serenissima e della sua lotta contro l'impero ottomano durante le due guerre di Morea. La continua evoluzione dello strumento militare e navale veneziano portò la repubblica a dotarsi, nel corso del Seicento, di due componenti ben distinte: l'Armata sottile (le galee), di più antica tradizione, e la nuova squadra dei vascelli, o Armata grossa. Sulla storia della marina ottomana in età moderna vorrei segnalare alcune opere e articoli scientifici, più o meno recenti, di sicuro interesse: *La marine ottomane. De l'apogée à la chute de l'empire (1572-1923)* di D. Panzac, edito nel 2009; *A New Battle Fleet: the Evolution of the Ottoman Sailing Navy, 1650-1718, revealed through Venetian Sources* di G. Candiani; il datato ma fondamentale volume di R. C. Anderson *Naval Wars in the Levant. From the Battle of Lepanto to the Introduction of Steam (1559-1853)*. Su alcuni temi particolari aiutano a far luce i contributi di specialisti editati in periodici e miscellanee: è il caso di Y. A. Aydin, con il recente saggio intitolato *Reform of the Ottoman Navy and Ottoman Superiority at Sea (1701-1718)*, pubblicato nel 2010. La peculiare situazione della marina gioannita nel primo XVIII secolo è ben evidenziata nel volume *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta agli inizi del Settecento* di fra' G. Scarabelli, pubblicata a cura del Centro Studi Melitensi di Taranto nel 1997, nell'opera di A. Quintano *The Maltese-Hospitaller Sailing Ship Squadron 1701-1798*, così come nei lavori di J. Muscat, A. Cuschieri; una più generale

trattazione sulla storia dell'Ordine si può trovare in E. Bradford, H. Sire e nella più tradizionale opera di U. Mori Ubaldini (tutte le opere e i relativi autori appena segnalati sono compiutamente indicati nella Nota Bibliografica). Il frutto delle mie ricerche si tradusse nella stesura di una parte introduttiva suddivisa in tre capitoli distinti: il primo riguardava essenzialmente i due conflitti combattuti fra la repubblica di Venezia e l'impero ottomano per il controllo della Morea (1684-1699 e 1714-1718), con una particolare attenzione all'impiego operativo dell'arma navale e ai principali scontri combattuti nel mar Ionio e in Egeo; il secondo capitolo, più 'tecnico', risultava suddiviso in cinque paragrafi, con una disamina generale sull'evoluzione delle principali flotte che presero parte all'ultima guerra turco-veneziana, ripercorrendone il cammino verso la statalizzazione e la professionalizzazione del personale, senza tralasciare aspetti prettamente logistici e di gestione materiale di navi e galee. Il capitolo conclusivo era dedicato *tout court* al diario inedito del Petrucci, accompagnato da una necessaria, anche se breve, presentazione del manoscritto e del suo autore – con alcune osservazioni circa le ascendenze geografiche dei cavalieri dell'Ordine di Malta e la forte presenza di nobili toscani – e corredato da una serie di note che potessero rappresentare un utile sussidio alla lettura. Il lavoro presentato in questa sede costituisce un affinamento dello studio del manoscritto di Afranio Petrucci, svolto in seguito alla discussione della tesi e portato avanti soprattutto grazie agli incoraggiamenti dei professori Paolo Calcagno, Luca Lo Basso ed Emiliano Beri, i quali hanno da subito creduto nella bontà di quest'opera così come il prof. Antonio Musarra. Ulteriori ringraziamenti vanno senza alcun dubbio ai professori Tommaso Braccini e Anton Quintano – i quali mi hanno generosamente fornito materiale bibliografico prezioso nonché consulenze esperte per poter conferire al volume una forma ultima decisamente più tecnica e precisa di quanto non avrei mai potuto fare da solo – e a Aldo Antonicelli, latore di buoni consigli e ottime fonti iconografiche. Al dott. Maurizio Brescia, già direttore della prestigiosa rivista *Storia Militare*, la cui prematura dipartita ha lasciato un grande vuoto nel panorama accademico italiano e internazionale, auguro *buon vento*. Da ultimi, ma per nulla meno importanti, i miei più grandi sostenitori: Sandra e Vito, due genitori meravigliosi che mi hanno sostenuto fin dal principio, aiutandomi in ogni modo possibile; a voi è dedicata la mia più intima gratitudine. Un ultimo, meritissimo ringraziamento, lo dedico a mia moglie Sara, la quale, dopo aver sopportato le mie ansie e il mio pessimo carattere per oltre tre anni, dei quali due di convivenza (!), ha deciso di mettersi ulteriormente nei pasticci sposandomi. A lei è dedicato questo libro, a lei che mi ha aiutato nel miglior modo possibile dandomi costantemente la forza e l'amore necessari per affrontare insieme i momenti di gioia e quelli, ben più impegnativi, di avversità.



22 giugno 1717: gli ultimi istanti di vita di Lodovico Flangini, Capitano Straordinario delle Navi della flotta veneziana, ferito mortalmente in battaglia contro la flotta ottomana, Giuseppe Gatteri, 1850 (crediti: Wikimedia Commons)



La città di Corfù con le sue fortificazioni all'inizio del XVIII secolo e, in rada, vascelli e galee veneziane, autore sconosciuto (crediti: Wikimedia Commons)

Fonti archivistiche

- Archivio di Stato di Pistoia (A.S.Pt.), *Stati preunitari, Catasti, notai e archivi non statali, Famiglie e persone, Vivarelli-Colonna, d, Giornale di viaggi di Afranio Petrucci, 1715-1717.*

Bibliografia

- ANDERSON ROGER CHARLES, *Naval Wars in the Levant. From the Battle of Lepanto to the Introduction of Steam (1559–1853)*, Princeton, Princeton University Press, 1952.
- ANGIOLINI FRANCO, *I cavalieri e il principe. L'Ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Firenze, EDIFIR, 1996.
- AYDIN YUSUF ALPEREN, *Reform of the Ottoman Navy and Ottoman Superiority at Sea (1701-1718)*, in *Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea. Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo, secc. XVI-XIX*, (a cura di) CANDIANI GUIDO, LO BASSO LUCA Milano, Angeli, 2010.
- BASSO PATRIZIA, *Via per montes excisa*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.
- BELLABARBA SERGIO, GUERRERI EDOARDO, *Vele italiane della costa occidentale*, Milano, Hoepli, 2002.
- BERI EMILIANO, *Génova y su frontera marítima entre los siglos XVI y XVIII: defensa y control en Fronteras: Procesos y prácticas de integración y conflictos entre Europa y América (siglos XVI-XX)*, Madrid, Fondo de Cultura Económica, 2016.
- ID., «Contro i corsari barbareschi» una guerra permanente nel Mediterraneo di età moderna, in *Storia dei Mediterranei. Paesi, culture e scoperte dal tardo Medioevo al 1870*, Ragusa, Edizioni di Storia e Studi Sociali, 2019.
- BERNARDINI RODOLFO, ZAMPIERI LAURA, *Bibliografia antica e moderna sull'Ordine e sui Cavalieri di S. Stefano. Primo tentativo di catalogazione*, in *L'Ordine di Santo Stefano nella Toscana dei Lorena*, atti del convegno, Pisa, 19-20 maggio 1989 Roma, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, 1992.
- BOERI GIANCARLO, GRATTAROLA MAURIZIO, GIACOMONE PIANA PAOLO, BRANDANI MASSIMO, VELA ROBERTO, *L'esercito pontificio nel 1708-1709*, Tomo I, Bergamo, Cristini, 2020.
- BONO SALVATORE, *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- ID., *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, Mondadori, 1993.
- ID., *Schiavi musulmani nell'Italia moderna. Galeotti, vu' cumprà, domestici*, Napoli,

- ESI, 1999.
- BOSELLI PAOLO, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Torino, Officina Grafica, 1917.
- BOXER CHARLES RALPH, *The Dutch Seaborne Empire, 1600-1800*, New York, Knopf, 1965.
- BRACCINI TOMMASO, *L'Ordine di Malta ed il Mediterraneo del XVIII secolo nelle carte Petrucci del fondo Vivarelli-Colonna dell'Archivio di Stato di Pistoia*, in «Bullettino Storico Pistoiese, Società Pistoiese di Storia Patria», a. CIX, s. III – XLII, 2007.
- BRADFORD ERNLE, *Storia dei cavalieri di Malta. Lo scudo e la spada*, Milano, Mursia, 2016.
- BRAUDEL FERNAND, *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani, 2017.
- ID., *Note sull'economia del Mediterraneo nel XVII secolo*, «Economia e Storia», 2, 1955.
- BROGINI ANNE, *1565, Malte dans la tourmente: Le Grand Siège de l'île par les Turcs, Saint-Denis*, Editions Bouchène, 2011.
- BUCCIA TOMMASO, MALDINI GALEAZZO MARIA, SANDRI ANTONIO, *Studi per la compilazione di un piano organico della marina italiana eseguiti per ordine del Ministro della Marina*, Torino, per gli eredi Botta tipografi della Camera Elettiva, 1863.
- CALCAGNO PAOLO, *Fraudum: contrabbandi e illeciti doganali nel Mediterraneo (sec. XVIII)*, Roma, Carocci, 2019.
- CALONACI STEFANO, *Lungo le torri di guardia. La visita di Pompeo Traccagnia alle piazzeforti del Tirreno (1611)*, in *Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea. Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo, secc. XVI-XIX*, (a cura di) Candiani Guido, Lo Basso Luca Milano, Angeli, 2010.
- CANDIANI GUIDO, *I Vascelli della Serenissima. Guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna, 1650-1720*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 2009.
- ID., *Dalla galea alla nave di linea. Le trasformazioni della marina veneziana (1572-1699)*, Genova, Città del Silenzio, 2012.
- ID., *A New Battle Fleet: the Evolution of the Ottoman Sailing Navy, 1650– 1718, revealed through Venetian Sources*, The Mariner's Mirror, vol. CIV, 1, 2018.
- CAPPONI NICCOLÒ, *Lepanto 1571. La Lega Santa contro l'impero ottomano*, il Saggiatore, Milano 2010.
- CAPUTI ANDREA , DE GRADO BARTOLOMEO , *Vere, e distinte notizie dell'assedio, e liberazione di Corcira, oggi detta Corfù, isola famosa del Mar Jonio dall'armi ottomane. Seguita in agosto del corrente anno 1716. Raccolte, e date alla luce da Anfrea Caputi*, in Napoli, per Bernardo Michele Raillard, e Francesco Ricciardo, Socii, 1716.
- ANDREA CARANDINI, *Io, Agrippina*, Laterza, Roma, 2018.
- CARAVITA GIOVANNI MARIA, SPINOLA GIOVANNI BATTISTA, *Trattato dell'ofizio del ricevitore*

- e de' procuratori del comun tesoro fuor di convento, e straordinarj diviso in capitoli, e punti*, Malta, nella Stamperia di Antonio Scionico, Stampatore Camerale, 1718.
- CATERINO ALDO, *La rotta delle Indie: le grandi esplorazioni dal '400 al '700*, Porcari, Fondazione Giuseppe Lazzareschi, 2009.
- Constitución Española*, Madrid, 1978.
- DEL CHICCA MATTEO, *La pirateria marittima. Evoluzione di un crimine antico*, Torino, Giappichelli, 2016.
- Dizionario Enciclopedico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970.
- EISNER JAŚ, *The Christian Museum in Southern France: Antiquity, Display and Liturgy from the Counter-Reformation to the Aftermath of Vatican II*, in *Oxford Art Journal*, vol. 32, n. 2, Oxford, Oxford University Press, 2009.
- FONTENAY MICHEL, TENENTI ALBERTO, *M. Fontenay-A. Tenenti, «Course et piraterie méditerranéennes, de la fin du Moyen Age au debut du XIXe siècle»*, XVe Colloque International d'Histoire Maritime (San Francisco 1975), Paris, 1987.
- FRASCA FRANCESCO, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra dalla fine del 1500 agli ultimi decenni del 1700*, Raleigh, Lulu, 2018.
- GALEOTTI ARRIGO, *Le monete del granducato di Toscana*, Livorno, Belforte, 1929.
- GANDOLFI GIOVANNI CRISTOFORO, *Della moneta antica di Genova libri IV*, t. 2, Genova, Tipografia Ferrando, 1841.
- GIACOMONE PIANA PAOLO, *La squadra del Commendatore de Langon: cavalieri di Malta su vascelli genovesi nella guerra di Corfù (1716)*, in *Riviera di Levante tra Emilia e Toscana. Un crocevia per l'Ordine di San Giovanni*, a cura di JOSEPHA COSTA RESTAGNO, Genova-Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- ID., *L'ammiraglio Stefano De Mari*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», dicembre 2012.
- GRASSI GIUSEPPE, *Dizionario militare italiano*, vol. 2, Torino, dai torchii della vedova Pomba e figli, 1817.
- GUGLIELMOTTI ALBERTO, *Storia della Marina Pontificia nel Medio Evo dal 728 al 1499*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1871.
- ID., *Storia della Marina Militare Pontificia dal secolo VIII al XIX*, Roma, Stabilimento tipografico di G. A. Bertinelli, 1854, p. 19.
- GUIDI GIUSEPPE, *Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure attualmente in uso negli Stati Italiani e nelle principali piazze commerciali d'Europa*, Firenze, presso Giovan Gualberto Guidi e Ulisse Pratesi, 1855.
- GURIOLI ENRICO, *Torri costiere nel Mediterraneo. Storie, popoli, battaglie*, San Giovanni Lupatoto, Gribaudo, 2011.
- HARRIS WILLIAM VERNON, *Rethinking the Mediterranean*, Oxford, Oxford University Press, 2006.
- HERIOT ANGUS, *The Castrati in Opera*, Boston, Da Capo, 1975.

- L'Italia descritta e dipinta con le sue isole di Sicilia, Sardegna, Elba, Malta, Eolie, di Calipso ecc.*, tomo II, Regno di Napoli, Torino, presso Giuseppe Pomba & C., 1837.
- Le marine italiane*, in *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, a cura di Pacini Arturo, Bianchi Paola, Del Negro Piero, Bologna, Il Mulino, 2018.
- LENCI MARCO, *Corsari. Guerra, schiavi, rinnegati nel Mediterraneo*, Roma, Carocci, 2006.
- LE ROY DE LOZEMBRUNE FRANÇOIS CLAUDE, VON SCHMETTAU FRIEDRICH WILHELM CARL, *Histoire de la Guerre de Hongrie pendant les campagnes de 1716, 1717 et 1718*, Vienna, Græffer le jeune, 1788.
- LO BASSO LUCA, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, Selene Edizioni, 2004.
- ID., *Schiavi, forzati e buonavoglie. La gestione dei rematori delle galere dell'Ordine di Santo Stefano e della Repubblica di Venezia. Modelli a confronto*, in *L'Ordine di Santo Stefano e il mare*, atti del convegno, Pisa, 2001.
- LUCIANO ALESSANDRO, *Porti e approdi fluviali in Italia peninsulare: dall'età romana all'anno mille*, Oxford, Archaeopress, 2019.
- MALCOLM NOEL, *Agenti dell'impero. Cavalieri, corsari, gesuiti e spie nel Mediterraneo del Cinquecento*, Milano, Hoepli, 2016.
- MARTÍNEZ RUIZ ENRIQUE, GIMÉNEZ ENRIQUE, ARMILLAS JOSÉ ANTONIO, MAQUEDA CONSUELO, *La España Moderna*, Madrid, Istmo, 1995.
- MARTINI ANTONIO, *La Sacra Bibbia secondo la Volgata*, Firenze, Presso Angelo Usigli, vol. IV.
- McMURDO EDWARD, *The History of Portugal: The history of Portugal from the reign of D. João II to the reign of D. João V*, Londra, Sampson Low, Marston, Searle, & Rivington, 1889.
- MASSA FRANCESCO ANDREA, *La Sicilia in prospettiva. Parte prima, cioè il Mongibello, e gli altri monti, caverne, promontori esposti in veduta da un religioso della Compagnia di Gesù*, Palermo, stamperia di Francesco Chicè, 1709.
- MENNITI IPPOLITO ANTONIO, *I papi al Quirinale. Il sovrano pontefice e la ricerca di una residenza*, Roma, Viella, 2010.
- MONTAGNES BERNARD, *Le pélerinage provençal à Marie Madeleine au XV^e siècle*, in *Revue des Sciences philosophiques et théologiques*, vol. 85, n. 4, Parigi, Le Vrin, 2001.
- MORI UBALDINI UBALDINO, *La Marina del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma, Regionale Editrice, 1971.
- MUGNAI BRUNO, CRISTINI LUCA STEFANO, *L'esercito imperiale al tempo del Principe Eugenio di Savoia 1690-1720. La Fanteria*, vol. I, Zanica, Soldiershop Publishing, 2014.
- MUSCAT JOSEPH, CUSCHIERI ANDREW, *Naval activities of the Order of St. John (1530-*

- 1798), Santa Venera, Midsea Book, 2002.
- ID., *The Maltese Vaxxell – The Third Rates of the Order of St. John 1700-1798*, Pietà, 2000.
- ID., *Maltese Ports (1400-1800)*, Pietà, 2002.
- NANETTI ANDREA, *Modone e Corone nello Stato veneto (1207-1500 e 1685-1715): per una esegesi esemplare delle fonti della Grecia veneziana*, Pisa, Serra, 2011.
- NANI MOCENIGO MARIO, *Storia della marina veneziana*, Vittorio Veneto, De Bastiani, 2011.
- PANELLA GIOVANNI, *La vela latina*, Milano, Hoepli, 2015.
- PANZAC DANIEL, *La marine ottomane. De l'apogée à la chute de l'empire (1572–1923)*, Parigi, CNRS Éditions, 2009.
- PARKER HAGGARD ANDREW CHARLES, *The Regent of the Roués*, Londra, Hutchinson, 1905.
- PARKER GEOFFREY, *La rivoluzione militare*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- PETRUCCI AFRANIO, *Giornale di viaggi (1705-1709)*, (a cura di) T. BRACCINI, Pistoia, Spazzavento, 2005.
- ID., *Giornale delle galere (1702-1703)*, (a cura di) T. BRACCINI, Pistoia, Spazzavento, 2007.
- PIOMBANTI GIUSEPPE, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno, Marini, 1873.
- PIQUÉ FRANCESCO, *Dizionario di Marina*, Milano, Natale Battezzati Editore, 1879.
- PRUNAI GIULIO, *Gli Archivi Toscani e i Danni Del Quattro Novembre*, «Archivio Storico Italiano», vol. 124, n. 4 (452), 1966.
- QUINTANO ANTON, *The Maltese-Hospitaller Sailing Ship Squadron 1701-1798*, San Gwann, PEG, 2003.
- ID., *Leonardo Petrucci: Giornale di corsa (1757-1762). Sailing with the Maltese Navy of the Knights of St. John*, Malta, Attard, 2014.
- ID., *The Corona Ottomana/San Salvatore incident in the context of Maltese naval history*, in *Sacra Militia*, n. 5 (2006).
- RAY MARTIN LILLIAN, *The Art and Archaeology of Venetian Ships and Boats*, College Station, Texas A&M University Press, 2001.
- RESSEL MAGNUS, *The Dutch-Algerian War and the Rise of British Shipping to Southern Europe (1715-1726)*, *Cahiers de la Méditerranée*, 90, 2015.
- SCARABELLI GIOVANNI, *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta agli inizi del Settecento*, Taranto, Centro Studi Melitensi, 1997.
- VON DER SCHULENBURG SIBYL, *Per Cristo e Venezia. Il feldmaresciallo Johann Matthias von der Schulenburg al servizio della Serenissima*, Villatora, Il Prato, 2015.
- SCOTTO FRANCESCO, *Itinerario d'Italia*, Roma, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini,

1747.

Segnali di giorno, e di notte all'ancora ed alla vela, Napoli, Coda, 1807, p. XV.

SIRE HENRY, *The Knights of Malta*, Yale, Yale University Press, 1996.

SORINI FABIO, *Gli schiavoni. Le fedelissime truppe oltremarine di Venezia. Tre secoli di storia 1500-1797*, Collegno, Chiaramonte, 2016.

SPAGNOLETTI ANGELANTONIO, *Stato, aristocrazie e Ordine di Malta nell'Italia Moderna*, Roma, École Française de Rome, 1988.

SPRETI VITTORIO, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal Regio Governo d'Italia. Compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, I, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928, anno VII.

STRATICO SIMONE, *Vocabolario di Marina in tre lingue*, Milano, Stamperia Reale, 3, voll., vol. 3.

SUÁREZ FERNÁNDEZ LUIS, *Historia de España: Edad Media*, Barcellona, Editorial Gredos, 1978.

TENENTI ALBERTO, *Venezia e i corsari, 1580-1615*, Roma, Laterza, 1961.

TORRES ARCE MARINA – TRUCHUELO GARCÍA SUSANA, *Europa en torno a Utrecht*, Santander, Editorial Universidad de Cantabria, 2014.

TUROTTI FELICE, *Storia dell'armi italiane dal 1796 al 1814*, vol. III, Milano, Boniotti, 1858.

VANNUCCHI MARCO, *Giardini e Parchi. Storia Morfologia Ambiente*, Firenze, Alinea, 2003.

VANNUCCI VIVIANA, *Maria Maddalena. Storia e iconografia nel Medioevo dal III al XIV secolo*, Roma, Gangemi, 2013.

VERGÉ-FRANCESCHI MICHEL, *Les officiers généraux de la marine royale en 1715*, «Revue Historique», n. 273, fasc. 1 (gennaio-marzo 1985).

Vocabolario della lingua epirotica italiana, Roma, Tipografia Poliglotta, 1875.

Vocabolario degli Accademici della Crusca, 1881, Firenze, nella Tipografia galileiana di M. Cellini e C., vol. II.

WINFIELD RIF, ROBERTS STEPHEN S., *French Warships in the Age of Sail, 1626–1786. Design, Construction, Careers and Fates*, Barnsley, Pen and Sword, 2017

Indice dei nomi di persona

A

- Aghillera Vincenzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 65
 Albani, cardinale, 276
 Albatassin Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 65
 Albergati Nicolò, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
 Albertini Musatti, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 86
 Alessandri, capitano di nave veneziano, vascello *San Paolo*, 121
 Anna de Morange, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 87
 Ariosti Vincenzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
 Arrivabene Scipione, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
 Arrivabene, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
 Artus, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 81
 Asfeld, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 104
 Azzoni, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di carovanista fisso, 157

B

- Badoer, patrizio veneziano, nobile d'armata, indicato quale comandante del vascello *Sant'Andrea*, 121
 Badoero Giovanni, comandante di galea veneziano, 122
 Balbi Girolamo, comandante di galea veneziano, 122
 Balbi Giulio, indicato quale comandante del vascello veneziano *Ercole Vittorioso*, 121
 Balister D. Blas, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 89

- Balister D. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
 Banchieri, monsignore, 186, 187
 Bargas d. Filippo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato come passeggero a Los Alfaques, 175
 Barmont, de Barmont, de Barmon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di luogotenente, 50, 76, 109, 157, 241, 251
 Barros F. D. Pasquale, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
 Bartolomeo (cognome illeggibile), comandante del vascello portoghese *Saint Lorenzo* (vedi *Santa Coronas*), 268
 Barzilla, indicato quale comandante del vascello veneziano *Nettuno*, 121
 Battista Rogliani, comandante del vascello portoghese *Santa Rosa*, 268
 Beaucuse Giovanni Battista, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
 Belloeil, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sulla galea *San Luigi*, 128
 Benoit de Raouzet Carlo Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
 Berneda d. Antonio, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 160
 Bernes, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 110
 Bernis Rossane, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
 Bertelot, Bertelot (vedi Berthelot François) cartografo e idrografo francese, 116, 126
 Bertone Carlo Filippo, cavaliere dell'Or-

- dine di San Giovanni, 85
- Bertoni, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 61
- Bessé F. Giacomo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Bettelli, monsignore, 187
- Bichi, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Biringucci Pietro, ministro di camera del principe di Toscana, 58
- Bocage, comandante del vascello portoghese *Nossa Senhora dos Necessidades*, 268
- Boero Pietro Maria, capitano della nave genovese *Porco Spino*, 34
- Bolchi Filippo, comandante di galea veneziano, 122
- Boldi, comandante di galea veneziano, 213, 225
- Bonnici Francesco, reverendo dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sui vascelli, 81
- Bonvicini (vedi Bonvicini Fabio), patrizio veneziano, capitano straordinario delle navi all'inizio della guerra, 124
- Borgherini Bartolomeo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Borri Alessandro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Bottadorno Antoniotto, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Brachetti, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 60
- Bruset Discreto Nicola, 85
- Budinot, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 215
- Bul, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- Busca, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di carovanista soprannumerario, 157
- Bussi, cavaliere di San Giovanni imbarcato sulle galee pontificie, comandante della galea *Sant'Atanasio*, 123, 129
- Bussoni, incaricato dell'arruolamento di soldati per i vascelli pontificio-genovesi, 184
- Bussotti Massimiliano, ricevitore dell'Ordine di San Giovanni a Livorno, 60, 179, 248
- ## C
- Cahors, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato come insegna blu sul vascello *Santa Caterina*, 240, 252
- Calataiud Vincenzo, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, comandante della galea padrona, imbarcato come passeggero sul vascello *Santa Caterina* nel 1716, 123, 160, 164
- Callini Camillo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62, 86
- Campori Pietro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Canavari, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, galea magistrale, 123
- Canaviglia, cavaliere napoletano, 189
- Caors Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna blu sul vascello *San Giovanni*, 50, 77, 157
- Capello, Cappello Vincenzo, , comandante di galea veneziano, 122, 213, 224, 225
- Cappel, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70,
- Cappello, comandante di galeazza veneziano, 142, 225, 263, 264
- Caravaxal F. D. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Castiglio d. Felix, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato come passeggero a Los Alfaques, 175
- Catalan D. Gerolamo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Cavalli, Cavallo Marin Antonio, capo da mar, patrizio veneziano e governatore dei condannati, comandante di galea, 122, 263

- Cavallini Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Ceuli, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, comandante della galea *Santa Maria*, 123
- Chatauneuf, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 76, 160
- Chateaufort, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- Chenélé, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Chigi, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Choggia Gian (vedi Hogia Januch), kapudan paşa della flotta ottomana durante la campagna di Corfù del 1716, 214
- Chulemburg, Schulemburgo, Chulemburgo, Schulenburg, Chulemburgh (vedi Johann Matthias von der Schulenburg), comandante della piazza di Corfù durante l'assedio del 1716, 207, 218, 220, 226, 230, 264, 265, 267, 272, 276
- Ciuvan, comandante di galea veneziano, 213, 225
- Clasbergh, bali dell'Ordine di San Giovanni, gran croce, 234
- Claviana d. Antonio, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Clemente XI, papa, 16, 31, 34, 219
- Colvirat, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, conte, 96
- Conti Pietro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Corner Andrea, comandante veneziano, capitano straordinario delle navi nel 1716, 205, 206, 209
- Corner Marco, patrizio veneziano, governatore del vascello *La Rosa*, 121
- Correr Andrea, patrizio veneziano e ammirante, 120,
- Correr Francesco, patrizio e ufficiale veneziano, capitano ordinario delle navi, 120, 128, 144, 287
- Cortanzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- Corti Antonio Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62, 86
- Coullon (vedi Coulomb) Blaise, maestro d'ascia, 242
- Cousans, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Creveciovr, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- Crispoldi Pietro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85, 231
- Cursin de Villers, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
- D**
- d. Enrigo, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- D. Ferrando, imbarcato per essere trasportato a Malta in qualità di paggio del gran maestro Perellos, 175
- D. Garzia, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sulla galea *Archona*, 112
- d'Alli, ufficiale generale, 95
- d'Almenara, marchese, 'generale dell'armi' di Cagliari, 93, 243
- d'Alon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- d'André Giullien, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- d'Angioville, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 160
- d'Aragon D. Luis Milan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- d'Aragon D. Vincenzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- d'Aragona D. Felice, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 65, 87
- D'Arboucave F. Arrigo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88

- d'Arboville Giovanni Battista, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- d'Arginy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 77, 96
- d'Arguier, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- d'Arx Diego, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70, 170
- d'Atalaia, conte, viceré di Sardegna, 243
- d'Aunon D. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- d'Aunon F. D. Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- d'Austino d'Arx, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- d'Espeletta F. D. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- d'Hausoul Giovanni Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- d'Olivari, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- d'Orsey, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
- d'Otto Dedauli Giovanni Battista, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Dagly, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- Damas du Breville, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- Damas, d'Ammas, cavaliere con il grado di maresciallo di campo dell'Ordine di San Giovanni, 82, 95
- Dargenze, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- Daun, conte, viceré di Napoli, 189
- Dauvernes la Chatellanies Eustachio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Daxat F. Anna, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- de Aguilera D. Ferdinando, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Aunon D. Giovanni, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Avila Giosepe, comandante del vascello portoghese *Rainha dos Anjos*, 268
- de Balincourt piccolo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Balincourt, cavaliere carovanista fisso, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Barbisy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Bargême Ponteves, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Beauville, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna, 51
- de Beauregard, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna, 51, 77, 242, 251
- de Belestad, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 159, 252
- de Belestad (omonimo), cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 252
- de Bellestà, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 78
- de Bellestat, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 111
- de Belloy Chatillion, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Belloy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Berengan, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 75
- de Bissy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Bitaut, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Boiry, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Borregard, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Bossuet, cavaliere dell'Ordine di San

- Giovanni, 79
- de Boucherot, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Boucò, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
- de Boussis, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Bragelone, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Breglie, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- de Bricque Boseg Carlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Brillac, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Brossiac, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Buillon, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 75, 96
- de Bursin, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 75
- de Burzeville, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Cabries, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Caix Giuseppe, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Cambray, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di luogotenente, 49, 77, 117
- de Camilly, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Camin Scarassi Ludovico, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- de Canet, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Cardenas D. Ferdinando, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Castellane, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giovanni*, 79
- de Castellane (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di provveditore, 49, 75, 109
- de Castillo D. Felix, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Caumurtin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Cauxans, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 110
- de Cavet F. Aloisio Arigo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Chabeuil Discreto Ludovico, 85
- de Chaines Eustachio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Chambray, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente blu imbarcato sul vascello *San Raimondo*, 15, 110, 159, 239, 253
- de Chaors, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna blu, 110
- de Charnizay, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Chatau Moran, capo di squadra dell'Ordine di San Giovanni, 95
- de Chateau Moran, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Chateaneuf, cavaliere carovanista, carovanista soprannumerario e carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 79, 111, 240, 252
- de Chatelet, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Chatotiers, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Chermasel, governatore della città di Tolone, 64
- de Choasy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Chomont, Chomon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, capitano del vascello *San Giacomo*, 50, 59, 77, 110, 148, 158, 163, 164, 170, 241
- de Cintray Francesco (vedi Jean-François de Chevestre Cintray), commendatore

- dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente generale della squadra dei vascelli, 32, 49, 52, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 69, 73, 75, 90, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 104, 105, 109, 112, 113, 114, 117, 118, 119, 123, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 153, 157, 161, 162, 163, 164, 170, 171, 172, 173, 175, 176, 179, 180, 195, 198, 206, 218, 220, 230, 231, 241, 251, 258, 262, 263, 265, 272, 274, 276, 279
- de Clairmont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Clariana, Clariana, cavaliere carovanista soprannumerario, carovanista e carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 77, 110, 239
- de Clermont, cavaliere carovanista soprannumerario e carovanista effettivo dell'Ordine di San Giovanni, 76, 111
- de Coigneux, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Colombiere, de Colombier, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna e insegna blu, 78, 111, 159
- de Colongue Foresta, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- Combreux, cavaliere carovanista soprannumerario, carovanista in piedi e fisso dell'Ordine di San Giovanni, 76, 109, 157, 239, 252
- de Cominges, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Cormons, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 241
- de Courcy Guglielmo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Croismarc, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 110
- de Croy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- de Cumiana, cavaliere carovanista fisso e carovanista in piedi dell'Ordine di San Giovanni, 50, 75
- de Cumiana (omonimo), cavaliere carovanista fisso e carovanista in piedi dell'Ordine di San Giovanni, 50, 75
- de Cusant, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 77
- de Dalbert, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Deurre, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Dony, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Doribea, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Dossede, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Doubignon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Duché, Duché, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69, 83
- de Duchillau, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Dutot, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69, 84
- de Dyrlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de F. Giovanni Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Fimarcon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70, 84
- de Fleurigny, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Fontet, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Fornel, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 78
- de Fournel, cavaliere carovanista e carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 111, 159
- de Franciers, cavaliere dell'Ordine di San

- Giovanni, 84
- de Franciot, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Frulé, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Furnò Carlo Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Gallia F. Ottavio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Ghevvin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente sul vascello *San Giacomo*, 158
- de Giullieri, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Gladives, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Glandeues Niozelle, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Glandeves, cavaliere carovanista soprannumerario e carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 77, 110
- de Glisy, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
- de Gly Cavvel, cavaliere carivanista dell'Ordine di San Giovanni, 111
- de Gobert, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Gombert de Saint Genies Giovanni Battista, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Goufier, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
- de Gourdan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Gramont de Chatillion Claudio Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Greneville Giacomo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Greux, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Grillé, de Grille, de Grilles, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 158, 239, 252
- de Grillé, de Grille, de Grilles, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di 2° capitano sul vascello *San Giacomo*, imbarcato con lo stesso grado sul vascello *San Raimondo* per la campagna di Levante del 1717, 50, 77, 99, 110, 148, 158, 164, 171, 241, 252
- de Groismar, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 77
- de Grolley, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Grolley (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Guerin Discreto, 83
- de Guerin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di luogotenente, 77, 110, 241, 253, 255, 258, 259, 267, 275
- de Haro D. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Hottaman, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 311
- de l'Aiglede, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de l'Aube Pin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69
- de la Beaume, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de la Corbinier, la Corbiniera, la Corbiniere, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di luogotenente, 51, 77, 110, 158, 179, 180, 252
- de la Garde Thomas, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de la Groix, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, primo capitano del vascello *San Giovanni*, capitano del vascello pontificio genovese *Nostra Signora della Speranza e Sant'Antonio da Padova* nel 1716, capitano di paviglione nella prima campagna del 1717 e capi-

- tano del vascello *San Raimondo* nella seconda, 49, 69, 75, 164, 171, 179, 180, 181, 183, 192, 241, 252
- de la Luzerne, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 75
- de la Motte Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de la Palletteria, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, marchese, 83
- de la Palletteria (omonimo), bali dell'Ordine dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de la Perinier, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de la Renarde, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de la Richardy Doliac, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de la Richardye, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de la Roche Brochiar, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de la Roche Brussiac, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69
- de la Roche, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de la Romagera, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni sul vascello *Santa Caterina*, 160
- de la Romagera (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Raimondo*, 252
- de la Romagera (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 2° capitano blu sul vascello *Santa Caterina*, 111, 159
- de la Romagera (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente sul vascello *San Giovanni*, poi imbarcato sul *San Raimondo* con il grado di luogotenente blu, 49, 75, 159, 240, 241, 253
- de la Sonà, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de la Touche, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de la Tour Landry, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Labran Budinay, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
- de Langeron, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Langon, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *Santa Caterina*, 76, 83
- de Langon Adrien, commendatore dell'Ordine di San Giovanni con il grado di capitano, 25, 26, 50, 54, 56, 64, 65, 95, 96, 148, 164, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 189, 191, 194, 195, 196, 197, 200, 202, 203, 209, 215, 217, 220, 229, 230, 231, 233, 239, 240, 244, 246, 248, 249, 251, 252
- de Lapis, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Laube Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Laumont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna, 52
- de le Maistre, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Leaumont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna, imbarcato sul vascello *San Raimondo*, 111
- de Ledesma D. Alfonzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Leomont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna blu sul vascello *San Giacomo*, 158
- de Leosiére F. Giovanni Luca, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Lepinar, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Leumont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 241

- de Ligonday, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 252
- de Liury, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Lobessein, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Lordat F. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Loussan, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 111
- de Lussan, cavaliere carovanista fisso e passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 159, 240
- de Madron Giuseppe, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 87
- de Malause, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Malmaison, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Mainard de Bellefontaine, Belfontena, Belfontene Giacomo Augusto (vedi Jacques-Auguste Maynard de Bellefontaine), bali dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente generale pontificio nel 1717, 35, 69, 248, 259, 263, 287, 288, 289
- de Marecreu Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Margalliet, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Margou, de Margou, de Margù, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Raimondo* e poi sul *San Giacomo*, 50, 78, 110
- de Marguin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, capitano del vascello *San Raimondo*, 51, 65, 110, 148, 159, 164, 239, 243, 252, 261, 262, 273, 275
- de Marguy de Gourdan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Marquin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, capitano del vascello *San Raimondo*, 77
- de Marselange, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Marsillac, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Marte du Mauster Giacomo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Martenville, Martinuille cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente sul vascello *Santa Caterina*, imbarcato per breve periodo sul *San Giovanni* nella seconda campagna del 1715 e poi rientrato a bordo del *Santa Caterina*, 50, 75, 111, 159, 240, 252
- de Marzay, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 2° capitano sul vascello *San Raimondo*, transitato con lo stesso grado sul *Santa Caterina* per la campagna in Levante del 1717, 77, 99, 110, 148, 159, 164, 239, 251, 163
- de Menou, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Mesgrigny, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Midorge, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Millau Thomas, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Mison, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, commissario alle fortificazioni dell'isola di Malta, cavaliere effettivo sul vascello *Santa Caterina*, 51, 81
- de Mobeck, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Moburg, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Modené, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 240
- de Monfort, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Mongiovan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Monsoreau, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84

- de Montagnach, de Montagnac cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna sul vascello *San Raimondo*, transitato per un periodo sul *San Giovanni* nel 1715, insegna blu sul vascello *Santa Caterina* nel 1716, rientrato sul *San Raimondo* come insegna blu e insegna nel 1717, 51, 75, 110, 159, 239, 252
- de Montolieu, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Montolieu (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Montolieu (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Morton, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Muchy Giovanni Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Muge, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Raimondo*, 78
- de Muge, de Muges, de Muger, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Raimondo*, 51, 159, 241
- de Mugés, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 253
- de Muse, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Naggy, de Nàgy, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 75, 96
- de Pagiens la Villetta, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 96
- de Palanin, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni sul vascello *San Giacomo*, 78
- de Palay, du Palay, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 77, 157, 240, 252
- de Palma, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
- de Parisfontaine, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Parisò, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
- de Pedro D. Paulo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Pelobier piccolo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Pelobier, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Pennes, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Pennes (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Persé, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69
- de Perzay, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Pierpont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Poligny, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70, 80
- de Pollastron, cavaliere soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giovanni*, 76, 110
- de Ponteves Giens, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Ponteves piccolo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Ponteves Turnon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Ponteves, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Porty F. Federico, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- de Pourrierés, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Preigne, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Puget, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Puppy F. Ridolfo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- de Raouzet Giovanni Battista, cavaliere

- dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Rasily, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *Santa Caterina*, 96
- de Rasily, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Rayllane, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Reaville, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 111
- de Reavville, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di carovanista fisso, 157
- de Reinson, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Reoville Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Riccard, reverendo imbarcato sul vascello *Santa Caterina*, 240
- de Rodi, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giacomo*, 110
- de Rodi (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Giacomo*, 50
- de Rol, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- de Romieu Giuseppe Carlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Rousset, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81, 160
- de Sabran, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni a cui viene affidato il comando del vascello *Fenice Risorta* all'inizio della campagna del 1716; avrà poi il comando del bastimento genovese *Nostra Signora del Monte e Sant'Antonio* e infine del *Porco Spino*, 34, 181, 183, 187, 196
- de Saint Andiol, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Saint André Beauchem, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Saint André, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 159
- de Saint Auler, venerando maresciallo dell'Ordine di San Giovanni, 54
- de Saint Léger, Léger, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna, 50, 78, 111, 158, 179, 180, 241, 252
- de Saint Martial, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Saint Mauris, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80, 83
- de Saint Pierre, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 54, 90, 256
- de Sainte Croix, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Sansedoni, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 110
- de Saumery, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Saures, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 253
- de Saur, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 50
- de Sausé, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 239
- de Schandiver, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de SesModule, bali dell'Ordine di San Giovanni, 235
- de Sourche, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- de Suatre, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- de Tesse, de Tessé, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 75, 109, 157
- de Themines F. Paolo Arrigo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Thumery, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Tianges, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83

- de Tiersanville, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 83
- de Torigian, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Trans, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Tresemanes Brunet, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- de Tresmanes, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 78
- de Tresnoy Giovanni Battista, capitano generale delle galee dell'Ordine di Malta, 198
- de Tudor Carlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- de Vachtendon, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- de Valdizerne, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Valé, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Valencé Arrigo, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Vallin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Vallin (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- de Varanges, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna blu sul vascello *San Raimondo*, 159
- de Vargasy Mazuga D. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Vatan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Vatanges, de Vatange cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente sul vascello *San Giovanni*, 49, 241, 253
- de Vattanges, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna sul vascello *Santa Caterina*, poi sul, *San Raimondo*, 76, 110
- de Ventimiglie, de Ventimille, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69, 79
- de Verdelin, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- de Vereterra F. D. Martino, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- de Vernois, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- de Viansin, conte, governatore della piazza di Augusta, 258
- de Vignancourt, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giovanni*, 75, 109
- de Vion, cavaliere carovanista sul vascello *San Giovanni*, 49, 80
- de Vion (omonimo), luogotenente sul vascello *Santa Caterina*, 51
- de Vion (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, seconda insegna sopra il vascello *San Giacomo*, 78
- de Vion (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Raimondo* e sul *Santa Caterina*, 110, 159, 240, 251
- de Vitermont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- de Vitray F. Giacomo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- de Vitré, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- de Voisin, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *Santa Caterina*, 76, 111
- de Vouray, intendente della marina del Regno di Francia, 64, 69
- de' Medici Cosimo I, granduca di Toscana, 22
- de' Medici Giovanni Battista Gastone, reggente, poi granduca di Toscana, 58
- Deaux, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, aiutante maggiore, insegna, 241, 251
- Deaux (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *Santa Caterina*, 76, 82

- Deaux (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *Santa Caterina* con il grado di luogotenente, 76
- Deaux (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Raimondo*, con il grado di luogotenente, 252
- Deaux (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna sul vascello *San Giovanni*, 75, 109
- Deaux (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente sul vascello *San Giacomo*, 50
- Deaux Burget, Deaux Bourgetde, Deaux Burghet, Deaux Bourget, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 111, 160, 240, 253
- Deaux F. Baldassarre, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna blu sul vascello *San Giovanni*, 157
- Deaux Giuseppe, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Deaux Scipione, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente sul vascello *San Giovanni*, 49, 109, 157
- Debrenne, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- Del Bene, gran priore di Pisa, ministro di camera e primo consigliere di stato del granduca di Toscana, 58, 58, 181, 248
- del Borgo Giuseppe, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 62, 111, 159, 239, 252
- Del Mango, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- del Monte Mario, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- del Portico Giuseppe Maria, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- del Pozzo Giacomo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Delfin, patrizio veneziano, capo da mar con il grafo di ammirante, 287
- Delfino, Dolfino (vedi Daniele IV Dolfino), capitano generale da mar veneziano nel 1715, 117, 124, 126, 127, 129, 131, 132, 133, 135, 137, 139, 142, 147, 148, 151
- della Branca Livio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Della Chiusa, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 111
- Deneval, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- Dentice, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 76, 111, 157, 240, 245
- des Pins, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, prima insegna sul vascello *Santa Caterina*, 78
- Desinar, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Dessons, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- di Borbone Filippo V, re di Spagna, 219
- di Borbone Luigi XIV, re di Francia, 53, 69, 71, 141, 242
- di Clermont, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 50
- di Leda, marchese, viceré di Maiorca, grande di Spagna, 104
- di Monte Nero, conestabile, cavaliere della città di Maiorca, 104
- di Souza Pedro, colonnello portoghese, comandante del vascello *Assunção*, 268
- Diehtrestein, Dichtestein, bali dell'Ordine di San Giovanni, 61, 64, 65, 72
- Diedo Ludovico, patrizio veneziano indicato quale comandante del vascello *Trionfo*, 121
- Diedo Marcantonio, patrizio veneziano, commissario pagatore, capitano ordinario e poi straordinario delle navi, 120, 128, 284, 286, 287

- Diedo Marcantonio (omonimo), patrizio veneziano e governatore del vascello *Iride*, 120
- Diodé, capitano di bastimento mercantile francese *Galera di Marsiglia*, 144
- Dolci Giovanni, conestabile, capitano della guarnigione di Livorno, 184
- Dolfin Andrea, patrizio veneziano e governatore del vascello *Grand'Alessandro*, 120
- Dolomieu, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- Dols d. Silverio, ricevitore dell'Ordine di San Giovanni in Aragona, 172
- Donà, commendatore, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 240
- Dreuil Leone, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Duché Baldassar, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, imbarcato sul vascello *Santa Caterina*, 160
- du Paguier la Villette, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna sul vascello *San Giacomo*, 50
- du Palé, ufficiale generale, 95
- du Palez, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 110
- Duhamel F. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Dupalais, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- Duperel, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 240
- Duponet F. Lorenzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Duprel, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di carovanista soprannumerario, 157
- Duscillò, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 69
- E**
- Emanuelle D. Antonio, bali dell'Ordine di San Giovanni, gran croce, 234
- Emily Emilio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Erizzo Antonio, patrizio veneziano, commissario pagatore della flotta, 142, 264, 276
- Erizzo Nicolò, patrizio veneziano indicato quale comandante del vascello *Fenice*, 121
- Escriva D. Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Escrivan d. Carlo, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Escudero, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 159
- Eugenio (vedi di Savoia Eugenio), principe e comandante dell'esercito imperiale, 220
- F**
- F Zabarella. Giovanni, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Falcon Claudio, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Feganeschi, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 61
- Ferrer D. Pedro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Ferretti (vedi Ferretti Francesco Maria), gran priore dell'Ordine di San Giovanni e capitano generale delle galee pontificio,
- Firrau, cavaliere napoletano, 34, 118, 123, 127, 128, 179, 181, 186, 196, 197, 200, 201, 204, 205, 208, 217, 218, 220, 262, 265, 267, 272, 276, 278, 283
- Flangini, Frangini (vedi Lodovico Flangini), patrizio veneziano, capitano ordinario e poi straordinario delle navi, 120, 128, 206, 269, 282, 283, 284, 286
- Fomblanche, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- Foscari Alvise, patrizio veneziano e provveditore ordinario d'armata, 122, 264, 273

- Foscarini Giovanni, provveditore ordinario veneziano, 122, 129
- Foscarini, comandante di galea veneziano, 213, 224, 225
- Fra' Valèra Antonio, reverendo dell'Ordine di San Giovanni imbarcato come passeggero del vascello *Santa Caterina* nel 1716, 160
- Fracansano Luigi, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Franchesse, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 80
- Frias D. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Frissines F. Casimiro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Fulcis, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 60
- G**
- Gabranca Giovanni, comandante della tartana da trasporto *Santa Margherita*, 269
- Gabrielle de Montigny, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Gaddi, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, comandante della galea *San Luigi*, 123
- Galvan D. Francesco, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 97
- Galvan Francesco (omonimo), cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni sul vascello *San Raimondo*, 78
- Galvan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Giacomo*, 50
- Ganges Giovanni Paolo, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Gianson, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 78
- Ginori, commendatore, primo gentiluomo di camera del principe di Toscana, 59, 248
- Giuseppe D., cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sulla galea *Archona*, 112
- Gori Marcho Antonio, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni sul vascello *Santa Caterina*, 78, 111, 160
- Gramboy, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- Gramon, Gramont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79, 112
- Graziani, cavaliere carovanista e passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 231, 240
- Grifoni Ernesto, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62, 87
- Grilliò, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- Grimaldi, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Grimaldi Lorenzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giovanni*, 62, 68, 85
- Guarnieri, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 51
- Guerrero F. D. Francesco, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 164
- Guerrini, comandante di galea veneziano, 213
- Guevara don Baldassarre, comandante della squadra di galee spagnole nel 1716, 201
- I**
- Isola Giovanni Maria, capitano della nave genovese *Nostra Signora della Speranza e Sant'Antonio da Padova*, 33
- Isy, colonnello, indicato quale comandante del vascello veneziano *Santissima Annunziata*, 121
- Iuran Benedetto, comandante di galea veneziano, 122

L

- La Cisterna, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 61
- La Farina, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giacomo*, 62, 77, 110, 158
- La Font, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- la Grois, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 148
- La Motte, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sulle galee pontificie, comandante della galea *San Pietro*, 123, 129, 202, 203
- la Romagera Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, luogotenente del vascello *San Giovanni*, poi luogotenente blu sul *Santa Caterina* e luogotenente su altre imbarcazioni dell'Ordine, 77, 110
- la Romagera Francesco (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, capitano blu sul vascello *Santa Croce*, 51
- La Roquexante, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- La Saxhagne, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- Langon Ferdinando, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, capitano blu sopra del vascello *Santa Caterina*, 111
- Langon Giovanni Battista, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni sopra il *San Giovanni*, 51, 111, 159
- Laparelli, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Giacomo*, transitato sul *San Raimondo* nel 1717, 50, 109, 229, 239
- Laparelli (omonimo), cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Giacomo*, 77, 253

- Laumont, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Raimondo*, 51
- Laumont (omonimo), cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sul vascello *San Raimondo*, 78
- Ledezma Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Lessomelle, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- Levy F. Aloisio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Lodi Nicolò, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62, 86
- Lombart Benoit, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 82
- Loredan Costantino, patrizio veneziano, indicato quale comandante del vascello *San Lorenzo Giustinian*, 121, 122
- Loredan Leonardo, patrizio veneziano, governatore del vascello *Terror*, 120
- Loredan Vincenzo, comandante di galea veneziano, 122, 224
- Loredan, Loredano Marco, patrizio veneziano e provveditore straordinario d'armata, 122, 264
- Lorres D. Stefano, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Los Santos Antonio, comandante di un fluyt portoghese, 269
- Lusan, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 76

M

- Maillet, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 112, 248
- Maina, colonnello di marina veneziano, vascello *Nostra Signora del Rosario*, 121
- Malaspina F. Ridolfo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Malaspina Scipione, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Malava M., monsignore, commissario

- dell'armi pontificio, 186
- Marazzani Ludovico, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62, 86
- Marchiy Vincente Giorgio, comandante del brulotto *Sant'Antonio*, 269
- Marconville, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Marescotti, cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, comandante della galea *San Francesco*, 123, 280
- Mari, de Mari (vedi de Mari Stefano), patrizio genovese, marchese, ammiraglio della marina spagnola, 104, 121, 219, 221, 267
- Marifoschi, monsignore, 187
- Marin Capello Antonio, comandante di galeazza veneziano, 122
- Martines, procuratore dell'Ordine di San Giovanni a Valenza, 172
- Maruffi Giovanni Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62, 85
- Medina Real, marchese, 176
- Melli Nicolò, marchese veneziano, comandante della galea capitana, detta *bastarda*, 122
- Melos d. Giuseppe, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Melos, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato nel 1716 per raggiungere Malta e prendere servizio nella marina dell'Ordine, 233
- Mercader D. Christoval, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Microschi, conestabile, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Milan D. Luis, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Milan F. D. Vincenzo, commendatore, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Minotto Pietro, patrizio veneziano e commissario d'armata, 122, 213
- Minucci, Minuccy, cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, comandante della squadra toscana, galea capitana, 59, 123, 264
- Miraval D. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Molinari Giovanni Battista, capitano della nave genovese *Nostra Signora della Guardia*, 34, 267
- Monaldini Ferdinando, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Moncada, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Monticelli Oratio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Montoglieu, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- Moretti Federico, console dell'Ordine di San Giovanni a Cagliari, 93
- Morosini Almoro, indicato quale comandante del vascello veneziano *Fede Guerriera*, 121
- Morosini Francesco, capitano generale da mar veneziano, doge, 29
- Morosini Marcantonio, indicato quale comandante del vascello veneziano *Aquileta*, 121
- Munos D. Gerolamo, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Munos D. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Murattini Valeriano, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- N**
- Naldini Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Narducci Enrico, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Natta Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Natta, cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, imbarcato come volontario sopra il vascello *San Giacomo*, 63

O

- Occar, intendente della marina francese a Tolone, 246
- Olevano, cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, imbarcato volontario sul vascello *San Giacomo*, 63
- Oneto, Onetto Giovanni Antonio, capitano della nave genovese *Nostra Signora del Monte e Sant'Antonio*, 33, 181, 187, 188, 195, 196, 197, 203, 205, 206, 215, 223, 230, 231, 232, 234, 267
- Orléans (vedi Filippo II di Borbone-Orléans), duca d', 241

P

- Paes d. Bernardo, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Pagies Dassas F., cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Pagliari Luca, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Pagliari, cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, imbarcato volontario sul vascello *San Giacomo*, 63
- Palfi, cavaliere conestabile dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Pallavicini Ignatio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Pallavicini Stefano, imbarcato sui vascelli senza che ne siano specificati grado e qualifica, 86
- Pallavicino, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- Paolucci, cardinale, 186, 218
- Pappafava Albertino, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Pappafava Rinaldo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Paquiers Valletta, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 77
- Pasqualigo Anzolo, comandante di galea veneziano, 122
- Patrizi, cardinale, legato apostolico, 186

- Pavon, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 76, 111
- Pegrò, tenente colonnello, indicato quale comandante del vascello veneziano *Valor coronato*, 121
- Pereira d. Sisto, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 161
- Perellos y Roccaful Raimondo, gran maestro dell'Ordine di San Giovanni, 24, 96, 164
- Peroggia (vedi Lelio Maria Priaroggia), nobile genovese, colonnello di marina al comando del vascello veneziano *Regina del Mare*, 121
- Perracini, indicato quale comandante del vascello veneziano *Vittoria*, 121
- Petrucci Afranio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di maggiore dei vascelli, poi terzo capitano e maggiore sul vascello *Santa Caterina*, 15, 16, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 49, 52, 53, 55, 56, 57, 60, 63, 64, 65, 66, 73, 75, 96, 104, 109, 130, 140, 143, 148, 151, 152, 157, 161, 165, 180, 182, 183, 184, 190, 195, 202, 207, 209, 215, 217, 226, 239, 251, 283, 288
- Petrucci Annibale, Anibale, Petrucci piccolo, Petrucci minore, fratello di Afranio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 50, 75, 109, 157, 180, 240, 252
- Petrucci Leonardo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, nipote di Afranio, 15
- Petrucci Pandolfo, moderatore di Siena, 21
- Piccolomini Carlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, principe di Valle, 86, 189
- Piloni, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 60
- Pinaccio D. Fernando, governatore di Alicante, 100
- Pio V, principe, 170

Pio, principessa, 171
 Pisani Andrea, capitano generale da mar veneziano dal 1716 al 1718, 116, 207, 209, 212, 224, 262, 265, 274, 282, 284
 Pizzarro d. Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato come passeggero a Los Alfaques, 175
 Pizzarro, Pizarro Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, insegna sul vascello *Santa Caterina*, 51, 251
 Poidorfila Antonio, commendatore, procuratore dell'Ordine di San Giovanni, 104
 Poidorfila D. Gaspar, cavaliere di Maiorca,
 Prasberech Filippo Giacomo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 104
 Prasbergh, connestabile dell'Ordine di San Giovanni, 70
 Puisgdorsila D. Raimondo de, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89

Q

Querini Giovanni, comandante di galea veneziano, 122, 225

R

Ranville, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni,
 Rasigly, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 51, 76
 Rasponi Orazio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
 Rebul, ingegnere dell'Ordine di San Giovanni, 84
 Regis Giovanni, gesuita, beato, 186
 Ribas, Riba D. Antonio, ricevitore dell'Ordine di San Giovanni, 98, 170
 Riccard, bali dell'Ordine di San Giovanni, gran croce, 234
 Ricci, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 240
 Rio, Rios, del Rio (vedi Furtado de Mendoga Lopo), conte del, ammiraglio

della flotta portoghese, 35, 258, 262, 264, 268, 269, 274, 276, 277, 278, 282
 Riquenses, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
 Rocfeuil F. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
 Rogier de Miran F., cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
 Roncadelli Andrea, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
 Roncatelli, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 61
 Rossermini F. Simone, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
 Roville, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
 Rovvero Cesare Massimilano, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
 Rovvero F. Flaminio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
 Rowset, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 240
 Ruffo, bali dell'Ordine di San Giovanni, gran croce, 234

S

Sabbatino Cicerone, antiquario, 190
 Saint Vincenzo, Saint Vincente, conte di, comandante in seconda della squadra portoghese nel 1717, 263, 264, 266, 268, 273
 Saladini cavaliere dell'Ordine di San Giovanni imbarcato sulle galee pontificie, comandante di galea padrona, 123
 Saluzzi Urbano, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
 Saluzzo Dellaman Giuseppe, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
 Saluzzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 60, 62
 Sampieri F. Filippo Carlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86

- Sanazaro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- Sanazzarro, ricevitore della Religione nella città di Augusta in Sicilia, 258
- Sanesino (vedasi Francesco Bernardi), cantante lirico, 189
- Sansedoni, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni sul vascello *San Giacomo*, poi insegna blu sulla *Santa Caterina*, 77, 110, 159, 229, 241, 252
- Santini Giovanni Battista, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Sardini Domenico, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Savini, commendatore, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, provveditore della squadra dei vascelli, 157, 240, 251
- Scarno, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 60
- Schaesberch, Schaesberg, bali dell'Ordine di San Giovanni, 118, 123
- Scorni Fortunato, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87
- Scotia, cavaliere, capitano della guardia del governatore di Barcellona, 98
- Scudero D. Antonio, cavaliere, prima insegna dell'Ordine di San Giovanni, 97, 179, 180
- Scudero, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Giovanni*, poi sul *San Raimondo* dal 1717, 75, 239
- Scudero (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di luogotenente blu, 111
- Sertou, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 79
- Sigoier, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 76
- Simeoni, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, conte, 84
- Simon, ricevitore dell'Ordine di San Giovanni a Marsiglia, 245
- Solaro del Borgo, cavaliere carovanista soprannumerario, poi fisso, dell'Ordine di San Giovanni, 78
- Solaro del Brellio Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Solaro della Chiusa, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 76, 111
- Solaro la Chiusa, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 51
- Solis d. Emanuelle, cavaliere passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 160
- Soranzo Mattia, comandante di galea veneziano, 122
- Spada Bonifacio, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Spada Giacomo Filippo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Spada Paolo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 85
- Specchi, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 81
- Speletta, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 65
- Spinola, bali dell'Ordine di San Giovanni
- Stampa Carlo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 61, 62, 64, 65, 179, 181, 182, 247
- Strozzi Domenico, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 87

T

- Todero Andreiti, console della Religione residente a Zante, 145
- Togores D. Giovanni, commendatore dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Tommasi, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, capitano, 187, 229, 231
- Tommasi (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di luogotenente sul vascello *Santa Croce*, 51
- Tommasi (omonimo), cavaliere dell'Or-

- dine di San Giovanni con il grado di insegna blu sul vascello *San Giacomo*, 158, 181
- Tommasi (omonimo), cavaliere dell'Ordine di San Giovanni con il grado di insegna sul vascello *San Raimondo*, 252
- Tornaquinci, governatore di Livorno, 58, 184
- Torres D. Eugenio, del quale non sono specificati grado e qualifica, 62
- Treganeschi, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 324
- Tressemanes, ufficiale generale, 95
- Triulzi Antonio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 61, 87
- Troiolo Conti, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Tropheine Elzearde Romieu, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 84
- Tuvo Antonio, ambasciatore della repubblica di Genova a Venezia, 29
- U**
- Upezighi Gherardo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- V**
- Vaini Antonio, venerando priore dell'Ordine di San Giovanni e capitano generale delle galere, 23, 27
- Valguarnero, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 62
- Valpor, conestabile, cavaliere carovanista passeggero dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Valpot, cavaliere conestabile dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Valvazoni Ipollito, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Vandomo, gran priore dell'Ordine di San Giovanni, 66, 69
- Velatterra, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 70
- Velleron, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 78
- Vendramino Pietro, patrizio veneziano, governatore del vascello *San Francesco*, 121, 287
- Vicentini Nunzio, monsignore, 189
- Vigo d'Arzeni Alessandro, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 86
- Villanova D. Francesco, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Villavojl d. Giuseppe, cavaliere carovanista soprannumerario dell'Ordine di San Giovanni, 158
- Vivarelli-Colonna, famiglia patrizia, 21, 295
- Vusay, cavaliere carovanista dell'Ordine di San Giovanni, 111
- Z**
- Zamorra D. Lorenzo, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 89
- Zàpata Emanuelle, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, 88
- Zenobio Riccy, cavaliere carovanista fisso dell'Ordine di San Giovanni, 252
- Zorzi Grimani, provveditore ordinario, comandante di galeazza veneziano, 123, 129, 224, 267 276



Ritratto del gran maestro Raimondo Perellos y Roccaful, Statuti del 1631, Borgonovo 1719 (crediti: Anton Quintano; National Library of Malta, La Valletta, Malta)

Indice dei luoghi

A

Abramo, monte d', posizione fortificata sull'isola di Corfù, 208, 214, 215, 216, 217, 219

Agrippa (vedi *Portus Iulius*), porto di, 190

Agrippina, sepolcro d', presso Bacoli in Campania, 191

Agugliastro (vedi Ogliastra), territorio della Sardegna centro-orientale, 249

Aix (vedi Aix-en-Provence), città di, 245

Albania, 115, 116, 117, 205, 214, 215, 219, 220, 227, 228, 230

Albano (oggi Albano Laziale), città di, 186

Alessandria (d'Egitto), città di, 107, 147

Algeri, città di, 13, 106, 161

Algeria, 25, 56, 107

Alicante, città di, 96, 97, 99, 100, 101, 103, 105, 167, 168

Alicata (vedi Licata), isola di, 55, 92, 242

Almeria, città di, 98, 101

Altea, città di, 168

Alvergna, 49, 50, 51, 75, 75, 76, 77, 78, 80, 82, 85, 88, 157, 159, 160

Amsterdam, città di, 107, 108

Ancona, città di, 34, 187, 201, 231

Andro, isola di, arcipelago delle Cicladi, 33, 281, 283

Antibo (vedi Antibes), città di, 176, 177, 178

Antipachsù, Antipacso (vedi Anipaxos), isola di, situata nel mar Ionio, 117, 277

Anzio, città di, 189

Apollo, tempio d', situato in Campania, 191

Arcipelago (antico nome dell'Egeo), mare, 145, 148, 150, 151, 152, 228, 261, 278, 279, 281, 282, 283, 286, 287

Argentiera, isola di, arcipelago delle Cicladi, 145, 146, 279

Armi, capo dell', situato sulla costa calabrese, 107, 200, 202

Arragona (vedi Aragona), 10, 41, 50, 65, 75, 77, 78, 87, 88, 157, 158, 159, 160, 170, 172, 176

Asinara, isola, 244

Auglietta, Aguglietta (vedi, probabilmente, *Éguilette*), Tolone, forte dell', 64, 245

Augusta, capo di, Sicilia sud-orientale, 194

Augusta, città di, 73, 192, 194, 196, 255, 257, 258, 260

Austria, 29, 30, 189

Averno, lago d', presso Pozzuoli in Campania, 190, 191

Avignette, castello d', fortificazione di Tolone, 244

Azov, mar d', 30

B

Bagni sudatory (vedi *Sudattorium*), situati nella località di Tritoli in Campania, 191

Baia, Baya città di, 189, 190, 191, 192

Banco della Cassa, località sita lungo la costa occidentale della Sardegna, 72, 94

Barbaria (vedi Barberia), termine impiegato per il Nordafrica, 26, 56, 74, 106, 227

Barcellona, città di, 31, 53, 54, 55, 56, 64, 65, 97, 98, 99, 163, 167, 168, 170, 172, 174, 175, 176, 177

Begeù, capo, sito in Catalogna, 97

Begut, Begout, capo, sulla costa della Spagna nord-orientale, 177

Benidormi, Benidorme (vedi Benidorm), città di, sita lungo la costa sud-orientale della Spagna, 103, 168

Bernizze, isole delle, 274



Quadro raffigurante la Battaglia di Imbro (1717), Giovanni Raggio, fra il 1732 e il 1741 (crediti: Wikimedia Commons)

- Bianco, capo, mar Ionio, 206, 219, 230, 232, 277
- Biserta, golfo di, 56
- Blana (vedi Blanes), città di, situa lungo la costa spagnola nord-orientale, 170
- Bocche di Costantinopoli (vedi stretto dei Dardanelli), 273
- Bolmora, Burmola (vedi Bormla), città di, Malta, 74, 251, 153
- Bonifacio, bocche di, 54, 57, 249
- Brindisi, città di, 260
- Buono (vedi Bon), capo, Tunisia, 107
- Butintrò (vedi Butrinto), città di, Albania, 205, 219
- C**
- Cabrera, isola di, arcipelago delle Baleari, 106, 167
- Cagliari, città di, 54, 56, 71, 72, 73, 93, 94, 165, 242, 243
- Caio Calligola (vedi Caligola), ponte di, presso Pozzuoli in Campania, 190
- Calabria, 114, 115, 193, 194, 195, 196, 202, 215, 232
- Campi Elisi (vedi Campi Flegrei), in Campania, 191
- Canarie, arcipelago delle, 104
- Candele, cala delle, presso l'isola di Santa Maura, 126
- Capraia, isola di, mar Ligure, 249
- Capri, isola di, 188, 192
- Carbonara, capo, promontorio della Sicilia sud-orientale, 54, 56, 57, 73, 92, 162, 242, 249, 250
- Carlowitz, città di, Serbia, 29
- Carpy (vedi Calp), monte (il monte è in realtà il *Peñón de Ifach*), lungo la costa spagnola sud-orientale, 168
- Cartagena, città di, 98, 101, 102
- Castiglia, 10, 51, 76, 77, 81, 89, 158, 160
- Catalogna, 97, 170
- Catania, città di, 194, 200, 233
- Cavaliere d'Italia (vedi Bastione d'Italia), forte del, Malta, 234
- Cefalonia, isola di, 113, 118, 126, 134, 142, 227, 228, 229, 230, 264, 277
- Cerigo, Zerigo, isola di, al confine fra mar Ionio ed Egeo meridionale, 30, 33, 34, 136, 133, 145, 150, 151, 153, 283, 287
- Ciutà (vedi La Ciotat), città di, in Provenza
- Civitavecchia, città di, 72, 244
- Climino, Climio (vedi Climinò), porto di, sull'isola di Santa Maura, 126, 127, 140, 144, 145
- Colibre, monte, sito sull'isola Columbretes Grande, arcipelago delle Columbretes, 99
- Colonna, capo, limite occidentale del golfo di Taranto, 115, 201, 202, 204, 231, 232, 261
- Colonne (vedi Sunio), capo, Attica meridionale, 281
- Corfù, isola di, 16, 31, 34, 113, 114, 115, 116, 117, 133, 140, 141, 142, 145, 200, 202, 205, 206, 207, 208, 214, 217, 219, 220, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 243, 258, 259, 260, 261, 262, 264, 268, 274, 275, 276
- Corsica, isola di, 57, 178, 179
- Corso, capo, Corsica nord-orientale, 179
- Costantinopoli (vedi Istanbul), città di, 30, 31, 35, 36, 52, 150, 204, 214, 273, 281
- Crux, Santa Croce, capo, estremità meridionale del golfo di Catania, 200, 257
- Custodia, capo della, sull'isola di Cefalonia
- D**
- Dalmazia, 277
- Dardanelli, stretto dei, 32, 273, 283, 285
- de Melle, delle Melle (vedi Mele), capo, a nord-est di Imperia, 246, 247
- Diana, tempio di, presso Baia, in Campania, 191
- Dragonaria (vedi Dragonara), grotta, in Campania, 191
- Dragonera, isola di, prospiciente Maiorca, 169

E

Ebro, fiume, Spagna nord-orientale, 174, 175
 Egeo, mare, 30, 33, 60, 133, 145, 149, 151, 274, 297
 Elba, isola d', 57, 191
 Embro (vedi Imbro), isola di, Egeo settentrionale, 285
 Europa settentrionale, 36
 Evizza (vedi Ibiza), isola di, 99, 100, 103, 167, 168, 169

F

Fanù (vedi Fanò), isola di, 116, 206
 Favignana, isola di, arcipelago delle Egadi, 54, 71, 72, 73, 162, 192
 Fighera, porto, mar Ionio, 118
 Firenze, città di, 21
 Fiumicino, borgo di, 185
 Formentelli (vedi de Formentor), capo, estremità nord-orientale di Maiorca, 169
 Formentiera (vedi Formentera), isola di, arcipelago delle Baleari, 103, 168
 Formentiere (vedi Baleari), isole di, 103
 Formighe (vedi le Formiche), isole delle, arcipelago toscano, 185
 Francia, regno di, 10, 16, 35, 49, 50, 51, 53, 68, 69, 75, 76, 77, 78, 157, 158, 159, 234, 241, 265

G

Galita (vedi La Galite), arcipelago di, lungo la costa nordafricana, 56
 Gallipoli, penisola, Turchia europea, 107
 Garofalo, punta del, Sicilia, 103
 Garupe, Garupé (vedi d'Antibes), capo della, Provenza, 177, 179
 Gasopoli (vedi Casoppo o Casopo, oggi Kassiopì), canale di, sull'isola di Corfù, 116, 202, 227, 231, 262, 265
 Genova, città di, 10, 14, 31, 37, 53, 60, 61, 63, 102, 105, 120, 164, 173, 174, 178,

179, 180, 181, 182, 183, 184, 188, 189, 199, 202, 204, 206, 229, 247
 Germania, 90
 Gibilterra, rocca di, 29, 37, 63, 105
 Gibilterra, stretto di, 36, 101, 106
 Gigeri (vedi *Jijel* o *Djidjelli*), città di, Algeria, 107
 Giglio, isola del, 185
 Giorgenti (vedi Agrigento), 73, 92
 Giove Ammone, tempio di, presso Pozzuoli, 190
 Gorgona, isola di, mar Ligure, 179, 183, 247
 Gourgian, baia di, sita lungo la costa provenzale in prossimità di Antibes, 176, 178
 Gozzo (vedi Gozo), isola di, arcipelago maltese, 73, 74, 91, 92, 108, 161, 250
 Gran piscina (vedi *Piscina Mirabilis*), in Campania, 191
 Grecia, 31, 127

H

Havré de Grace, baia di, 198
 Hiers, Hierì (vedi Hyères), isole di, lungo la costa provenzale, 63, 64, 95, 177, 244, 246

I

I Tre Re, osteria napoletana, 189
 Ischia, isola di, 188, 189, 192
 Italia, 23, 49, 50, 51, 75, 76, 77, 78, 157, 158, 159, 160, 171174, 234
 Italia, baracca d' (vedi Bastione d'Italia), fortificazione maltese, 195

L

La Botte, rocca de, presso Antibes, 178
 La Roccella (vedi Roccella Ionica), 202, 203
 Lampedusa, isola di, 91
 Le cento camarelle, presso Bacoli in Campania, 191

- Leone, golfo del, grande insenatura sita tra il confine spagnolo e la città di Tolone, 177
- Lepanto, Grecia, 11, 12, 15, 126, 132
- Linosa, isola di, arcipelago delle Pelagie, 91, 161,
- Lisbona, città di, 91, 280
- Livorno, città di, 27, 31, 53, 54, 55, 57, 58, 60, 90, 91, 92, 95, 100, 103, 106, 154, 173, 176, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 247, 248, 249
- Los Alfaques, porto di, lungo la costa spagnola nord-orientale, 174, 175
- Lucca, città di, 60
- Lucrino, lago, presso Baia in Campania, 190, 191
- M**
- Madama le Pétite, locanda romana, 185
- Madrid, città di, 30
- Maina, penisola di, Peloponneso, 150, 287
- Maiorca, isola di, 98, 99, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 163, 164, 165, 166, 167, 169, 176
- Malaga, città di, 101, 168
- Malora (vedi Meloria), isola della, prospiciente Livorno, 247, 248
- Malta, isola di, 13, 14, 15, 16, 23, 31, 51, 52, 54, 56, 59, 69, 71, 72, 73, 78, 90, 91, 103, 105, 113, 118, 121, 123, 134, 137, 143, 144, 147, 149, 151, 153, 161, 183, 195, 196, 198, 199, 201, 203, 205, 207, 208, 213, 214, 215, 216, 218, 220, 225, 229, 233, 242, 247, 250, 255, 256, 257, 258, 264, 265, 273, 275, 276, 295, 297
- Malvasia, Peloponneso, 30, 130, 142, 144, 149
- Manlio (vedi Malea), capo, estremità sud-orientale del Peloponneso, 281
- Maone, Mahone (vedi Mahon), porto di, sull'isola di Minorca, 63, 166
- Maratonisi, Marratonisi, capo, estremità meridionale del Peloponneso, 34, 285
- Marittimo, Marettimo, isola di, a nord-ovest di Marsala, 54, 56, 72, 73, 91, 92, 107, 108, 162, 192, 242, 250
- Marsala, città di, 54, 92
- Marsamocetto, Marsamoscetto (vedi Marsamuscetto), porto di, Malta, 74, 234
- Marsascirocco (vedi Marsa Scirocco), villaggio di, Malta, 195
- Marseglia, Marsiglia, 53, 56, 65, 66, 68, 69, 72, 90, 94, 95, 97, 144, 165, 202, 245, 246, 250
- Martino, capo, costa occidentale spagnola, 96, 99, 103, 168
- Marzascala (vedi Marsascala), baia di, sull'isola di Malta, 195
- Matapan, capo, estremità meridionale del Peloponneso, 34, 150, 152, 179, 280, 284, 285, 286, 287
- Mazzarone, calanca del, vicino la città spagnola di Cartagena, 101
- Mediterraneo, mar, 9, 10, 11, 13, 14, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 31, 16, 37, 102, 113, 116, 121, 127, 133, 161, 191, 296
- Melazzo (vedi Milazzo), città di, Sicilia nord-orientale, 193
- Merleri (vedi Merlera) isola di, a nord di Corfù, isola di, 116, 227, 232, 261,
- Messina, città di, 161, 193, 194, 200, 201, 202, 203, 233, 257, 258
- Milano, città di, 183, 256
- Milo, isola di, arcipelago delle Cicladi, 33, 147, 274, 279
- Minorca, isola di, 29, 63, 106, 166
- Miseno, capo, presso Pozzuoli, 190, 191
- Modone, fortezza di, costa sud-occidentale del Peloponneso, 117, 124, 125, 149, 150
- Monaco, città di, costa mediterranea francese, 178, 246
- Mongibello (vedi Etna), monte del, 193
- Mongiun, Monjouin, Monjouy (vedi *Montjuich*), monte sul quale sorgeva una fortezza a guardia di Barcellona,

97, 170, 172, 176
 Monte Cavallo, Roma, 186
 Monte Christo (vedi Montecristo), isola di, mar Tirreno, 185, 249
 Monte Santo, penisola Calcidica, 285
 Mora (vedi *Far de la Mola*), capo, sull'isola Formentera, 168
 Morea (vedi Peloponneso), regno di, 13, 15, 16, 26, 29, 30, 33, 36, 27, 102, 112, 117, 120, 124, 128, 140, 142, 144, 145, 284, 285, 296, 297
 Mulini, capo dei, segna il limite settentrionale del golfo di Catania, 194
 Muso di Porco (vedi Murro di Porco), capo, Sicilia, a sud di Siracusa, 196, 233

N

Napoli, città di, 10, 188, 189, 190, 192
 Napoli di Malvasia (vedi Malvasia), città di, Peloponneso, 130, 144
 Napoli di Romania, città di, Peloponneso, 102, 149, 286
 Negroponte, isola di, mar Egeo, 279
 Nero, mar, 30
 Nisida, isola di, arcipelago delle Flegree, 189
 Nordafrica, 37, 56, 282

O

Olanda, 12, 103, 279
 Orano, città di, 25
 Oro, capo d', sull'isola di Negroponte, 279, 280
 Otranto, città di, 231, 233, 276

P

Pachsù, Paxo, Paxò, Pacso (vedi Paxos), isola di, mar Ionio, 117, 200, 205, 206, 277
 Padova, città di, 130
 Pagania, golfo di, sito lungo la costa meridionale del Peloponneso, 280
 Palazzotto di Marzamoscetto (vedi Palaz-

zo Zondadori), Malta, 234
 Palma, golfo di, situato fra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna, 162, 163, 165
 Palmerola (vedi Palmarola), isola di, arcipelago delle Ponziane, 188
 Palos, capo di, costa spagnola orientale, 100, 101, 102
 Pantelaria, Pantellaria (Pantelleria), isola di, 56, 92, 108, 162
 Parga, fortezza di, sulla costa epirota, 217
 Parigi, città di, 244, 246, 256
 Passarowitz, città di, Serbia, 33
 Passavà (vedi Pagania), golfo di, 280, 285
 Passero, Passaro, capo, in Sicilia, 115, 152, 153, 162, 194, 195, 197, 234, 255, 257
 Peloponneso, penisola del, 29, 30, 117, 133, 149, 279, 280, 287
 Peniscola (vedi Peñíscola), città di, a sud-ovest di Barcellona, 174, 175
 Peu, capo, costa provenzale, 63
 Piana (vedi Pianosa), isola di, arcipelago toscano, 249
 Piazza di Spagna, Roma, 185
 Piombino, città di, 184
 Pisa, città di, 60
 Pistoia, città di, 21, 295
 Pola, Pula (vedi capo di Pula), capo, sito lungo la costa meridionale della Sardegna, 56, 73, 92, 93, 94, 162, 163, 243
 Porcherola (vedi Porquerolles), isola di, arcipelago di Hyères, 72, 246
 Porta Portese, Roma, 185
 Porto degl'inglesi, Malta, 153
 Porto Grande (vedi *Grand Harbour*), Malta, 16, 26, 74, 153, 234
 Porto Pino (vedi Portopi), quartiere portuale di Palma di Maiorca, 104
 Porto Piscardo, sull'isola di Cefalonia, 134, 142, 229
 Porto Venere (vedi Portovenere), Liguria

- orientale, 181, 183
- Portoferraio, città di, sull'isola d'Elba, 59, 60
- Portofino, città di, lungo la costa ligure orientale, 247
- Portogallo, Portogallo, 216, 218, 231, 233, 258, 259, 260, 264, 266, 267, 268, 274, 275, 276, 277, 282
- Pozzolo, Pozzuolo (vedi Pozzuoli), città di, Campania, 189, 190, 191
- Prodano (vedi Proti), isola di, situata a sud-ovest del Peloponneso, 149
- Provenza, 49, 50, 51, 75, 76, 77, 78, 93, 94, 157, 158, 159, 160, 176, 177, 244
- Pusillipo (vedi Posillipo), città di, 190
- R**
- Rabitta, monte di, sito presso Los Alfaques, 174
- Ragusa, città di, 36
- Reggio (vedi Reggio di Calabria), 215
- Rio Grande, Brasile, 35, 258, 268
- Rodi, isola di, 147, 149
- Roma, città di, 134, 185, 186, 187, 195, 276
- Roses, città di, a nord-est di Barcellona, 176
- Rouen, città di, 198
- Roux, capo, presso Marsiglia, 246
- S**
- Saint Domenico (vedi San Domenico), chiesa di, presso Augusta in Sicilia, 257
- Saint Giuliano (vedi San Giuliano), città di, 234
- Saint Marco (vedi San Marco), capo, sito nella parte meridionale della penisola del Sinis, in Sardegna, 244
- Saint Massimino (vedi Saint-Maximin-la-Sainte-Baume), villaggio di, a nord-est di Marsiglia, 67
- Saint Nicolò, capo di, sull'isola di Zante, 278
- Saint Onorato (vedi Sant'Onorato), isola di, prospiciente la città di Cannes, in Provenza, 178
- Saint Pietro (vedi San Pietro), isola di, sita lungo la costa sud-occidentale della Sardegna, 73, 94, 162, 165, 166, 243, 283
- Saint Angelo, (vedi Malea), capo, estremità sud-orientale del Peloponneso, 279, 280, 281, 282, 283
- Sainte Pilon, (vedi Chapelle du Saint Pilon) cappella di, Provenza, 67
- Salonik (vedi Salonicco), Grecia, 60
- Samos (vedi Samo), isola di, Egeo orientale, 149
- San Dimitrio (vedi punta San Demetrio), capo, sita lungo la costa nord-occidentale dell'isola di Gozo, 74, 91, 108, 161
- San Luigi, forte di, Tolone, 95
- San Paolo, cala di, Malta, 108
- San Pietro, basilica di, Roma, 186
- Sant'Antioco, Saint Antiochio, isola di, lungo la costa della Sardegna sud-occidentale, 73, 107, 162, 163, 165, 166
- Santa Baume (vedi Sainte Baume) grotta di, Provenza, 66, 67
- Santa Margherita, isola di, prospiciente la città di Cannes, in Provenza, 178
- Santa Maria in finis terre (vedi *Santa Maria in finibus terrae*), santuario di, Puglia, 204
- Santa Maria (vedi Santa Maria di Leuca), capo, Puglia, 115, 202, 204, 258, 260, 261
- Santa Maura, isola di, mar Ionio, 113, 118, 123, 126, 127, 128, 133, 134, 139, 140, 141, 142, 276
- Santo Domingo, isola di, arcipelago delle Antille, 64
- Santo Stefano, rada di, lungo la costa toscana, 185
- Sapienze, Sapienza (vedi Sapienza), isola

- di, al largo della costa sud-occidentale del Peloponneso, 125, 149, 150, 152, 228, 229, 279, 280, 283, 284, 285, 286, 287
- Sardegna, isola, 53, 55, 56, 57, 71, 72, 73, 91, 92, 93, 100, 107, 162, 163, 166, 242, 244, 295
- Savona, città di, 61, 247
- Sciaccà, città di, Sicilia, 92
- Scimie (vedi scimmie), Monte delle, lungo la costa nordafricana, 26
- Scio (vedi Chio), isola di, Egeo orientale, 145
- Scombrera, isola di, prospiciente Cartagena in Spagna, 101
- Sibilla Cumana, grotta della, presso Bacoli in Campania, 191
- Sicilia, 10, 54, 55, 56, 92, 115, 152, 161, 192196, 201
- Siena, città di, 21, 27
- Siracusa, città di, 73, 194, 196257, 260
- Sisié, Sesié (vedi Sicié), capo, Provenza
- Smirne, città di, Turchia, 94, 177, 244
- Sorriento (vedi Sorrento), città di, 192
- Spagna, regno di, 10, 12, 97, 99, 102, 104, 164, 168, 169, 170, 177, 185, 202, 206, 208, 213, 214, 217, 219, 221, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 233, 234, 264
- Spartivento, capo, sito in Calabria, è il promontorio più meridionale della penisola italiana, 93, 115, 200, 201, 202, 203, 231, 232, 233, 258, 260
- Spezie (vedi La Spezia), città di, 181
- Spezie (vedi Spetses), isola di, Egeo meridionale, all'imbocco del golfo Argolico, 280, 286
- Spinalonga, isola di, prospiciente la città di San Nicolò, lungo la costa nord-orientale di Creta, 30, 142, 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151
- Stanfano, Stanfadia (vedi Stamfani), isola di, arcipelago delle Strofadi, nel mar Ionio
- Stilo (vedi punta Stilo), capo, lungo la costa sud-orientale della Calabria, 149, 285
- Strada sotterranea di Pusillipo (vedi *Crypta Neapolitana*), presso Napoli, 190
- Stromboli, isola di, arcipelago delle Eolie, 192, 193
- Suda, isola di, sita nell'omonima baia dell'isola di Creta, 30, 147
- Svezia, 16, 37
- T**
- Tagliato, capo, Provenza, 72, 177
- Tago Mago, capo, sull'isola di Ibiza, 103
- Tagomago, isola di, arcipelago delle Baleari, 103, 167
- Talamone, città di, lungo la costa toscana meridionale, 185
- Tarragona, città di, Spagna nord-orientale, 176
- Tavolara, capo, Sardegna, 71, 72, 73, 94, 105, 162, 165, 243
- Tavolara, isola, Sardegna nord-orientale, 57, 249
- Tedelles, capo, promontorio sito lungo la costa del Nord Africa, 106
- Tevere, fiume, 185
- Tino, isola di, mar Egeo, 102
- Tolone, città di, 16, 21, 22, 27, 32, 53, 54, 63, 64, 65, 66, 69, 71, 72, 73, 94, 95, 96, 97, 166, 176, 177, 214, 241, 242, 243, 244, 245, 247, 257
- Toro, isola del, al largo della costa meridionale della Sardegna, 73, 165, 166
- Torre Saint Giovanni, fortificazione di Los Alfaques, 175
- Tortosa, città di, lungo la costa nord-orientale della Spagna, 170, 172, 173, 174, 175, 243
- Toscana, 10, 22, 57, 58, 59, 105, 112, 123, 181, 203, 205, 206, 207, 212, 225, 228, 248, 264, 274
- Trapani, città di, 73
- Tripoli, città di, 13, 37

Tunisi, Tunis, città di, 13, 16, 37, 56, 107, 163

U

Ungheria, 220

Utrecht, città di, 29, 63

V

Vacca, isola di, prospiciente la costa meridionale della Sardegna, 73, 165, 166

Vado (vedi Vada), borgo di, lungo la costa toscana settentrionale, 183

Valenza, città di, 104, 163, 169, 170, 172

Vattica (vedi Laconia), golfo di, Peloponneso meridionale, 284

Vay, Vai (vedi Vado), rada di, Liguria occidentale, 61

Venere, tempio di, presso Baia, in Campania, 191

Venezia, Venetia, 10, 11, 16, 29, 32, 34, 74, 117, 128, 144, 184, 187, 216, 297

Vesuvio, monte, presso Napoli, 192

Viareggio, città di, 181

Vienna, città di, 36, 183

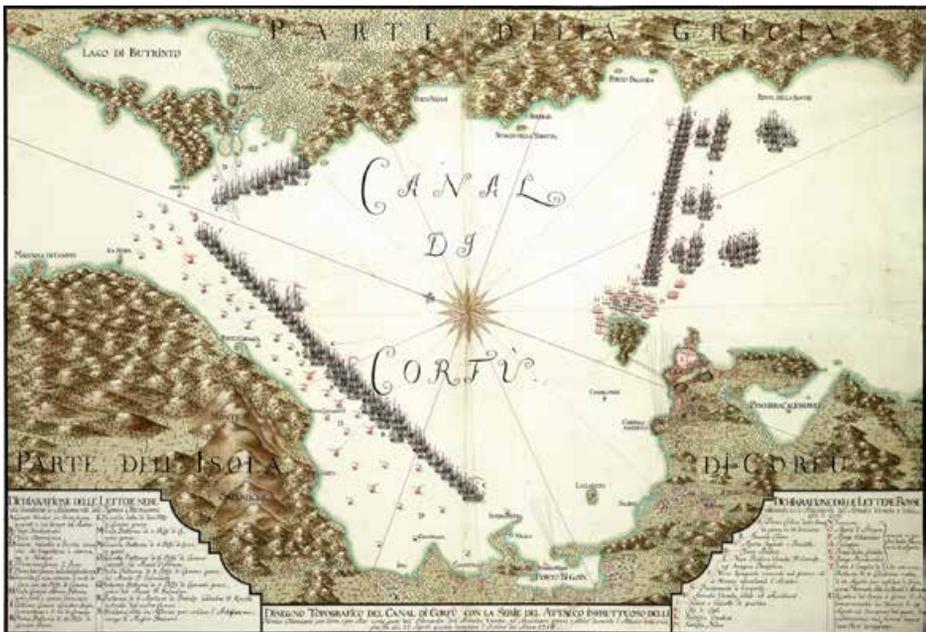
Villafranca, città di, 63, 178

Vulcano (vedi Eolie), arcipelago di, 192

Z

Zante, isola di, mar Ionio, 118, 124, 126, 144, 149, 151, 152, 228, 230, 273, 278, 279, 282, 284, 285

Zia, città di, sull'isola di Coo, nell'Egeo sud-orientale, 281



Carta topografica del canale di Corfù durante l'assedio del 1716: si possono notare la flotta ottomano-barbaresca (a sinistra) e quella veneziana insieme agli ausiliari (a destra), H.C. Bröckell, Marburg Archives (crediti: Wikimedia Commons)



Ritratto di un Dolfin, Giovanni Battista Tiepolo, 1755-1760 c.ca. Potrebbe ritrarre Daniele IV Dolfin, capitano generale da mar nel 1715 (crediti: Wikimedia Commons; luogo: Venezia, Fondazione Querini Stampalia)

SOTTO LA CROCE DI MALTA

LE CAMPAGNE NAVALI DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI
NELLE MEMORIE DEL CAVALIERE FRA' AFRANIO
PETRUCCI, MAGGIORE DEI VASCELLI (1715-1717)

Sotto la Croce di Malta rappresenta l'edizione critica di un diario manoscritto frutto dell'opera del cavaliere dell'Ordine di San Giovanni Afranio Petrucci, vissuto fra il XVII e il XVIII secolo. Di origine senese, Petrucci militò fra i ranghi dell'Ordine a partire dal 1699, ricoprendo vari incarichi e navigando a bordo di galee e vascelli della flotta maltese fino al 1719, quando ottenne l'incarico di «provveditore di mare» e di «camarier maggiore» del gran maestro Raimondo Perellos y Roccaful, per i quali era necessaria la sua permanenza a Malta. Durante i vent'anni di servizio in mare, Petrucci fu autore di una notevole produzione documentaria, composta da ben cinque diari di viaggio, un trattato di marina e una relazione sulla battaglia di Tolone dell'11-12 febbraio 1744. I diari sulle campagne navali di galee e navi dell'Ordine, in particolar modo, costituiscono una vera e propria rarità documentaria, avendo il pregio di rappresentare direttamente l'attività marinaiasca dell'Ordine attraverso uno sguardo diretto ed esperto, rivolto anche ad altre realtà marittime attive nel Mediterraneo del XVIII secolo, come l'*Armata grossa* veneziana, la piccola flotta stefaniana di Livorno e alcuni esempi genovesi e pontifici. Il lettore avrà modo di navigare in una insolita crociera durante la quale visiterà sia il Mediterraneo occidentale che il Levante; il suo sguardo spazierà da munite piazzeforti come la città di Tolone e l'isola di Corfù, alle ricche sponde della Sicilia e della Provenza, attraversando acque pericolose e incontrando corsari, mercanti, politici e soldati famosi, scoprendo nel contempo un affascinante Mediterraneo marinaro.

Mauro Difrancesco, laureando magistrale presso la facoltà di Scienze Storiche dell'Università di Genova, è attualmente socio ordinario dell'associazione di promozione sociale Arma Virumque, comprendente anche un'omonima rivista promossa da laureandi e dottorandi dell'Università di Torino e di altri atenei italiani, con la quale ha pubblicato finora tre articoli di divulgazione scientifica intitolati *Il modello navale genovese in età moderna: stuolo pubblico e armatori privati*, *Dall'assedio di Corfù alla battaglia di Cerigo: la seconda guerra di Morea vista dal mare (1715-1718)* e *La squadra dei vascelli dell'Ordine di San Giovanni: un case study fra guerra di corsa e polizia marittima nel Mediterraneo del primo Settecento*. Dal 2021 è socio della S.I.S.M. (Società Italiana di Storia Militare), con la quale ha pubblicato un articolo intitolato *L'Ordine di Malta nella Seconda guerra di Morea: un resoconto attraverso i diari di viaggio del cavaliere fra' Afranio Petrucci, maggiore dei vascelli (1715-1717)* sul numero 4 del giugno 2023. Ha pubblicato due articoli con la rivista digitale InStoria intitolati *Lucio Flavio Arriano: storia di un comandante del II secolo* e *I signori della guerra: La cavalleria pesante italiana nel XV secolo*. Per la casa editrice Helion & Co. sta pubblicando un saggio intitolato *Venetian and 'Auxiliary' vessels in the Second Morean War: Failures and Successes of a Mediterranean Navy in the Age of Sail*, il quale sarà inserito nell'opera *Sailors, Ships and Sea Fights* come capitolo.